

La mobilitazione delle destre radicali è un fenomeno significativo dei primi due decenni del XXI secolo. Ma cosa sappiamo della sua transnazionalizzazione? Come e quanto le organizzazioni radicali di destra sviluppano identità collettive oltre i confini, danno vita a contatti organizzativi e reti internazionali di coordinamento e cooperazione, e organizzano eventi politici comuni? Quali sono le varie traiettorie e meccanismi che favoriscono questi nuovi trend? Basandosi sull'applicazione di una nozione di transnazionalismo che attinge alla ricerca sui movimenti sociali e azione collettiva ad alcune delle aree più rilevanti della destra radicale europea a oggi (partiti, «partiti-movimento», movimenti sociali, gruppi anti-gender, anti-vax e cospirazionisti), il volume, coniugando dati statistici e narrazione illustrativa (analisi degli eventi di protesta, interviste, analisi del contenuto dei social media e dei reticoli di oltre 700 gruppi in sette paesi Europei – Italia, Austria, Francia, Inghilterra, Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca), problematizza la visione delle forze di destra radicale nazionaliste come nemiche a priori della sovranazionalizzazione e offre invece un'analisi del fenomeno come un processo crescente e in divenire. Quel che è certo è che si tratta di una nuova arena politica, quella oltre i confini nazionali, di crescente interesse anche per le forze cosiddette «nativiste» e appartenenti al versante reazionario del contendere politico.

MANUELA CAIANI è professoressa associata in Scienza politica alla Scuola Normale Superiore. È stata ricercatrice presso l'Istituto Universitario Europeo di Fiesole e l'Istituto per gli Studi Avanzati (IHS) di Vienna. Si occupa di destra radicale, populismo, movimenti sociali e partecipazione politica in Europa. Tra le sue pubblicazioni: «Mobilizing on the extreme right» (con D. della Porta e C. Wagemann, Oxford University Press, 2012), «Web nero. Organizzazioni di estrema destra e internet» (con L. Parenti, Il Mulino, 2013) e «Populism and (Pop) Music» (con E. Padoan, 2023, Palgrave).

CAIANI
La transnazionalizzazione della destra radicale

La transnazionalizzazione della destra radicale

Identità, reticoli, pratiche

Manuela Caiani

progetto grafico: Francesca Vaccari

€ 26,00



ISBN 978-88-15-39190-2



9 788815 391902



il Mulino

PERCORSI

Scienza politica

MANUELA CAIANI

LA TRANSNAZIONALIZZAZIONE
DELLA DESTRA RADICALE

Identità, reticoli, pratiche

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO

I lettori che desiderano informarsi sui libri e sull'insieme delle attività della Società editrice il Mulino possono consultare il sito Internet:
www.mulino.it

ISBN 978-88-15-39190-2

Copyright © 2025 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito **www.mulino.it/fotocopie**

Redazione e produzione: Edimill srl - www.edimill.it

INDICE

Prefazione	p. 9
I. Destra radicale e transnazionalizzazione: un'introduzione	13
1. Transnazionalizzazione, diffusione, o europeizzazione?	21
2. Transnazionalizzazione e destra radicale: «Mind the gap»	28
3. Opportunità politiche e mobilitazione transnazionale	31
4. Identità europee e <i>frames</i>	37
5. Reticoli e Internet	39
6. Organizzazioni di destra radicale: una definizione	42
7. I nostri casi	44
8. Dati e metodi	50
9. Il contenuto del volume	62
II. Percorsi di transnazionalizzazione della destra radicale: spunti dal caso italiano	65
1. Partiti politici della destra radicale: Fratelli d'Italia	67
2. Movimenti sociali della destra radicale: Casa-Pound/Generazione Identità Italia	72
3. I partiti-movimento della destra radicale. Forza Nuova	76
4. Movimenti anti-gender	79
5. Movimenti no vax	82
6. Comparazione e discussione: brokeraggio o diffusione? Percorsi di transnazionalizzazione della destra radicale	86

III. Transnazionalizzazione e reticoli: uno zoom sulla rete internazionale del movimento anti-gender	p. 97
1. Lo sviluppo di reti organizzative transnazionali tra le destre europee (prima della crisi del 2008)	102
2. La struttura dei reticoli di destra radicale domestici e internazionali	105
3. Le caratteristiche delle organizzazioni	118
4. Uno zoom sulla rete del movimento anti-gender internazionale	125
5. Conclusioni	130
IV. Transnazionalizzazione della destra radicale e <i>frames</i> : lo sviluppo di identità europee tra partiti e movimenti	135
1. Saliienza di temi e <i>frames</i> nel discorso sui social media della destra radicale	137
2. Dinamiche comuni nella costruzione delle tematiche sociali e politiche	143
3. Lo sviluppo di comuni identità europee: tra passato e presente	151
4. Conclusioni	162
V. Mobilitazione transnazionale e pratiche: ostacoli e «diffusione sottile». Il caso delle proteste no vax di destra	169
1. La lenta transnazionalizzazione della mobilitazione dal basso di destra radicale	172
2. Tendenze recenti della mobilitazione transnazionale di destra radicale: come, quando, dove?	175
3. Pratiche di mobilitazione a livello transnazionale: strategie d'azione	183
4. Le caratteristiche sociali della mobilitazione di estrema destra: quali gli attori più attivi nella sfera sovranazionale?	191

5. Mobilitazione transazionale dell'estrema destra: target e temi	p. 196
6. Il significato delle pratiche internazionali	203
7. Transnazionalizzazione della mobilitazione no vax	205
8. Conclusioni	211
VI. La transnazionalizzazione della destra illi- berale: alcune conclusioni	215
1. Principali risultati e temi ricorrenti	217
2. Transnazionalizzazione della destra radicale reticoli, idee e pratiche: verso una spiega- zione	227
3. Implicazioni normative	236
Riferimenti bibliografici	243

PREFAZIONE

La mobilitazione delle destre radicali (sia partiti che movimenti) è considerata un fenomeno significativo dei primi due decenni del XXI secolo ed è probabilmente anche il fenomeno editoriale accademico in scienza politica e sociologia più di rilievo dello stesso periodo. Ma cosa sappiamo della sua transnazionalizzazione? Come e quanto le organizzazioni radicali di destra sviluppano *frames* transnazionali e identità collettive oltre i confini, danno vita a contatti organizzativi e reti internazionali di coordinamento e cooperazione, e organizzano mobilitazioni ed eventi politici transnazionali? Quali sono le varie traiettorie e «meccanismi» attraverso i quali le forze della destra radicale superano i confini nazionali nel loro attivismo politico? Esistono differenze nel grado e nelle forme di transnazionalizzazione tra i diversi «sotto-settori» della destra radicale?

Il volume affronta questi sviluppi dal punto di vista della politica conflittuale e della mobilitazione collettiva, offrendo una visione ampia degli attori che compongono ad oggi la costellazione della destra radicale in vari Paesi europei. Questo approccio è a nostro avviso fondamentale per comprendere il ruolo crescente della mobilitazione di strada e dei vari movimenti sociali sul versante regressivo della politica a livello globale, al di là de o insieme a, i successi elettorali che appaiono sempre più evidenti da un Paese all'altro, non solo in Europa. Infatti, la destra radicale, nei vari Paesi, mostra di aver ampliato il proprio

** Finanziato dall'Unione Europea. I punti di vista e le opinioni espressi sono tuttavia quelli esclusivamente degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per la salute e il digitale (HaDEA). Né l'Unione Europea né l'autorità concedente possono essere ritenuti responsabili per essi.*

nucleo ideologico al di là delle questioni chiave di razza, etnia, nazionalismo e immigrazione, includendo anche il negazionismo del cambiamento climatico, lo scetticismo nei confronti del COVID-19 e le campagne anti-gender.

Ogni capitolo del libro affronta questi temi da una prospettiva diversa (transnazionalizzazione come identità, reticoli e pratiche), guardando a sette Paesi europei (Francia, Italia, Gran Bretagna, Austria, Repubblica Ceca, Polonia e Ungheria) e ad oltre 700 gruppi di destra radicale, nel corso del tempo, contribuendo così al dibattito in corso sul *backsliding* democratico nelle democrazie liberali e sulla cosiddetta *backlash politics* [Zürn 2020]. In generale auspichiamo che questo volume possa diventare argomento di dibattito oltre i confini accademici, per investire la società civile, i *policy makers* e le riflessioni giornalistiche.

Questo libro si basa su dati derivanti da tre progetti di ricerca, diversi ma interrelati. Il primo è un progetto sull'estremismo di destra in Europa e sulla transnazionalizzazione dell'illiberalismo e le resistenze ad esso, condotto da Manuela Caiani nell'ambito del finanziamento europeo Horizon AUTHLIB (HORIZON-CL2-2021-DEMOCRACY-01-01)¹. Si tratta di un progetto comparato su sette Paesi europei (Austria, Italia, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Francia e Gran Bretagna), che include sia partiti politici che organizzazioni non partitiche, compresi i gruppi anti gender. Un secondo, condotto nell'ambito del progetto di ricerca NEB (2021-2022) «Tackling illiberal narratives and Euroscepticism from below», all'interno del programma europeo «Europe for Citizens» (n. 625696-CITIZ-1-2020-1-MK-CITIZ-CIV), volto ad esplorare le narrative e le «visioni» di attori collettivi regressivi e progressivi riguardo all'Europa e la loro critica ad essa. Infine, un progetto pilota, nell'ambito del finanziamento interno della Scuola

¹ Progetto Horizon 2022-2025 «AuthLib Neoauthoritarianism in Europe», <https://www.authlib.eu/>.

Normale Superiore (fondi ricerca base 2022-2023), che ha permesso di guardare in dettaglio allo sviluppo delle pratiche transnazionali di varietà di destre radicali movimentistiche e partitiche e ricostruirne in dettaglio gli «eventi di protesta». Ringrazio vivamente Zsolt Enyedi e EUROTHINK – Center for European Strategies, coordinatori dei due progetti sopra menzionati, per il supporto finanziario a questi progetti, e in particolare i PI dei rispettivi gruppi di ricerca per la condivisione degli strumenti metodologici e le innumerevoli riflessioni (Petra Guasti, Sylvia Kritzinger, Daniel Hegedus, Radosław Markowski, Jan Rovny, Stephen Whitefield). Il Centro di ricerca Cosmos alla Scuola Normale superiore e tutti i suoi componenti per il continuo stimolo offerto dalle iniziative all'interno del centro e i dialoghi scientifici che esse creano. Un ringraziamento particolare ai collaboratori dei due progetti: Bathuan Eren, Ivan Tranfić, Nicolo Pennucci e Benedetta Carlotti per il prezioso aiuto in fase di raccolta dati. Ringrazio anche Karlo Kralj, Manes Weisskircher, Jakub Stauber, Alessio Minicozzi, Giovanni Starita, Pal Susanszky e Andreas Dafnos e tutti i collaboratori internazionali dei vari gruppi di ricerca del progetto Authlib per il loro impagabile aiuto nelle varie fasi della ricerca e condivisione della strumentazione. Grazie anche alla redazione del Mulino, per il prezioso supporto. Ogni opinione espressa nel seguente volume rimane di assoluta responsabilità dell'autore. Questo libro va ad Emma, per uno spirito critico nel tempo.

I grafici, le tabelle e i materiali a cui si fa riferimento come «contenuti in una appendice online» sono sempre disponibili nella scheda volume del libro sul sito dell'editore.

CAPITOLO PRIMO

DESTRA RADICALE E TRANSNAZIONALIZZAZIONE: UN'INTRODUZIONE

Il Primo Ministro italiano Giorgia Meloni sarà uno dei principali relatori al quinto Summit demografico di Budapest – ha annunciato sui social il Presidente dell'Ungheria. Il vertice che si svolge nel settembre 2024 è una delle più grandi conferenze internazionali di partiti e gruppi europei della destra conservatrice sulle questioni di genere e famiglia¹.

Il «Giorno dell'Onore», il tradizionale evento di febbraio in ricordo della guarnigione nazista nella Budapest assediata alla fine della Seconda Guerra Mondiale, vedrà centinaia di neonazisti europei marciare verso l'Ungheria. Rievocazioni, visite guidate, concerti e dibattiti: queste alcune delle attività in programma...²

È giunto il tempo dei patrioti, in Italia, Finlandia, Svezia, Polonia e Repubblica Ceca abbiamo dimostrato che noi patrioti possiamo governare e contribuire ad aumentare la prosperità dei popoli. La vostra vittoria può dare slancio all'Europa intera³.

Questo volume analizza la rinnovata importanza delle identità collettive, reti e strategie di azione transnazionali per

¹ https://www.hungarianconservative.com/articles/current/giorgia_meloni_novak_friendship_budapest_demographic_summit_speaker/

² «La Repubblica», 24/02/2024.

³ Giorgia Meloni al raduno del partito Vox in Spagna prima delle elezioni, luglio 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=yxj8ACKjuRM>.

la mobilitazione politica degli attori della destra radicale⁴, un tema di grande attualità e che si presenta in modo multiforme, come i tre esempi mostrano, includendo vari tipi di attori (inclusi partiti e movimenti) e diverse dimensioni di transnazionalizzazione: in termini di diffusione di simili idee e quadri interpretativi su temi salienti per la destra radicale, in termini di azioni politiche comuni o congiunte oltre i confini nazionali, così come, infine, di creazione di reticoli e legami cross-nazionali tra diversi tipi di organizzazioni in Europa, ed oltre.

La mobilitazione delle destre radicali è considerata un fenomeno significativo dei primi due decenni del Ventesimo secolo ed è probabilmente anche il fenomeno editoriale accademico in scienza politica e sociologia più di rilievo dello stesso periodo. Ma cosa sappiamo della sua transnazionalizzazione? Come e quanto le organizzazioni radicali di destra sviluppano *frames* transnazionali e identità collettive oltre i confini, danno vita a contatti organizzativi e reti internazionali di coordinamento e cooperazione, e organizzano mobilitazioni ed eventi politici insieme? Quali sono le varie traiettorie e «meccanismi» attraverso i quali le forze della destra radicale (compresi partiti politici e movimenti sociali, «movimenti-partiti», gruppi culturali e subculturali e persino organizzazioni violente) superano i confini nazionali nel loro attivismo politico? Esistono differenze nel grado e nelle forme di transnazionalizzazione tra i diversi «sotto-settori» della destra radicale?

⁴ Riconoscendo la complessità del dibattito terminologico, che esula dallo scopo di questo libro affrontare in dettaglio, usiamo il termine «destra radicale» per riferirci a quei gruppi che mostrano nel loro nucleo ideologico le caratteristiche di nazionalismo (etno-nazionalismo), xenofobia, critiche anti-establishment e autoritarismo socio-culturale (legge e ordine, valori della famiglia) [Mudde 2019]. Ciò include deliberatamente organizzazioni partitiche e non, inclusi anche movimenti, gruppi subculturali violenti e associazioni culturali e *think tank*. Altri studiosi preferiscono utilizzare un significato ampio e inclusivo della categoria inglese «far right», che comprende altre etichette comunemente usate in letteratura come «estrema destra» o «destra radicale populista» [Wondreys e Mudde 2022] (si veda anche la sezione successiva).

Infatti, anche la destra radicale, come molti altri attori politici collettivi, si è espansa oltre i confini nazionali, creando relazioni transnazionali e cooperando a livello internazionale [Caiani 2018]. Tuttavia, le analisi empiriche sul tema sono ancora in divenire e relativamente poche, se paragonate alla ricerca sullo spostamento oltre i confini della politica dei movimenti sociali della cosiddetta sinistra libertaria [per eccezioni recenti si veda Nissen 2022; Anievas e Saull 2022; Berntzen 2019; Dafinger e Florin 2022; McDonnell e Werner 2020; Zúquete 2018; Caiani e Weisskircher 2022]. Mentre la transnazionalizzazione di sinistra è molto nota ed è stata ampiamente studiata [ad esempio, della Porta e Caiani 2009], le risposte della destra e soprattutto della destra radicale ai processi di transnazionalizzazione (di cui l'integrazione europea può essere considerata una variante regionale) hanno finora ricevuto un'attenzione minore da parte degli studiosi. Tuttavia, ci sono buoni motivi per interrogarsi su come la destra radicale risponda alle sfide della politica transnazionale, non da ultimo perché i processi di internazionalizzazione di ogni tipo contraddicono alcuni dei principali miti della destra, come il razzismo, il nazionalismo e l'identità nazionale (per una prospettiva non europea si veda Pinheiro-Machado e Vargas-Maia [2023]). Inoltre, diversi studiosi hanno indicato i processi di internazionalizzazione come un'importante componente del recente dinamismo dell'estremismo di destra in molte democrazie dell'Europa occidentale [Kriesi *et al.* 2008]. Alcuni concettualizzano le politiche della destra radicale contemporanea come una forma di «populismo tardo-moderno» [Betz 1994], mentre altri le interpretano come una reazione al post-materialismo o, più precisamente, come forme di «anti-modernità/globalizzazione» [Heitmeyer 2003].

Nonostante la loro opposizione ai processi di transnazionalizzazione, le forze di destra radicale, inclusi partiti e movimenti politici, sentono in modo crescente la necessità di stabilire contatti e coordinamenti transnazionali, discutere e inquadrare tematiche relative alla politica transnazionale e organizzarsi per affrontare questo livello del contendere politico.

In questo studio partiamo da queste considerazioni facendo un ulteriore passo, e concependo la destra radicale odierna come una famiglia plurale in movimento [Blee *et al.* 2024], composta al suo interno da una miriade di attori e tipi di organizzazioni diverse, che spesso uniscono i confini tra la piazza e la protesta da un lato e l'arena elettorale-istituzionale dall'altro [es. Payne *et al.* 2023]. Sebbene siano stati fatti alcuni tentativi per creare un ponte tra la letteratura partitica e gli studi sui movimenti sociali [si veda anche Tarrow 2021], i due rami di studi si sono incrociati solo raramente nelle analisi della destra radicale. L'ultimo decennio ha visto un aumento delle ricerche su vari sotto-settori della destra radicale in Europa, come i gruppi anti-immigrazione e anti-gender, nonché gli attori che si mobilitano in relazione a varie crisi, in particolare quella legata alla pandemia di COVID-19. Segnali di transnazionalizzazione sono evidenti anche su questo lato dello spettro politico: lo sviluppo di identità europee, l'organizzazione in reti transnazionali [Nissen 2022], l'uso crescente di Internet e dei social media per diffondere idee comuni [Heft *et al.* 2023]. Questi sviluppi sono considerati legati alle opportunità politiche e discorsive offerte dalla crisi dei rifugiati (2015-2016), come nel caso di PEGIDA⁵, e dalle successive crisi pandemiche (2020-2022) e climatiche [Nam 2020]. Sebbene la mobilitazione di protesta di alcuni di questi movimenti di destra sia significativamente diminuita rispetto ai loro picchi, negli ultimi anni gli studiosi hanno notato la sua persistenza in una nuova forma di performance simbolica [Volk 2022].

Nonostante la letteratura su questi vari tipi di attori e sulla loro transnazionalizzazione sia cresciuta, la ricerca empirica ha teso a focalizzarsi su sotto-settori specifici e a concentrarsi o sui partiti politici o sui movimenti sociali. In generale, a livello empirico, si sa ancora poco della transnazionalizzazione – ovvero del «quanto» e del «come» – di varietà di attori «regressivi» [della Porta 2023].

In questo volume cercheremo di rispondere a queste domande. Partendo da una prospettiva teorica sul transnazionalismo (così come metodologica), derivante dagli studi sulla

⁵ Si veda p. 40.

mobilitazione e movimenti sociali, combinata con la letteratura sui partiti, e adottando un approccio comparato, questo libro vuole contribuire a questo dibattito, confrontando quattro aree o «anime» chiave della costellazione [Blee *et al.* 2024] della destra radicale ad oggi in vari Paesi europei (inclusi partiti politici e organizzazioni non partitiche, i cosiddetti «partiti-movimento» [Caiani e Císař 2018], gruppi anti-gender e no vax legati alla pandemia) e il loro «andare oltre i confini» nel loro agire politico, composto, assumiamo, di sviluppo di identità collettive comuni, reticoli cross-nazionali e internazionali e pratiche (ovvero iniziative di cooperazione a livello individuale e organizzativo [Fangen e Weisskircher 2024]). Questo è coerente con l'aumento dell'eterogeneità interna della destra radicale nell'attuale contesto della cosiddetta «quarta ondata» globale [Wondreys e Mudde 2022]. In effetti, in un contesto con attori sempre più ibridi, anche la transnazionalizzazione della destra diventa più fluida ed è necessario analizzarla, simultaneamente nella sua multiformità. Spesso si creano infatti reti di alleanze che coinvolgono non solo i partiti tradizionali, ma anche fondazioni, *think tanks* e movimenti (ad esempio, PEGIDA). A questo proposito, è interessante il caso *The Movement* di Steve Bannon, che ha provato a offrire una piattaforma di cooperazione transnazionale ai partiti della destra radicale in Occidente.

Il nostro focus empirico riflette la selezione di diversi casi (in inglese, *most different research design*), dove l'identificazione di tendenze comuni è inaspettata. La logica del disegno di ricerca della comparazione tra casi diversi è quella di cercare non correlazioni tra variabili ma piuttosto meccanismi e tendenze (di transnazionalizzazione, arguiamo) simili tra casi diversi [McAdam *et al.* 2001]. Attraverso un'analisi comparata e longitudinale (dal 2008 ad oggi), di diversi tipi di organizzazioni di destra radicale in sette Paesi europei dell'Europa occidentale e centro orientale (in particolare Italia, Francia, Gran Bretagna, Austria, Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia), e combinando tecniche di ricerca qualitative e quantitative, questo libro esplora in modo sistematico il ruolo della transnazionalizzazione per questa famiglia politica. Il nostro obiettivo principale è analizzare e spiegare le differenze nel ruolo e nel

rapporto con la transnazionalizzazione tra tipi diversi di organizzazioni di destra radicale e tra diversi Paesi, sullo sfondo delle opportunità politiche e culturali-discorsive offerte ad esse nel contesto della globalizzazione e integrazione europea [della Porta e Diani 2020]. Assumiamo infatti che differenti percorsi di sovranazionalizzazione della mobilitazione possano essere adottati da differenti tipi di gruppi [McCarthy e Zald 1996] in vari contesti culturali e politici (come ad esempio Europa occidentale vs. Europa orientale, Paesi membri dell'UE vecchi e nuovi, contesti caratterizzati da una diversa composizione, più o meno istituzionalizzata o informale, del *milieu* della destra radicale, e via dicendo). Confrontando i diversi sotto-settori, cerchiamo di comprendere le diverse caratteristiche della loro diffusione transnazionale (il «quanto» e «come») *in termini di attenzione ad issues comuni e strategie di framing transnazionali, sviluppo di contatti e reti organizzative attraverso i confini e organizzazione di eventi di mobilitazione coordinati*, identificando varie *traiettorie* o «percorsi» verso un medesimo *outcome* o risultato (cioè la politica della destra radicale che diventa un fenomeno sempre più internazionale). Ciascun capitolo sarà dedicato all'analisi approfondita di uno di questi aspetti della transnazionalizzazione delle destre radicali: identità, reticoli, pratiche.

L'analisi si basa sul contesto europeo, con una particolare attenzione al saliente caso italiano (considerato da molti studiosi «laboratorio» delle destre radicali e dei loro cambiamenti odierni [Baldini 2024]; o caso cruciale [Volk 2024]). Il nostro *framework* concettuale (cioè la nostra definizione omnicomprendensiva di transnazionalizzazione) permetterà ad un tempo di cogliere empiricamente la complessità del fenomeno e le sue sfumature e specificità, così come di problematizzare la relazione (spesso difficile) tra le varie dimensioni di esso (ovvero tra identità, reticoli e pratiche).

Lo studio conferma che le organizzazioni (varietà di) di destra radicale sfruttano abilmente i vantaggi dell'arena politica internazionale, come strumento (e obiettivo) per diffondere il proprio messaggio e propagare la propria causa. Ciò emerge come particolarmente centrale nel recente dibattito sulla diffusione dell'illiberalismo e democrazie [Enyedi 2020].

Al fine di indagare empiricamente questi diversi aspetti della transnazionalizzazione della destra radicale, la ricerca utilizza tre metodi principali: analisi degli eventi di protesta, analisi del contenuto (basata sugli account ufficiali di social media delle organizzazioni di destra radicale nei vari Paesi selezionati), interviste con attori e organizzazioni radicali e *social network analysis*. Più un'analisi in profondità di varie fonti primarie e secondarie organizzative (come discorsi dei leader, manifesti partitici e documenti dei gruppi, offline e online).

In particolare, il primo metodo si basa su un'analisi qualitativa [della Porta *et al.* 2023] e quantitativa [Hutter 2014] degli *eventi di protesta* (*protest event analysis*) sulla stampa quotidiana degli ultimi 15-20 anni (2008-2023), che permette di sviluppare una «cronologia di eventi» transnazionali di vario tipo (simbolici, dimostrativi, ecc.) e di tracciare la recente evoluzione (offline) della mobilitazione transnazionale e dei repertori d'azione dei gruppi della destra radicale in Europa. Il secondo, consiste in una analisi formalizzata dei contenuti (*content analysis*) del discorso trasmesso dalle destre radicali sul Web, al fine di rintracciare la salienza di temi e *frames* comuni [Snow e Benford 1978], attraverso i sette Paesi esaminati, su ambiti di politiche pubbliche care alla destra radicale, come immigrazione, educazione e valori conservatori, integrazione europea e persino temi nuovi come ambiente e clima. Il terzo consiste in una analisi di rete, condotta attraverso lo strumento della *social network analysis*, basata sui collegamenti online tra le organizzazioni (varietà di) di destra radicale attraverso i nostri sette Paesi europei, per investigare le caratteristiche della struttura organizzativa di queste comunità online, nazionali e internazionali, e il potenziale mobilitativo ad essa collegato. Questa parte di raccolta dati è stata preceduta da una mappatura di tutti i gruppi di destra radicale partitici e non, inclusi i gruppi anti-gender e no vax nei sette Paesi sotto indagine, per un totale di circa 700 gruppi identificati.

Questi dati sono stati infine integrati con circa 32 interviste in profondità semi-strutturate con diversi tipi di organizzazioni di destra radicale (rappresentanti dei vari

sotto-settori indagati: partiti, partiti-movimento, organizzazioni di destra anti-vax, e gruppi anti-gender), ed interviste ad esperti – materiale prezioso e difficilmente reperibile trattandosi nella maggior parte dei casi di cosiddette «comunità nascoste» [Blee 2003] – che hanno permesso di fare luce sulle percezioni (e motivazioni) degli attori rispetto alle opportunità e alle sfide che l'andare oltre i confini, o il non andare, comporta, e quindi sui meccanismi. Un'analisi in profondità di fonti secondarie (documenti organizzativi, governativi, di organizzazioni *watchdog*) ha permesso di ricostruire i contesti entro cui questi gruppi si muovono.

Il disegno della ricerca prevede una costante comparazione temporale e tra tipi di organizzazioni diverse sulle varie dimensioni della transnazionalizzazione ipotizzate (reticoli, identità e strategie di azione).

Il libro è strutturato in *sei capitoli*. Il primo, introduttivo, delinea lo stato dell'arte dello studio della transnazionalizzazione della mobilitazione politica e individua alcuni concetti chiave per guidare e informare l'analisi empirica successiva. Contestualizziamo lo sviluppo di transnazionalizzazione delle identità, reticoli e strategie di azione della destra radicale in Europa sullo sfondo delle opportunità (e dei vincoli) offerte dal processo di integrazione europea, ma anche delle opportunità discorsive, come il discorso sulla religione e (anti)genere. Sosterremo l'utilità euristica di una definizione multidimensionale della transnazionalizzazione della destra radicale che non guardi solo allo sviluppo di organizzazioni sovranazionali, ma consideri l'importanza di percorsi differenziati, orizzontali e multilivello, così come lo sviluppo di «legami deboli», la costruzione simbolica della realtà ed infine le pratiche, che possono includere sia repertori di azione istituzionali che iniziative culturali, di produzione della conoscenza e dimostrative. Ma anche specificando l'influenza delle risorse simbolico-cognitive e organizzative materiali diverse per tipi di attori diversi, vis à vis lo «spostamento di scala» della loro azione politica. In questo senso, sottolineiamo che l'arena dell'Unione Europea offre nuovi possibili obiettivi di protesta per queste organizzazioni,

ma anche uno spazio condiviso di contesa per gli attori collettivi regressivi. Continueremo il capitolo descrivendo i nostri casi, i metodi di ricerca e il materiale empirico (fonti) sui quali si basa questo libro e concluderemo con una panoramica sul contenuto del volume.

1. *Transnazionalizzazione, diffusione o europeizzazione?*

Il concetto di transnazionalismo ha ricevuto crescente visibilità nelle scienze sociali e, più recentemente, nello studio dei partiti e dei movimenti di estrema destra [Remennick 2007]. È stato originariamente applicato alla ricerca sulle migrazioni e più recentemente allo studio dei movimenti sociali di sinistra che si oppongono ai processi di sovranazionalizzazione come la globalizzazione e l'integrazione europea [della Porta e Tarrow 2012].

Nella sua definizione minima, il transnazionalismo si riferisce a reti organizzate oltre i confini nazionali caratterizzate da scambi, flussi di informazioni e legami tra gruppi e individui [Vertovec 2009, 9]. In quanto tale, l'aspetto transnazionale di un movimento può riferirsi a diverse dimensioni dello stesso: questioni, obiettivi, mobilitazione e organizzazione [Rucht 1999]. Anche quando uno di questi assume una dimensione transnazionale, gli altri possono restare nazionali. In questo senso, gli studiosi dei movimenti sociali illustrano che l'azione collettiva transnazionale non esclude o sostituisce necessariamente la mobilitazione a livello locale e/o internazionale e che non dovrebbe essere ridotta all'uso di un linguaggio comune tra attivisti [*ibid.*].

I processi di transnazionalizzazione hanno occupato un posto di rilievo negli studi sui movimenti sociali degli ultimi tre decenni. Dalla fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo millennio, con il crescente interesse per la globalizzazione, i ricercatori hanno cercato di capire come i movimenti sociali si diffondano in contesti nazionali sempre più interdipendenti [della Porta e Kriesi 1999]. Tarrow definisce i movimenti sociali transnazionali come «consolidate interazioni conflit-

tuali con avversari – nazionali o non nazionali – da parte di reti di sfidanti organizzate oltre i confini nazionali» [Tarrow 2005]. Questa definizione inclusiva evidenzia già diverse sfide concettuali nel definire a cosa facciamo riferimento con i processi di transnazionalizzazione:

– la *transnazionalizzazione* può significare sostanzialmente cose molto diverse. Essa non riguarda la sola diffusione di risorse, strategie e tattiche dei movimenti. Ad esempio, la contestazione transnazionale avviene attraverso cinque processi: addomesticamento, inquadramento globale, diffusione transnazionale, spostamento di scala, esternalizzazione e formazione di coalizioni transnazionali [Tarrow 2011].

– la transnazionalizzazione non avviene solo all'interno della sfera pubblica transnazionale e attraverso eventi transnazionali. Al contrario, a volte gli impatti politici più significativi della transnazionalizzazione dei movimenti possono essere osservati all'interno dei contesti nazionali. Gli attori transnazionali cercano in ultima analisi di influenzare gli Stati e le organizzazioni internazionali governate dagli Stati [Keck e Sikkink 1999].

– le interazioni tra livelli diversi del processo di transnazionalizzazione si aggiungono al già complesso compito per gli studiosi di movimenti sociali di ricostruire le interazioni tra vari attori governativi e non governativi, come mostrato nel modello di della Porta e Kriesi [1999, 5].

Impegnarsi in un'azione collettiva transnazionale segnala la volontà dei movimenti di stabilire legami con formazioni affini oltre i confini sulla base di un discorso comune costruito su quadri interpretativi condivisi. Nella letteratura sui movimenti sociali, i *frames* sono definiti come i modi in cui gli attori definiscono la questione affinché il loro pubblico mobiliti gli attivisti [Caiani e della Porta 2011]. Lo studio del transnazionalismo nell'estrema destra ha seguito un percorso diverso e ha iniziato a concentrarsi sulle interazioni (principalmente online) tra partiti e movimenti tra Paesi solo di recente.

Gli studiosi qualificano l'attivismo come transnazionale quando organizzazioni di più di un Paese pongono un'enfasi discorsiva simile su particolari questioni [ad esempio, Froio

e Ganesh 2019]. Concentrarsi sugli stessi temi (come l'immigrazione o l'integrazione europea) viene considerato come un passo preliminare nella costruzione dei necessari quadri interpretativi, cioè delle interpretazioni della realtà sociale, elaborate dai leader delle organizzazioni, che orientano le azioni degli attivisti [Snow e Benford 1988].

Inoltre Bourne e Chatzopoulou [2015] sostengono che la transnazionalizzazione degli attori politici (intesa come «europeizzazione») «si verifica quando i movimenti collaborano o stabiliscono collegamenti comunicativi orizzontali con movimenti di altri Paesi, contestano autorità al di fuori dello stato, inquadrano le questioni come europee e rivendicano una Identità europea» [*ibid.*, 34]. In questo senso, l'arena dell'UE offre nuovi possibili obiettivi di protesta, ma anche uno spazio di contesa condiviso per attori collettivi provenienti da tutti gli Stati membri dell'UE [Monforte 2014].

In questa ricerca, sottolineeremo che, sebbene nati all'interno della letteratura sui movimenti sociali e conflitto, questi concetti possono essere applicati a qualsiasi altro tipo di attori collettivi, come i partiti politici che agiscono nella sfera pubblica culturale al di là delle elezioni o dei movimenti.

In parallelo alla letteratura sulla transnazionalizzazione, anche la ricerca sulla *diffusione* della mobilitazione è aumentata notevolmente negli ultimi anni.

Infatti, gli studiosi dei movimenti sociali hanno da tempo riconosciuto che i movimenti sociali, le loro idee e i loro repertori organizzativi, culturali e tattici possono diffondersi a livello transnazionale. A differenza delle forme di protesta più tradizionali, che avevano una portata limitata in termini di raggio dei problemi, delle richieste e di geografia dei gruppi sociali coinvolti, le forme moderne di conflitto coinvolgono in modo coordinato diversi luoghi, attori, contesti e problemi [Tarrow 1998]. Gli organizzatori delle proteste non devono reinventare la protesta ad ogni nuova lotta, perché spesso possono prendere ispirazione altrove, nelle idee e nelle tattiche adottate e messe in atto da altri [McAdam e Rucht 1993, 58]. Ciò implica un processo di diffusione all'interno e tra i Paesi, che può essere definito come la diffusione di metodi di protesta e organizzativi da un gruppo trasmettente-

te a un gruppo adottante attraverso canali relazionali, non relazionali o mediati [Kolins Givan *et al.* 2010]. In questa concettualizzazione, l'oggetto della diffusione, cioè l'innovazione da diffondere da chi la trasmette a chi la adotta, può essere sia un comportamento, come pratiche e repertori di azione, ad esempio «scioperi, sommosse, proteste, sit-in, boicottaggi, petizioni e altre forme di azione conflittuale», sia una componente ideazionale, come gli schemi interpretativi e le identità collettive, che «definiscono questioni, obiettivi e bersagli» [*ibid.*, 4]. Queste innovazioni possono diffondersi attraverso canali relazionali (come contatti interpersonali, legami organizzativi o reti associative [Tarrow 2005]), canali non relazionali (come mass media, Internet e social media [Castells 2012; Gerbaudo 2013]), o l'intermediazione di un terzo attore che fa da *broker* [della Porta e Diani 2020]. Con la crescente transnazionalizzazione dei movimenti sociali e delle proteste dopo gli anni Novanta, le teorie di diffusione della mobilitazione sono diventate parte dominante degli approcci usati per esplorare le dinamiche dietro alle ondate internazionali di contestazione e alla transnazionalità delle proteste, ma soprattutto in riferimento ai movimenti sociali di sinistra. Sono stati anche identificati alcuni fattori e meccanismi che facilitano la diffusione transnazionale: le reti transnazionali di attivisti, l'emulazione [Tarrow e McAdam 2005], l'attribuzione di somiglianza [McAdam e Rucht 1993], la prossimità geografica e culturale tra chi adotta e chi trasmette certe pratiche, i legami a livello organizzativo e le somiglianze strutturali [della Porta e Diani 2020]. Recentemente, la diffusione ha ricevuto un'attenzione significativa da parte degli studiosi dei movimenti in seguito all'aumento di interconnessione e interattività nelle varie mobilitazioni progressiste di sinistra a livello globale, come i movimenti contro l'austerità nelle democrazie occidentali dalla crisi finanziaria del 2008, le primavere arabe degli anni 2010, le proteste di «Fridays for Future» nel 2018 o l'ondata di proteste a livello globale del 2019 in Paesi come Cile, Israele e Hong Kong [della Porta *et al.* 2023]. Tuttavia, la stessa attenzione non è stata dedicata alla destra reazionaria, nonostante il suo successo globale sia indiscutibile. Della Porta

e Mattoni [2014, 286] hanno osservato: «Le informazioni viaggiavano rapidamente da individuo a individuo attraverso i siti di social network, spesso in combinazione con dispositivi mobili portatili come gli smartphone». Nuove forme di diffusione sono state proposte per analizzare queste dinamiche in cambiamento, come la «diffusione sottile», che si «basa sullo scambio quasi istantaneo di informazioni e contenuti di protesta attraverso l'uso a livello individuale dei nuovi social media» [della Porta *et al.* 2022, 3].

Sebbene gli studi teorici abbiano proposto importanti spiegazioni per questi casi, sappiamo ancora relativamente poco su come esattamente gli attori della destra radicale e in generale quelli regressivi diffondono le proprie idee, azioni e reti organizzative. In questo volume cercheremo anche di tenere conto dei legami relazionali, dei quadri cognitivi e dei meccanismi emotivi che possono rendere conto della mobilitazione politica della destra radicale da un Paese all'altro⁶.

Basandoci su questi suggerimenti teorici, in questo volume arguiamo che una distinzione tra diffusione transnazionale in termini di strategie di *framing*, contatti e reti organizzative ed eventi di mobilitazione possa cogliere più precisamente la relazione degli attori collettivi contemporanei della destra radicale (compresi sia partiti che movimenti politici) con l'arena transnazionale.

In altre parole, se il transnazionalismo è un concetto più comunemente utilizzato negli studi sulla migrazione, può avere una rilevanza e un'utilizzabilità più ampie. La nostra definizione in questo libro, seguendo le definizioni più influenti sopra illustrate, evidenzia i molti diversi volti del transnazionalismo [Vertovec 1999]. Adottando una prospettiva transnazionale, intendiamo concentrarci sugli attori non statali e sulle loro attività, connessioni, collegamenti, posizioni e appartenenze transnazionali [Dahinden 2017].

⁶ Possiamo considerare i meccanismi nei termini della definizione di Tilly [2001, 25-26], come «una classe delimitata di eventi che cambiano le relazioni tra insiemi specificati di elementi in modi identici o strettamente simili in una varietà di situazioni» che, quando frequentemente si verificano, costituiscono i processi della vita sociale.

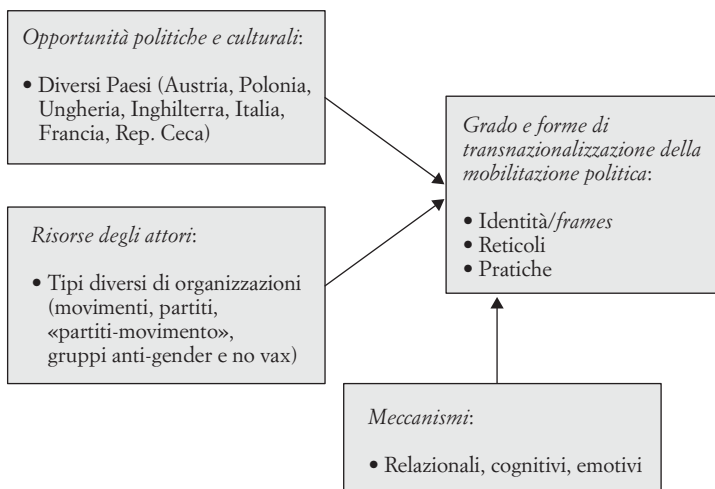


FIG. 1.1. *Framework* analitico per l'analisi della transnazionalizzazione della destra radicale in Europa.

Ci riferiamo quindi alla transnazionalizzazione come al movimento verso un (maggiore) transnazionalismo [si veda anche Fangen e Weisskircher 2024].

Sosteniamo che i gruppi di destra radicale nelle varie sotto-categorie, muovendo da atteggiamenti simili verso il nazionalismo o lo stato nazionale, similmente criticano e si identificano in maniera crescente con l'Europa, ma differiscono nei loro (gradi e) forme di transnazionalizzazione – in termini di temi e strategie di *framing* transazionali, intensità di azioni e espansione di reti (si veda ad esempio, il capitolo 2). La forza di questa concettualizzazione è che riconosce l'esistenza dello sviluppo di forti identità e pratiche transazionali anche nella destra nazionalista radicale. Discuteremo e specificheremo queste ipotesi e concetti analitici guida, nel tempo, per tipo di attore e Paese, all'interno di ogni capitolo.

Se lo scopo empirico di questo studio è quello di tracciare la transnazionalizzazione in tre dimensioni chiave (inquadramento della transnazionalizzazione; reti transazionali; azioni ed eventi transazionali), l'obiettivo più generale è quello di

registrare e analizzare le forme di interazioni tra varie forze politiche e produttori di conoscenza che sostengono «alternative illiberali» in Europa [Enyedi 2020] (si veda a questo proposito la sezione selezione casi). L'illiberalismo è definito come l'erosione delle libertà, la censura dell'individualismo e la politica di esclusione a scapito dei diritti delle minoranze [*ibid.*]. Basandoci sulla letteratura illustrata, in questo volume presentiamo un'analisi della destra radicale «come movimento sociale» [Caiani *et al.* 2012]. Utilizzando alcuni dei principali concetti del settore svilupperemo la nostra analisi attorno al modello presentato di seguito (Fig. 1.1).

1.1. (*Alcune*) *Ipotesi di lavoro*

Muovendo verso il livello esplicativo, questo volume si propone di contribuire a questo dibattito individuando alcuni concetti utili, attingendo principalmente agli studi sui movimenti sociali, che possono essere utilizzati per studiare la transnazionalizzazione dei gruppi di estrema destra – compresi sia partiti che movimenti politici – e fornendo casi empirici, provenienti dai nostri sette Paesi selezionati, per sostenere l'argomento. In primo luogo, esamineremo le opportunità politiche contestuali che l'integrazione europea offre per la transnazionalizzazione dell'estrema destra. È importante notare che ad oggi gli attivisti e i movimenti di destra si identificano come europei. Li definiamo «nativisti europeisti» [per distinguerli dal posizionamento dei progressisti di sinistra, che definiamo «europei anti-nazionalisti», Caiani e Weisskircher 2022], sottolineando l'esistenza di forti identità europee, sul lato conservatore dello spettro politico, profondamente radicate nella mentalità di questi gruppi anche quando criticano aspramente l'attuale forma di integrazione europea. In secondo luogo, proporremo che i *frames* – come schemi interpretativi o strutture discorsive che, sintetizzando un insieme di idee, possono diventare una potente risorsa di mobilitazione [Aslanidis 2018] – sono un'ulteriore lente e meccanismo (a livello meso-organizzativo), per lo sviluppo delle relazioni e della cooperazione

della destra radicale a livello transnazionale. In terzo luogo, guarderemo alle iniziative, azioni e pratiche che possono potenzialmente alimentare la transnazionalizzazione della destra radicale di oggi (ruolo di Internet incluso).

2. *Transnazionalizzazione e destra radicale: «Mind the gap»*

Guardando alle esperienze del fascismo italiano e del nazismo tedesco, gli storici furono i primi a mostrare che una concezione etnocentrica della nazione (chiamata anche nativismo) non esclude necessariamente la mobilitazione a livello transnazionale [Macklin 2013; Mammone 2015]. Come illustrato dalla creazione nel 1934 dell'Internazionale fascista da parte di Benito Mussolini, i tentativi di trovare alleati oltre i confini statali non sono una novità per la destra radicale [Albanese e del Hierro 2016]. Spostando l'attenzione e concentrandosi sulle organizzazioni della destra radicale emerse nei sistemi partitici occidentali alla fine degli anni Settanta [Ignazi 1992], scienziati politici e sociologi hanno iniziato a studiare la transnazionalizzazione dei partiti [Schain *et al.* 2002; Zúquete 2018] e dei movimenti [Bar-On 2011] di destra radicale contemporanei.

La ricerca sulla politica sovranazionale delle forze della destra radicale si è concentrata principalmente sui partiti politici (ed elezioni) e sulla loro «europeizzazione» organizzativa [Kock 2024; Conti 2014], sottolineando i modi in cui questi cooperano tra loro e fanno opposizione nel Parlamento europeo [Schain *et al.* 2002]. Queste ricerche evidenziano che nel Parlamento europeo i partiti radicali di destra non formano un gruppo coerente come nel caso di altre famiglie partitiche [De Lange 2012]. Altri studiosi si sono soffermati sulle forme non istituzionalizzate di cooperazione transnazionale tra i partiti della destra radicale guardando ad esempio, all'organizzazione di eventi informali come concerti e incontri.

Parallelamente, gli studiosi dei movimenti sociali iniziarono a esplorare la transnazionalizzazione dei movimenti di estrema destra. D'altro canto, negli studi sui movimenti

sociali, sebbene la transnazionalizzazione della mobilitazione sia ben conosciuta e studiata soprattutto riguardo ai movimenti della cosiddetta sinistra libertaria (ad esempio, della Porta e Caiani [2009] sulla europeizzazione dei movimenti; Tarrow e McAdam [2005] sulla transnazionalizzazione e «spostamento di scala» dell'azione collettiva), finora c'è stata una più moderata attenzione rispetto alle risposte della destra e soprattutto della destra radicale ai processi di transnazionalizzazione. Dobbiamo ammettere che sul versante «regressivo» [della Porta 2023] si registra un incremento degli studi sui movimenti sociali di destra *anti-gender*, fortemente transnazionali fin dall'inizio [Kuhar e Patternote 2017], e una ricerca ancora in via di sviluppo sulla transnazionalizzazione delle proteste di destra anti-vaccini [es. della Porta e Lavizzari 2022; Caiani *et al.* 2024]. Infine, esiste un corpus abbondante di studi sull'uso dei social media e Internet da parte degli attori di destra radicale per la transnazionalizzazione di contenuti («illiberali») [ad esempio, Heft *et al.* 2023; Ahmed e Pisoiu 2021; Davis 2019; Lajosi e Nyíri 2022; Froio e Ganesh 2019] e reticoli [es. Törnberg e Nissen 2023]. Ci sono infine alcuni studi (pochi), sulla diffusione del discorso populista della destra radicale [es. Rovira Kaltwasser e Sandoval 2024], sulla diffusione del populismo attraverso i continenti [de la Torre 2017; Rydgren 2005] e nella stampa [Rooduijn 2013], e sul populismo transnazionale [ad esempio, De Cleen *et al.* 2020; Moffitt 2017]. Tuttavia, non esiste una teoria generale della diffusione e della circolazione delle idee, delle reti e delle pratiche della destra radicale.

Studi evidenziano che, come per i movimenti di sinistra, il transnazionalismo nell'estrema destra avviene attraverso questioni condivise, obiettivi, mobilitazione e strategie organizzative [Caiani e Kröll 2014]. Recenti studi mostrano che la cooperazione transnazionale tra i movimenti di destra radicale è raramente il risultato di accordi formalizzati tra organizzazioni. Spesso, le collaborazioni sono basate su connessioni personali tra attivisti fra diversi Paesi [Albanese e del Hierro 2016]. Altri studiosi, focalizzandosi sulla transnazionalizzazione

online dei movimenti radicali di destra, mostrano come i mezzi di comunicazione e le tecnologie dell'informazione moderni siano particolarmente utili alle organizzazioni che vogliono espandere la loro rete di supporto oltreconfine. Sebbene, viene detto, i collegamenti ipertestuali tra i siti Web o gli account non rispecchino perfettamente le reali relazioni tra questi gruppi, la ricerca conferma che essi possano essere considerati come indicatori di «vicinanza, tracce di comunicazione, strumenti di aiuto reciproco per ottenere l'attenzione pubblica» [Burriss *et al.* 2000, 215; Caiani *et al.* 2012]. In questo senso, i collegamenti online rappresentano interazioni in «un'area di attività virtuale e di scambio sociale tra gruppi di destra che usano Internet come canale aggiuntivo per costruire la loro identità comune» [Tateo 2005]. Ad esempio, concentrandosi sul caso dei blog di suprematisti bianchi, Burriss *et al.* [2000] hanno dimostrato che il movimento è una comunità cibernetica che comprende organizzazioni di Paesi diversi che sono simili tra loro e condividono alcuni temi fondamentali (come la negazione dell'Olocausto). Gerstenfeld *et al.* [2003] corroborano questi risultati, aggiungendo che le spinte alla violenza politica creano divisioni all'interno della rete transnazionale di gruppi estremisti. In un altro studio sulla relazione tra l'attività sui social media e le interazioni transnazionali delle comunità di destra radicale, O'Callaghan *et al.* [2015] osservano che le interazioni su Twitter tra questi movimenti hanno origine da comunità virtuali stabili che condividono la percezione di «minacce» comuni, come la sopravvivenza della razza bianca.

Per molto tempo la ricerca sulla transnazionalizzazione dell'estrema destra ha tenuto partiti e movimenti separati. Solo di recente gli sforzi hanno preso in considerazione entrambi i tipi di organizzazioni e le loro interazioni, suggerendo che Internet costituisce una preziosa fonte di dati a questo riguardo. Caiani e Kröll [2014] hanno utilizzato dati estrapolati da Internet per esplorare le reti transnazionali delle organizzazioni della destra radicale, compresi i partiti e i movimenti politici. Nel loro studio del 2014, che prende in considerazione 336 siti Web di destra in diversi Paesi

europei e negli Stati Uniti, viene mostrato che i partiti e i movimenti radicali di destra sono effettivamente transnazionalizzati in termini di temi trattati, obiettivi fissati e strategie organizzative. Tuttavia lo studio si limita a guardare i siti Web della destra radicale, ignorando i social media, che invece costituiscono un'arena cruciale per la mobilitazione di azioni di protesta a livello transnazionale, come è stato dimostrato per i movimenti progressisti [Theocharis *et al.* 2015].

Rimane un divario significativo nella ricerca sull'estrema destra, in particolare dal punto di vista del movimento sociale. Questo approccio è essenziale per comprendere il ruolo crescente della mobilitazione di strada e dei vari movimenti sociali sul lato regressivo della politica a livello globale. In questo libro affrontiamo queste tematiche e nel farlo discuteremo anche i limiti e le potenzialità di Internet per questi gruppi, così come in generale dell'arena transnazionale.

3. *Opportunità politiche e mobilitazione transnazionale*

La letteratura sull'azione collettiva ha sottolineato che i gradi e le forme di mobilitazione dei movimenti sociali, dei gruppi di interesse e delle iniziative dei cittadini sono fortemente influenzati dalla cosiddetta struttura di opportunità politica e culturale, ovvero l'insieme di opportunità e vincoli stabiliti dalla struttura istituzionale e dalla cultura politica del sistema politico in cui operano questi gruppi [es. Koopmans *et al.* 2005]. Il concetto è stato elaborato principalmente guardando al grado di «chiusura/apertura» di un sistema politico (ad esempio, sistema elettorale, grado di centralizzazione, configurazione del potere tra alleati e avversari, ecc.), ma anche all'inclusività dei contesti culturali nei confronti degli sfidanti (ad esempio, cultura politica delle élite). Viene detto che le organizzazioni si adattano alla struttura decisionale pubblica, mobilitandosi quando e dove si aprono dei canali di accesso [Tarrow 1989].

L'integrazione europea è vista come un elemento che ha riorganizzato la struttura delle fratture sociali e culturali, creando un'opposizione tra le posizioni di integrazione transnazionale e sovranazionale e quelle di demarcazione nazionale, con partiti e movimenti della destra radicale che si schierano a difesa di posizioni di «demarcazione» attraverso il protezionismo economico e culturale. La centralità del *cleavage* «integrazione-demarcazione» (che include immigrazione, integrazione europea e liberalizzazione economica [Kriesi *et al.* 2012]) in Europa fornisce quindi opportunità significative per la diffusione della destra radicale in tutta Europa. Tuttavia, c'è un dilemma di «europeizzazione» per gli esponenti della destra radicale: il carattere discriminatorio delle loro ideologie «nazionaliste» (o più precisamente «nativiste») è in conflitto con l'idea di un'organizzazione transnazionale inclusiva (un esempio chiaro è l'Europa delle Nazioni e della Libertà, ENF). Come è stato osservato,

i leader razzisti-nazionalisti sia in Nord America che in Europa sono in grado di sfruttare a proprio vantaggio le nuove condizioni politiche e le paure diffuse [...]. Sostenendo il privilegio e il retaggio dei bianchi europei, i nazionalisti razziali possono efficacemente formulare un messaggio transnazionale preoccupante ma potente [Wright 2009, 190].

Per quanto riguarda la mobilitazione della destra radicale in campo elettorale in Europa, che costituisce anche i cosiddetti «alleati al potere» della struttura di opportunità per la mobilitazione delle destre, ci sono stati molti tentativi da parte dei partiti radicali di destra di creare un gruppo «europeo» all'interno dell'Europarlamento [Conti 2014]. Dalla metà degli anni Ottanta, le elezioni del Parlamento europeo hanno rappresentato un'occasione in cui i partiti radicali di destra dell'Europa occidentale hanno cercato di coordinarsi, almeno in fase di campagna elettorale [Almeida 2010, 243]. Le due ultime tornate elettorali europee non solo hanno visto l'Unione Europea bersagliata dai manifesti politici dei partiti della destra radicale, ma sono anche diventate l'arena in cui si concretizza la loro transnaziona-

lizzazione, avendo essi ottenuto un crescente successo nelle recenti elezioni europee.

Più delle altre, le elezioni europee del 2009 hanno segnato una chiara avanzata della destra radicale in tutta Europa. In Inghilterra, il partito fascista *British National Party* (BNP) ha ottenuto il 6,2% dei voti (eleggendo per la prima volta due deputati); nei Paesi Bassi, il *Partito per la libertà* (PVV) anti-islamico ha ottenuto il 17% dei voti (ed è poi arrivato terzo alle elezioni nazionali del 2010, ottenendo il sostegno di oltre il 15% degli elettori); in Belgio il *Vlaams Belang* (VB, Interesse Fiammingo) ha raggiunto il 10,9% e in Danimarca il *Dansk Folkeparti* (DF, Partito del Popolo Danese) ha ottenuto il 14,8% dei voti. Più di recente, Marine Le Pen, succeduta al padre Jean-Marie Le Pen, ha ottenuto quasi il 18% dei voti espressi per il *Fronte Nazionale* al primo turno delle elezioni presidenziali francesi del 2012 (un successo che si è ripetuto alle elezioni amministrative del 2014). Il *Partito del Progresso norvegese* è per la prima volta parte del governo, dopo la vittoria della coalizione di destra alle elezioni parlamentari del 2013 in Norvegia. L'Europa centrale e orientale non fa eccezione. Dopo aver ottenuto il 14,8% dei voti alle precedenti elezioni europee, il partito ultranazionalista, antisemita e neofascista *Jobbik* (il movimento per un'Ungheria migliore) ha ottenuto il 20,2% alle elezioni parlamentari dell'aprile 2014, diventando il terzo partito dell'Assemblea nazionale ungherese. In Bulgaria, *Ataka* (Attacco dell'Unione Nazionale), che si oppone con forza alla minoranza turca presente nel Paese ed è contrario all'ingresso della Bulgaria nell'UE e nella NATO, gode del 12% dei voti, mentre in Slovacchia il *Partito Nazionale* (SNS) si attesta al 5,6%. In sintesi, se si considerano le elezioni europee e quelle nazionali e locali dal 2009, i partiti politici della destra radicale ed euroscettici hanno ottenuto più del 10% dei voti in 11 Stati membri: Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Francia, Ungheria, Italia, Lituania, Norvegia, Paesi Bassi e Svizzera [Ferrari 2012].

Le elezioni europee del 2014 hanno confermato il crescente successo degli attori nazionalisti ed euroscettici della destra radicale in tutta Europa. Il *Front National* francese

(FN) e il *Partito per l'Indipendenza del Regno Unito britannico* (UKIP) hanno ottenuto solidi risultati, conquistando rispettivamente 24 e 22 seggi. In Danimarca, il *Dansk Folkeparti* di estrema destra ha trionfato con il 27% dei voti, raddoppiando i propri rappresentanti al Parlamento europeo (europarlamentari) da due a quattro. In Austria, il *Freiheitliche Partei Österreich* (FPÖ, Partito della Libertà dell'Austria) ha aumentato i suoi voti del 7,2% rispetto alle elezioni precedenti. Anche i neonazisti del *Nationaldemokratische Partei Deutschlands* (NPD) in Germania sono riusciti a conquistare un seggio al Parlamento europeo. In questa occasione, il tentativo della destra radicale di formare un gruppo parlamentare all'interno del Parlamento europeo è quasi giunto a compimento con l'*Alleanza europea per la libertà* (EAF), la coalizione guidata dalla francese Marine Le Pen. L'EAF è un partito politico paneuropeo composto da euroscettici della destra radicale fondato nel 2010, che inizialmente riuniva le delegazioni del *Front National* (dal 2018 il partito si chiama *Rassemblement National*), del *Partij voor de Vrijheid* (PVV, Partito per la Libertà) olandese, del *Vlaams Belang* belga, del *Freiheitliche Partei Österreichs* (FPÖ), dei *Democratici di Svezia* (SD), della *Slovenská Národná Strana* (SNS, Partito Nazionale Slovacco) e della *Lega Nord* (LN) italiana. Il DF, l'UKIP e l'*Alternative für Deutschland* (AfD, Alternativa per la Germania) hanno rifiutato di aderire alla nuova alleanza. Nello stesso periodo, i partiti nazionalisti europei più radicali e antisemiti come il *Nationaldemokratische Partei* (NPD) in Germania, il *British National Party*, *Alba Dorata* in Grecia e *Jobbik* in Ungheria, sono stati bloccati dall'ingresso nel partito. Tuttavia, a causa di una scissione interna dopo le elezioni europee, la proposta di creazione del gruppo EAF non ha raggiunto il requisito dell'Unione Europea di rappresentanza da almeno sette Stati membri. Perciò, gli eurodeputati che volevano appartenervi si sono seduti come *non-iscritti*, cioè come non appartenenti a uno dei gruppi politici riconosciuti dall'Europarlamento.

Differentemente da quanto avvenuto nel 2014, dopo le elezioni europee del 2019, l'estrema destra si è consolidata principalmente attorno a due gruppi politici: il Gruppo

Identità e Democrazia (ID) e il Gruppo Conservatori e Riformisti Europei (ECR), che riuniscono la maggior parte dei principali partiti di estrema destra degli Stati membri dell'Unione. Il gruppo Identità e Democrazia era guidato dal Fronte Nazionale di Marine Le Pen e dalla Lega di Matteo Salvini e occupava 64 seggi al Parlamento europeo. Allo stesso tempo, il gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei era guidato dal suo membro polacco, il partito Diritto e Giustizia (PiS), ed esprimeva 63 rappresentanti. Alcuni partiti politici della destra radicale sono rimasti indipendenti nel Parlamento europeo, tra cui il partito ungherese Fidesz, che ha abbandonato la sua appartenenza al Partito Popolare Europeo nel 2021. Le ultime elezioni europee del 2024, infine, hanno visto i partiti radicali di destra conquistare un gran numero di seggi. Essi hanno vinto in molti Paesi d'Europa, ottenendo il primato elettorale in Francia, Italia e Austria e registrando un discreto successo anche nei Paesi Bassi. In Germania l'Alternative für Deutschland è arrivata seconda, ma sempre davanti al partito socialdemocratico guidato dal cancelliere Olaf Scholz. Alcuni esperti avvisano di non sopravvalutare questo successo, mentre altri cercano di identificare le possibili cause, ma anche le conseguenze per il futuro dell'Europa della vittoria di questi partiti.

Per quanto riguarda le opportunità politiche e i *movimenti sociali* di destra radicale, che esistono al di fuori del campo istituzionale, e la loro mobilitazione politica transazionale, negli ultimi anni è emersa una rete di gruppi radicali di destra che si estende al di là dei confini nazionali, formata da «relazioni strette in tutta l'Unione Europea» e sostenuta dalla partecipazione di «cittadini che la pensano allo stesso modo provenienti da tutti gli Stati a eventi di destra, come i concerti della White Power Music» [Europol 2021, 29]. È stato argomentato che «i processi transnazionali di scambio e apprendimento svolgono un ruolo importante nel successo dell'estremismo di destra e del populismo di destra in Europa» [Langenbacher e Schellenberg 2011, 22]. Di fronte alle «sfide globali» del Ventunesimo secolo, gli estremisti di destra hanno cercato di creare una rete transnazionale basata su un'«identità bianca globale» [Daniels 2009]. In

effetti, Nissen ha dimostrato che l'Unione Europea e le sue politiche sono sempre più spesso oggetto di proteste dai movimenti di destra radicale [2022]. Inoltre, è stata suggerita una cosiddetta relazione idraulica tra partiti e movimenti «europei» o in corso di europeizzazione, per cui a forti partiti europei corrisponderebbe una altrettanto massiccia europeizzazione della protesta [*ibid.*]. Tuttavia, il rapporto dei gruppi radicali di destra, quali partiti e movimenti sociali, con la politica transnazionale è tutt'altro che chiaro. Inoltre, va considerato che la transnazionalizzazione in termini di mobilitazione può essere ulteriormente differenziata. Da un lato, dobbiamo considerare:

a) la *cooperazione al livello dell'Unione Europea*, esaminando i tentativi, riusciti e non, di costruire alleanze elettorali e gruppi parlamentari. Esempi di questo percorso sono l'*Alleanza europea per la libertà* (destra radicale populista), l'*Alleanza per la pace e la libertà* (estrema destra, precedentemente nota come *Fronte nazionale europeo*) e l'*Alleanza dei movimenti nazionali europei*. Dall'altro lato, è necessario prendere in considerazione,

b) gli *incontri internazionali e i raduni occasionali*, come le manifestazioni, le commemorazioni e gli incontri che segnano eventi storici. Esempi di questa traiettoria di europeizzazione sono la manifestazione di Dresda per commemorare il bombardamento subito dalla città durante la Seconda Guerra Mondiale, ma anche la partecipazione saltuaria di attivisti radicali di destra stranieri a proteste nazionali gestite da organizzazioni della destra radicale locale (ad esempio, la greca Alba Dorata, l'italiana CasaPound, Forza Nuova).

Nell'analisi dei nostri dati in questo volume terremo in considerazione le varietà delle forme che la mobilitazione transnazionale può prendere. Inoltre, se l'arena dell'Unione Europea offre nuovi potenziali bersagli di protesta, ovvero uno spazio condiviso di contesa per gli attori collettivi di tutti gli Stati membri [Monforte 2014], ipotizziamo che è anche una risorsa cognitiva, per la formazione di (nuove?) identità transnazionali per la destra radicale.

4. *Identità europee e «frames»*

Per entrare nel dettaglio della transnazionalizzazione della destra radicale in termini di contenuti (più precisamente di *identity frames* [Snow e Benford 1999]), partiamo dall'osservare come alcuni studiosi concepiscono l'internazionalizzazione degli attori collettivi come una diffusione di idee, norme e valori e indicano i processi di diffusione dei *frames* come una preconditione per la formazione di identità transnazionali, che possono funzionare a loro volta come punto di partenza per lo sviluppo di legami transnazionali [della Porta e Diani 2020]. Come per ogni attore collettivo anche per quelli della destra radicale, viene detto, il *networking* rappresenta un'attività politica essenziale, soprattutto a livello internazionale, funzionando come punto d'incontro per lo scambio di idee e informazioni sulla politica e sulla prassi [Graham 2013, 177]. Questa «diffusione» di *frames* condivisi e di «repertori di protesta» può inoltre facilitare un ulteriore sviluppo di reti di sostegno «tolleranti» per azioni ideologicamente tendenti all'intolleranza, che possono fornire un supporto logistico ed emotivo ad attivisti spesso emarginati nel contesto della loro politica interna [della Porta e Tarrow 2004]. La diffusione di idee può essere analizzata applicando l'analisi dei *frames*, che si concentra sulla costruzione simbolica delle problematiche socio-politiche e della loro soluzione, e sul modo in cui le organizzazioni diffondono la loro visione della società [Caiani 2023]. Ma anche sulla costruzione degli alleati e nemici in gioco, quando si affrontano le varie tematiche. Guardando agli attori sociali di estrema destra, è stata proposta la categoria analitica delle «visioni di Europa», per esaminare lo sviluppo di un comune posizionamento della destra radicale su varie questioni e identità europee (Tab. 1.1). È stato osservato che i movimenti di destra, dovendo fare i conti con la mutevole struttura delle opportunità discorsive, si sono allontanati dalle nozioni tradizionali di nazionalismo e razza e hanno adottato un linguaggio più ampio di lotta «civilizzatrice», raggruppandosi attorno all'idea nebulosa dell'«Occidente» per creare un assemblaggio sincretico di significanti culturali

TAB. 1.1. *Elementi chiave delle identità europee dei «nativisti europeisti» di destra radicale*

	«Nativisti europeisti»
Identificazione con l'Europa	Forte
Critica nei confronti dell'attuale integrazione europea (es. <i>policies</i>)	Forte
Identificazione dell'Europa con principi culturalmente inclusivi	Debole
Identificazione dell'Europa con principi culturalmente escludenti	Forte
Attitudine verso il nazionalismo	Positiva

Fonte: Rielaborazione dell'autore da Caiani e Weisskircher [2022].

[Bergmann 2020]. Ciò si è manifestato in una nuova tendenza tra i reazionari populistici dell'Europa occidentale, alcuni dei quali paradossalmente si sono dichiarati paladini della libertà di parola, dei diritti umani, dell'emancipazione delle donne e dell'accettazione LGBTQ+, sostenendo allo stesso tempo la cristianità e i valori secolari [Brubaker 2017]. Un esempio ben noto è rappresentato dal gruppo di estrema destra PEGIDA [Berntzen e Weisskircher 2016], attivo soprattutto a Dresda, che si oppone all'immigrazione da fuori Europa e ai media tradizionali, e che chiede più mezzi di democrazia diretta, pur senza fare riferimenti particolari all'integrazione europea. Un altro gruppo attivo in diversi Paesi europei e contrario all'immigrazione extra-europea è quello degli Identitari [Zúquete 2018].

Un esempio di transnazionalizzazione in termini di identità, è la transnazionalizzazione delle identità attraverso la mobilitazione online e canali di socializzazione basati sul Web, e la destra radicale e illiberale viene considerata notoriamente efficace nel suo uso dei media digitali per mobilitare le persone e costruire un senso di identità collettiva [Froio e Ganesh 2019; Törnberg e Nissen 2022, ecc.]. In effetti Internet può essere l'habitat perfetto per gli scambi transnazionali tra organizzazioni di estrema destra. I bassi costi e la possibilità di produrre e diffondere rapidamente i contenuti generati dagli utenti faciliterebbero la cooperazione tra gruppi che la pensano allo stesso modo e sono stigmatizzati nella sfera pubblica dominante [Davey e Ebner 2017].

Mentre un numero crescente di contributi affronta il tema del transnazionalismo nella politica di estrema destra, gli studi esistenti (qualitativi e su casi singoli) si concentrano per lo più sulle dinamiche offline e sui collegamenti tra individui e/o organizzazioni, valorizzando solo in parte il ruolo di Internet e del contenuto del messaggio veicolato attraverso esso (ma si veda la sezione 2 per eccezioni). Inoltre, con alcune eccezioni degne di nota [Burriss *et al.* 2000; Caiani *et al.* 2012; Caiani e Kröll 2014; Gerstenfeld *et al.* 2003; O'Callaghan *et al.* 2015], poche indagini sistematiche esistono sui contenuti trasmessi online dalle destre radicali di vari Paesi che guardano all'intero *milieu* (istituzionale e non) della destra contemporaneamente. Il nostro studio si colloca all'interno di questo filone di ricerca, offrendo un contributo empirico sistematico basato su sette comunità di destra in sette Paesi europei da Ovest ad Est, studiando gli iniziatori e i destinatari di legami transnazionali (si veda sotto), così come le questioni che favoriscono gli scambi, confrontando partiti e movimenti oltre i confini degli Stati-nazione.

Per concludere, la domanda rilevante per guidare la nostra analisi empirica di questa dimensione di transnazionalizzazione diventa: quanto sono i contenuti transnazionali (online) dei partiti e dei movimenti di estrema destra a livello europeo? Mentre un numero crescente di studi affronta il tema del transnazionalismo nella politica di estrema destra, esistono poche indagini sistematiche sugli attori e sui discorsi favoriti negli scambi transnazionali (sul Web). Inoltre, mentre la ricerca ha iniziato a esplorare le attività di *hyperlinking* dei gruppi della destra radicale sui social media, si sa relativamente poco sugli scopi e sulle funzioni comunicative di questa forma di comunicazione, che noi con le nostre interviste cercheremo di svelare.

5. *Reticoli e Internet*

Alimentata dall'attacco dell'11 settembre 2001, dalla crisi migratoria del 2015 e dai timori legati allo scoppio della

pandemia da COVID-19, la destra radicale ha guadagnato molto terreno in Europa e non solo. Gli ultimi decenni hanno visto la creazione di reti transnazionali afferenti alla destra radicale, tra cui gruppi neonazisti e attori più «moderati» come gli Europei Patriottici Contro l'Islamizzazione dell'Occidente (PEGIDA) e Generazione Identitaria (GI). A questo proposito, non possiamo trascurare il ruolo chiave svolto da Internet nell'internazionalizzazione dell'estrema destra [ad esempio, si veda Törnberg e Nissen 2023].

Sebbene sia stata prestata molta attenzione al motivo per cui le persone decidono di mobilitarsi, molti studiosi hanno concluso che il malcontento (le cosiddette *grievancies* nella letteratura sui movimenti sociali) da solo non sia sufficiente per la creazione di movimenti sociali [Buechler 2000]. La ricerca indica nella combinazione di motivazioni sottostanti e reti sociali la base per il reclutamento dei movimenti e il percorso verso la mobilitazione popolare [Diani e McAdam 2003].

L'analisi delle reti sociali è stata considerata particolarmente utile per lo studio dell'azione politica collettiva [Rosenthal *et al.* 1985; Snow *et al.* 1986; McAdam 1988; Fernandez e McAdam 1988; Gould 1993; Diani 2003]. Infatti, le reti sociali a livello individuale e organizzativo sono parte importante dei processi di mobilitazione collettiva, aumentando i flussi di comunicazione e il coordinamento tra i gruppi [Diani 2011]. Si ritiene che influenzino il comportamento individuale e la disponibilità a prendere parte ad azioni collettive [della Porta e Diani 2006], anche violente o radicali [della Porta 1995].

Questo vale anche per i movimenti della destra radicale. I numerosissimi siti Web di tali movimenti hanno un pubblico fedele, che usa Internet per incontrarsi, scambiarsi informazioni, mobilitarsi, creare confini, costruire barriere e scavare trincee [Roversi 2006; Caiani e Parenti 2013]. Come evidenziato da numerosi studi, le organizzazioni della destra radicale, sia in Europa che in America, fanno sempre più affidamento su Internet per le loro attività, al fine di eludere le leggi nazionali e i controlli della polizia. Si ritiene che i nuovi mezzi di comunicazione offerti da Internet facilitino

lo sviluppo di una solidarietà transnazionale. Come è stato osservato, «lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione» e «l'allentamento delle frontiere europee» sono i «nuovi fattori che permettono a suprematisti bianchi e neonazisti di connettersi e cooperare» [Whine 2012, 317]. Inoltre, come hanno sottolineato diversi studiosi di movimenti sociali, Internet può svolgere un ruolo importante nel facilitare i processi di mobilitazione, riducendo i costi della comunicazione di massa, risolvendo il problema della leadership e del *networking* e consentendo l'organizzazione di eventi transnazionali e persino globali.

Si sta sviluppando un'ampia letteratura su come i partiti politici e i politici della destra radicale utilizzino le piattaforme digitali sia per la comunicazione interna che per la diffusione della propaganda a un pubblico più ampio [Ackland e Gibson 2013; Kalsnes 2016; Larsson 2017]. Rappresentando una paradossalità intrinseca della globalizzazione del nazionalismo, questi gruppi e reti fanno parte di un ecosistema globale di estrema destra che gli studiosi hanno iniziato a mappare [si veda ad esempio, Davey e Ebner 2017; Froio e Ganesh 2019; Haller *et al.* 2019; Heft *et al.* 2021; Holt 2020]. Becker [2021] descrive questo ecosistema come una macchina internazionale di disinformazione, dedicata allo sviluppo, alla provocazione e all'amplificazione delle passioni e delle forze politiche di destra radicale e anti-immigrati [*ibid.*]. Partecipando dal comfort e dalla sicurezza delle proprie case, questi attori possono in sostanza diffondere con disinvoltura post di blog e articoli di notizie, pubblicare tweet, guardare e distribuire contenuti video.

Partendo da questa letteratura sulle reti sociali e transnazionalismo in questo studio ci proponiamo di offrire un contributo empirico al dibattito mappando le reti (nazionali e) internazionali di vari tipi di gruppi di destra radicale nei nostri sette Paesi selezionati e guardando quanto Internet e in particolare i social media vengano usati da questi attori per stabilire contatti oltre i confini con gruppi simili. L'analisi sottolineerà come il *networking* (online) oltre i confini, oltre ed insieme alla tessitura tramite Web

di legami nazionali, sia un'attività significativa di queste organizzazioni. Contatti organizzativi cross-nazionali e internazionali costituiscono per diverse varietà di gruppi di destra radicale un importante mezzo di condivisione per l'elaborazione di visioni comuni su questioni sociali e politiche rilevanti, per la promozione di un senso di identità collettiva e di potenziale coordinamento dell'attività politica [si veda anche Klein e Muis 2019; Scrivens *et al.* 2022; Stier *et al.* 2017].

6. *Organizzazioni di destra radicale: una definizione*

Ma cosa intendiamo per organizzazioni di destra radicale? Innanzitutto, dobbiamo osservare come «estremismo» sia ormai diventato un termine molto comune, sia nelle scienze sociali che al di fuori del mondo accademico. Tuttavia, il suo utilizzo è alquanto ambiguo: nessuno arriva a una definizione sufficientemente completa. Il concetto si riferisce a individui o gruppi che sostengono o fanno uso di azioni che si trovano oltre il centro morale e politico della società [Eatwell e Goodwin 2018]. È stato evidenziato il collegamento di questa concezione di destra radicale a ideologie (sistemi valoriali) o comportamenti. Storicamente, è stato utilizzato anche per descrivere regimi totalitari come quelli comunisti e fascisti.

Nel contesto dei gruppi di destra radicale, l'estremismo è frequentemente definito come caratterizzato da elementi di anti-costituzionalismo e di anti-democrazia: è il rifiuto dei valori, delle procedure e delle istituzioni fondamentali per il funzionamento dello Stato democratico [Carter 2005]. In questa ricerca siamo interessati alle organizzazioni di destra radicale, cioè a quei gruppi che hanno come obiettivo principale un cambiamento totale del sistema politico, sociale ed economico sulla base di un modello ideologico basato sul nazionalismo, l'ostracizzazione, la xenofobia, l'obiettivo di creazione di uno Stato forte, lo sciovinismo economico, il revisionismo e l'etica tradizionalista, con anche riferimenti al nazionalsocialismo [*ibid.*, 14; Mudde

2007, 21]. L'estremismo di destra include gruppi razzisti e fascisti. Si dice che l'estremismo di destra sia contro l'uguaglianza umana, mentre quello di sinistra sarebbe contro la libertà individuale. Tuttavia, una caratteristica comune a qualsiasi tipo di estremismo, compreso quello di destra, è l'interpretazione del mondo attraverso categorie manichee. Gli estremisti dividono il mondo tra amici (coloro che supportano la loro causa) e nemici (coloro che vi si oppongono), senza cercare un terreno o delle prospettive comuni tra schieramenti opposti, come fa il liberalismo. L'«in-group» è generalmente visto come oggetto di ingiustizie e umiliazioni, o come privato di ciò che meriterebbe, mentre l'«out-group» è considerato beneficiario di questa ingiustizia [Mandel 2002]. Inoltre, i recenti tentativi in ambito accademico di definire la nuova destra radicale tendono a spostare l'attenzione dal «vecchio» fascismo al «nuovo populismo». La «vecchia» estrema destra, riferita al fascismo, viene identificata con l'ultranazionalismo, il mito della decadenza, il mito della rinascita (anti-democrazia) e le teorie cospirative [es. Ignazi 1997]. Oggi il populismo è considerato uno dei quattro principali tratti caratterizzanti il nucleo ideologico condiviso all'interno della nuova destra radicale [Mudde 2007, 21]. Bisogna ricordare che il populismo ribadisce anche il primato del popolo sull'élite, rappresentandosi come la voce del popolo.

Nonostante il dibattito ancora aperto sulla definizione concettuale e sulla terminologia (la cui analisi dettagliata esula dagli scopi di questo libro), le organizzazioni e i movimenti di destra radicale sono solitamente associati, a livello empirico, a vari partiti politici in Europa, come l'austriaco FPÖ, il francese FN, il belga VB, il tedesco REP (Die Republikaner), ecc. In linea con le più condivise definizioni, qui ci riferiamo alla destra radicale come a una famiglia politica di destra, cioè all'estremità anti-egualitaria dello spettro politico, la cui ideologia unisce nativismo e autoritarismo. Qui, il nativismo denota una forma esclusiva di nazionalismo che privilegia le persone e le idee «native» rispetto alle persone e alle idee «straniere», mentre l'autoritarismo si riferisce alla fede in una

legge e un ordine rigorosi, dove le deviazioni dalla norma sono severamente puniti [Mudde 2019].

Per affrontare quella che Rydgren [2007] ha definito una stretta divisione del lavoro tra la ricerca sui movimenti sociali e quella sulle destre, un numero crescente di studiosi sottolinea che la politica di estrema destra va oltre le elezioni. In questo senso, il termine destra radicale viene qui usato come un concetto ombrello [Pirro 2023], che unisce un ampio raggio di attori diversi, partitici e non, con un rapporto teso con la democrazia liberale e i diritti delle minoranze (cioè, attori della destra radicale), e attori che si oppongono alla democrazia nel suo insieme (cioè agli attori di estrema destra). Ciò che unisce questi attori, dai partiti alle organizzazioni dei movimenti sociali, ai gruppi e alle reti subculturali, è la loro adesione ad una ideologia che combina visioni nativiste e autoritarie [Mudde 2019].

7. *I nostri casi*

Concentrandosi su sette Paesi europei, lo scopo di questo volume è quello di tracciare la transnazionalizzazione in tre dimensioni chiave: inquadramento della transnazionalizzazione; reti transnazionali; e azioni ed eventi transnazionali di diversi tipi di attori di destra radicale. In questo studio partiamo dal presupposto che all'interno dell'estrema destra esistano varianti organizzative che vanno da organizzazioni più a meno consolidate [Hirsch-Hoefler e Mudde 2013], seguiamo la definizione di Minkenberg per distinguere tra partiti e movimenti di destra radicale [2011], a seconda del loro approccio al potere politico istituzionale e al sostegno pubblico. I partiti politici si candidano alle elezioni e alle cariche, mentre le organizzazioni dei movimenti sociali mobilitano il sostegno pubblico.

Sebbene siano stati fatti alcuni tentativi per collegare la letteratura politica dei partiti e gli studi sui movimenti sociali, come accennato, i due rami degli studi sul tema raramente

si sono incrociati nelle analisi della destra radicale [per eccezioni si veda Minkenberg 2018; Caiani e Císař 2018].

Eppure, nella quarta ondata dell'estrema destra, che ha caratterizzato l'Europa postbellica [Mudde 2019], osserviamo un ampliamento del suo nucleo ideologico, che abbraccia diversi tipi di gruppi. Mentre temi chiave come la razza, l'etnia, il nazionalismo e l'immigrazione rimangono centrali, sono emersi nuovi elementi come la negazione del cambiamento climatico [Küppers 2022], lo scetticismo nei confronti delle tematiche legate al COVID-19 [Kaltwasser e Taggart 2022] e il sostegno alle campagne anti-gender/trans [Köttig *et al.* 2017]. Alcuni studiosi, come Payne *et al.* [2023], focalizzandosi sull'America Latina hanno coniato il termine omnicomprensivo di «Destra contro i diritti» (*the Right against the Rights*), per riferirsi alla mobilitazione collettiva extra-istituzionale e istituzionale per controllare, ridurre o negare specifici diritti promossi da gruppi e comunità precedentemente emarginati (ad esempio, diritti relativi al genere e alla sessualità, all'etnia, alla razza e all'ambiente, o le responsabilità relative a crimini contro l'umanità) e per ripristinare, promuovere o rafforzare uno status quo antecedente, fatto di diritti politici, sociali, economici e culturali tradizionali.

Blee *et al.* [2024], con un intenso lavoro sul campo etnografico a lungo termine, propongono il concetto di «costellazione» per comprendere la destra radicale estremista degli Stati Uniti. Piuttosto che rintracciare persone e organizzazioni fluttuanti per spiegare la persistenza dell'estremismo suprematista bianco, suggeriscono che concentrarsi su un insieme fondamentale di pratiche, idee (ed emozioni) offre un'interpretazione più complessa, sfumata e utile. La definizione di costellazione sembra più fruttuosa rispetto ai più tradizionali approcci «a contenitore» alla destra radicale, che tendono a compartimentalizzare una realtà complessa in categorie che non corrispondono sufficientemente al suo dinamismo.

Questo volume fa tesoro di questi suggerimenti, guardando alla transnazionalizzazione/diffusione di quattro sotto-settori o aree della destra radicale che includono sia

movimenti sociali che partiti politici, «movimenti-partiti», oltre alla più fluida galassia multi-attore dei movimenti anti-gender e legati alla pandemia (ovvero i movimenti di destra radicale contro le misure di *lockdown* e vaccinazione [della Porta e Lavizzari 2022] – per dettagli su questi casi, si veda il capitolo successivo). Si tratta di categorie analitiche che possono sovrapporsi nella realtà empirica. Sono tutti casi di «movimenti di reazione (o di arretramento)» [della Porta 2020]⁷.

Questo studio si concentra quindi sull'intero *milieu* di destra radicale in ogni Paese (per una panoramica delle categorie che abbiamo utilizzato per la nostra raccolta e classificazione dei social media, si veda sotto la sezione «Dati e metodi»).

Guardare a diversi tipi di gruppi di destra radicale ci consente di indagare se diverse categorie di movimenti e organizzazioni di destra, ad esempio, più o meno tradizionali (organizzazioni neofasciste e negazioniste vs. skinhead sotto-culturali); più o meno formali e istituzionalizzate (partiti politici vs. movimenti politici e associazioni culturali) – utilizzano la sfera sovranazionale in diversa misura e in diverse forme.

In effetti, l'estrema destra è comunemente descritta come ben lontana dall'essere una famiglia unitaria in tutti i Paesi europei, sia ad Ovest che ad Est [Minkenberg 2008], includendo invece vari tipi di gruppi molto diversi [Roversi 2006; Fasanella e Grippo 2009; per studi empirici più recenti si veda anche Castelli Gattinara *et al.* 2022]. Tutti questi gruppi hanno obiettivi e identità diversi, alcuni di loro sono più orientati all'azione politica come i partiti politici, altri verso attività socio-culturali come le associazioni di destra; alcuni sono organizzativamente forti, altri deboli. Osservare il grado e le forme di transnazionalizzazione di gruppi così diversi ci offre l'occasione per esplorare se l'uso dell'arena transnazionale sia influenzato dalle loro caratteristiche (offline). In sintesi, concepita come tale, questa ricerca è un'opportunità

⁷ Vale a dire attori con obiettivi retrogradi e tattiche straordinarie che entrano nel discorso pubblico *mainstream* [Alter e Zürn 2020].

non solo per impegnarsi in un esame critico di quale sia il ruolo dell'andare oltre i confini (anche utilizzando il Web) per la destra radicale, ma anche di come questa relazione emerga in contesti diversi e in tipi di attori molto diversi.

Primo, oltre i partiti politici includiamo i movimenti: movimenti politici e associazioni giovanili (spesso, ma non sempre legate ai partiti), gruppi subculturali e perfino neo-nazi, *think tanks* e media (quelli che vengono chiamati dalla ricerca corrente sul fenomeno «produttori di conoscenza» [Fagen e Weisskircher 2023], associazioni culturali e religiose oltranziste, gruppi nazionalistici e *singles issues*. Per una simile classificazione si veda Caiani e Parenti [2013], ma anche Pirro *et al.* [2024], Rydgren [2018]).

Secondo, includiamo nella nostra analisi anche la categoria ibrida dei *movement parties* di destra radicale, che, in quanto nuovo tipo di organizzazione politica, si sono rivelati efficaci nel mobilitare gli elettori in alcuni Paesi [Kitschelt 2006]. Finora, tuttavia, l'attenzione accademica si è concentrata principalmente sulle organizzazioni di sinistra, come quelle emerse nell'Europa meridionale durante la crisi dell'Eurozona (ad esempio, Syriza, Podemos e il Movimento Cinque Stelle [della Porta *et al.* 2017]). La destra radicale è rimasta finora fuori dall'interesse di questo genere di studi. Tuttavia, la destra radicale – nelle sue varianti populiste ed estreme – sembra condividere caratteristiche con altri «partiti di movimento» dello spettro politico. Questo tipo di attori sono chiamati «partiti-movimento» perché hanno una caratteristica ibrida per organizzazione, strategie di azione, *frames*: contestano le elezioni per ottenere una rappresentanza in carica, ma cercano di mobilitare il sostegno pubblico inquadrando le questioni controverse in modi particolari.

Terzo, comprendiamo in questo studio anche i *gruppi di destra radicale anti-gender*. Gli studiosi hanno evidenziato le importanti somiglianze tra l'ideologia anti-gender e il populismo della destra radicale, tra cui il conservatorismo sociale, il nativismo e l'illiberalismo populista [Hennig 2019; Kuhar e Paternotte 2017; Tranfić 2022]. Il movimento anti-gender può essere definito come una rete eterogenea di attori (molto spesso partiti politici) conservatori, religiosi e della destra

radicale che si oppongono a quella che definiscono come «ideologia gender», promuovendo i valori familiari tradizionali. I movimenti anti-gender si stanno mobilitando a livello globale ormai da un decennio. Il cosiddetto movimento anti-gender è una coalizione di vari attori, tra cui associazioni contro l'aborto e a favore della famiglia e gruppi cattolici conservatori, in cui l'estrema destra ha un ruolo di primo piano [Scrinzi 2023; Volk 2025]. Il genere è una questione centrale nel complesso panorama dell'estrema destra [Blee 2020, 417] e c'è un crescente numero di studi sull'intersezione tra posizioni anti-gender e politiche populiste di estrema destra o di destra [Graff e Korolczuk 2022; Köttig *et al.* 2017; Norocel e Giorgi 2022; Paternotte e Kuhar 2018; Reinhardt *et al.* 2023; Segers e Eslen-Ziya 2023; Stögner 2022]. Gli attori della destra radicale sono diventati sempre più vocati sulle questioni anti-gender [Mudde 2019]. Infatti una delle spiegazioni degli scambi internazionali tra forze anti-gender è stata recentemente indicata nell'intensificarsi della cooperazione tra forze autoritarie di destra a livello europeo e globale [Lavizzari e Siročić 2023].

Infine, più recentemente gli attori dei movimenti di estrema destra si sono coalizzati intorno a una varietà di teorie cospirative diffuse in seguito alla crisi pandemica legata al COVID-19. Alcuni noti politici europei di estrema destra hanno appoggiato esplicitamente o implicitamente le teorie cospirazioniste, arricchendole con la loro associazione a messaggi nativisti e xenofobi [cfr. Wondreys e Mudde 2022]. Sebbene la ricerca accademica sul rapporto tra estrema destra e mobilitazione legata alle pandemie sia ancora relativamente limitata, questo rapporto è stato chiaramente osservato dai media. Un buon esempio sono le proteste del lunedì sera in alcune parti della Germania, dove l'estrema destra si è appropriata con successo del *framing* della protesta (per un caso simile attinente all'Italia si veda Caiani *et al.* [2024a]). In Italia, una recente indagine ha individuato come «identikit» del manifestante anti-vaccinista le seguenti caratteristiche: sotto i 50 anni; di destra; maschio; con un basso livello di istruzione; residente nel Nord-Est; operaio o disoccupato [Bordignon e Ceccarini 2021].

In questo studio sosteniamo che attori di diversa natura hanno capacità di mobilitare differenti risorse materiali e simboliche [McCarthy e Zald 1996] verso la transnazionalizzazione [Caiani *et al.* 2012]⁸.

Il nostro focus empirico riflette la selezione di diversi casi (in inglese, *most different research design*), dove l'identificazione di tendenze comuni è inattesa. Questa strategia consente una comprensione globale e olistica dei processi dinamici e la possibilità di estendere concetti e spiegazioni a contesti politici nettamente diversi senza distorcerli [Tarrow 2019]. Questi casi (cioè i 4 sotto-settori selezionati), sebbene classificabili all'interno della categoria della destra radicale, differiscono in termini di ideologia (e.g. nazionalismo conservatore, populismo, ecc. si veda Zulianello [2020]; Buzogàn e Varga [2023]), rivendicazioni specifiche (*grievancies*), approcci alle questioni fondamentali dell'integrazione europea e, presumiamo, anche transnazionalizzazione delle pratiche. La nostra ampia selezione di casi ci consente di valutare le tendenze comuni riguardanti una dimensione specifica: il modo in cui questi diversi attori politici si relazionano alla politica transnazionale (quadri/idee; *networking* organizzativo e mobilitazione/eventi transnazionali). Inoltre, ad esempio, in nessuno dei casi si tratta di «campagne tecniche» che esercitano pressioni sulle istituzioni dell'UE [Parks 2015];

⁸ Infatti, come sottolineato dalla ricerca sui movimenti sociali, le scelte strategiche sono influenzate dalle caratteristiche di attori specifici, compresa la disponibilità delle loro risorse materiali e simboliche [della Porta 1995], ossia quali risorse sono in grado di mobilitare. Inoltre, poiché la maggior parte delle nostre fonti di dati riguardanti gli sforzi di transnazionalizzazione di queste organizzazioni sono online (si veda la prossima sezione), dobbiamo riconoscere che, mentre per alcune organizzazioni di destra, l'uso di Internet può avere un risvolto più positivo per le opportunità che offre (ad esempio, l'aggiunta di nuovi canali agli strumenti tradizionali della politica), altri gruppi dello stesso Paese possono rischiare di perdere influenza (ad esempio, a causa delle loro difficoltà nello sfruttare tutte le potenzialità di questo nuovo strumento). Ad esempio, come sostenuto nella letteratura sul tema, l'alto livello di risorse (finanziarie, organizzative, formali, ecc.) di cui dispone un'organizzazione potrebbe facilitare «un uso più efficace del Web» [della Porta e Mosca 2009, 783].

piuttosto, sono esempi di attori collettivi che, in una forma o nell'altra, «transnazionalizzano». Infine, tutti i nostri casi hanno ricevuto un'ampia attenzione da parte dei media internazionali, il che sottolinea la loro rilevanza empirica. In sintesi, concepita così, questa ricerca è un'opportunità non solo per un esame critico di quale sia il ruolo del transnazionalismo/transnazionalizzazione per i movimenti e le organizzazioni sociali (di destra), ma anche come questa relazione emerga in diversi contesti e applicata a tipi molto diversi di organizzazioni.

Infine, in termini di *periodo temporale* selezionato, questa ricerca si concentra, per la sua raccolta dati sugli ultimi 15-20 anni (dal 2008 al 2023), comprendendo quindi la cosiddetta «crisi economica finale» (2008); la «crisi dei rifugiati» (2015-2017), e la «crisi di COVID» – tutti considerati momenti di intensa mobilitazione della destra radicale e finestre di opportunità per quanto riguarda gli sforzi di transnazionalizzazione della destra.

8. *Dati e metodi*

Nella nostra ricerca analizziamo i gruppi di destra radicale e la loro transnazionalizzazione, combinando tecniche di ricerca qualitative e quantitative, derivate principalmente dagli studi sui movimenti sociali. Utilizziamo un nuovo set di dati sulle attività, reti e discorsi transnazionali dell'estrema destra in Europa, applicando un metodo misto. Come accennato in precedenza: utilizzando l'analisi dei social network, rileviamo collegamenti transnazionali tra organizzazioni di estrema destra in tutti i Paesi; utilizziamo l'analisi del contenuto per ricostruire qualitativamente i quadri interpretativi e i temi che accompagnano questi andamenti; l'analisi degli eventi di protesta, per parlarci delle iniziative sovranazionali offline e loro significati.

In primo luogo, abbiamo condotto una *social network analysis* (analisi delle reti sociali, SNA da ora in poi), basata sui collegamenti online tra gli account social media ufficiali (i.e. Twitter) delle organizzazioni di destra radicale, dal

2008 al 2023, al fine di caratterizzare, utilizzando alcune delle più comuni misure della SNA (es. *indegree/outdegree*, centralità, ecc.), la struttura del *milieu* di destra radicale in ciascun Paese selezionato e tra i Paesi (es. centralizzato vs. frammentato) e il suo potenziale di mobilitazione, così come l'esistenza di una comunità radicale che trascende i confini nazionali. I sociologi hanno a lungo esaminato una varietà di gruppi sociali che esistono al di fuori della visibile società (cioè le «comunità nascoste» [Blee 2009, 1]). In questo libro, con la parte della SNA, l'obiettivo è quello di costruire una mappa di tutte le organizzazioni di estrema destra in ciascun Paese con una presenza online – un compito difficile, secondo diversi studiosi, poiché è impossibile determinare la reale dimensione della «popolazione» – e la loro attività di *networking* transnazionale. I social media sono in uno stato di continua evoluzione e cambiamento (si veda il recente passaggio da Twitter a X), e non esiste un elenco esaustivo di siti Web, account di social media e simili [Gerstenfeld *et al.* 2003].

Per identificare le organizzazioni della destra radicale, classificare e codificare i loro collegamenti (nazionali e) internazionali e il loro contenuto di messaggi, abbiamo quindi seguito un processo in più fasi. In primo luogo, guidati da una revisione sistematica della letteratura secondaria, della ricerca accademica, delle organizzazioni di *whatchdog* e dei rapporti dei media⁹, abbiamo compilato una lista di attori di estrema destra nei sette Paesi selezionati Francia, Italia,

⁹ Ad esempio, la PoPuList (<https://popu-list.org/>), il progetto di ricerca Medien Monitoring del National Discrimination- and Racism-Monitor del DeZIM (<https://www.dezim-institut.de/publikationen/publikation-detail/die-mediale-politisierung-von-rassismus-in-deutschland-fa-5466/>); il progetto di indagine di Christian Fuchs e Paul Middelhoff, del quotidiano «Die Zeit» (www.neuerechte.org), ecc. In questa fase di ricostruzione della mappa di tutte le organizzazioni di destra radicale nei nostri sette Paesi e dei loro account sui social media (FB e Twitter), comprese le organizzazioni di destra anti-gender e no vax, dobbiamo ringraziare il prezioso aiuto dei partner del consorzio europeo del progetto Authlib, che, come team di accademici locali nei rispettivi Paesi, hanno controllato, mappato e corretto con noi la ricostruzione della mappatura e la classificazione in categorie analitiche dei vari tipi di attori.

Austria, Regno Unito, Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca), con l'obiettivo di coprire la galassia multi attore [Caiani e Parenti 2013] dell'attuale RR (partiti, *think tank*, movimenti sociali, ecc.), e abbiamo rintracciato i loro account ufficiali pubblici su Facebook e Twitter. In questo modo siamo arrivati a identificare circa 80-100 organizzazioni in ogni Paese ed i loro rispettivi profili social media, per un totale di circa 700 organizzazioni campionate (si veda la Tab. 1A in appendice online per l'elenco delle organizzazioni incluse nell'analisi)¹⁰. Abbiamo anche seguito una strategia cosiddetta «a palla di neve» per identificare altri gruppi e account Facebook/Twitter, come le varianti locali e regionali degli attori di estrema destra, ricostruendo la mappatura completa per Paese, tenendo come punto di riferimento la nostra nozione di destra radicale [Mudde 2007]¹¹.

Questi elenchi (liste) possono anche essere di grande utilità in termini di raccomandazioni politiche e di ricerca orientata alle politiche, in quanto rappresentano materiale nuovo e sconosciuto, solitamente trovato in forma selettiva e/o frammentata in vari Paesi europei.

Abbiamo quindi classificato le organizzazioni trovate nei sette Paesi in categorie più ampie [si veda Tab. 1.2]¹² e

¹⁰ In particolare, dopo la riduzione dovuta all'impossibilità di accedere in modo longitudinale (dal 2008 al 2023) a tutti gli account Twitter delle organizzazioni di destra identificati originariamente, quelle incluse nell'analisi di rete sono state 517 in totale (la lista completa delle oltre 700 organizzazioni di destra radicale mappate è disponibile dall'autore su richiesta). Gli *handle* di Twitter raccolti sono stati utilizzati per effettuare lo *scraping* dei tweet degli attori identificati (utilizzando il pacchetto *twint-zero* scritto in linguaggio di programmazione go). Questa parte dello studio ha anche risentito della chiusura dell'API di Twitter all'inizio della primavera del 2023, che veniva usata per effettuare l'estrazione dei tweet dagli account delle organizzazioni di destra radicale nei vari Paesi indagati.

¹¹ Sull'approccio «reputazionale», si veda Scott [2000]. Per l'inclusione di un'organizzazione nel nostro campione di «organizzazioni di destra radicale», ci siamo basati anche sull'autodefinizione del gruppo e sulla natura predominante del messaggio trasmesso attraverso il sito Web/social media.

¹² Per la classificazione delle organizzazioni, ci siamo basati sulle tipologie più comuni che sono state proposte per lo studio dell'estrema

Tab. 1.2. *Schema ideale per la classificazione e analisi delle organizzazioni di destra radicale*

Tipo di gruppo	Nome del gruppo (esempio)	URL	Account sui social media (FB e Twitter)
Partiti politici	Freiheitliche Partei Österreichs FPÖ (Austria)	https://www.fpoe.at/	https://www.facebook.com/fpoe/ https://twitter.com/FPOE_TV
Partiti-movimento	Britain First (Gran Bretagna) ¹	https://www.britainfirst.org/	* bannato
Movimenti sociali e politici	CasaPound Italia (Italia)	https://www.casapounditalia.org/	* bannato
	Génération Z (gruppo giovanile legato al partito Reconquête)	https://www.generation-z-mou.fr/	https://www.facebook.com/GenerationZemmour
	Front National de la Jeunesse (Francia)	https://www.aclorien.it/archivio-alternativa/group.php?id=2111	https://www.facebook.com/people/Front-National-pour-la-Jeunesse/10006904237513/
Organizzazioni nostalgiche e revisioniste	Controstoria (Italia)	http://www.controstoria.it	–
Gruppi subculturali (neonazi, sportivi, musicali)	Sköll (<i>band</i> musicale di area, Italia)	https://www.skoll.it	ckItalia
Organizzazioni nazionaliste	Roty niepodległości (Truppe di Indipendenza ² , Polonia)	https://rotyp.pl/	https://www.facebook.com/rotyniepodleglosci (rete di organizzazioni nazionaliste)
Media & commerciali	Protiproud (Rep. Ceca) (portale di notizie, informazione «alternativa», <i>fake news</i>), o UK Column, TalkTV, «Politicalite» (Inghilterra) ³	https://protiproud.info/	https://www.facebook.com/protiproud.info/
<i>Think tanks</i>	Nézopont Institute, Centre for Fundamental (Ungheria)	https://nezopont.hu/	https://www.facebook.com/nezopontintezet
Gruppi anti-vax	CitizenGo Hungary (Ungheria)	https://citizengo.org/hu	https://www.facebook.com/CitizenGoMagyar https://twitter.com/CitizenGOhu

TAB. 1.2. (Segue)

Tipo di gruppo	Nome del gruppo (esempio)	URL	Account sui social media (FB e Twitter)
Organizzazioni anti-gender	Associazione Family Day – Difendiamo i nostri figli! (Italia)	https://familyday.info/	https://www.facebook.com/FamilyDayDNF
	Alleanze pro rodinu (Rep. Ceca)	https://alipro.cz/	https://www.facebook.com/alianceprorodinu https://twitter.com/Aliprorodinu
Totale (N)		Circa 700	

¹ Bandito da Facebook, ma opera su altri social network e sembra godere di una notevole popolarità.

² Sono i nazionalisti radicali, che costituiscono insieme ad altri gruppi il campo più grande e importante sulla scena di destra polacca: hanno utilizzato l'ultimo decennio per dar vita a diverse iniziative (es. la marcia per l'indipendenza, il ruch narodowy, la konfederacja, ecc).

³ Importanti piattaforme online che si rivolgono a un pubblico di destra. Inoltre, è essenziale sottolineare che i gruppi più estremisti sono generalmente vietati su varie piattaforme e non coperti dai media, il che rende alquanto difficile valutare la loro effettiva influenza.

Abbreviazioni: PP = partito politico (inclusi partiti-movimento); MP = movimento politico (incluse assoc. giovanili vicine ai partiti); NR = nostalgiche, revisioniste; NAZI = neonazi; CUL = organizzazioni culturali, cattoliche oltretransite, incluso gruppi anti-gender; COMM = commerciali (vendita memorabilia); Media (media online, giornali-riviste, editori e blogs); *think tanks*; SUB = organizzazioni subculturali (es. skinhead, gruppi musicali); NAZ = organizzazioni nazionaliste patriottiche, inclusi gruppi milizia; «Altro» = gruppi tematici (es. campagne anti-islamiche) [Caiani e Parenti 2013; Pirro *et al.* 2024; Rydgren 2018].

codificato le relazioni (link online) tra di loro attraverso le rispettive «menzioni» dei/nei tweet (cioè definite dal pattern «@»)¹³, assumendo che queste potessero essere considerate una *proxy* di relazioni di affinità e una misura di «vicinanza» tra organizzazioni [si veda anche Froio e Ganesh 2019; Törnberg e Nissen 2023; Tronina 2024; 2020]¹⁴, per un totale di circa 1,2 milioni di tweet analizzati. Il dataset così ottenuto è stato poi analizzato utilizzando tecniche di SNA, come misure di centralità e *clustering*, per identificare gli attori chiave e le reti che essi formano sia a livello nazionale che internazionale¹⁵.

Sebbene l'attenzione alle relazioni sia intrinseca all'analisi delle reti, la ricerca attuale si concentra spesso sulla struttura dei collegamenti a scapito del significato di queste relazioni [Diani 2003]. Per superare questa visione parziale, abbiamo integrato l'*analisi di rete degli (hyper)links* con un'*analisi del contenuto* approfondita (longitudinale) dei social media di estrema destra (FB, account ufficiali), che è stata eseguita sul campione totale di organizzazioni

destra [si veda, ad esempio, Minkenberg 2023; Caiani *et al.* 2012], adattandole alle specificità di ciascun Paese [ad esempio, per l'Italia, Wetzel 2009; per la Francia, Froio e Ganesh 2019; per il Regno Unito, Husbands 2009, ecc.].

¹³ Per «menzione» nazionale e internazionale si intende la situazione in cui un attore di destra radicale del Paese A menziona un attore di destra radicale del Paese B; entrambi gli attori devono essere presenti nelle nostre liste di tutti gli attori di destra di un Paese.

¹⁴ Più tecnicamente: per rendere operative le connessioni nazionali e internazionali tra gli account Twitter analizzati, abbiamo estratto, utilizzando espressioni regolari, tutte le menzioni (definite dal pattern «@»). Per l'analisi, abbiamo selezionato solo le menzioni che portano a uno degli account analizzati e abbiamo aggiunto la variabile Paese. Questo ci ha permesso di costruire il database per l'analisi della rete. Il database contiene solo i tweet originali postati dalle rispettive organizzazioni di estrema destra nei sette Paesi (e diretti solo tra loro), quindi sono esclusi i retweet.

La mappatura dei gruppi di destra radicale e la codifica dei link è stata condotta tra il giugno 2023 e l'aprile 2024.

¹⁵ Per questa analisi, abbiamo utilizzato principalmente il pacchetto iGraph (<https://r.igraph.org/reference/index.html>) nel linguaggio di programmazione R.

identificate per Paese (cioè la popolazione complessiva), per un totale di 138 organizzazioni e di 77.116 post analizzati dal 2008 (fondazione di Facebook) al 2023 (si veda la Tab. 1B in appendice online per le liste attori inclusi nella analisi)¹⁶. Partiamo infatti dal presupposto che gli scambi transnazionali non sempre portano a sforzi congiunti, ma possono anche manifestarsi in una diffusione di *frames* (argomenti, cornici) simili su questioni, come mostra la somiglianza dei discorsi e del simbolismo di estrema destra [Lavizzari e Siročić 2022; Kuhar e Paternotte 2017]. Qui qualificiamo la transnazionalizzazione della destra radicale come un'attenzione condivisa per i temi (ovvero una simile importanza data ai temi mobilitati/discussi, cioè «salienza») o simili *frames* su di essi (ossia simili cornici cognitive di interpretazione) tra le organizzazioni di destra radicale dei diversi Paesi selezionati. A questo proposito, ci riferiamo alla destra radicale come transnazionale quando gruppi e organizzazioni di diversi Paesi pongono un'enfasi simile a livello discorsivo su specifici temi o su particolari cornici «illiberali» atte a interpretarli. L'attenzione condivisa per le stesse questioni non è separabile da altre dimensioni della transnazionalizzazione (come le interazioni tra organizzazioni transfrontiera e/o le iniziative e le azioni comuni) o più importante delle altre. Fornisce semplicemente un

¹⁶ L'analisi dei contenuti Web è stata condotta tra marzo e settembre 2024. Inizialmente, gli attori del campione erano costituiti da oltre 700 organizzazioni di destra radicale, ma a causa di problemi di accessibilità dei dati, andando indietro nel tempo, come da obiettivo della nostra analisi, solo una porzione minore di attori per Paese è stata analizzata. Alcune pagine non erano più attive su Facebook, altre non erano disponibili per lo *scraper* ufficiale di Facebook CrowdTangle. Tuttavia, sono state prese in considerazione tutte le pagine selezionate i cui dati potevano essere recuperati tramite CrowdTangle ed è stato creato un set di dati di tutti i post disponibili (si veda la Tab. 4A in appendice online). Le riduzioni, dovute quindi a problemi tecnici di accesso al campo, sia dell'una che dell'altra raccolta dati, devono essere comunque intese come di fatto aver colto le organizzazioni di destra radicale nei nostri sette Paesi con più continuità e presenza, quindi più «prominenti», nella sfera pubblica online nel corso degli ultimi 15-20 anni.

terreno florido per lo sviluppo di eventuali mobilitazioni e reti comuni.

Usando CrowdTangle¹⁷, abbiamo quindi retrospettivamente collezionato tutti i post di queste organizzazioni dalle pagine pubbliche di Facebook nei nostri sette Paesi, applicandovi una analisi del contenuto al fine di cogliere l'aspetto comunicativo della transnazionalizzazione della destra radicale¹⁸. L'analisi del contenuto è un metodo di ricerca che utilizza un insieme di procedure «per fare inferenze valide basate sul testo». Queste inferenze riguardano il mittente o i mittenti del messaggio, il messaggio stesso o il pubblico del messaggio [Weber 1990, 9]. Pertanto, ai fini di un'analisi sistematica dei contenuti delle pagine FB organizzative di destra radicale¹⁹, abbiamo utilizzato un *codebook* formalizzato (cioè «dizionari», si veda la Tab. 1C in appendice online) In particolare, l'analisi del contenuto si è basata su 5 ambiti di politiche pubbliche o arene tematiche di dibattito della destra radicale sui social media; si tratta di cinque aree tematiche in cui i discorsi illiberali della destra radicale vengono comunemente prodotti²⁰. Esse sono: immigrazione e cittadinanza, genere, istruzione e cultura, ambiente e cambiamenti climatici, temi socio-economici²¹.

¹⁷ CrowdTangle è l'unico canale ufficiale a cui Facebook ha consentito l'accesso ai dati. È stato gradualmente chiuso da gennaio 2022, il che ha creato difficoltà alla nostra raccolta dati.

¹⁸ In termini di etica: l'integrità e la privacy dei partecipanti sono sempre importanti da considerare quando si lavora con dati digitali, soprattutto perché le dimensioni considerevoli di questi gruppi spesso rendono molto difficile o addirittura impossibile raccogliere il consenso individuale. In questo studio sono state adottate diverse misure per garantire l'integrità e la privacy dei partecipanti. Innanzitutto, abbiamo incluso nel set di dati solo le pagine Facebook pubbliche poiché sono apertamente accessibili e firmate appositamente allo scopo di raggiungere gli utenti. Inoltre, abbiamo incluso solo i post originali. I commenti dei singoli utenti non sono stati inclusi nel set di dati.

¹⁹ Sui post scaricati per area tematica è stata applicata un'analisi quantitativa del testo basata su dizionari [Benoit 2020].

²⁰ <https://www.athlib.eu/>, D6.1 – *Illiberalism in Power*.

²¹ Innanzitutto sono stati costruiti 5 dizionari, composti da termini che indicano un discorso liberale e illiberale [Maerz e Schneider 2020; Schafer 2022]. Vengono prese in considerazione le qualità primarie

Partendo da questi dizionari, abbiamo integrato alcuni termini in base alle specificità del discorso di destra radicale in Europa [Caiani *et al.* 2012; Caiani e Parenti 2013], e sulla base di una «analisi per rintracciamento temi» per ogni Paese (*topic model analysis*-dati non mostrati ma disponibili su richiesta dall'autore) per ogni Paese.

L'obiettivo di questa parte dell'analisi è quello di esplorare somiglianze e differenze nel discorso politico (online) della destra radicale nei Paesi selezionati, per quanto riguarda l'importanza delle questioni illiberali e il modo in cui queste questioni illiberali sono articolate, sia se simili cornici illiberali vengono utilizzati in tutti i Paesi per discutere gli stessi problemi o vi sono specificità legate al dibattito nazionale nel Paese. Ciò può essere inteso come un utile indicatore del potenziale allineamento degli attori della destra illiberale in Europa (ovvero la potenziale transnazionalizzazione delle questioni illiberali nei Paesi considerati).

In una terza fase della ricerca, abbiamo condotto una *analisi degli eventi di protesta* (PEA) organizzati dalla destra radicale basata sulla stampa quotidiana (fra il 2008 e il 2023), guardando al grado e alle forme della mobilitazione «transnazionale» di queste organizzazioni e ai loro repertori di azione. Seguendo una tradizione ormai consolidata nella ricerca sui movimenti sociali [Tarrow 1989; Tilly 1978, McCarthy e Zald 1996], la PEA applicata allo studio della mobilitazione permette di quantificare molte caratteristiche della protesta, come frequenza, tempistiche e durata, il luogo in

e secondarie dell'illiberalismo, come la retorica anti-minoranza, l'alterizzazione e, nel complesso, un linguaggio incivile e non razionale. Le parole che corrispondono a questo discorso includono ad esempio «contro la nazione», «traditore», «malattia» e «pervertito». Tali parole potrebbero essere usate, ad esempio, in un discorso anti-islamico o nell'interpretazione dei rifugiati e degli immigrati come pericolosi rischi per la sicurezza. Per quanto riguarda i dizionari, sono stati consultati esperti politici nazionali per ciascun Paese e area politica, definendo in modo restrittivo le aree tematiche. Ad esempio, l'immigrazione e la cittadinanza si concentrano sulla migrazione, sull'asilo e sul confine. Il genere è composto da due sotto-dizionari: ruoli di genere tradizionali (come maschio, femmina, madre) e identità *queer* (come transgender e omosessuale).

cui è avvenuta e le rivendicazioni portate avanti [Koopmans e Rucht 2002]. Nonostante i suoi limiti (ad esempio, il *bias* selettivo dei media), la PEA consente di sistematizzare e valutare l'azione collettiva [Hutter 2014]. Secondo la definizione del metodo della PEA, l'unità di analisi è l'«evento», ossia qualsiasi caso di mobilitazione (della destra radicale) al di fuori dell'arena elettorale. Questo include: «azioni convenzionali» (ad esempio, attività di lobbismo, campagne politiche, ecc.), «azioni dimostrative», «azioni espressive», «azioni conflittuali» e «azioni violente» e, infine, azioni «online» (ad esempio, eventi online riportati dalla stampa). In questo studio, per «evento di protesta transnazionale» definiamo un evento con raggio dell'attore, del target o della mobilitazione stessa sovranazionale o cross-nazionale. Sono stati codificati solo gli «eventi di protesta» organizzati o co-organizzati da attori di destra (indipendentemente dalla loro forma organizzativa, ad esempio gruppi informali o anche individui e simpatizzanti, partiti e movimenti di estrema destra, attori di destra anti-gender, ecc.). Il fuoco è quindi sui collettivi di destra radicale in quanto organizzatori e/o partecipanti all'evento [si veda anche Castelli Gattinara *et al.* 2022]. L'obiettivo è quello di cogliere la più ampia gamma possibile di forme di azione non istituzionalizzate o non convenzionali della destra radicale a livello empirico, al di là dei soli eventi direttamente sponsorizzati dai partiti [Borbáth e Hutter 2021; Pirro *et al.* 2021]. I set di dati sono costruiti sulla base di fonti di stampa (media) o archivi di polizia e municipali, e consentono indagini nel tempo e su ampie aree geografiche per quanto riguarda sia gli aspetti quantitativi che qualitativi delle azioni di protesta [Rucht *et al.* 1999; Forno 2003].

Il *codebook* per la analisi è costruito su libri-codici simili per l'analisi degli eventi di protesta della mobilitazione della destra radicale [Caiani e Parenti 2013; Castelli Gattinara *et al.* 2022]. Le principali variabili per la classificazione sono: il tipo di attore (che dà inizio all'evento di mobilitazione, attore 1, 2, 3), il Paese dell'attore, il tema portato avanti dall'attore (e la sua portata), l'obiettivo finale (e la sua portata), la forma di azione. Per misurare il livello di

«transnazionalizzazione» di ciascuna di queste dimensioni, abbiamo aggiunto la variabile «raggio», che va dal locale al nazionale, transnazionale e europeo o supranazionale, incluso anche il livello cross-nazionale, cioè tra Paesi (per dettagli si veda la Tab. 1D in appendice online). Per rintracciare gli eventi di protesta ci siamo riferiti ai maggiori giornali nazionali nei nostri sette Paesi, su cui sono state applicate parole chiave per la ricerca degli articoli rilevanti. In particolare: La Repubblica per l'Italia; il Guardian per il Regno Unito; Le Monde per la Francia; Austria Presse Agentur per l'Austria; Vyber zpráv z oblasti prumyslu z České republiky per la Repubblica Ceca; Index.hu per l'Ungheria; Gazeta Wyborcza & Wyborcza.pl per la Polonia²².

Va detto che qualsiasi metodo di analisi degli eventi di protesta cattura solo una parte degli eventi che hanno avuto effettivamente luogo, per una serie di *bias* che vengono introdotti [si veda, Ortiz *et al.* 2005]. Questo è tanto più vero per quanto riguarda la mobilitazione transnazionale, che è solitamente sottorappresentata nelle analisi di eventi di protesta [*ibid.*]. Nel ricostruire gli episodi di protesta, seguiamo quindi Tilly [2008] con l'adozione di una via di mezzo tra un «approccio narrativo» e un «approccio epidemiologico». Tilly descrive l'approccio narrativo come la ricostruzione di una singola azione dopo l'altra, mentre descrive l'approccio

²² La letteratura metodologica sulla PEA ha dimostrato che il raddoppio dei giornali in un Paese non aumenta in modo significativo il numero di eventi trovati [Koopmans e Rucht 2002]. Per le versioni elettroniche dei giornali, abbiamo usato i database Lexis Nexis e FACTIVA, utilizzando diverse parole chiave tradotte in lingua originale per i nostri sette Paesi di indagine da parte di collaboratori madrelingua, che tenessero conto delle sfumature del contesto. Le nostre parole chiave sono state: «Nome di organizzazione specifica» (attingendo alle principali organizzazioni per Paese della nostra mappatura) + «internaz* or sovranaz*» (ad esempio, per l'Italia: – «casa pound» + «internaz* or sovranaz*», – «forza nuova» + «internaz* or sovranaz*», «fratelli d'italia» + «internaz* or sovranaz*», ecc.), varianti del contesto «estrema destra/destra radicale» + «internaz* or sovranaz*», «no/anti vax» + «internaz* or sovranaz*», «antigender» + «internaz* or sovranaz*», «sovranisti» + «internaz* or sovranaz*». Il processo è stato reiterato eliminando articoli ed eventi ridondanti. Sono stati infine effettuati test di affidabilità inter-codificatori per la codifica dei medesimi.

epidemiologico come un conteggio numerico e formalistico degli eventi e delle loro caratteristiche. Per il capitolo 5, basiamo il nostro studio sugli eventi di protesta combinato con quello degli elementi narrativi.

L'analisi dei contenuti del Web, quella delle reti sociali e quella degli eventi di protesta sono state integrate, attraverso un disegno di ricerca comune, con 32 interviste a leader e attivisti delle organizzazioni di destra radicale nei nostri sette Paesi e a livello europeo (4 gruppi per Paese, in modo da variare tra partiti e movimenti a seconda delle specificità del *milieu* di destra radicale), rappresentative dei quattro sotto-settori indagati²³. Più interviste ad esperti. Per la lista di interviste citate in questo libro e il questionario utilizzato, si vedano le Tab. 1E e F in appendice online. Il questionario semi strutturato, contenente sia domande chiuse che aperte, si è concentrato sulla transnazionalizzazione delle strategie di comunicazione e sulla mobilitazione delle organizzazioni di estrema destra (le loro azioni, gli obiettivi, i contatti nazionali e transnazionali), compresi i significati attribuiti ad esse, il giudizio sull'impatto e la percezione dei relativi vantaggi e limiti, nonché il posizionamento generale dei gruppi di estrema destra rispetto ai processi di globalizzazione/integrazione europea.

Infine, un'analisi approfondita dei documenti ufficiali (ad esempio, rapporti annuali, documenti legali, materiale d'archivio, database statistici, ecc.) riguardanti la destra radicale nei nostri sette Paesi selezionati, ci ha aiutato a ricostruire il contesto politico, culturale e organizzativo della mobilitazione di destra (transnazionale) e le caratteristiche del *milieu* di area in ciascun Paese.

²³ La maggior parte degli intervistati erano leader o portavoce delle rispettive organizzazioni, oppure incaricati di elaborare le loro strategie di comunicazione e mobilitazione. Le interviste, condotte principalmente online, si sono svolte tra il 2023 e il 2024. Stringere i contatti e ottenere una risposta positiva da queste organizzazioni è stato particolarmente difficile e ha richiesto molto tempo. Il tasso delle risposte ricevute è stato inferiore al 20%.

9. *Il contenuto del volume*

Nel capitolo 2, focalizzandoci sul caso italiano, preso come caso saliente del consolidamento della destra radicale in Europa e delle sue attuali dinamiche di cambiamento, forniremo una panoramica delle varietà di attori della destra radicale e della loro transnazionalizzazione, al fine di riconoscere che la destra radicale contemporanea è un'ampia congregazione di diversi tipi di gruppi e attivisti [Castelli Gattinara 2020]. In particolare, l'obiettivo di questo capitolo è quello di tracciare in dettaglio attraverso una attenta ricostruzione dei processi degli ultimi anni, la transnazionalizzazione nelle nostre tre dimensioni chiave individuate: sviluppo di identità europee, contatti, e iniziative politiche. In particolare, esamineremo il partito politico di destra radicale Fratelli d'Italia (FdI), due movimenti di destra radicale (GI - Generazione Identitaria e CasaPound Italia) e un «partito-movimento», Forza Nuova [Pirro e Gattinara 2020], oltre alla galassia più informale dei movimenti anti-gender e dei movimenti no vax legati alle pandemie. Si tratta di categorie analitiche che come detto possono sovrapporsi nella realtà empirica. Attingendo ad analisi di documenti organizzativi, eventi di protesta ed interviste, i risultati del confronto tra i diversi sotto-settori della destra radicale indicheranno somiglianze e differenze *nel grado e nella forma* di transnazionalizzazione della mobilitazione politica: alcune più basate sullo sviluppo di identità collettive comuni, altre più sulla tessitura di reticoli cross-nazionali tra leader e gruppi, altre ancora – ancorché minoritarie – impegnate nello sviluppo di iniziative politiche e di protesta organizzate congiuntamente con altri attori simili oltre i confini nazionali.

Nel capitolo 3, passando dal caso italiano al più ampio contesto delle destre europee (Italia, Francia, Gran Bretagna, Austria, Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia), applichiamo gli strumenti della *social network analysis* per studiare le reti (di comunicazione) all'interno e tra la destra radicale italiana, francese, inglese, ungherese, polacca e ceca. Useremo come *proxy* di legami fra le organizzazioni i loro collegamenti

tramite social media²⁴. Infatti, come mostrato nel capitolo 1 i gruppi di destra radicali, sia partiti che movimenti, così come singoli attivisti, fanno uso crescente ed abbondante di Internet per la loro comunicazione interna ed internazionale. Da una prospettiva di analisi macro e micro (ovvero le risorse relazionali delle singole organizzazioni) indagheremo lo sviluppo dei legami transnazionali e della cooperazione internazionale tra gli attori della destra radicale, con uno sguardo particolare, nella seconda parte, alla tessitura delle reti transnazionali del movimento anti-gender, che appaiono particolarmente orientate a livello internazionale.

Nel capitolo 4, investigheremo in che misura le configurazioni strutturali della destra radicale oltre i confini emerse si riflettono in somiglianze (e differenze?) nell'uso e elaborazione di *frames* (o schemi interpretativi) comuni su arene tematiche salienti per la destra radicale. L'analisi longitudinale del contenuto degli account ufficiali dei social media di queste organizzazioni ci aiuterà a far luce sul tema con un'attenzione particolare ai processi di costruzione dell'identità collettiva [Snow e Benford 1988].

I risultati verranno illustrati in modo comparativo, sottolineando le principali differenze e somiglianze riguardo ai *frames* illiberali mobilitati in modo comune e temi salienti e alle specificità. Ci focalizzeremo in particolare, nella seconda parte qualitativa del capitolo, sullo sviluppo di forti e positive identità europee anche tra movimenti e partiti di destra radicale, così come già osservato dagli studiosi per le forze della sinistra libertaria progressista. Definiremo questo nuovo trend come «nazionalisti pro-Europa» [Caiani e Weisskircher 2022].

Nel capitolo 5 investigheremo lo sviluppo nel tempo (2008-2023) della mobilitazione reale transnazionale e pratiche (siano essi meeting di partiti politici, raduni, concerti o eventi simbolici) della destra radicale in Europa, osservandone le caratteristiche: come intensità, forme, Paesi, tipi di attori coinvolti e obiettivi. Osserveremo che se identità

²⁴ Vari metadati dei social media vengono utilizzati come *proxy* di collegamenti tra le organizzazioni [si veda anche Froio e Ganesh 2019].

e *frames* comuni possono facilitare il *coalition building* e la creazione di reti transnazionali tra organizzazioni di destra radicali, questo non si trasforma necessariamente nella diffusione di eventi politici congiunti oltre i confini. Il capitolo, basandosi su un'analisi qualitativa e quantitativa degli eventi di protesta, mostrerà che per le organizzazioni della destra radicale, come già sottolineato dalla letteratura sui movimenti sociali (progressisti), la mobilitazione transnazionale, ancorché in crescita e significativa, rappresenta ancora una sfida, soprattutto nell'arena offline, come per qualsiasi altro tipo di attore collettivo.

Questo emerge come particolarmente rilevante per il dibattito accademico sul *backsliding* democratico e diffusione dell'illiberalismo in Europa. Le conclusioni del volume (capitolo 6) discutono le implicazioni dei nostri risultati empirici, sia per la ricerca futura che per il dibattito normativo.

CAPITOLO SECONDO

PERCORSI DI TRANSNAZIONALIZZAZIONE DELLA DESTRA RADICALE: SPUNTI DAL CASO ITALIANO

Questo capitolo esamina l'importanza delle identità, delle reti e delle strategie transnazionali per i gruppi della destra radicale, utilizzando il caso italiano per dimostrarlo. Seguendo la «svolta localista» negli studi sul populismo di destra [Chou *et al.* 2022; Volk 2024], analizziamo in dettaglio quattro istanze diverse di mobilitazione di destra radicale dopo l'ondata di protesta anti-austerità (2008) in Italia per vedere in che misura i concetti proposti ci aiutano a comprendere meglio la loro relazione con la transnazionalizzazione. Del resto il caso italiano è visto come saliente per l'internazionalismo di destra anche nei suoi antecedenti storici. Come notato [Int. 13], quando si pensa all'internazionalismo, ciò che di solito viene in mente sono i sostenitori liberali della *governance* multilaterale nel mondo del dopoguerra e le loro idee di ordine internazionale.

Invece, quando Mussolini e i fascisti marciarono su Roma, la loro presa del potere non fu tanto una scissione quanto la prosecuzione di un processo più ampio: una «rivoluzione da destra» italiana. Ma i fascisti diedero nome ed entità ad una forma di intervento politico che già esisteva a Barcellona, Madrid o Monaco. In tal modo, aprirono uno spazio di sperimentazione, attirando rapidamente attori non italiani da tutta Europa e dal mondo.

Come accennato, l'ultimo decennio ha visto un aumento della ricerca su vari sotto-settori dell'estrema destra in Europa, come partiti e movimenti anti-immigrazione e anti-genere, così come i più recenti no vax. Mentre la letteratura su questi vari tipi di attori e sulla loro transnazionalizzazione è andata crescendo, la ricerca ha avuto la tendenza a specializzarsi in uno dei così chiamabili sotto-settori, e a concentrarsi o sui partiti politici o sui movimenti sociali. Concettualizziamo quindi il

caso italiano come un «caso critico» di mobilitazione di estrema destra [Castelli Gattinara e Froio 2021], cioè come un caso ideale per evidenziare chiaramente le questioni empiriche e teoriche rilevanti [Snow 2013].

Questo capitolo mette a confronto i diversi gruppi della destra radicale in Italia e i loro sforzi verso l'arena sovranazionale. Confrontando diversi sotto-settori, cerchiamo di comprendere le diverse caratteristiche (il «quanto» e il «come», o grado e forme) della loro diffusione transnazionale in termini di strategie di *framing* (ovvero di cornici cognitive per mobilitare tematiche comuni), di contatti e reti organizzative ed eventi di mobilitazione – arguendo che ci possono essere diversi percorsi verso il medesimo risultato finale (*outcome*), cioè la politica della destra che diventa sempre più un fenomeno internazionale.

Nel dettaglio, qui tracciamo i processi di transnazionalizzazione di quattro sotto-settori della destra radicale e, più in generale, degli attori regressivi in Italia, compresi sia movimenti sociali che partiti politici e «partiti-movimento»: Il partito politico di destra radicale Fratelli d'Italia, due movimenti di destra radicale (GI e CasaPound) e un «partito-movimento» Forza Nuova [Castelli Gattinara e Pirro 2024], oltre alla galassia più fluida dei movimenti anti-gender e dei movimenti legati alle pandemie (ad esempio, movimenti contro le misure di blocco e le vaccinazioni). Si veda la Tab. 2A in appendice.

Dal punto di vista metodologico, attingendo agli strumenti dell'analisi dei *frames* [Benford e Snow 2000; Snow *et al.* 1986], analizziamo innanzitutto il *framing* (vale a dire l'inquadramento, la giustificazione, la motivazione) dell'azione collettiva transnazionale e le coalizioni discorsive, guardando alle pubblicazioni online e offline delle organizzazioni (come dichiarazioni di missione, blog, manifesti e libri) che articolano il modo in cui esse si relazionano con la politica transnazionale e in particolare l'Europa; ci riferiamo alla analisi degli eventi di protesta (no vax) per l'Italia, ed infine alle nostre interviste con gli attori di destra ed esperti (per maggiori informazioni, consultare le Tabb. 2B-C in appendice). Guardare ad un singolo caso studio in

profondità e nel corso del tempo, in maniera olistica, offre infatti anche la possibilità spacchettare al meglio il nesso tra destra radicale e movimento no vax di cui ancora si sa poco.

Concluderemo quindi sottolineando che più che parlare del «quanto» della transnazionalizzazione della destra radicale che, da molte ricerche precedenti, emerge sempre come «moderato» [es. Froio e Ganesh 2019], sembra più appropriato parlare di diverse «traiettorie» o percorsi, vale a dire del «come», da parte di tipi di attori diversi che compongono questo *milieu*.

1. Partiti politici della destra radicale: Fratelli d'Italia

«Framing» transnazionale

Fratelli d'Italia appartiene ideologicamente alla destra radicale del sistema partitico italiano e trae origine nei partiti politici e nei movimenti sociali neofascisti o post-fascisti. Come osservato, tuttavia, i termini «post-fascista» e «neofascista» non riescono a cogliere le sfumature del posizionamento ideologico di Fratelli d'Italia [Donà 2022]. Sebbene inizialmente si sia sviluppato come partito conservatore, dopo il secondo congresso del partito nel 2017, Fratelli d'Italia ha trasformato il suo profilo in un partito di destra radicale a tutti gli effetti, sostenendo il nativismo, il sovranismo, l'autoritarismo e il posizionamento anti-Unione Europea [*ibid.*]. L'analisi di vari documenti prodotti dal partito dalla sua fondazione nel 2012 in poi, tra cui le piattaforme elettorali, i discorsi al congresso del partito e altre fonti simili, mostra che dopo la radicalizzazione anti-Unione Europea nel periodo dal 2014 al 2018, dal 2019 Fratelli d'Italia ha moderato il suo euroscetticismo, verso «l'Europa delle nazioni sovrane» [si veda anche Vampa 2023]. La traiettoria relativa all'Unione Europea, come notato da molti autori, riflette anche le dinamiche delle crisi economiche e sociali che hanno colpito l'Unione Europea [Donà 2022; 2023; Puleo e Piccolino 2022].

Analizzando le Tesi di Trieste¹, un manifesto programmatico creato in occasione del secondo congresso di Fratelli d'Italia tenutosi nel 2017, è possibile individuare posizioni anti-UE molto chiare, tra cui proposte politiche volte all'uscita dell'Italia dall'Eurozona [Baldini *et al.* 2022]. Al contrario, le posizioni programmatiche più recenti di Fratelli d'Italia riconoscono la necessità dell'Unione Europea sulla scena geopolitica globale e il bisogno di collaborazione degli Stati membri dell'Unione Europea negli affari esteri e nella difesa [Steven e Szczerbiak 2023]. Nel complesso, Fratelli d'Italia si oppone ancora al modello federale dell'Unione Europea, criticando l'Unione Europea come burocratizzata e minacciosa per l'identità nazionale [Sondel-Cedarmas 2023]. Quando Fratelli d'Italia ha iniziato ad affermarsi come uno dei partiti leader all'interno dei Conservatori e Riformisti Europei (ECR) nel Parlamento europeo, ha anche iniziato a enfatizzare l'idea dell'«Europa delle nazioni sovrane», mentre tutto, tranne la *governance* dei confini e della sicurezza, è lasciato all'autonomia degli Stati membri [Sondel-Cedarmas 2022].

Nelle Tesi di Trieste, Fratelli d'Italia si posiziona chiaramente in maniera conforme ai Paesi dell'Europa centrale con un forte potenziale di mobilitazione della destra radicale:

Crediamo che tutti i trattati europei debbano essere rivisti e che si debba ripartire da un nuovo patto, da una confederazione di Stati liberi e sovrani che cooperino sulle grandi questioni strategiche, dalla sicurezza all'immigrazione, dal mercato comune alla politica estera e di difesa, ma senza la tirannia acefala di un'anonima sovrastruttura burocratica incapace di rappresentare le esigenze degli Stati membri e le richieste dei loro cittadini. In quest'ottica, guardiamo con attenzione al «gruppo di Vysegrad», di cui fanno già parte Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia, e a cui potrebbe presto aggiungersi anche l'Austria, come simbolo dell'opposizione alla degenerazione burocratica dell'Unione Europea e della difesa dell'Europa reale e storica.

¹ <https://www.giorgiameloni.it/tesitrieste/>.

La visione alternativa di Fratelli d'Italia sull'Unione Europea, così come esposta nelle Tesi di Trieste, inquadra l'Unione Europea come un progetto storico di «civiltà», esistente nonostante l'influenza straniera, in particolare quella proveniente dal cosiddetto processo di «islamizzazione». Il discorso apertamente islamofobico e nativista di Fratelli d'Italia rende così il partito molto vicino alle mobilitazioni identitarie presenti in Europa centrale [Caiani e Weisskircher 2022].

Reti transnazionali

La storia della creazione e dello sviluppo di Fratelli d'Italia è strettamente intrecciata con altri movimenti sociali e partiti politici della destra radicale in Europa. Per Fratelli d'Italia la collaborazione transnazionale non è semplicemente un'aggiunta alle attività nazionali, ma anche fonte di ispirazione e di varie risorse (Int. 1, 2). Un esempio è l'esperienza personale di Giorgia Meloni nell'organizzazione del festival di Atreju, fondato nel 1998 dal ramo giovanile del diretto predecessore di Fratelli d'Italia, Alleanza Nazionale (AN), che ha ospitato personalità politiche internazionali di alto profilo come Steve Bannon e Viktor Orbán².

Particolarmente significativo è il rapporto storico di Fratelli d'Italia con la destra radicale francese. Le origini del legame della destra radicale italiana e francese risalgono agli anni Cinquanta, quando sulla scia del dopoguerra gli attori della destra radicale iniziarono i loro tentativi di ricostruzione della cosiddetta internazionale nera, e si estesero per diversi decenni, i quali videro la collaborazione e l'aiuto reciproco tra diversi sotto-settori della destra radicale italiana e francese [Schir 2022]. Il Movimento Sociale Italiano, per quanto debole sulla scena elettorale nazionale, divenne un modello per la destra radicale francese, che fondò il Front National seguendo l'esempio e il simbolismo del Movimento Sociale Italiano.

² Per l'edizione 2023: <https://www.atreju2023.it/>.

Con la trasformazione del Movimento Sociale Italiano in Alleanza Nazionale nel 1995 e il processo di «de-diabolizzazione» del Front National, il legame italo-francese si è affievolito, per ravvivarsi solo dopo che Marine Le Pen ha preso la presidenza del Front National dal padre [*ibid.*]. Tra Le Pen e Meloni si è sviluppata una relazione molto stretta, ma alla fine Le Pen ha deciso di allinearsi con una forza di destra molto più forte – la Lega di Matteo Salvini – con cui condivide anche il gruppo Identità e Democrazia al Parlamento europeo. Secondo Schir, dopo l'aumento di popolarità di Fratelli d'Italia e la vittoria del 2022, resta da vedere come la nuova generazione di attori della destra radicale ricostruirà le proprie relazioni in Europa [*ibid.*].

Allo stesso tempo, però, Fratelli d'Italia ha sostenuto a livello internazionale il partito di governo ungherese Fidesz e il suo leader Viktor Orbán (Int. 1). Fidesz faceva parte del PPE, dal quale è stato espulso nel 2021 dopo anni di polemiche e attualmente non fa parte di alcun gruppo del Parlamento europeo. Giorgia Meloni ha mantenuto rapporti molto stretti con la destra radicale ungherese, ai cui eventi partecipa regolarmente come ospite d'onore. Durante la recente ondata di critiche, quando 15 Stati membri dell'Unione Europea, insieme al Parlamento europeo, hanno attaccato l'Ungheria per la sua legislazione anti-LGBT, Meloni ha deciso di rimanerne fuori [Lancari 2023].

Un rapporto simile è quello che Fratelli d'Italia ha instaurato per anni con Diritto e Giustizia (PiS), il partito di destra radicale al governo in Polonia (Int. 2, 3). La loro collaborazione è proseguita anche dopo che Fratelli d'Italia ha assunto la guida del governo italiano. In un'intervista all'emittente di Stato italiana, in occasione della sua visita a Roma, il presidente polacco Duda ha detto «Sono Andrzej, sono uomo, sono padre, sono cattolico», riecheggiando il famoso discorso di Meloni. In un'altra recente visita di Stato, i due leader hanno espresso il loro comune accordo rispetto alla costruzione di un'«Europa degli Stati forti» [Vassallo e Vignati 2024].

Un altro importante partner internazionale di Fratelli d'Italia è, come emerge dai documenti, il partito spagnolo di destra radicale Vox. Data la forte posizione nazionalista di Vox e il relativo sostegno della Lega nei confronti dell'indi-

pendenza catalana, il partito spagnolo ha trovato in Fratelli d'Italia una base di collaborazione molto più solida. Nel caso di entrambi i partiti, è possibile rintracciare una rifocalizzazione del linguaggio dall'uso di parole come «nazionalismo» a parole come «patriottismo» e «sovranism», così come una minore centralità della religione e della religiosità nel loro *framing* strategico [Botti 2022].

Azioni transnazionali

A livello europeo, Fratelli d'Italia è riuscita a ottenere l'ingresso nel Parlamento europeo alle elezioni del 2019, dove partecipa al gruppo dei Conservatori e Riformisti europei. La decisione di Fratelli d'Italia di aderire a questo gruppo, che in passato era percepito come una destra meno radicale rispetto a Identità e Democrazia, può essere interpretata come un tentativo da parte della Meloni di costruirsi un'immagine più moderata a livello europeo [Vampa 2023].

Giorgia Meloni ha investito molto tempo ed energie per costruire il suo profilo negli eventi internazionali della destra radicale (vedi anche Int. 9). Tiene spesso discorsi programmatici in diversi convegni, come la National Conservatism Conference, la cui prima edizione è stata organizzata a Roma nel 2020 dal *think tank* conservatore Edmund Burke Foundation. Nella sua analisi del discorso tenuto in quell'occasione, David Broder sottolinea giustamente che, a differenza del suo predecessore Movimento Sociale Italiano, Fratelli d'Italia abbraccia pienamente il neoliberalismo e il fondamentalismo di mercato come parte della sua posizione ideologica [Broder 2023]³. Meloni è riuscita a posizionare il suo partito all'interno di una più ampia alleanza di destra, che include Donald Trump, Vox in Spagna. Di nuovo, nel suo discorso politico più recente, la leader inquadra la necessità di costruire e fortificare la «civiltà» europea come chiave per contrastare il cosmopolitismo e l'internazionalismo totalitario [Broder 2023; ma vedi anche Int. 3].

³ <https://www.internazionale.it/magazine/david-broder/2023/02/02/il-mondo-del-lavoro-secondo-il-governo-meloni>.

2. *Movimenti sociali della destra radicale: CasaPound/Generazione Identità Italia*

Oltre a Fratelli d'Italia, che attualmente è l'attore politico istituzionale di destra radicale più forte, la scena della destra radicale italiana comprende una serie di movimenti e partiti che mirano a combinare la politica di protesta con la competizione elettorale. Nel prosieguo, ci concentriamo sulla transnazionalizzazione di tre di questi attori: Generazione Identitaria, Forza Nuova e CasaPound.

Generazione Identitaria: «framing» transnazionale

Generazione Identitaria è stata fondata il 21 novembre 2012 a Torino come gruppo italiano della organizzazione francese *Génération Identitaire*, similmente a quanto già era avvenuto in Austria e Germania [Murdoch e Mulhall 2019]. Generazione Identitaria italiana si definisce come un gruppo di «giovani patrioti italiani motivati dall'amore per la patria e dalla determinazione a salvare il suo popolo, la sua cultura, il suo ambiente e la sua sovranità attraverso l'azione militante»⁴. Come si evince dall'analisi dei documenti, pur concentrandosi principalmente sulla contestazione dell'immigrazione di massa, Generazione Identitaria italiana ha cercato di rappresentarsi come una forma di organizzazione non ideologica e apartitica [si veda anche Nissen 2022; Jacquet-Vaillant 2023].

Sebbene diverse per risorse e forza organizzativa, le sezioni di Generazione Identitaria sono riuscite a creare un quadro di mobilitazione relativamente coerente che ruota attorno a diversi temi centrali [*ibid.*]. Proprio come i suoi partner internazionali, Generazione Identitaria italiana ha concentrato i suoi sforzi nella diffusione del mito della «grande sostituzione», che sostiene che l'immigrazione faccia parte di una cospirazione per cambiare la struttura

⁴ <https://generazione-identitaria.com/chi-siamo/>.

etnica dei Paesi europei e diffondere l'Islam⁵. Le nazioni europee devono combattere insieme contro la «grande sostituzione». Questa lettura identifica quattro tipi interconnesse di minacce sovranazionali: la minaccia culturale, legata alla perdita dell'identità culturale europea; quella demografica, legata alla sostituzione biologica e all'estinzione degli europei «autoctoni»; la minaccia economica, legata al presunto sfruttamento del welfare europeo da parte degli immigrati; e, infine, la minaccia legata alla sicurezza, con l'idea che con la maggior diversità etnica aumenterà necessariamente il terrorismo [Nissen 2022]. Una delle peculiarità dell'argomentazione di Generazione Identitaria è comunque l'enfasi sulla «solidarietà paneuropea», che ritorna anche in molti discorsi sul Web, e sull'importanza di superare i conflitti intraeuropei, che dovrebbero unire i popoli europei nella lotta comune contro le suddette minacce percepite.

Reti transnazionali e azioni

Data la sua forte identità transnazionale fin dalle sue origini, dal momento che Generazione Identitaria si è gradualmente sviluppata in una rete paneuropea, la creazione del gruppo italiano è stata coordinata da e con l'organizzazione originale di Generazione Identitaria francese. Generazione Identitaria francese ha posto condizioni diverse per tutti i gruppi nazionali emergenti, compreso quello italiano [Jacquet-Vaillant 2023]. Come le interviste ci confermano, perfino al suo apice Generazione Identitaria italiana disponeva di risorse relativamente limitate (Int. 10) rispetto ai suoi omologhi francese e austriaco, riuscendo a raccogliere circa 150 membri [Bruns *et al.* 2017]. Dopo il 2021 il gruppo ha cessato le sue attività.

⁵ Anche se è importante notare che lo stesso *framing* è stato utilizzato anche da esponenti politici come Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Francesco Lollobrigida. Ad esempio, si veda <https://www.wired.it/article/sostituzione-etnica-teoria-del-complotto/>.

Per quanto riguarda le azioni transnazionali, la sezione italiana di Generazione Identitaria ha spesso partecipato a tutti i principali eventi transnazionali della rete transnazionale di *Génération Identitaire*. Uno dei casi più noti è l'iniziativa «Defend Europe» (difendiamo l'Europa), che Generazione Identitaria ha organizzato il 17 luglio 2017 nel Mar Mediterraneo, quando un gruppo di suoi attivisti è salito a bordo di una nave con l'obiettivo di monitorare l'assistenza ai rifugiati da parte delle ONG. L'azione è stata finanziata autonomamente da Generazione Identitaria attraverso una campagna internazionale di raccolta fondi dal basso (*crowdfunding*), con strategia mimetica di un repertorio d'azione dei movimenti sociali della sinistra, con la quale sono stati raccolti i 70 mila euro necessari a coprire i costi dell'iniziativa sovranazionale⁶. Legato a questa iniziativa, Generazione Identitaria italiana ha anche co-organizzato un evento al Parlamento europeo, che è servito come ulteriore cassa di risonanza per la promozione delle sue attività e il suo *lobbying*⁷. Questa e le due successive missioni «Defend Europe» – una nel 2018 sul confine italo-francese nelle Alpi e un'altra nel 2021 sul confine franco-spagnolo nei Pirenei – hanno avuto l'importante scopo simbolico di aumentare il profilo delle Generazioni Identitarie nei media internazionali [Keşkekci e Nissen 2023]. Generazione Identitaria Italia ha spesso adottato in questo senso una strategia di gioco a due livelli, à la Putnam (domestico-transnazionale). Inoltre, il suo stile di protesta ha incluso tattiche simili ad altri movimenti identitari di altri Paesi europei, secondo una prassi di diffusione del repertorio di azione, come l'uso ad esempio di adesivi per esprimere messaggi politici negli spazi pubblici, come il caso del 2018 quando sono stati apposti adesivi con la scritta «islamizzazione» sui cartelli di

⁶ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/07/22/migranti-defend-europe-noi-in-mare-per-sorvegliare-e-contrastare-le-ong-ma-se-salveremo-qualcuno-le-chiameremo/3745933/>.

⁷ <https://generazione-identitaria.com/2018/02/bruxelles-generazione-identitaria-intervenuta-al-parlamento-europeo/>.

stop nel centro di molte città italiane [Sima 2021]. Questa strategia assomiglia alle strategie di culture jamming dei movimenti anti-consumistici ispirati dall'Internazionale situazionista francese a partire dagli anni Sessanta.

CasaPound Italia: «framing» transnazionale

CasaPound Italia è uno dei gruppi di destra radicale più visibili in Italia. Il suo posizionamento ideologico può essere descritto come neofascista, sebbene sia a volte incoerente e contraddittorio [Castelli Gattinara e Froio 2015]. Come altri attori della destra radicale già visti, CasaPound spesso problematizza il processo di «grande sostituzione» all'interno del continente europeo, spiegandolo come un risultato della mobilità causata dalla crescente globalizzazione. La ricerca comparativa ha mostrato inoltre che le strategie comunicative di CasaPound presentano una serie di somiglianze con altri gruppi della destra radicale in Europa, come Les Identitaires in Francia [Castelli Gattinara e Bouron 2020]. In primo luogo, mentre la loro comunicazione interna può essere molto eterogenea in termini di strumenti e canali utilizzati, entrambi i gruppi ricorrono a un simbolismo e a un *branding* coerenti, in grado di rafforzare il senso di appartenenza collettiva dei loro membri. In secondo luogo, per quanto riguarda la strategia di comunicazione verso l'esterno, sia CasaPound che Les Identitaires investono risorse nella creazione di narrazioni che possano facilmente attirare l'attenzione del grande pubblico, senza necessariamente affidarsi ai media tradizionali [*ibid.*]. Alcune ricerche hanno anche evidenziato una comunanza tra i movimenti della destra radicale italiana, come CasaPound, Blocco Studentesco e Generazione Identitaria, nell'utilizzo di simbolismi presi in prestito dal nazismo tedesco [McSwiney *et al.* 2021].

Reti transnazionali e azioni

Anche se meno transnazionale rispetto a progetti come Generazione Identitaria Italia, CasaPound è diventato un modello importante per la destra radicale in tutto il continente europeo, come si evince dalla analisi dei documenti. Dal 2006, ad esempio, CasaPound partecipa a Zentropa, una rete di attivisti politici e culturali che contribuiscono allo sviluppo e al sostegno di vari progetti della destra radicale [si veda anche Kenes 2021]. Alla luce dell'attuale conflitto russo-ucraino, è importante notare che CasaPound ha partecipato in passato alle conferenze di «Paneuropa», che si sono svolte nel 2017 e nel 2018 a Kiev, e ha ospitato uno dei fondatori del Battaglione Azov a Milano nell'estate del 2016⁸. CasaPound ha anche partecipato al «Fronte europeo per la Siria», una delle principali reti europee di organizzazioni e gruppi che sostengono il regime di Bashar al-Assad in Siria [Kenes 2021]. In questo senso, come si legge nel rapporto del Centro europeo di studi sul populismo (2021), «i leader di CasaPound sono stati invitati a spiegare il proprio modello politico in molte grandi capitali europee (Parigi, Madrid, Londra, Lisbona, Bruxelles, Varsavia)» [ECPS 2021, 29]⁹. Infatti, CasaPound ha un modello organizzativo che ha ispirato diverse organizzazioni e movimenti della destra radicale in tutta Europa, con riferimenti specifici identificati in Germania e Spagna (Int. 6 e 3).

3. I partiti-movimento della destra radicale: Forza Nuova «Framing» transanzionale

Il partito politico di destra radicale Forza Nuova, fondato nel 1997, è un partito neofascista con una retorica politica esplicitamente razzista, xenofoba e autoritaria¹⁰. Data la sua continua

⁸ <https://www.editorialedomani.it/fatti/guerra-ucraina-neofascisti-europa-allarme-intelligence-forza-nuova-casapound-nato-x6noyl3h>.

⁹ European Center for Populism Studies, <https://www.populismstudies.org/>

¹⁰ <https://www.forzanuova1997.it/chi-siamo/>.

attività a livello di Unione Europea e di elezioni parlamentari europee, Forza Nuova si posiziona come europeista nel senso di promuovere la collaborazione tra le «autentiche» nazioni europee (anche se a volte il discorso del suo leader assume forti posizioni di rifiuto dell'Unione Europea [Castelli Gattinara e Froio 2015]). Forza Nuova propone ad esempio di trasformare l'Unione Europea in una sorta di insieme intergovernativo di relazioni tra Stati membri sovrani (Int. 7). Inoltre, secondo il suo leader Castellini, la politica di immigrazione dell'Unione Europea costituisce una cospirazione contro il popolo delle nazioni degli Stati, poiché favorisce una «migrazione forzata che non consente più agli Stati di chiudere le proprie frontiere e che mira a un'invasione dell'Europa e a una sostituzione etnica dei popoli» (Int. 7).

Come gli altri sotto-settori i della destra radicale analizzati finora, anche Forza Nuova presenta significativi elementi di identità transnazionale: presenza di un'identificazione positiva (da moderata a forte) con l'Europa, forte critica dell'integrazione europea esistente (sia sotto forma di politiche che di istituzioni), identificazione dell'Europa con posizioni culturalmente esclusive e, infine, atteggiamento nei confronti del nazionalismo (sia sotto forma di etnonazionalismo che di conservatorismo valoriale) (cfr. anche Int. 3). In questo senso sono «nativisti pro-europei» [Caiani e Weisskircher 2022].

Reti transnazionali e azioni

Negli ultimi 26 anni di sua esistenza, Forza Nuova ha fatto parte in periodi diversi di diverse reti e gruppi europei. A livello europeo, Forza Nuova è stata particolarmente attiva nel periodo tra il 2005 e il 2009, quando ha partecipato alla creazione del Fronte Nazionale Europeo (FNE), con il leader di Forza Nuova Roberto Fiore che ne ha ricoperto il ruolo di segretario generale e, per un breve periodo tra il 2008 e il 2009, è stato anche parlamentare europeo. Alla luce della guerra russo-ucraina in corso, è importante notare che, proprio come altri attori della destra radicale in Italia, Forza Nuova ha una lunga storia di buoni rapporti con Putin e la Russia. Nel 2008, insieme a un rappresentante di un partito

della destra radicale tedesca, Fiore ha elogiato le politiche di Putin [Whine 2012]. Anche dopo l'annessione di parte del territorio ucraino effettuata dalla Russia, Roberto Fiore è stato ospite di spicco in una serie di eventi in Russia alla fine del 2014 e all'inizio del 2015. Il sostegno di lunga data a Putin è stato recentemente corroborato da un'analisi dell'attività di Forza Nuova sui social network, che indica chiaramente un posizionamento pro-Putin della maggioranza dei militanti Forza Nuova su Facebook, con solo una minoranza di essi che sostengono la destra radicale ucraina del Battaglione Azov [Guerra 2023]. Per i militanti di Forza Nuova, infatti, Putin è un «nuovo Duce» che combatte contro il presunto crescente predominio liberale sui valori conservatori [*ibid.*].

Infine, per quanto riguarda le azioni transnazionali, oltre ad avere sedi locali nella maggior parte delle città italiane, nel corso della sua lunga esistenza Forza Nuova ha mantenuto collegamenti internazionali con vari attori della destra radicale in diversi Paesi europei, sviluppando di fatto una rete transnazionale di collaborazioni e iniziative, anche se attivate principalmente con eventi di piccole dimensioni e su scala locale (sulla dimensione locale della mobilitazione, anche transnazionale della destra radicale, si veda anche Caiani e Parenti [2013]). Anche i legami organizzativi attraverso singole biografie di attivisti e leader emergono come cruciali per il gruppo. Ad esempio il suo leader (Roberto Fiore), ha trascorso gran parte degli anni Ottanta e Novanta nel Regno Unito per evitare la pena detentiva per banda armata, per la quale era stato condannato in contumacia nel 1985. In questo periodo, Fiore ha creato molti contatti e amicizie con esponenti della destra radicale britannica, come Nick Griffin, che è stato leader del British National Party fino al 2014 [Mammone e Peace 2012]. Dal suo ritorno in Italia nel Duemila, egli ha continuato a partecipare e a parlare in diversi eventi internazionali dei partiti politici fascisti affini a Forza Nuova in altri Paesi europei, in particolare in Ungheria¹¹.

¹¹ Ad esempio, casi come attività educative e conferenze, <https://www.youtube.com/watch?v=sXV2Er0qvAo>, 23 ottobre 2008; «La Repubblica», 16/03/2012.

4. *Movimenti anti-gender*

«Framing» transnazionale

Il carattere transnazionale del movimento anti-gender contemporaneo in Italia e in Europa è già stato ampiamente discusso in una serie di pubblicazioni accademiche [Kuhar e Paternotte 2017; Prearo 2019; 2020; Lavizzari e Prearo 2019]. A partire dalla metà degli anni Duemila, con sviluppo ulteriore dal 2010, in molti Paesi europei si è assistito a una rinascita di attori cattolici conservatori di destra radicale e di attività di lotta che hanno iniziato a mobilitarsi con successo contro le cause dell'uguaglianza di genere, dei diritti delle donne e dei diritti LGBT [Kuhar e Paternotte 2017]. Sebbene sempre legato a specifici contesti nazionali, l'inquadramento del movimento anti-gender è stato relativamente coerente nei vari Paesi europei. Ad esempio, nell'Europa dell'Est, l'argomentazione principale del discorso politico del movimento si inserisce all'interno del discorso di «civiltà», con accenti anti-coloniale e anti-immigrati [Kováts 2021; Kahlina 2022]. Come si evince anche dai documenti, in Paesi molto diversi tra loro, il *framing* strategico sovranazionale perseguito dai movimenti anti-gender può essere quindi descritto attraverso due temi ricorrenti: il *gender* come agenda di istituzioni e organizzazioni straniere che vengono «importate»; e il *gender* come ideologia che minaccia i bambini [Kováts 2017]. In Italia, il movimento anti-gender ha iniziato a dimostrare il suo potenziale di mobilitazione con gli eventi del 2013 (*La Manif Pour Tous Italia*) e il Family Day del 2015, che, a detta di molti commentatori, hanno anche segnato l'ingresso dei movimenti anti-gender in una più ampia azione collettiva e mobilitazione di protesta [Lavizzari e Prearo 2019]. Come sottolineato da un intervistato, membro dell'associazione «Forum delle famiglie», una federazione che rappresenta gruppi cattolici di 18 Paesi diversi:

gli eventi internazionali che organizziamo, soprattutto le conferenze, ci aiutano come luoghi di confronto tra i diversi approcci

legati alle politiche (ad esempio demografiche, familiari) che la nostra associazione promuove. È attraverso il dialogo che possiamo approfondire ed elaborare argomenti comuni e sviluppare obiettivi politici condivisi (ad esempio, nei confronti dell'Unione Europea). Impariamo molto gli uni dagli altri (Int. 4).

Reti transnazionali e azioni

Infatti, anche nel movimento anti-gender (italiano), come nel caso delle organizzazioni di destra radicale sopra illustrate, è difficile distinguere il discorso politico sovranazionale, dalle reti e contatti che vengono creati intorno ad esso. Le reti del movimento anti-gender (italiano) coinvolgono un'ampia varietà di attori sia a livello transnazionale che nazionale. A livello internazionale, i più importanti sono il Congresso Mondiale delle Famiglie (WCF) e l'Organizzazione Internazionale per la Famiglia (OIF), che nel 2016 hanno promosso la Dichiarazione Universale di Città del Capo sulla famiglia e il matrimonio. Come spiegato dai nostri esperti, esse utilizzano da un lato, a livello europeo, anche le risorse strategiche del Parlamento europeo per finanziarsi e supportare i collegamenti (Int. 1, ad esempio, eventi annuali come le conferenze americano-ungheresi). A livello italiano, nell'ambito di queste reti, particolarmente importanti sono state Generazione Famiglia (ex La Manif Pour Tous Italia) e il Comitato Difendiamo i Nostri Figli [Prearo 2020]. Esistono poi altre organizzazioni, con diversi livelli di professionalizzazione, che partecipano al movimento, concentrandosi su diverse tematiche specifiche, come: Giuristi Per La Vita, Movimento Per La Vita, Pro Vita e Famiglia, Forum Famiglie, Associazione Nazionale Famiglie Numerose, Luci sull'Est, Federazione Italiana Scuole Materne FISM, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Associazione Medici Cattolici Italiani, e che hanno ramificazioni anche a livello locale. Come notato, nonostante possa contare su reti molto forti e ben coordinate – anche a livello internazionale – legate alla Chiesa, il movimento anti-gender mira a posizionarsi come «extra-ecclesiastico»

ed «extra-cattolico» [*ibid.*]. Alcune ricerche evidenziano a questo proposito un conflitto interno al movimento per quanto riguarda la strategia elettorale [*ibid.*], che potrebbe incorporare, secondo noi, un potenziale di spaccature anche a livello transnazionale.

Per quanto riguarda infine l'organizzazione di *azioni* transnazionali, è possibile tracciare movimenti anti-gender che agiscono a livello transnazionale in Europa, soprattutto dal 2017 (Int. 1). La condivisione transnazionale di risorse e gli eventi/conferenze educative sono le principali tipologie di azioni e pratiche transnazionali (piuttosto abbondanti) intraprese dagli attori anti-gender italiani. L'ultimo, e per certi versi più audace, tentativo di cooperazione internazionale tra le forze anti-gender è avvenuto di recente, il 2 luglio 2021, con la «Dichiarazione sul futuro dell'Europa» firmata da molte delle parti che sostengono gli sforzi anti-gender. Un'arena parallela di cooperazione esiste al di fuori del contesto istituzionale. In sostanza, a livello di strategie sovranazionali. Da un lato, i tradizionali attori nazionali conservatori diffondono le loro strategie, condividono le migliori pratiche e contribuiscono a diffondere know-how e risorse per sviluppare nuovi forum transnazionali contro il gender. Dall'altro, gli attori regionali e globali anti-gender contribuiscono a sostenere la creazione di nuove iniziative locali o di sezioni di organizzazioni pro-vita e anti-gender già esistenti [Caiani e Tranfić 2024]. Come ha notato un intervistato, «la prima fonte di finanziamento dei movimenti contro il gender in Europa sono quelli locali, quindi “autoctoni europei”. La seconda è la Russia, la terza gli Stati Uniti» (Int. 1). I movimenti anti-gender (anche italiani) si impegnano inoltre in una serie di attività transnazionali attraverso organizzazioni non governative internazionali e nazionali/locali (come l'advocacy, i convegni e la formazione, Int. 2), comprese le organizzazioni conservatrici e l'attivismo di base di associazioni di famiglie [Korolczuk 2014], con l'obiettivo di «influenzare la vita delle persone, la vita di tutti i giorni... sull'aborto, sui diritti LGBTQ» (Int. 1). Uno degli eventi transnazionali più importanti in Italia è stato il Congresso Mondiale della Famiglia, che si è svolto a Verona

nel 2019. La strategia chiave sembra essere l'intermediazione (brokeraggio) attraverso organizzazioni transnazionali come l'*Alliance Defending Freedom*, che sostiene attivamente la formazione o coordina vertici di leadership congiunti; attori come Citizen Go collaborano con il Leadership Institute per organizzare campi di formazione anti-gender in Europa. Come raccontato efficacemente da un intervistato «Ce n'è stata una nel 2019 in cui hanno formato i delegati su come agire e hanno preso di mira la Commissione sullo status delle donne, una specie di forum delle Nazioni Unite» (Int. 2).

5. *Movimenti no vax*

«Framing» transnazionale

I movimenti contro le misure di blocco e le vaccinazioni durante la pandemia COVID-19 sono stati eterogenei e non sono stati esclusivamente legati ad attori della destra radicale. In effetti, molti dei movimenti legati alla pandemia hanno utilizzato un'impostazione molto liberale (e libertaria) per giustificare e promuovere le loro rivendicazioni. Tuttavia, come già notato all'inizio della pandemia, l'inquadramento libertario dei movimenti era in un certo senso paradossale: «la difesa libertaria della libertà personale rispetto al governo è stata spesso legata a richieste reazionarie di legge e ordine, e a minacce di violenza [...]» [Gerbaudo 2020, 69]. In questo senso, particolarmente istruttivo è il caso del Fronte del Dissenso, che è servito come piattaforma per una varietà di raggruppamenti anti-UE e nazionalisti [della Porta e Lavizzari 2022]. Nel caso delle mobilitazioni anti-vax della destra radicale si può notare un tipo di diffusione «sottile», caratterizzata da un minor livello di transnazionalizzazione organizzativa e da un maggior ruolo delle piattaforme digitali (spesso social media individuali [della Porta e Mattoni 2014]), nell'enfatizzare e diffondere interpretazioni simili della protesta. In Italia, i principali argomenti utilizzati dagli anti-vaccinisti di destra contro le misure di contenimento del governo sono stati: «lotta per la libertà», «stato di discrimi-

nazione dei suoi cittadini (vaccinati vs. non)», «restrizioni del COVID-19 come parte di un piano generale» (e teorie del complotto), «dittatura della salute», simili agli slogan che risuonano in molti altri Paesi europei¹² [Caiani *et al.* 2024a; Curley *et al.* 2022; Zehring e Domahidi 2023]. La transnazionalizzazione delle narrazioni era presente.

Reti transnazionali e azioni

Le proteste in sé, al contrario, sono state raramente transnazionalizzate attraverso un coordinamento altamente strutturato e la condivisione di risorse. Gli organizzatori delle proteste in molti Paesi europei si sono affidati alla tattica della diffusione, simile, ad esempio, a quella utilizzata negli Stati Uniti e in Europa dai complottisti di QAnon [Fominaya 2022]. Come descrivono alcuni intervistati (Int. 1 e 2), il 9 ottobre 2021 si è svolta a Roma, in Piazza del Popolo, la manifestazione contro il governo e il green pass obbligatorio, che ha riunito più di 10.000 persone, tra cui attivisti della destra radicale, fascisti e persone contrarie ai vaccini. La manifestazione doveva essere pacifica, senza cortei. Nel frattempo, però, su Telegram¹³ si stava delineando un piano diverso, ispirato agli eventi americani della destra radicale al Congresso di Washington D.C.: metà dei partecipanti si è separata dalla protesta principale radicalizzando la propria azione in un assalto al Parlamento italiano e alla sede del più importante sindacato di sinistra (la CGIL). Si è trattato di una violenta guerriglia di sette ore nel centro di Roma,

¹² Come il caso delle manifestazioni in Belgio, Paesi Bassi e Austria nel novembre 2021, con slogan simili contro le «vaccinazioni» e in alcuni casi anche la rappresentazione di loghi di gruppi della destra italiana, ad esempio, il logo di «Solidarietà Nazionale», la onlus di Forza Nuova (https://www.repubblica.it/politica/2021/11/27/news/1_internazionale_di_destra_che_cavalca_i_movimenti_no_vax-327984743/).

¹³ La piattaforma è popolare tra i gruppi marginali e per le attività illegali che spesso si rifugiano su Telegram dopo essere stati banditi su piattaforme meno permissive come Twitter o Facebook [Rogers 2020].

conclusasi con 12 arresti, tra cui alcuni leader del partito neofascista Forza Nuova («La Repubblica», 11/10/2021).

Come nella analisi comprensiva degli eventi di protesta (nazionali e sovranazionali) della destra legati alla pandemia in Italia (Tab. 2C in appendice), è possibile osservare due specifiche ondate della mobilitazione: una tra aprile e dicembre 2020 e un'altra tra luglio e dicembre 2021 [si veda anche Caiani *et al.* 2024b]. Ci sono differenze nella base organizzativa delle due ondate: la prima è stata spesso coordinata online e basata su piccoli gruppi tra i più duramente colpiti dalla misura di blocco, la seconda ha visto un maggiore impegno degli attori della destra radicale, compresi i partiti politici [*ibid.*]. Nel complesso, come confermato anche dai nostri intervistati (es. Int. 8), le proteste transnazionali sono state relativamente rare, con l'eccezione della World Wide Demonstration (WWD), nota anche come Raduno mondiale per la libertà (World Wide Rally for Freedom), inizialmente organizzata in Germania. Un'indagine dei ricercatori di Logically.ai evidenzia in questo senso l'influenza dei *Freie Bürger Kassel* (Cittadini liberi di Kassel), che hanno creato e organizzato una serie di eventi simultanei in vari Paesi, tra cui l'Italia. Ad esempio, dei 20 gruppi coinvolti nella prima protesta «World Wide Demonstration» del 20 marzo, almeno 13 si sono costituiti nella stessa ora del 28 febbraio 2021. Questi 20 gruppi, al momento della seconda protesta organizzata del 15 maggio, contavano circa 26.000 membri¹⁴. Gli eventi locali promossi attraverso i gruppi online non avevano necessariamente un coordinatore o un amministratore locale. Uno dei principali canali di organizzazione delle proteste legate alla pandemia nel 2021 è stato infatti Telegram, un'applicazione di messaggistica già nota per il suo ruolo nella mobilitazione della destra radicale in tutto il mondo [Guhl e Davey 2020; si veda anche Vergani *et al.* 2022].

Anche i dati sugli eventi di protesta (Tab. 2C in appendice), confermano che, nel complesso, l'obiettivo principale della mobilitazione (offline) della destra no vax italiana è il livello

¹⁴ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/07/27/green-pass-un-gruppo-di-wedding-planner-dietro-centinaia-di-eventi-no-vax-in-tutto-il-mondo-la-rivelazione-in-uninchiesta/6274426/>.

domestico (o, più precisamente, locale). Su circa 157 eventi di mobilitazione identificati in Italia tra il primo gennaio 2021 e tutto il 2022, solo molto pochi (il 5% del totale) implicano un livello transnazionale, sommando insieme quelli con attore transnazionale che ha dato il via all'evento, con target transnazionale o raggio sovranazionale della mobilitazione (Fig. 2D in appendice). Esempi di questi eventi sovranazionali sono il caso delle proteste della destra no vax contro le posizioni del governo italiano in materia di salute, in cui hanno partecipato esponenti ed attivisti no vax di destra dall'estero (ad esempio, attivisti dalla Svizzera alle manifestazioni dell'agosto 2021 a Napoli); oppure il caso dell'organizzazione transnazionale di sit-in o dimostrazioni, come quello organizzato dal gruppo *Children's Health Defense Europe* (Milano, 13 novembre 2021) per contestare le misure anti-contenimento del governo; oppure, ancora, incontri tra influenti figure dei no vax di destra europei (es. 15 gennaio 2021, Roma) o la partecipazione di alcuni rappresentanti di organizzazioni no vax europee che hanno guidato alcune proteste no green pass nel Paese.

A parte queste rare eccezioni la maggior parte degli eventi sono stati co-organizzati con altre organizzazioni italiane, anche al di fuori del contesto della destra radicale (ad esempio, gruppi economici, associazioni studentesche, gruppi e attivisti conservatori) – si è parlato a questo proposito di «effetto spillover» della protesta di destra no vax, ovvero la sua capacità di estendersi anche ad altri settori della società non definibili come di destra radicale [Caiani *et al* 2024]. Questo dimostra che l'ondata di proteste no vax ha fornito alla destra radicale (italiana) l'opportunità di creare nuove reti, identità e pratiche. Gli attori della destra radicale hanno continuato a fare principalmente affidamento sulla loro rete nazionale e internazionale preesistente, mentre hanno sfruttato l'emergenza COVID-19 per espandere ulteriormente le loro connessioni. Nel quadro delle restrizioni imposte dai governi di tutti i Paesi europei, gli attori della destra radicale italiana hanno organizzato incontri e discussioni online con i loro compagni internazionali per scambiare le loro opinioni sulla pandemia (Int. 8). Come nel caso di FN e del Movimento Nazionale, che hanno organizzato incontri

con altri attori della destra radicale in altri Paesi europei, per discutere di come l'estrema destra dovrebbe reagire alla pandemia (e alle relative misure governative, Int. 6) con altri attori della destra radicale provenienti da Spagna (ad esempio, il Movimento Falangista), Ungheria, Polonia e Grecia (ad esempio, l'organizzazione Alba Dorata).

6. *Comparazione e discussione: brokeraggio o diffusione? Percorsi di transnazionalizzazione della destra radicale*

I risultati del confronto tra i diversi sotto-settori della destra radicale rivelano alcune somiglianze e differenze nel coinvolgimento di diversi attori nella transnazionalizzazione. L'analisi rivela anche alcune strade o traiettorie dominanti del loro «andare oltre i confini»: alcuni sono più concentrati sulle pratiche, altri sulle strategie di inquadramento e altri ancora sul tessere reti organizzative vere e proprie (Tab. 2.1).

Il modo in cui gli attori della destra radicale inquadrano la loro transnazionalizzazione è spesso legato al discorso nativista e di civilizzazione sulla conservazione dell'Europa [Brubaker 2017]. La destra radicale costruisce identità collettive transnazionali intorno alla necessità per i nazionalisti (o patrioti) di difendere eroicamente l'Europa come mezzo per salvaguardare la civiltà europea, e quindi i vari Stati nazionali, nonostante la forte opposizione (cioè costruiscono la loro identità intorno al vittimismo e alle cornici di battaglia). Questo è un aspetto comune anche ai populistici di destra dell'Est [*ibid.*]. Questi aspetti sono fondamentali da considerare, poiché l'allineamento transnazionale dell'estrema destra può portare a una sfera pubblica europea di estrema destra più forte, in opposizione a quella immaginata dall'Unione Europea [Nissen 2022].

Pur sottolineando l'importanza della sovranità nazionale, gli attori spesso affermano che la collaborazione transnazionale è necessaria. Ciò è particolarmente presente nel framing *del partito politico* Fratelli d'Italia, soprattutto dopo l'approdo al governo italiano nell'ottobre 2022. Per quanto riguarda i *movimenti della destra radicale* analizzati, i nostri risultati mostrano che è possibile osservare una variazione significativa tra di essi. Da un lato, ci sono movimenti come il gruppo ita-

TAB. 2.1. *Forme di transnazionalizzazione della destra: una sintesi (caso italiano)*

	<i>Framing</i> Transnazionale	Reticoli Transnazionali	Azioni Transnazionali
Partiti di destra radicale (Caso 1)			
Movimenti di destra radicale (Caso 2)	(diverse forme)		
Organizzazioni <i>anti-gender actors</i> (Caso 3)	(brokeraggio)		
Attori no vax (Caso 4)	(solo online)		

Nota: I quadranti più scuri = indicano la forma o percorso di transnazionalizzazione più comune.

liano di Generazione Identitaria, che ha basato la sua identità organizzativa sulla collaborazione transnazionale; dall'altro, movimenti come CasaPound sono molto meno inclini a promuovere pubblicamente la collaborazione transnazionale. Osserviamo tuttavia che nessuno dei movimenti di destra radicale sostiene l'arresto dell'integrazione europea o l'uscita dall'Unione Europea, che è già stata notata come tendenza generale nella ricerca [Caiani e Weisskircher 2022; Van Kessel *et al.* 2020]. I movimenti di destra no vax legati alle pandemie potrebbero essere più aperti a un inquadramento anti-Unione Europea, ma anche in questo caso possiamo vedere tentativi di mobilitazione di protesta esplicitamente transnazionali.

Per quanto riguarda le reti, differenze possono essere generalmente notate per quanto riguarda il livello di coordinamento e centralizzazione, nonché la condivisione delle risorse. Mentre i partiti politici di estrema destra, come FdI, possono facilmente contare sui raggruppamenti parlamentari dell'UE e sulle relative infrastrutture, per i movimenti è molto più complicato organizzare e condividere le proprie risorse a livello sovranazionale. Un'eccezione è probabilmente rappresentata dai movimenti anti-gender, che dispongono di un sistema ben coordinato ed elaborato di sostegno e diffusione, che assomiglia al brokeraggio (ma anche qualcosa di simile è emerso nel caso di alcuni attori movimentistici, anche se in modo meno organizzato, come Generazione Identitaria). Negli studi sui movimenti sociali,

il brokeraggio si riferisce al meccanismo per cui un attore agisce come intermediario tra due altri attori che non sono direttamente collegati, creando così una nuova linea di comunicazione e di scambio. I broker sono fondamentali per l'emergere di nuovi attori collettivi [McAdam *et al.* 2001].

A differenza di questi, i movimenti no vax sono stati coordinati senza molta struttura, attraverso canali di chat che hanno spontaneamente raggruppato i loro membri. Se per alcune organizzazioni la transnazionalizzazione assume principalmente la forma di «intermediazione» [Diani 2015], per altre come nel caso della mobilitazione anti-vax di destra, avviene attraverso la «diffusione», o meglio la «diffusione sottile» [della Porta *et al.* 2023], basata su informazioni e contenuti di protesta scambiati attraverso l'uso individuale dei nuovi social media.

Infine, tutti gli attori esaminati combinano principalmente tre tipi di *eventi transnazionali*: raduni e assemblee politiche, eventi educativi ed eventi di protesta transnazionali. È tuttavia importante notare che gli eventi di protesta transnazionali sembrano essere particolarmente difficili da organizzare e non si verificano molto spesso.

Sebbene questi attori siano in grado di condividere simili argomentazioni delle proprie rivendicazioni e «buone pratiche» (*best practices*), organizzare eventi che coincidono in diversi Paesi e che condividono un messaggio più o meno unitario sembra essere un compito impegnativo.

Riassumendo: abbiamo trovato diversi percorsi di transnazionalizzazione degli attori della destra radicale. Alcuni si concentrano maggiormente sugli eventi, altri su cornici e questioni comuni, altri ancora costruiscono reti di organizzazioni transnazionali basate su contatti (individuali o collettivi) oltre i confini nazionali.

Le interviste con gli attori (e gli esperti) della destra radicale confermano e qualificano questo quadro. Per spiegare questi risultati (cioè la significativa, anche se differenziata, transnazionalizzazione delle forze di destra radicale), possiamo infatti osservare una caratteristica comune degli attori dei quattro sotto-settori. Poiché la loro diagnosi del problema inizia con la repressione da parte di attori sovranazionali e transnazio-

nali (Int. 6), le loro motivazioni per la mobilitazione sono modellate dal forte impulso a creare coalizioni transnazionali per rafforzare le loro lotte ai livelli nazionale e internazionale. Come spiegato (Int. 4), sotto la «dittatura del pensiero unico», essi «sentono un profondo bisogno di sostenersi e aiutarsi a vicenda» e «è assolutamente essenziale avere un contatto, una condivisione, una collaborazione con molti altri Stati europei». I sentimenti di esclusione ed emarginazione da parte di entità potenti al di fuori degli Stati nazionali sono radicati nello schema emotivo e cognitivo dei sostenitori e degli organizzatori di questi gruppi (ad es. Int. 4, 6, 12).

Allo stesso modo, un altro intervistato (Int. 5) sottolinea che «una strategia coordinata in tutti gli Stati europei» è assolutamente necessaria per raggiungere i loro obiettivi». «Essere in collaborazione con diverse associazioni e formare reti» con «movimenti che condividono fundamentalmente le idee di uno Stato forte e sovrano» è importante per avere successo (Int. 6).

Queste cooperazioni transnazionali hanno infatti due scopi principali. In primo luogo, sono importanti per lo scambio di idee, strategie e tattiche da adottare in contesti diversi per raggiungere obiettivi simili. Come viene spiegato, tali cooperazioni e reti forniscono «piattaforme per imparare, emulare e diffondere informazioni» (Int. 6). In secondo luogo, come precisato in una nostra intervista ad un esperto (parte di una rete europea di advocacy sui temi di genere), con il loro (delle organizzazioni anti-gender) «linguaggio basato sui diritti umani, questi movimenti mirano a far leva su questa argomentazione comune per sembrare legittimi [...], per far sembrare ragionevoli le loro preoccupazioni e anche per entrare negli spazi delle Nazioni Unite e in quelli decisionali dell'Unione Europea». La collaborazione internazionale è considerata, dal loro punto di vista (intervistati 11 e 12), una strategia importante per avere successo. In questo senso, l'arena dell'UE offre nuovi potenziali obiettivi di protesta, ma anche uno spazio di contesa condiviso da attori collettivi regressivi di tutti gli Stati membri dell'UE. Sembra che non solo l'Europa come concetto stia diventando uno stato di cose sempre più «naturale» per gli attivisti e i gruppi di destra contemporanei, ma anche che l'UE come entità poli-

tica stia diventando un'entità evidente nel panorama politico contemporaneo di ogni forza politica.

Per concludere, questo capitolo ha messo in luce, pur nella limitatezza del singolo caso-studio, alcuni temi ricorrenti e fornito risultati importanti. I capitoli successivi approfondiranno queste diverse forme, condizioni e percorsi di transnazionalizzazione evidenziati, utilizzando dati quantitativi e formalizzati insieme a quelli qualitativi, sui sette europei. Proponendo una «misurazione» in tre parti per analizzare i fattori di mobilitazione transnazionale al livello di idee, organizzazione e pratica, questo capitolo suggerisce anche di mettere in primo piano le (inter-)relazioni tra partiti, movimenti e sotto-culture di estrema destra – come la categoria ibrida del «partito-movimento» analizzato evidenzia, e elabora sull'azione collettiva nativista sovranazionale attraverso diverse arene di conflitto.

Appendice

TAB. 2A. *I nostri casi: sotto-settori della destra radicale in Italia*

Tipo di organizzazione della destra radicale

Partito politico (Caso 1) *Il partito politico Fratelli d'Italia (FdI)* appartiene ideologicamente alla destra radicale del sistema partitico italiano e ha origine nei partiti e nei movimenti sociali neofascisti e post-fascisti. Tuttavia, i termini «post-fascista» e «neofascista» non consentono di apprezzare le sfumature del posizionamento ideologico di Fratelli d'Italia [Donà 2022]. Costituitosi inizialmente come partito conservatore, dopo il secondo congresso, nel 2017, FdI si è trasformato in un partito pienamente di destra radicale, contraddistinto da nativismo, sovranismo, autoritarismo e dal posizionamento anti-UE [*ibid.*]. Dopo anni di marginalizzazione come partito di «nicchia» o paria, nel 2022 FdI ha vinto le elezioni politiche italiane e la sua leader, Giorgia Meloni, è diventata Presidente del Consiglio. Per quanto riguarda la dimensione socio-economica del conflitto politico, FdI ha una poizione neoliberale, battendosi per una fiscalità più leggera (flat tax), la riduzione della spesa pubblica e la partnership pubblico-privata nella previdenza sociale [Baldini *et al.*, 2023]. Mentre in passato era solito supportare un approccio più legato al welfare, negli ultimi anni ha incrementato la combinazione tra nativismo, welfare e protezionismo orientato alle imprese [*ibid.*; Piccolino e Puleo 2022]. La dimensione economica di FdI include anche l'enfasi sul sovranismo [Vampa 2023].

TAB. 2A. (Segue)

Tipo di organizzazione della destra radicale

<p>Movimenti sociali (Caso 2)</p>	<p><i>GI - Generazione Identitaria Italia</i> è uno dei pochi esempi della scena identitaria nell'Europa meridionale. A partire dal 2012, molti gruppi di Generazione Identitaria sono stati costituiti in Italia: essi attingono pesantemente dai neofascisti romani di CasaPound, oltre a ispirarsi ad altre formazioni francesi. Hanno adottato l'identità corporative di tipo identitario includendo gli stessi temi della Reconquista, l'etnopluralismo e il supporto per lo sport giovanile. Dal 2021, GI non è più attivo.</p> <p><i>CasaPound Italia</i> è un movimento neofascista apertamente ispirato al fascismo storico. Nonostante la sua forza elettorale in Italia rimanga limitata, CasaPound ha sviluppato un network di attivisti in molte città italiane. Data la sua natura nativista, CasaPound ha ricevuto una significativa attenzione mediatica per le sue manifestazioni contro i migranti, la popolazione Rom e i diritti LGBTQ. Negli ultimi anni, il movimento ha partecipato attivamente nella galassia della mobilitazione no vax contro il green pass in Italia. Il gruppo ha recentemente stretto un'alleanza con Movimento Nazionale e Militia Christi e co-organizza proteste con il Movimento Identitario.</p>
<p>Partito-movimento (caso 2)</p>	<p>Essendo uno dei più longevi partiti di destra radicale in Italia, l'ideologia di <i>Forza Nuova</i> è neofascista, conservatrice e ultra-nazionalista. Il partito di destra radicale Forza Nuova (FN), fondato nel 1997, centra la sua piattaforma politica su otto temi chiave: l'abrogazione della legge sull'aborto; la famiglia e la natalità; lo stop all'immigrazione e il rimpatrio dei migranti; il divieto nei confronti della massoneria e di sette segrete; la fine dell'«usura» e la riforma del sistema bancario; il ritorno al concordato Stato-Chiesa del 1929; l'abrogazione della legge che restringe l'attività fascista e razzista (le leggi <i>Scelba e Mancino</i>); e la formazione di corporazioni dei lavoratori come alternativa alle unioni sindacali. Sotto la leadership del fondatore, Roberto Fiore, il partito segue una strategia duale, organizzando varie mobilitazioni di protesta e partecipando al contempo alle elezioni. I membri di Forza Nuova hanno commesso molti atti di violenza. Ultimamente, i leader di Forza Nuova sono stati accusati di avere organizzato il violento attacco del 2021 contro il sindacato di sinistra della CGIL durante la mobilitazione no vax nel Paese. Il processo ha portato alla carcerazione dei leader del partito.</p>
<p>Movimenti anti-gender (caso 3)</p>	<p>Il movimento anti-gender qui analizzato è una coalizione di vari attori, tra cui associazioni contro l'aborto e a favore della famiglia, gruppi cattolici conservatori, in cui l'estrema destra ha un ruolo di primo piano [Scrinzi 2023; Volk 2024]. Il genere è un tema centrale di queste organizzazioni, insieme al conservatorismo sociale, al nativismo e all'illiberalismo populista. Gli attori dell'estrema destra hanno sempre più voce in capitolo all'interno del movimento anti-gender [Mudde 2019] e l'Italia non fa eccezione.</p>

TAB. 2A. (Segue)

Tipo di organizzazione della destra radicale

Movimenti di destra radicale anti-vax (caso 4)

In questa categoria rientrano gli attori di destra radicale che di recente si sono mobilitati attorno a una varietà di teorie del complotto legate alla crisi pandemica del COVID-19. Infatti, numerosi esponenti politici di destra radicale di primo piano, in Europa, hanno esplicitamente o implicitamente abbracciato teorie del complotto, aggiungendo peraltro messaggi nativisti e xenofobi [Wondreys e Mudde 2022]. Nonostante la ricerca accademica sulla relazione tra destra radicale e la mobilitazione legata alla pandemia sia relativamente scarsa, la relazione è stata notata sui media. Un buon esempio sono le proteste del lunedì sera in varie aree della Germania in cui la destra radicale è riuscita a appropriarsi del *frame* della protesta. In Italia, un recente sondaggio ha sottolineato l'identikit delle caratteristiche del manifestante no vax: under 50 e di destra; uomo; con un basso livello di istruzione; residente nel Nord Est; lavoratore o disoccupato [Bordignon 2021].

Un esempio del nesso tra estrema destra e mobilitazioni no vax in Italia è l'organizzazione *Movimento Nazionale - La rete dei Patrioti*, un movimento politico italiano di estrema destra che si è fortemente mobilitato nell'ondata di proteste anti-vax nel Paese. Il gruppo ha recentemente stretto un'alleanza con CasaPound Italia e Militia Christi. Un altro esempio è il *movimento Magnitudo-Identità*, un movimento identitario di estrema destra con sede a Roma che ha partecipato e organizzato insieme a Forza Nuova e CasaPound Italia, numerose manifestazioni contro il green pass in Italia durante l'ondata di protesta anti-vax, anche se prendendo le distanze dalla violenza politica.

TAB. 2.B. *Lista dei documenti delle organizzazioni di destra radicale (offline e online) citati*

Siti Web ufficiali e account sui social media

Fratelli d'Italia: <https://www.fratelli-italia.it/>, <https://www.facebook.com/FdI.paginaufficiale>, <https://x.com/FratelliItalia>
Generation Identitaire (web archive): <https://web.archive.org/web/20170105044754/https://www.generation-identitaire.com/>
CasaPound Italia: <https://www.casapounditalia.org/>, <https://vk.com/casapounitalia>
Forza Nuova!: <https://www.forzanuova1997.it/>
Generazione Identitaria (mission statement): <https://generazione-identitaria.com/chi-siamo/>
Forza Nuova (mission statement): <https://www.forzanuova1997.it/chi-siamo/>
Movimento Nazionale: <https://www.movimentonazionale.net/>; <https://www.facebook.com/MNmovimentonazionale/>
Magnitudo: <http://www.magnitudoitalia.it/>; https://www.facebook.com/MagnitudoItalia/?locale=it_IT
Forum delle Associazioni Familiari
<https://www.forumfamiglie.org/>; <https://www.facebook.com/forumfamiglie/>
Family Day
<https://familyday.info/>; <https://www.facebook.com/FamilyDayDNF/>
Generazione Famiglia: <https://www.generazionefamiglia.it/>; https://www.facebook.com/lmptpistoia/?locale=it_IT
Comitato Difesa Nostri Figli (part of the network «Family day»)
<https://www.difendiamoinostrifigli.it/>
Studenti Contro il Green Pass (no more active): <https://www.studenticontroilgreenpass.it/>
https://www.facebook.com/studenticontroilgreenpass/?locale=it_IT
Verona per la libertà: <https://www.facebook.com/veronaperlaliberta/>
Movement Front against the Green-Pass (no more active online)
Fronte del Dissenso
<https://frontedeldissenso.it/>; https://www.facebook.com/FronteDelDissenso/?locale=it_IT

Manifesti elettorali e discorsi dei leader

European elections 2014: <http://www.archivisopotpolitici.it/sites/default/files/styles/marked/public/2024-08/14-Eu-FDI-Ma-03.jpg?itok=I5crbYgC>
European elections 2019:
http://www.archivisopotpolitici.it/sites/default/files/styles/marked/public/2022-04/19-Eu-FDI-Ma-01_1.jpg?itok=fpQEUTSn
European elections 2024:
<http://www.archivisopotpolitici.it/sites/default/files/styles/marked/public/2024-05/24-Eu-FdI-Ma-1.jpg?itok=c9ey5DzK>
Electoral Manifesto FdI & center right coalition 2022:
PER L'ITALIA Accordo quadro di programma per un Governo di centrodestra-1.pdf; https://www.rainews.it/dl/doc/1660237505665_PROGRAMMA-PERLITALIA.pdf
Leader speech FdI, July 2023: <https://www.la7.it/intanto/video/giorgia-meloni-infiamma-vox-e-arrivato-il-tempo-dei-patrioti-14-07-2023-494631>

Manifesti elettorali e discorsi dei leader:

(*Tesi di Trieste*)², a programmatic manifesto created during the FdI's second congress in 2017,

Giorgia Meloni Speech (with Matteo Salvini and Francesco Lollobrigida): <https://www.wired.it/article/sostituzione-etnica-teoria-del-complotto/>, 2017

Generation Identity (speech): <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/07/22/migranti-defend-europe-noi-in-mare-per-sorvegliare-e-contrastare-le-ong-ma-se-salveremo-qualcuno-le-chiameremo/3745933/>

Generation Identity (speech): <https://generazione-identitaria.com/2018/02/bruxelles-generazione-identitaria-intervenuta-al-parlamento-europeo/>

CasaPound: European Center for Populism Studies (2021) [ECPS 2021, 29]. <https://www.populismstudies.org/publications/reports/>

Forza Nuova (speech): <https://www.youtube.com/watch?v=sXV2Er0qvAo> (23 October 2008; similarly, *La Repubblica* 16 March 2012)

CasaPound Italia (miscellanea):

Carta del Lavoro, 1927

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1927/04/30/100/sg/pdf>

Carta di Verona, 1943

puttrotto l'originale, da quel che so io, è completamente perso, qua una trascrizione (puttrotto non ho trovato sito più autorevole): <https://www.larchivio.com/xoom/cartadiverona.htm>

Lista sedi CPI

<https://www.casapounditalia.org/le-nostre-sedi/>

Sedi Blocco Studentesco

<https://www.bloccostudentesco.org/territorio-nord/>

<https://www.bloccostudentesco.org/territorio-centro/>

<https://www.bloccostudentesco.org/territorio-sud-e-isole/>

Attacco CPI al GF 2008

<https://www.lastampa.it/spettacoli/2008/01/22/news/assalto-al-grande-fratello-1.37113147/>

Attacco CPI sede UE Roma

https://roma.repubblica.it/cronaca/2013/12/16/news/casapound_bltz_anti_ue_arrestato_di_stefano_striscioni_e_social_network_simone_libero-73700581/

Quotidiano di CPI 1

<https://loccidentale.it/>

(political campaign *Ferma Equitalia*, CPI): <https://www.ternioggi.it/wp-content/uploads/2012/01/firmalaleggefermaequitalia.jpg>

(political campaign *Mutuo Sociale*, CPI):

<https://aostasera.it/notizie/cronaca/lestrema-destra-contro-il-disagio-abitativo-sei-esponenti-di-casapound-fermati-dalla-polizia/>

¹ Sia CasaPound che Forza Nuova sono stati recentemente banditi dal Web (ad esempio FB) dalla legge italiana.

² <https://www.giorgiameloni.it/tesitrieste/>.

TAB. 2C. *Approfondimento analisi degli eventi di protesta: caso anti-vax (2021-2022)*

Italia			
Periodo 2021-2022	Giornali/fonti multimediali		
Parole chiave	«La Repubblica»	«Il Corriere della Sera»	«La Nazione»
No vax	Tipo di giornale: di sinistra, nazionale	Tipo di giornale: centrodestra, nazionale	Tipo di giornale: locale/nazionale e «tabloid»
Green pass	Periodo: 01/01/2021-30/6/2022	Periodo: 01/01/2021-30/6/2022	Periodo: 01/1/2021-18/4/2022
Protesta	Numero totale di articoli: 2.208	Numero totale di articoli: 323	Numero totale di articoli: 189
Destra radicale	* Numero totale degli eventi trovati (nazionali e non): 157		
Estrema destra			
Forza Nuova			
CasaPound			
Movimento Nazionale			

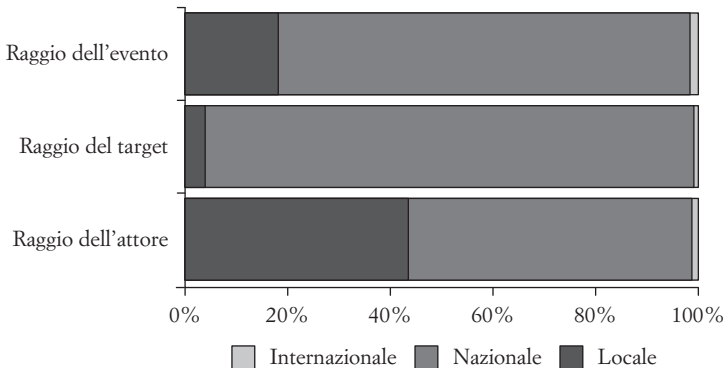


FIG. 2D. La transnazionalizzazione della protesta no vax della destra radicale (%), per raggio dell'evento, dell'attore e del target (Italia, 2020-2021).

CAPITOLO TERZO

TRANSNAZIONALIZZAZIONE E RETICOLI: UNO ZOOM SULLA RETE INTERNAZIONALE DEL MOVIMENTO ANTI-GENDER

Da Vox in Spagna a Javier Milei in Argentina, [...] la vittoria di Javier Milei alle elezioni presidenziali argentine dello scorso novembre ha fatto esplodere una vera e propria bomba atomica, le cui onde d'urto sono arrivate ben oltre il Paese latino-americano. La filosofa e politica spagnola Clara Ramas la definisce «la nuova Internazionale reazionaria». [...] Donald Trump, Jair Bolsonaro, Viktor Orbán, Giorgia Meloni, José Antonio Kast e Santiago Abascal, Milei... [...]. L'Estrema Destra 2.0 è una grande famiglia globale¹.

In questo capitolo, partiamo dall'osservazione che le identità e le mobilitazioni collettive richiedono un'organizzazione per essere avviate, sostenute e per durare nel tempo e che questo vale anche per quelle transnazionali. Per comprendere i processi di transnazionalizzazione della destra radicale europea, quindi, qui guardiamo alla costruzione delle reti tra queste organizzazioni – che possono facilitare, si ipotizza, la diffusione di repertori di azione, idee e forme organizzative tra i vari attori al di là dei confini nazionali.

Come visto nel primo capitolo infatti, gli studi sui movimenti sociali ci indicano che può esserci una diffusione relazionale, non relazionale e mediata. Sulla base dell'applicazione

¹ <https://legrandcontinent.eu/it/2022/06/24/estrema-destra-2-0-dalla-normalizzazione-alla-lotta-per-legemonia/>.

cazione di strumenti di *social network analysis*² allo studio delle reti di comunicazione nazionali e internazionali sui *social media* della destra radicale italiana, francese, inglese, ungherese, polacca, ceca e austriaca (per un totale di oltre 700 gruppi, incluse le organizzazioni anti-gender e no vax), in questo capitolo esploriamo la struttura relazionale (e mobilitativa) transnazionale della destra radicale europea³. Infatti, come sottolinea la ricerca sui movimenti sociali, Internet può svolgere un ruolo importante nell'aiutare i processi di mobilitazione transnazionale, riducendo i costi di comunicazione tra un gran numero di individui e consentendo in questo modo l'organizzazione di manifestazioni transnazionali e persino globali [della Porta e Diani 2020].

Attraverso un'analisi macro e micro delle reti, verrà messa in luce la configurazione complessiva di queste comunità virtuali (di comunicazione) nazionali e transnazionali della destra radicale, mostrando quanto esse siano dense, conflittuali o consensuali e quanto segmentate o centralizzate, ma anche se ci sono dei *clusters* (ovvero dei raggruppamenti di contatti più densi) preferiti tra alcuni Paesi e tipi di

² Questo capitolo si basa sui reticoli e contatti creati dalle organizzazioni di destra radicale tra (e dentro) i nostri sette Paesi esaminati, attraverso i loro scambi su Twitter (ovvero le relative menzioni l'un l'altro) dal 2008 ad oggi. Sulla base delle nostre liste di vari tipi di organizzazioni di destra radicali (e loro account ufficiali di social media), abbiamo estratto, quando possibile per la presenza di un account accessibile nel tempo, tutti i tweet e relative menzioni tra di loro, considerate come *proxy* di contatto (per un database così ottenuto di circa 1,2 milioni di tweet). Nella letteratura di riferimento, vari metadati dei social media vengono utilizzati come *proxy* di collegamenti tra le organizzazioni [Froio e Ganesh 2019]. Per la lista delle organizzazioni di destra radicale (e *social media accounts*) incluse nell'analisi si veda la Tabella 1A in appendice online. Molte organizzazioni avevano ripetuti contatti nel tempo tra loro, il che è stato considerato nelle analisi che seguono talvolta come intensità, talvolta ridotto alla semplice dicotomia 0-1 per facilitare l'analisi (non graduando cioè la intensità dei legami). Per analizzare i dati è stato sviluppato uno script R per identificare le menzioni reciproche nazionali e internazionali tra gli attori identificati e crea una matrice di dati (in un formato «da-a» adatto all'analisi di rete).

³ Nella letteratura di riferimento, vari metadati dei social media vengono utilizzati come *proxy* di collegamenti tra le organizzazioni [*ibid.*].

gruppi – che ci possono suggerire qualcosa sulle alleanze e sui potenziali conflitti tra questi gruppi. Questo aspetto è di fondamentale importanza, poiché possiamo aspettarci che le azioni collettive siano più probabili all'interno di reti dense, dove le risorse sono più facilmente condivise e una cultura e identità comune più facilmente sviluppata. Ci concentriamo anche sul livello delle singole organizzazioni, esaminando quali tipi di gruppi occupano una posizione centrale (e quindi potenzialmente «influyente») nel reticolo, e quali, al contrario, sono più periferiche. Nella seconda parte del capitolo, focalizzandoci sui tipi di gruppi emersi dall'analisi in tutti i Paesi come particolarmente orientati alla costruzione di reti oltre i confini (le organizzazioni anti-gender), proporremo un approfondimento qualitativo di questo caso, per spaccettarne elementi salienti e processi.

La crescente importanza delle pratiche di interconnessione online dei gruppi radicali e di altri attori collettivi è stata sottolineata da molti studi [Macklin 2013; Froio e Ganesh 2019; Törnberg e Nissen 2023; Tronina 2020], così come la mappatura di queste reti online di destra e/o di reticoli estremisti è di recente argomento crescente nella ricerca sociale (si vedano per gli studi più recenti, anche basati su Telegram, il capitolo 1). È indubbio che i dati così raccolti di reti online, che spesso sono anche i soli dati relazionali accessibili per il ricercatore che esamina questo tipo di gruppi radicali, costituiscono una preziosa fonte di informazione sul comportamento di questi gruppi – al netto delle difficoltà tecniche nel reperire questo tipo di dati. Inoltre, come studi recenti hanno mostrato, questi legami online possono essere considerati una buona indicazione di legami di affinità, vicinanza e prossimità ideologica nella realtà offline [Caiani e Parenti 2013]. In sostanza, questo capitolo si allinea con il filone di studi che ritiene che l'analisi di come i gruppi di destra utilizzano l'infrastruttura di Internet può aiutarci a comprendere meglio questa realtà dello spettro politico [Buzogány e Varga 2023]. Trattiamo i collegamenti online tra le organizzazioni come «mezzi di potenziale coordinamento» [Burris *et al.* 2000, 215]. Certamente, l'analisi dei legami virtuali tra queste organizzazioni non rispecchia le

relazioni reali che esse possono avere al di fuori del Web, tuttavia, questo tipo di studio può far luce su un'area di attività virtuale e di scambio sociale tra gruppi di destra che usano Internet come canale aggiuntivo per costruire la propria identità comune [Tateo 2005].

Riguardo allo studio delle reti sociali, la ricerca sui movimenti ha da tempo sottolineato l'importanza dei legami inter-organizzativi per lo sviluppo dell'azione collettiva, e l'utilità della *social network analysis* per studiarli [Diani 2003; 2015]. Le reti e le loro caratteristiche formali sono utilizzate per sviluppare teorie del comportamento collettivo. Infatti, le reti sociali, individuali o organizzative sono elementi importanti nei processi di mobilitazione collettiva: aumentano i flussi di comunicazione e coordinamento tra i gruppi [Diani 2003], influenzano la disponibilità a prendere parte all'azione politica [della Porta e Diani 2020], anche quella radicale. Inoltre, la forma delle reti è stata collegata alle strategie di azione dei movimenti, più conflittuali, viene detto, in caso di reticoli segmentati non coordinati, più moderate all'interno di reticoli densi e strutturati [Hadden 2008]. In questo capitolo, consideriamo quindi le reti come risorse e opportunità per gli attori di destra [Cinalli e Füglistner 2008]. Ciò significa che guarderemo a ciascun settore della destra radicale in ogni Paese (cioè a ciascun reticolo, anche nazionale) in termini di un insieme di attori che, attraverso le loro interazioni reciproche, producono i propri orientamenti di valore, hanno accesso a risorse specifiche e contribuiscono a modellare il contesto di opportunità e vincoli in cui essi stessi sono inseriti [*ibid.*, 9] – secondo una visione processuale e meno strutturale delle «opportunità» politiche e discorsive per l'azione (transnazionale in questo caso). Le reti possono essere interpretate come configurazioni di un contesto, o ambiente, più dinamico e in divenire di opportunità e vincoli all'azione collettiva [Broadbent 2003; Diani 2003]. In questo senso, le reti sono viste come «intermediari» tra risorse e mobilitazione [Cinalli e Füglistner 2008, 8].

Ci aspetteremo che l'azione collettiva, anche le pratiche sovranazionali, siano più facili in presenza di legami sociali densi, che facilitano lo scambio di risorse e la costruzione di

un'identità comune; mentre legami deboli possono portare a processi di pacificazione o latenza dei movimenti [Cinalli e Füglistler 2008]. Un vantaggio della *social network analysis* è infatti che consente al ricercatore di enfatizzare il livello «meso» dell'analisi sociale, colmando il divario tra «struttura» e «agente» [Caiani 2014] e concentrando l'attenzione sulla connessione tra le dimensioni micro e macro.

Concentrandoci poi sul livello delle singole organizzazioni, esamineremo quali tipi di attori di destra occupano una posizione centrale, e quindi potenzialmente prominente, da «opinion leader», nella rete transnazionale (e nazionale) e quali, al contrario, sono più periferici. Come infatti indicano gli studi sul capitale sociale [es. Lin 2001], sosteniamo che i legami sociali (cioè, le reti dei singoli individui o della singola organizzazione) sono risorse relazionali che possono aumentare la propria possibilità di successo (es. si veda gli studi sulle reti sociali e l'ingresso nel mercato del lavoro, o le catene migratorie).

Conduciamo la *social network analysis*, utilizzando le «menzioni» tra gli attori di destra radicale su Twitter come *proxy* di un legame tra gli attori (si veda la sezione metodo nel capitolo 1). Poiché Twitter è una piattaforma dominata dalle élite, in cui sono attive soprattutto organizzazioni, giornalisti e politici, la piattaforma è adatta a esaminare gli attori organizzativi e la loro comunicazione [Stier *et al* 2017]. Condurre la SNA su Twitter significa che gli account ufficiali delle organizzazioni di destra radicale sulla piattaforma costituiscono i nodi. Mentre l'atto di menzionare un altro attore di destra radicale, a livello nazionale o in un altro Paese, è il link, cioè il legame.

Nelle seguenti sezioni, dopo uno sguardo alle pratiche di tessitura dei legami sul Web da parte delle organizzazioni di estrema destra nel passato (sezione 1), identifichiamo gli attori influenti dell'attivismo online internazionale della destra radicale e mappiamo le loro reti transnazionali nei Paesi europei. Verrà dapprima presentata la mappatura dei diversi tipi di organizzazione che compongono il *milieu* della destra radicale online (a livello domestico e internazionale), discutendo le proprietà generali di queste galassie virtuali ad un livello macro (sezione 2). In seguito, mostreremo, proce-

dendo verso il livello micro di analisi, le caratteristiche e le risorse relazionali internazionali delle singole organizzazioni e gruppi (sezione 3), riflettendo sulle loro potenziali dinamiche coalizionali. Nella parte restante del capitolo (sezione 4), l'approfondimento riguardo alle organizzazioni (anti-gender) di destra radicale emerse particolarmente transnazionalizzate in termini di reticoli, ci permetterà di riflettere sui significati di queste interazioni per gli attori coinvolti e rintracciarne i meccanismi di questa transnazionalizzazione in termini di contatti e legami oltre i confini.

1. *Lo sviluppo di reti organizzative transnazionali tra le destre europee (prima della crisi del 2008)*

Come sottolineano gli studiosi dei movimenti sociali, Internet può svolgere un ruolo importante nel facilitare i processi di mobilitazione transnazionale, riducendo i costi di coordinamento e comunicazione tra un gran numero di individui e gruppi. Studi comparativi sistematici precedenti hanno dimostrato che, al di là dei contatti istituzionalizzati all'interno del Parlamento europeo, esistevano già numerosi contatti transnazionali tra i movimenti sociali di destra radicale (movimenti politici, associazioni culturali, gruppi subculturali e neonazisti), prima della crisi del 2008, che viene comunemente considerata, insieme ad altre crisi successive, come una «giuntura critica» [della Porta 2020] che ha favorito la transnazionalizzazione della destra radicale in Europa (Tab. 3.1).

Come si vede dalla Tabella 3.1, che illustra il numero di legami transnazionali tra i siti Web di diversi tipi di organizzazioni di destra radicale in vari Paesi europei (vale a dire, contatti cross-nazionali verso gruppi simili in altro Paese o verso organizzazioni internazionali [Caiani e Parenti 2013])⁴, vediamo che i gruppi di destra radicale americani

⁴ Il progetto di ricerca comprendeva oltre 350 siti organizzazioni (siti Web) esaminati e 54 interviste a rappresentanti delle più importanti organizzazioni di estrema destra in sei Paesi europei (Austria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia e Spagna) e negli Stati Uniti

TAB. 3.1. *Legami internazionali e cross-nazionali, per Paese e per tipo di organizzazione di destra radicale*

Paese	%	Tipo di gruppi	%
USA	30,0	Partiti politici	12,5
Italia	41,3	Movimenti politici	32,1
Spagna	29,3	Gruppi tradizionalisti	17,9
Francia	25,0	Gruppi neonazisti	54,2
Regno Unito	36,4	Organizzazioni culturali	36,4
Germania	10,0	Gruppi subculturali	37,5
Tutti i Paesi	29,5	Tutti i gruppi	29,5

Fonte: Caiani e Parenti [2013]. Le percentuali nella tabella mostrano il numero di organizzazioni di destra radicale (su un totale di oltre 350 campionate), che dichiarano esplicitamente sui loro siti Web ufficiali di collaborare regolarmente e/o avere contatti con organizzazioni di destra radicale in Paesi diversi dal proprio o con gruppi o federazioni internazionali di estrema destra (dati aggiornati al 2012).

ed europei hanno un significativo «approccio internazionale» nell'uso di Internet, che viene abbondantemente usato per connettersi oltre confine: un terzo delle organizzazioni (siti Web) di destra europee ha contatti sovranazionali in altri Paesi con gruppi simili (i cosiddetti *like minded people* – gruppi che la pensano allo stesso modo [*ibid.*, 117]), con una media di 15 collegamenti transnazionali e/o internazionali per gruppo. In particolare, le organizzazioni neonaziste (insieme ai gruppi giovanili skinhead e culturali) sono quelle che hanno maggiori probabilità di avere collegamenti transnazionali, mentre i partiti politici e i gruppi nostalgici e revisionisti appaiono meno «internazionalizzati». Inoltre, da una prospettiva comparativa per Paese, le organizzazioni di destra americane (30%) e, in Europa, quelle italiane e inglesi sono quelle più orientate verso l'estero (rispettivamente con il 30, 41,3 e 36% dei legami transnazionali), mentre i gruppi di destra tedeschi risultano essere i più orientati verso i confini domestici (solo il 10%

[si veda anche Caiani e Kröll 2014]. La rilevazione è stata svolta dal 2010 al 2012.

dei legami transnazionali)⁵. Per quanto riguarda la natura di questi legami internazionali, viene osservato che sui siti Web delle organizzazioni di estrema destra sono presenti soprattutto collegamenti a gruppi simili in altri Paesi (ad esempio, i partiti politici sono collegati ad altri partiti politici in Europa; i gruppi skinhead subculturali ad altri gruppi giovanili, ecc.)⁶. Tuttavia, ci sono anche organizzazioni che hanno legami con «federazioni» di destra sovranazionali, come, ad esempio, il sito italiano del partito Forza Nuova⁷, collegato al Fronte Nazionale Europeo, e il movimento politico italiano Fascismo e Libertà⁸, collegato all'Unione Mondiale dei Nazionalsocialisti. Inoltre, la maggior parte dei gruppi di destra radicale intervistati (71%)⁹ conferma di avere frequenti contatti transnazionali, sia con gruppi di destra di altri Paesi sia a livello internazionale con federazioni ombrello. Ad esempio, un rappresentante del partito Democratici inglesi sottolinea che essi «vengono contattati da diverse organizzazioni straniere, come il Partito nazionalista fiammingo e il partito per la libertà austriaco, per trovare argomenti di interesse comune e lavorare su una piattaforma comune» [Caiani e Kröll 2014, 10]. Allo stesso modo, il movimento tedesco Junge Nationaldemokraten (JN, Giovani Nazionaldemocratici) spiega di essere in contatto regolare con una serie di organizzazioni giovanili di destra

⁵ La relazione tra Paese e legami sovranazionali tra siti Web di organizzazioni di estrema destra è forte e significativa statisticamente (V di Cramer, 0,20**).

⁶ Ad esempio, il gruppo musicale italiano di destra Perimetro (<http://www.perimetro.com/index.php>) ha collegamenti con i più importanti gruppi musicali della destra radicale europea. Sul sito del partito politico italiano Forza Nuova si trovano per lo più collegamenti con vari partiti di destra spagnoli, rumeni, tedeschi e olandesi (ad esempio, l'allora Falange Spagnola, l'NPD, ecc.). Le organizzazioni neonaziste sono generalmente collegate ad altri gruppi europei legati al Terzo Reich e alla storia tedesca (ad esempio, si veda il sito italiano Parole dal Terzo Reich).

⁷ <http://www.forzanuova.org/>.

⁸ <http://www.fascismoeliberta.it/>.

⁹ Il progetto di ricerca comprendeva 54 interviste a rappresentanti delle più importanti organizzazioni di estrema destra in sei Paesi europei (Austria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia e Spagna) e negli Stati Uniti [Caiani e Kröll 2014].

in Europa, tra cui il Nordisk Ungdom (Libertà Nordica), e Die Heimat (La Patria, ex partito nazionaldemocratico tedesco, NPD) e rivendica forti legami con altri partiti europei di destra radicale, come la Falange Española de las JONS (Falange spagnola dei Comitati per l'Offensiva Nazionale-Sindacalista), il British National Party del Regno Unito e il Dělnická Strana Sociální Spravedlnosti (DSSS, Partito dei Lavoratori della Giustizia Sociale) della Repubblica Ceca [*ibid.*, 11]. Questo alto grado di «radicamento transnazionale» orizzontale è stato legato dalla ricerca al basso livello di istituzionalizzazione degli attori di destra sovranazionali, che spingerebbe le organizzazioni nazionali dei movimenti di destra radicale a essere direttamente coinvolte a più livelli.

2. *La struttura dei reticoli di destra radicale domestici e internazionali*

Passando alla nostra indagine recente, che come ricordato aveva come periodo temporale di osservazione dei legami dal 2008 ad oggi (2023), indaghiamo qui sotto la struttura dei reticoli nazionali ed internazionali delle nostre sette comunità di destra osservate, per capire la struttura delle loro relazioni e la loro densità. In che misura esse possono essere caratterizzate come un campo coeso o, al contrario, si possono identificare segmentazioni e fratture o maglie larghe in una struttura di rete che per favorire l'azione – anche transnazionale – dovrebbe essere densa¹⁰.

¹⁰ Il database contiene solo i tweet originali pubblicati dalle organizzazioni nei nostri sette Paesi (dal 2008 al 2023, si veda Tab. 1A in appendice), pertanto sono esclusi i retweet. Per rendere operative le connessioni nazionali e internazionali tra gli account Twitter analizzati, abbiamo estratto, utilizzando espressioni regolari, tutte le menzioni (definite dal pattern «@»). Per l'analisi, abbiamo selezionato solo le menzioni che portano a uno degli account analizzati e abbiamo aggiunto, grazie ad altri metadati, la variabile Paese. Questo ci ha permesso di costruire il database per l'analisi della rete e di distinguere tra menzioni nazionali e internazionali.



FIG. 3.1. I reticoli nazionali (online) della destra radicale, nei nostri sette Paesi europei.

Nota: La versione interattiva di questo grafico è disponibile all'indirizzo https://rpubs.com/stauberj/rr_network.

Per rispondere a queste domande ci basiamo su alcune delle misure più comuni nella *social network analysis* [es. Diani 2003; Caiani 2014]. Innanzitutto, la «densità» di rete, che ci dice il numero di contatti attivati su tutti i contatti possibili (i cui valori quindi possono variare tra 0 e 1, dove 0 e 1 rappresentano le due situazioni ideali, ovvero una rete priva di legami e una rete in cui ogni attore è collegato a ogni altro). Un'altra misura è la «distanza media» tra le organizzazioni (cioè, tra i nodi del reticolo), che si riferisce alla distanza, in media, della via più breve per collegare due

attori qualsiasi in una rete. Quanto più corta è la distanza media, tanto più coesa è quindi la rete. Un'altra misura è l'*average degree* (cioè il grado medio di connessione), che indica il numero medio di contatti che le organizzazioni hanno tra di loro. Ci aspettiamo che i gruppi che fanno parte di dense reti (cioè con un *average degree* più elevato) abbiano maggiori probabilità di collaborare, superando le distanze che li separano [Cinalli e Füglistler 2008]. Questa misura può essere anche considerata un indicatore del grado di «attivismo» nel tessere legami di un settore. Infine, il «grado di centralizzazione», che indica la misura in cui una rete è gerarchica, ovvero organizzata attorno a uno o pochi attori centrali (o, per usare una terminologia più tecnica, il grado di varianza attorno a un valore medio).

La galassia o «costellazione» [Blee 2024] delle organizzazioni di destra radicale con presenza online è un settore complesso, che comprende diverse categorie di gruppi (Fig. 3.1)¹¹. Lo stesso si può dire per la comunità internazionale della destra radicale (cfr. Fig. 3.2, che mostra la mappa dei legami internazionali tra le organizzazioni di estrema destra in Europa nei nostri sette Paesi selezionati – evidenziando la portata e l'interconnessione delle attività degli attori su Twitter).

I nodi di queste reti rappresentano le singole organizzazioni, che si distinguono anche per Paese a seconda dei colori e per tipo di gruppo, e i loro legami. Tanto più grandi sono i nodi, tanto più essi sono impegnati in questa attività di costruzione reti (cioè hanno più legami). La direzione di

¹¹ Come accennato nel primo capitolo, la classificazione delle organizzazioni della destra radicale si è basata sull'autodefinizione del gruppo, sulla natura predominante del messaggio veicolato attraverso i loro siti Web e social media [Caiani e Parenti 2013], e sulla base delle classificazioni comuni di questi attori [ad esempio, si veda la PopuList, <https://popu-list.org>]. Alcuni temi e argomenti comuni dei siti Web/social media della «destra radicale» sono: suprematismo bianco, razzismo esplicito, negazionismo, teoria della cospirazione, xenofobia; nostalgia per un passato precedente all'immigrazione; antisemitismo e antisionismo; anti-americanismo; etno-nazionalismo; anti-gender [Mudde 2019].

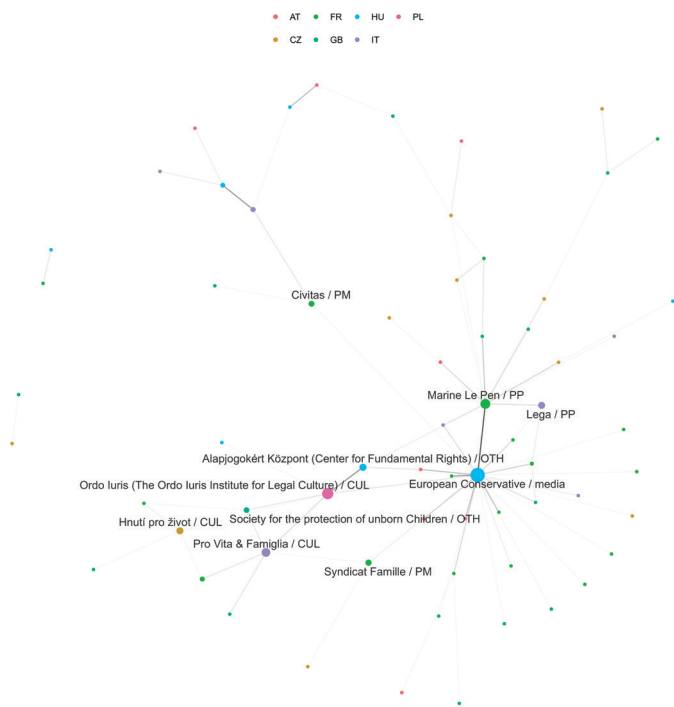


FIG. 3.2. I reticoli internazionali (online) della destra radicale, tra i nostri sette Paesi.

Nota: La versione interattiva di questo grafico è disponibile all'indirizzo https://rpubs.com/stauberj/rr_network.

ciascun legame (la freccia), indica il flusso di comunicazione da organizzazione ad organizzazione (come si vede ad esempio alcune sono più attive nel mandare legami, altre sono prominate per riceverne molte – cioè per essere di frequente menzionate con tweet sui social media da altre organizzazioni di estrema destra, nazionale ed oltre). Nello specifico, la dimensione dei nodi varia in base alla centralità del gruppo nel reticolo (misura *betweenness centrality*) (si veda la Tab. 3A in appendice online per dettagli per ogni gruppo incluso nell'analisi). Pertanto, i nodi più grandi

evidenziano gli attori più prominenti. I legami tra i nodi mostrano il numero di menzioni (più scuri per le connessioni ripetute, cioè un numero maggiore). Ogni legame è stato ulteriormente classificato come internazionale o nazionale, fornendo una chiara visione dell'estensione geografica di queste interazioni. La Figura 3A in appendice mostra la rete dei legami complessivi delle nostre sette comunità di destra radicale indagate, sommando nazionali e internazionali.

Queste sette comunità virtuali («reti») (Fig. 3.1) comprendono vari tipi di organizzazioni («nodi»), caratterizzate da diverse tendenze ideologiche e che si mobilitano intorno a diverse questioni. Alcune di esse sono caratterizzate da posizioni neofasciste o addirittura neonaziste, mentre altre hanno ridotto i loro aspetti neofascisti a una sorta di «socialismo di destra» con tratti anti-globalisti e anti-liberisti. Esse variano da partiti e movimenti politici di destra radicale¹² (come l'austriaco *Freiheitliche Partei Österreichs* e il britannico *Britain First*, o il gruppo francese giovanile legato al partito *Reconquête Génération Z* e il *Front National de la Jeunesse*, a «partiti-movimento» (come *CasaPound* in Italia e lo *Jobbik* in Ungheria), a gruppi neonazi (come l'inglese *Blood and Honour*)¹³; da organizzazioni nostalgiche e revisioniste¹⁴ (come l'italiana *Reduci della Repubblica Sociale*

¹² In questa categoria abbiamo inserito i principali partiti di estrema destra dei Paesi selezionati (si veda la *PopUList*, <https://popu-list.org>), in generale, quei gruppi che si definiscono partiti o movimenti politici e che partecipano apertamente ad attività politiche (come elezioni, dibattiti politici, questioni politiche [Tateo 2005]). In questa categoria sono incluse anche le organizzazioni giovanili legate ai partiti; nella categoria media sono stati inclusi giornali, riviste e rassegne politiche, spesso vicine ai partiti politici ed infine i partiti-movimento.

¹³ Queste organizzazioni fanno riferimento al Terzo Reich e sono apologeti di Hitler e dell'ideologia nazionalsocialista tedesca. I loro siti e social media contengono simboli nazisti, riferimenti alla purezza della razza ariana e all'odio razziale [Tateo 2005, 12].

¹⁴ Le caratteristiche principali dei gruppi revisionisti e «negazionisti» sono il revisionismo storico e la negazione dell'Olocausto, la proposta di riscrivere la storia e la documentazione dei crimini del comunismo [*ibid.*]. Questi gruppi fanno riferimento al ventennio fascista in Italia

Italiana) ad organizzazioni culturali¹⁵, inclusi gruppi anti-gender (come l'italiana Associazione Family Day – Difendiamo i nostri figli!, o Alleanze pro rodinu della Rep. Ceca). Infine, da case editrici, a gruppi commerciali (che online vendono cimeli di guerra, i cosiddetti «militaria»), a organizzazioni subculturali e skinhead, o gruppi musicali¹⁶. Oltre a questi abbiamo in ogni Paese i gruppi focalizzati solo su un tema (es. anti-abortisti, o ambientali o più spesso in Europa, anti-immigrati islamici [Freilich *et al.* 2009] – ad esempio la campagna «Stop all'islamizzazione dell'Europa»¹⁷); oppure i più recenti gruppi radicali no vax a cospirazionisti, come CitizenGo Hungary (Ungheria). Anche i gruppi nazionalisti e patriottici sono presenti, specie in Francia ed Est Europa)¹⁸, ma anche numerosi *think tanks* di area come ad esempio il Nézőpont Institute Centre for Fundamental (Ungheria).

e alla Repubblica di Salò e sono apologeti di Benito Mussolini. La differenza principale rispetto ai gruppi neofascisti/neonazisti è che questi siti Web non fanno riferimento a eventi politici contemporanei [*ibid.*, 14].

¹⁵ Alcuni gruppi di destra radicale fanno riferimento alla mitologia celtica o a una sorta di nuovo spiritualismo che sfida la religione cristiana ufficiale, considerata un prodotto del capitalismo. Sono incluse anche le organizzazioni ultratradizionaliste cattoliche e i gruppi anti-gender, che affrontano temi come l'aborto, la crescita della religione islamica nella società occidentale e la decadenza morale. Questa categoria comprende anche le organizzazioni culturali e tradizionaliste che, in particolare in Est e Centro-Europa, si tratta di associazioni civiche culturali, storiche o religiose (sia formali, cioè registrate dallo Stato come associazioni civiche, sia informali, cioè raggruppate in modo informale intorno a un determinato tema o obiettivo), che sono orientate a enfatizzare gli aspetti culturali, morali o religiosi della società (e non aspirano a prendere parte a questioni politiche, come l'influenza sulle politiche pubbliche o il *lobbying*).

¹⁶ Questi gruppi sono caratterizzati dalla musica [che definiscono «antagonista», Tateo 2005] e dallo sport come interessi principali, e i loro siti e social media includono spesso simboli fascisti o nazisti o tratti dalla mitologia celtica. I contatti tra skinhead e gruppi di hooligan di calcio sono molto frequenti in alcuni Paesi europei (ad esempio in Italia).

¹⁷ <http://www.referendum.1hwy.com/> e <http://sioengland.wordpress.com/>.

¹⁸ Questi siti Web sostengono sentimenti nazionalisti e patriottici contro l'integrazione europea o l'immigrazione [Husbands 2009].

Come si vede in nessuno dei nostri sette Paesi esaminati si tratta di un settore omogeneo [Durham 2003], tanto meno negli anni recenti, con la vicinanza a questa area, come arguiamo in questo studio, dei gruppi provita ed anti-gender e di quelli cospirazionisti. A questa eterogeneità del settore della destra radicale si aggiunge il fatto che gli stessi tipi di organizzazioni di destra radicale non hanno lo stesso peso (relativo) nei diversi contesti.

Lo stesso (pluralismo della galassia di destra radicale impegnata nella tessitura di legami e contatti online) si può dire per la comunità internazionale della destra radicale (Fig. 3.2), che pure si caratterizza come una galassia di destra radicale composita, composta da vari tipi di gruppi, partiti politici e gruppi più informali e meno istituzionalizzati, pur con delle specificità di composizione e prominenza nel reticolo internazionale per Paese e tipo di gruppo. Va detto che l'analisi si concentra esclusivamente sulle interazioni tra le organizzazioni di destra dei nostri sette Paesi, anche se sono stati trovati molti altri legami internazionali (dati non mostrati) oltre ad essi, anche oltre Europa, in particolare Stati Uniti e Russia. Questo è importante perché come osservato oggi più del 50% degli account di social media attivi su tematiche pubbliche sono *bots*, ed essi sono gli strumenti preferiti dai regimi autoritari per influenzare le agende di dibattito.

Per analizzare più in dettaglio la configurazione complessiva degli attori nei nostri sette Paesi e per quanto riguarda la comunità internazionale della destra radicale (online) che trascende i confini nazionali, possiamo interpretare i grafici delle reti (si veda di nuovo Figg. 3.1 e 3.2) in termini di centralità e distanza tra le organizzazioni. Nel complesso, gli attori austriaci sono meno numerosi e più sparsi (Fig. 3.1, reti nazionali) rispetto ad altri Paesi, il che potrebbe indicare un livello inferiore di coesione all'interno della rete di destra radicale austriaca rispetto ad altri Paesi. La Francia, l'Italia e la Gran Bretagna sono le comunità della rete della destra radicale a più alta densità di connessione nazionale, che suggerisce un potenziale di

mobilitazione molto forte. Inoltre, gli attori austriaci non sono fortemente interconnessi con quelli di altri Paesi. La loro presenza di per sé suggerisce l'esistenza di un certo livello di partecipazione di questi gruppi alla costruzione di reti oltre i confini, tuttavia essi non sembrano essere gli attori centrali nella più ampia rete transnazionale, il che potrebbe evidenziare una caratteristica della destra radicale austriaca più orientata verso l'interno.

Al contrario, gli attori italiani hanno numerosi legami con altri Paesi, in particolare con altre organizzazioni di destra radicale in Francia e Ungheria (Fig. 3.2, ma anche, per uno sguardo complessivo di tutti i legami domestici ed oltre, la Fig. 3A in appendice): essi non sono cioè isolati, ma attivamente coinvolti in collaborazioni transnazionali. Il reticolo del settore della destra radicale italiana sembra infatti essere altrettanto ben (o addirittura più) interconnesso a livello internazionale che nazionale, con alcune organizzazioni prominenti che svolgono un ruolo centrale nelle più ampie reti europee di destra radicale. D'altro canto, questo forte orientamento internazionale di alcuni attori della destra italiana, potrebbe essere anche interpretato, come il risultato di rivalità interne tra diversi partiti politici di spicco della destra radicale nel Paese, per cui ci si rivolge all'esterno per rafforzare il proprio potere domestico, in una sorte di effetto boomerang [Kick e Sikking 1998]. La struttura della rete domestica sembra anche essere significativamente densa e composta da numerosi attori centrali (si veda la dimensione dei nodi, per i dettagli sulle misure di centralità delle singole organizzazioni si veda la sezione successiva), con nodi chiave che diffondono e facilitano la comunicazione sia nazionali che internazionali tra le varie comunità di destra radicale.

Allo stesso modo, la Francia è uno dei *clusters* più centrali e attivi nella rete transnazionale (Fig. 3.2 e Fig. 3A). Organizzazioni e attori come Marine Le Pen e Reconquête, il controverso partito di estrema destra di Eric Zemmour, sono fortemente connessi, con numerosi legami (la cui densità di spessore, come si vede dalla visualizzazione delle reti di destra) indica contatti ripetuti e forti legami internazionali. Gli attori francesi hanno legami particolarmente forti con

quelli britannici, italiani e ungheresi. Sul lato dell'Europa orientale e centrale del settore della destra radicale, e del suo orientamento internazionale, vediamo dalla nostra analisi che gli attori ungheresi mantengono forti legami con gli attori francesi e italiani, allo stesso tempo il reticolo ungherese appare come uno dei più importanti e coesi nella rete illiberale transnazionale. Ciò suggerisce che la rete di destra radicale ungherese è ben integrata nelle più ampie attività della destra radicale europea, facendo da ponte con i Paesi dell'Europa occidentale. Gli attori ungheresi, infatti, come le loro controparti francesi, sono influenti nella rete (sia nazionale che internazionale), contribuendo a creare un ponte tra i movimenti di destra radicale dei diversi Paesi. Diversamente (e analogamente al settore austriaco della destra radicale), gli attori polacchi sono un po' meno connessi a livello transnazionale rispetto alle organizzazioni francesi e ungheresi, indicando una rete più concentrata sul livello domestico. I legami (evidenziati con linee più sottili, Figg. 3A e 3.2) suggeriscono un minor numero di interazioni internazionali ripetute nel tempo rispetto ad altri Paesi e attori di spicco. Il reticolo polacco è moderatamente coeso, con tuttavia alcuni attori, come Ordo Iuris e Ruch Narodowy, che si distinguono per la loro attività di costruzione reti. Tuttavia, nel complesso, la rete della comunità di destra radicale non è densa come quelle di Francia o Ungheria, il che, secondo la teoria dei movimenti, potrebbe suggerire una minore probabilità di emergenza dell'azione collettiva, o una struttura mobilitativa potenzialmente più debole.

Il reticolo del Regno Unito (Fig. 3.1) mostra un mix di attori di spicco, come il canale di notizie di destra GBNews e il British National Party, che mantengono forti legami con attori nazionali e internazionali di destra radicale, con altri attori della medesima comunità che sono invece molto periferici. Le organizzazioni britanniche sono fortemente collegate, per quanto riguarda le preferenze di contatti con altri attori in altri Paesi, con quelle francesi e italiane, con cui hanno significativi legami transnazionali. Le linee più scure e dense tra i nodi britannici e francesi indicano infatti interazioni ripetute nel tempo, che potenzialmente

TAB. 3.2. *Misure di coesione dei reticoli (online) delle destre europee*

	Reticolo nazionale (tutti i sette Paesi)	Reticolo internazionale
Numero di organizzazioni	517	517
Densità	0,450	0,008
Distanza media (<i>average distance</i>)	0,2	0,4
Grado medio (<i>average degree</i>)	84,77	1,46
Grado di centralizzazione (<i>out-degree</i>)	15,34%	0,63%
Grado di centralizzazione (<i>in-degree</i>)	15,33%	0,33%

riflettono programmi condivisi e attività coordinate a livello sovranazionale. Gli attori del Regno Unito non sono così centrali come quelli francesi, ma mantengono comunque una forte presenza nella rete, contribuendo alla comunicazione transnazionale di destra radicale, soprattutto con Francia e Italia.

Infine, nel complesso, come già detto, gli attori cechi non sono così ben collegati a livello internazionale, con un minor numero di legami con attori di altri Paesi. Essi partecipano infatti più sporadicamente agli scambi nella rete internazionale delle organizzazioni di destra radicale, come le linee di densità più sottile nelle Figure 3.2 e 3A suggeriscono. La rete nazionale ceca è scarsamente connessa e meno attiva nello spazio internazionale di destra radicale, funzionando più come un *cluster* periferico.

La Tabella 3.2 offre una sintesi delle misure di coesione illustrate finora.

In primo luogo, quando si guarda all'estremismo di destra, i partiti politici rivestono di solito una notevole importanza, poiché spesso svolgono un ruolo di punto di riferimento istituzionale che unifica il settore, mantenendo vari legami con le sue diverse aree [Minkenberg 1998, 50]. La situazione per il caso del reticolo internazionale è diversa: la «comunità virtuale» della destra radicale appare piuttosto frammentata e focalizzata intorno a soli alcuni attori centrali, che non sono necessariamente, come vedremo nella prossima sezione. Infatti il reticolo internazionale non è particolarmente denso, contando solo circa l'8% dei possibili legami attivati (date le organizzazioni mappate nei nostri sette Paesi). Mentre il

reticolo nazionale conta, in media, nei Paesi analizzati, oltre il 40% dei legami attivati tra le organizzazioni del Paese. Vale a dire i reticoli di destra nazionali rimangono per ora molto più densi di quello di un'ipotetica «internazionale di destra» – che appare caratterizzato da una catena più lenta. Infatti c'è una forte variazione tra il reticolo nazionale e internazionale nel grado in cui le organizzazioni di destra radicale si impegnano nel costruire legami le une con le altre (*outdegree*). Il «*networking* online» tra organizzazioni è particolarmente vivace a livello nazionale, dove, in media in tutti i Paesi indagati, ogni organizzazione ha circa 84 collegamenti con altre organizzazioni, mentre a livello internazionale 1 e mezzo (grado medio, 1,46). Inoltre, molte organizzazioni alla periferia della rete internazionale non sono né direttamente collegate con quelle centrali né, tanto meno, tra di loro (grado medio, 1,46). Ciò conferma l'impressione di una rete segmentata. Ciò è un po' sorprendente, poiché una comunità estremista geograficamente vicina come la destra europea potrebbe cercare di superare questa debolezza rafforzando il senso di solidarietà all'interno del *milieu* attraverso legami sociali (online).

In terzo luogo, tuttavia, anche in alcune delle nostre reti di destra molti attori possono comunicare tra loro solo attraverso lunghi percorsi. La distanza media tra le organizzazioni nel reticolo internazionale è di 4, il che significa che – in media – le organizzazioni di questa rete sono distanti tra loro più di quattro nodi (attori), mentre nei reticoli nazionali la distanza è di 2, il che suggerisce che, nonostante gli scambi meno frequenti (dove la densità complessiva della rete è più bassa di quella nazionale), c'è una certa intermediazione. Infine, in termini di centralizzazione della rete, quella internazionale ha valori più alti di centralizzazione (sia *in-degree* che *out-degree*), che suggeriscono una situazione con forti disuguaglianze tra le organizzazioni del *milieu* in relazione al grado di attività delle organizzazioni (ovvero, quanto le organizzazioni della rete tendono ad attivare conversazioni online collegandosi ad altri social media). I reticoli nazionali dei nostri sette Paesi hanno un grado di centralizzazione più basso, come si vede dalla Tabella 3.2, indicando delle comunità più orizzontali, dove tutte le organizzazioni hanno

più possibilità di scambio con le altre. La rete internazionale è in sostanza fortemente sbilanciata intorno ad alcuni attori di destra, la cui natura e cui caratteristiche (ad esempio, violente vs. non violente, con quali tratti ideologici e agende) diventano quindi cruciali per la direzione dell'intero settore della potenziale «destra internazionale».

2.1. *Collegarsi a livello domestico per andare oltre i confini?*

Le ricerche sull'europeizzazione dei movimenti sociali di sinistra hanno mostrato che più essi sono inseriti (a livello domestico) in ampie e dense reti di contatti con altre organizzazioni, più è probabile che riescano a raggiungere il livello europeo [della Porta e Caiani 2009]. Per quanto riguarda la nostra analisi delle reti nazionali e internazionali della destra radicale di oggi, i risultati suggeriscono qualcosa di simile anche su questo versante della politica regressiva e la sua internazionalizzazione.

Infatti, guardando in dettaglio i grafici dei reticoli nazionali ed internazionali (per Paese – Figg. 3.1 e 3.2), si nota che reti nazionali ben collegate (come Francia ed Ungheria) sembrano favorire forti legami internazionali. Qui gli attori chiave di destra radicale sono più capaci di estendere i propri legami oltre i confini nazionali. Al contrario, reti a densità moderata o bassa (come Regno Unito, Italia e Polonia), pur mantenendo legami internazionali significativi, ne hanno meno. Infine, reti nazionali sparse (come Austria e Repubblica Ceca) mostrano un numero minore di collegamenti internazionali. La mancanza di coesione interna sembra limitare la loro capacità di impegnarsi con gli attori di destra radicale a livello internazionale.

Sembra che le reti nazionali più dense tendano a essere anche più collegate a livello internazionale, ma questa non è una regola ferrea. Anche altri fattori, come la presenza di attori chiave di intermediazione (i cosiddetti *brokers* come vedremo nella prossima sezione), svolgono un ruolo significativo nel determinare il livello di connessioni internazionali come vedremo nella prossima sezione.

Esempio di transnazionalizzazione in termini di sviluppo di costruzione di legami e contatti oltreconfine (anche online) è la cooperazione tra attori di destra radicale basata su temi specifici. A questo proposito, un aspetto della transnazionalizzazione che possiamo concettualizzare è la cooperazione di partiti politici e movimenti sociali che costruiscono coalizioni temporanee su campagne e argomenti specifici. Ad esempio, nell'estate del 2021, i leader della destra radicale populista di diversi Paesi europei hanno firmato un documento che chiedeva una profonda riforma dell'Unione Europea, inquadrata in termini esclusivi, riguardanti le politiche migratorie e le frontiere. A questo documento sono seguiti eventi di *networking* e una intensa attività di contatti con incontri a Varsavia (dicembre 2021) e Madrid (gennaio 2022), ai quali hanno partecipato la maggior parte dei firmatari (anche se il Partito dei Finlandesi e il Partito Popolare Danese erano assenti). Sebbene sia difficile stabilire con chiarezza da chi sia stata avviata l'iniziativa, il partito polacco Prawo i Sprawiedliwość (PiS, Diritto e Giustizia) e quello ungherese Fidesz hanno innegabilmente svolto un ruolo significativo. Tuttavia, ben presto sono emerse divisioni tra i firmatari sulla questione della Russia, su temi cruciali come l'imposizione di sanzioni e la fornitura di aiuti all'Ucraina.

Un altro esempio di rete transnazionale tra organizzazioni di destra è il caso dei legami creati in solidarietà con la Russia (contro la russofobia), l'Ucraina, la Palestina e, più recentemente, *il Fronte europeo di solidarietà per la Siria* (www.esfsyria.org). Inoltre, si potrebbero citare anche le reti cattoliche ultraconservatrici, come la Società di San Pio X (<http://www.fsspx.org/en/>), o gruppi ultrareligiosi simili, che esistono in contesti in cui la dimensione religiosa è un elemento cruciale per la mobilitazione della destra radicale (ad esempio, Ungheria, Polonia, ma anche Slovacchia).

3. Le caratteristiche delle organizzazioni

Guardando a quali tipi di organizzazioni ricoprono oggi un ruolo importante nella sfera pubblica internazionale (online) della destra radicale, vale la pena chiedersi se si tratta di organizzazioni di partiti politici o, al contrario, di altri tipi di organizzazioni meno istituzionalizzate e dotate di risorse. Si tratta di organizzazioni «tradizionali» caratterizzate dall'ideologia classica del fascismo interbellico o di organizzazioni di destra nuove e giovanili [Wetzel 2009, 341-342]? Esistono molti modi per misurare la centralità di un attore in una rete e, quindi, la sua potenziale influenza.

La misura più semplice della centralità è il numero di contatti che un attore riceve dagli altri (*degree centrality*)¹⁹. Gli attori che ricevono informazioni da molti altri attori sono considerati «prestigiosi» [Diani 2003, 307]. Un'altra misura è la *betweenness*, che misura la posizione di un particolare attore tra le altre organizzazioni in una rete. Gli attori con punteggi elevati di *betweenness* spesso fungono da *broker* o intermediari tra le diverse parti della comunità, e sono in grado di connettere parti di un settore di movimento altrimenti non comunicanti. Questo è estremamente importante per il *milieu* di estrema destra che come abbiamo visto è estremamente eterogeneo in ogni Paese, e tradizionalmente diviso internamente, in alcuni contesti, come ad esempio quello italiano, da diatribe interne. Per lo stesso motivo i *brokers* hanno un ruolo cruciale nella rete internazionale della destra radicale europea. Funzionano come importanti canali di comunicazione attraverso i quali si possono trasmettere o scambiare informazioni, beni e altre risorse e si ritiene che abbiano una particolare influenza sui flussi di comunicazione. Infine, l'*out-degree* di un'organizzazione, che conta quanti contatti partono da un certo attore, è

¹⁹ L'*in-degree* conta quanti contatti un certo attore riceve dagli altri attori della rete, mentre l'*out-degree* conta quanti contatti partono da un certo attore.

considerato un indicatore dell'attivismo di un gruppo in una rete, della sua volontà di costruire contatti con altri partner. Si tratta di dimensioni importanti attraverso le quali è possibile confrontare le organizzazioni di estrema destra nei diversi Paesi esaminati (per dettagli si veda la Tab. 3A appendice online). Infine, l'*eigenvector centrality*, che fornisce un'idea di quanto un nodo sia ben connesso all'interno di una rete di nodi ben connessi, cioè tiene conto non solo della quantità ma anche della «qualità» delle connessioni di un gruppo. Si tratta di dimensioni importanti che consentono di confrontare le organizzazioni di destra radicale nei diversi Paesi esaminati. La Tabella 3.3 mostra le organizzazioni più prominenti, per Paese, nella rete di destra radicale internazionale secondo queste tre misure di centralità.

Innanzitutto, comparando la composizione del *milieu* di organizzazioni di destra più internazionalizzate per Paese, vediamo che, mentre l'*Austria presenta un contesto radicale internazionalizzato abbastanza pluralistico* in termini di tipo di attori campioni di internazionalizzazione (almeno nella sfera pubblica online), composto rispettivamente da partiti, movimenti politici e media dell'area, l'*Italia* si caratterizza prevalentemente per avere una cerchia di attori di destra radicale prominenti nel reticolo di contatti internazionali dove soprattutto *i partiti e le organizzazioni culturali (incluso quelle anti-gender)*, sono tra gli attori più internazionalizzati. In questo, l'Italia è simile alla Polonia dove addirittura una organizzazione non partitica (Ordo Uris, si veda sotto) è in assoluto la più centrale nel reticolo internazionale, ancora più prominente nella rete internazionale rispetto al partito di destra più importante del Paese – che pure si distingue per internazionalizzazione. Questo conferma quanto visto nel capitolo 2, dove il partito Fratelli d'Italia insieme ai gruppi e organizzazioni religiose e anti-gender si distinguevano da tempo per il loro attivismo sulla scena internazionale, impegnandosi in iniziative ed incontri, oltre i confini con organizzazioni simili, così come per le loro strategie di *framing* dell'agenda politica, orientate verso identità e tematiche sovranazionali.

TAB. 3.3. *Misure di centralità nelle reti internazionali delle organizzazioni di destra radicale per Paese*

Paese	Organizzazioni	Più connesse (<i>degree centrality</i>)	Brokers (Intermediari, <i>betweenness</i>)	Più influenti (<i>eigenvector</i>)
Austria (AUT)	Unzensuriert - Verein zur Förderung der Medienvielfalt (PM)	4,0000	0,0000	0,0774
	Freilich Magazin (media)	1,0000	0,0000	0,0026
	Freiheitliche Partei Österreichs (PP)	0,0000	0,0000	0,2097
Italia (IT)	Militia Christi (CUL)	11,0000	3,0000	0,0018
	Pro Vita & Famiglia (CUL)	9,0000	32,0000	0,0112
	Fratelli d'Italia (PP)	2,0000	0,0000	0,1291
Francia (FR)	Marine Le Pen (PP)	9,0000	47,7333	0,8559
	L'Incorrec (PM)	5,0000	0,2667	0,1439
	SOS Chrétiens d'Orient (PM)	3,0000	0,0000	0,0000
Ungheria (HU)	European Conservative (PM)	115,0000	138,7143	1,0000
	Hatvannégy Vármegeye Ifjúsági Mozgalom (PM)	13,0000	2,0000	0,0006
	Alapjogokért Központ (OTH)	18,0000	15,0000	0,0934
Polonia (PL)	Ordo Iuris (CUL)	12,0000	70,0000	0,1053
	All Polish Youth (PM)	10,0000	0,0000	0,0000
Regno Unito (GB)	Law and Justice (PiS) party (PP)	0,0000	0,0000	0,1582
	British National Party (PP)	10,0000	0,0000	0,1362
	Society for the Protection of Unborn Children (OTH) «Politicalite» (media)	3,0000 2,0000	5,2000 0,0000	0,0079 0,0387
Repubblica Ceca (CZ)	Národní mládež (PM)	5,0000	0,0000	0,0196
	Radim Fiala (PP)	4,0000	0,0000	0,0201
	Středoevropan (Filip Vávra) (PM)	4,0000	0,0000	0,0581

Abbreviazioni: PP (Partito politico), PM (Movimenti politici, compresi i gruppi no vax), CUL (Gruppi culturali, comprese le organizzazioni RR anti-nesso), COMM (Organizzazioni commerciali ed editoriali), SUB (Organizzazioni subculturali giovanili), NAT (Organizzazioni nazionalistiche e patriottiche), OTHER (Organizzazioni monotematiche e non classificabili), *Think tanks*/Educational (TT), Media. La categoria SMO si riferisce alle organizzazioni di movimento sociale RR, compresi i gruppi anti-gender e no vax.

La configurazione del *milieu* di destra radicale internazionalizzato in Inghilterra è più simile all'Austria, presen-

tando tuttavia come tipi di attori, oltre al principale partito di destra del Paese, il British National Party ben radicato a livello internazionale, anche una serie di gruppi più informali, che sono invece ben radicati a livello internazionale, come alcuni gruppi attivati su singole campagne (es. i gruppi di destra anti-Brexit o anti-immigrazione) e un gruppo di media di area.

La Francia vede soprattutto uno scenario di destra radicale di partiti e movimenti che si internazionalizzano, con il principale partito europeo di destra radicale, Marine Le Pen che emerge come il campione nelle connessioni oltreconfine e che riesce a fare da *trait d'union* in questo tra la sfera istituzionale e movimentistica della destra internazionale, come mostra il suo altissimo valore di *betweeness* (47,8). In questo la Repubblica Ceca è simile alla Francia. *L'Ungheria non ha partiti politici che si distinguono per internazionalizzazione* (almeno online), cosa che sorprende se si pensa alla visibilità di Orbán nel contesto europeo, ma qui sono invece soprattutto organizzazioni di movimento e media legati all'area di destra radicale i più radicati a livello internazionale.

In particolare, guardando a tutti e sette i Paesi nel loro insieme, l'organizzazione mediatica European Conservative (in Ungheria) e il partito di Marine Le Pen (in Francia) emergono come i due attori più connessi e influenti, nel complesso, nella rete europea della destra radicale, come mostrano i loro elevati valori su tutte le misure di centralità considerate. Anche Ordo Iuris (Polonia) e Pro Vita & Famiglia (Italia), due organizzazioni anti-gender, emergono come attori chiave in questa rete virtuale di comunicazione della destra radicale a livello europeo, agendo inoltre un ruolo da *broker*, cioè come importanti mediatori e connettori tra i vari Paesi. Altri movimenti politici come Hatvannégy Vármegye Ifjúsági Mozgalom (Ungheria) e L'Incorrect (Francia) contribuiscono alle interazioni internazionali, rafforzando la natura transnazionale della rete. Questi attori non sono solo centrali all'interno dei loro Paesi (si veda ancora la Fig. 3.1), ma svolgono tuttavia ruoli significativi nel promuovere la cooperazione internazionale nel reticolo della destra radicale europea.

Più in dettaglio, nonostante i dati limitati del caso *austriaco*, possiamo immediatamente notare, nel complesso, l'importanza centrale del *Freiheitliche Partei Österreichs*, che emerge come il più forte partito austriaco di destra radicale nella cooperazione transnazionale illiberale. Ciò non sorprende, dato che il partito è uno dei partiti di destra radicale più vecchi e di maggior successo in Europa, nonché cofondatore del gruppo politico «Identità e democrazia» a livello europeo. Inoltre, il nodo del reticolo internazionale con il maggior numero di connessioni è la pagina Web di notizie *Unzensuriert.at*, avviata da un membro di spicco dell'FPÖ e strettamente legata al partito. La rilevanza di *Unzensuriert* potrebbe anche essere interpretata come il risultato delle sue risorse tecnologica più che di un'attività sostanziale [Caiani e Wagemann 2009], dato l'alto numero di presenza sui social di questo attore rispetto agli altri.

Nel caso *italiano*, si distinguono per internazionalizzazione di contatti due organizzazioni: *Militia Christi*, che è l'organizzazione italiana con il maggior numero di connessioni transnazionali (*degree centrality*), e *Pro Vita & Famiglia*, che è l'attore italiano che più spesso agisce come intermediario o connettore nella griglia delle interazioni illiberali transnazionali. *Pro Vita & Famiglia* è un'importante organizzazione anti-gender e anti-aborto che, grazie alla sua portata internazionale, sostiene e aiuta a co-organizzare eventi transnazionali, come ad esempio il Congresso Mondiale delle Famiglie a Verona nel 2019. Queste pratiche rafforzano a loro volta il suo profilo internazionale. Gli altri due attori, o nodi, più prominenti nella comunità cibernetica internazionale della destra radicale sono i partiti Fratelli d'Italia e Lega (in particolare come intermediari). Ciò indica che, sebbene gli attori culturali e anti-gender sembrino raggiungere maggiormente contatti e altri gruppi oltre i confini nazionali, i principali partiti della destra radicale hanno ancora un ruolo importante.

In *Francia*, nello specifico, l'attore che si distingue come prominente per le misure di centralità, è Marine Le Pen e il suo partito *Rassemblement National*. Il partito viene infatti considerato un «prototipo» di partito populista di destra

radicale e da tempo funge da modello ed esempio per altri partiti e movimenti europei [Rydgren 2018], il che spiega la sua rilevanza internazionale. In termini di connessioni internazionali, altri attori degni di nota sono «L'Incorrect» – una rivista di destra vicina a figure di spicco di vari ambienti della destra radicale francese, l'organizzazione cattolica anti-gender Civitas e l'organizzazione anti-aborto «Marche pour la Vie». Le immagini di centinaia di migliaia di manifestanti francesi che nel 2013 si sono riuniti contro il matrimonio omosessuale sono state un fattore di ispirazione centrale per altri movimenti anti-gender [Kuhar e Paternotte 2017]. Analogamente ad altri casi, anche qui sono soprattutto partiti e i movimenti politici e in particolare gli attori anti-gender che spiccano per il loro radicamento internazionale, più di ogni altro attore del *milieu*.

Nel caso del *Regno Unito*, invece, l'attore più connesso a livello internazionale è il British National Party, un partito neofascista di destra radicale con una lunga tradizione di promozione di posizioni anti-immigrati e di teorie cospirazioniste sul genocidio bianco. Sotto la guida di Nick Griffin, il partito si è strategicamente ramificato al di fuori del Regno Unito per stabilire rapporti con attori europei di destra radicale [Goodwin 2011]. Il secondo attore che spicca nelle sue interazioni transnazionali è la Società per la Protezione dei Bambini Non Nati (Society for the Protection of Unborn Children), un'organizzazione anti-aborto e anti-LGBTQ+ radicata nelle comunità conservatrici cattoliche e protestanti che ha ricevuto finanziamenti anonimi dagli ultraconservatori statunitensi.

Tre attori della scena illiberale *ungherese* si distinguono nelle interazioni transnazionali. Il primo è il Conservatore europeo, in cima a tutte e tre le misure di centralità. Non è una sorpresa, visto che si tratta di una rivista cartacea e di un sito Web paneuropei e per vocazione orientati verso l'esterno, che mirano a mettere in contatto i conservatori di tutta Europa. Il secondo attore ungherese più influente a livello internazionale è il Center for Fundamental Rights, un *think tank* vicino al governo di Orbán e uno degli organizzatori del CPAC Hungary, un centro di *networking* transatlantico tra politici e movimenti di estrema destra europei

e americani. L'importanza degli attori culturali, mediatici e dei *think tanks* corrobora i risultati della ricerca emergente sull'importanza di questi tipi di attori nella cooperazione transnazionale delle destre. Infine, un attore della destra ungherese di destra radicale sorprendentemente importante è il Movimento della Gioventù dei Sessantaquattro Paesi, un movimento irredentista che sostiene l'unificazione dell'etnia ungherese. Tuttavia, pur avendo molte connessioni internazionali (come mostra l'elevato livello di *degree* centralità), il movimento giovanile non è un mediatore internazionale (centralità di *betweenness*), né particolarmente influente (centralità di *eigenvector*).

In Polonia, sebbene il partito Diritto e Giustizia – fino a poco fa al governo – emerga come piuttosto centrale nella rete interazionale, altri attori di spicco sono forse più sorprendenti. Ordo Iuris appare più comunemente come un «ponte» tra i diversi attori della rete transnazionale illiberale. Quest'ultima è la principale organizzazione polacca di difesa anti-gender, nota per aver contribuito alla severa legge anti-aborto in Polonia, e centrale nelle reti transnazionali della destra cristiana [Curanović 2021]. Infine, la Gioventù Polacca, un'organizzazione giovanile neonazista di destra radicale, mantiene il più alto numero di collegamenti transnazionali illiberali su Twitter (secondo la misura di *degree* centralità). Famoso per il suo rigido cattolicesimo, il gruppo è riconoscibile nel contesto polacco come fortemente omofobo e anti-femminista. Come in altri casi, anche in Polonia si conferma l'importanza degli attori culturali, anti-gender e di movimento rispetto ad altri tipi di attori nella transnazionalizzazione illiberale.

Infine, gli attori di destra radicale del caso ceco sembrano essere meno integrati nelle reti illiberali transnazionali, come indicano tutte le misure di centralità considerate. Gli attori che emergono come più impegnati nell'interazione transnazionale sono Národní mládež, un'organizzazione giovanile di destra radicale, Radim Fiala dell'influente partito di destra radicale e anti-immigrati Libertà e Democrazia Diretta (SPD), e il sito Web di notizie Středoevropan di Filip Vavra, che è anche stato fondatore di un'organizzazione neonazista

«Resistenza Nazionale». Nel complesso, gli attori cechi non sono così ben collegati a livello internazionale, con un minor numero di legami con attori di altri Paesi.

4. *Uno zoom sulla rete del movimento anti-gender internazionale*

Poiché come sopra menzionato i reticoli online transazionali della destra radicale si creano più spesso intorno a specifici temi o campagne e dal momento che il settore delle organizzazioni di destra radicale anti-gender è emerso, nel complesso dei sette Paesi analizzati, come particolarmente ben connesso a questo livello (come anche il capitolo 2 relativo al caso italiano ha suggerito), vale la pena soffermarci con uno sguardo in profondità su questo «caso», per guardare nel dettaglio ad alcune possibili spiegazioni o condizioni entro le quali la transnazionalizzazione dei reticoli e organizzativa potenzialmente avviene. Infatti, mentre gli studiosi si sono finora principalmente concentrati sullo studio di attori nazionali e dei loro discorsi, gli aspetti relazionali e transnazionali delle campagne anti-gender sono stati più trascurati fino a poco tempo fa.

In particolare, guardando, tramite letteratura secondaria, a questo caso specifico della tessitura di un reticolo internazionale del movimento anti-gender è possibile elaborare riflessioni su come diverse configurazioni di *i)* attori e identità, *ii)* cause e condizioni, e *iii)* meccanismi e traiettorie, possono essere correlati alla costruzione di una rete transnazionale di destra radicale (anti-gender).

Prendendo spunto da un approccio di movimento sociale, possiamo infatti considerare l'importanza delle opportunità contestuali (come l'integrazione europea e la transnazionalizzazione della destra radicale) per lo sviluppo di questa rete internazionale, il ruolo dei *frames* dell'agente, come in questo caso le idee di «ideologia di genere» e «famiglia naturale», nonché di alcuni iniziative e pratiche oltre i confini, che sembrano alimentare sia la rete transnazionale di questo settore di movimento che lo sviluppo di una identità collettiva comune

tra le organizzazioni dei vari Paesi (di cui ci occuperemo nel prossimo capitolo). Quello che osserviamo è che per questo processo l'interazione tra risorse religiose e politiche identitarie familiari conservatrici è diffusa dal basso verso l'alto all'interno delle reti nazionali, e dall'alto verso il basso da alcuni attori anti-gender nazionali che svolgono un ruolo di mediazione verso l'arena internazionale, a seconda di quelle che vengono percepite dai gruppi come minacce e opportunità specifiche del contesto in cui si muovono. Inoltre, il ruolo di Internet nella transnazionalizzazione della destra radicale contemporanea è evidente. Partendo da queste osservazioni, si possono tracciare alcuni aspetti (o momenti) chiave della costruzione della rete anti-gender transnazionale.

In primo luogo, nell'ultimo decennio si sono instaurate varie forme di cooperazione e interazione tra organizzazioni non governative e partiti politici, chiese, fondazioni e *think tanks* identificabili sotto l'etichetta di «movimenti anti-gender», ma chi sono questi attori? Il movimento anti-gender è in ogni Paese una rete di vari attori, tra cui associazioni anti-aborto e pro-famiglia, gruppi cattolici conservatori e di destra radicale [Scrini 2023]. Esso in genere si oppone alle politiche che promuovono l'uguaglianza di genere e la democrazia sessuale, considerandole un tentativo delle «élite globaliste» di trasformare le basi fondamentali della società umana. Guardando alle opportunità discorsive storicamente radicate, osserviamo che il Vaticano ha forgiato per la prima volta questa retorica negli anni Novanta e da allora essa è stata diffusa a livello internazionale dalle gerarchie cattoliche [Lavizzari e Prearo 2019]. Da un lato, gli attori nazionali tradizionalmente conservatori diffondono le loro strategie, condividono le loro migliori pratiche e contribuiscono a diffondere il cosiddetto *know-how* e risorse per sviluppare nuovi forum transnazionali anti-gender. Dall'altro, gli attori regionali e globali anti-gender contribuiscono a sostenere la creazione di nuove iniziative locali o di filiali locali e domestiche di organizzazioni pro-vita e anti-gender esistenti [Caiani e Tranfić 2024].

In secondo luogo, abbiamo la circolazione di comuni idee e di un inquadramento internazionale del medesimo problema: ad esempio, nell'estate del 2021, «WikiLeaks»

ha pubblicato *The Intolerance Network* (in italiano, La Rete dell'Intolleranza) – 17.000 documenti interni di due organizzazioni spagnole importanti negli sforzi transnazionali di mobilitazione anti-gender [Cariboni 2021]. Questi documenti forniscono un'ulteriore prova concreta dell'esistenza di una vasta rete globale di legami finanziari, ideologici e strategici tra i partiti di destra radicale e i gruppi religiosi ultraconservatori legati a varie confessioni cristiane: sullo sfondo del crescente populismo e illiberalismo, viene formata in tutto il mondo una rete di organizzazioni anti-femministe e anti-LGBTQ+. La mobilitazione intorno alla richiesta di proteggere i valori della famiglia e i bambini mette nuovo vento nelle vele degli attori della destra radicale, sia nazionali che transnazionali. Quando si transnazionalizza, appellarsi alla «politica del buon senso», che consiste nell'essenzializzare le differenze tra donne e uomini e nell'esaltare le virtù della famiglia nucleare, sembra aiutare questi attori della destra radicale a eludere le scomode contraddizioni politiche legate alle questioni storiche e alle differenze etniche e religiose.

Il ruolo svolto dalla religione in questo caso, in quanto opportunità discorsiva per la creazione di reti transnazionali e per le questioni religiose, emerge come fondamentale, in quanto essa si rivolge di default a una comunità internazionale. L'ascesa di attori anti-gender in Europa e la crescente importanza della religione nel discorso politico sono fenomeni strettamente correlati [Caiani e Trnfić 2024]. Il revival del «linguaggio religioso» si estende oltre la sfera politica dell'Europa occidentale, come dimostrano la vicinanza di Trump al cristianesimo evangelico e Salvini che abbraccia il cattolicesimo [Caiani e Carvalho 2021]. Questo fenomeno è osservabile anche in America Latina, con Bolsonaro che si allinea al pentecostalismo, e in Asia, con Modi che sostiene il nazionalismo indù. Per quanto riguarda la rete transnazionale delle forze anti-gender, un'apertura particolarmente significativa nelle opportunità politiche si è verificata con la scomoda alleanza informale di Donald Trump e Vladimir Putin nella promozione dei valori cristiani tradizionali e dell'omofobia politicizzata, che ha portato a un periodo di

intensificazione della diffusione oltre i confini del conflitto politico sui temi di genere [cfr. Edenborg 2023].

In terzo luogo, gli scambi internazionali tra le forze anti-gender si sono intensificati di recente attraverso la cooperazione tra gli autoritari di destra, in particolare i partiti politici, come è emerso anche dalla nostra analisi dei social network, a livello europeo e globale [Lavizzari e Siročić 2022]. In Europa, per certi versi, il tentativo più evidente è avvenuto di recente, il 2 luglio 2021, con la «Dichiarazione sul futuro dell'Europa» firmata da molti dei partiti che sostengono gli sforzi anti-gender. Un'arena parallela di cooperazione esiste al di fuori del contesto istituzionale. È stato infatti osservato che anche «i processi transnazionali di scambio e apprendimento svolgono un ruolo importante nel successo dell'estremismo di destra e del populismo di destra in Europa» [Langenbacher e Schellenberg 2011, 22]. Agnieszka Graff e Elżbieta Korolczuk concettualizzano questa relazione come una sinergia opportunistica in cui i conservatori religiosi cercano alleanze politiche tra i partiti populistici di destra che, in cambio, infondono la loro ideologia con rivendicazioni anti-gender per aumentare la loro legittimità e il bacino di elettori [Graff e Korolczuk 2022].

Inoltre, quando gli Stati adottano le politiche anti-gender e l'omo/transfobia politicizzata come parte del loro programma internazionale di protezione dei valori tradizionali sanciti dal patrimonio cristiano, ciò fornisce opportunità politiche uniche per gli attori anti-gender non partitici in altri contesti e può servire anche come meccanismo di diffusione e transnazionalizzazione della mobilitazione anti-gender. Inoltre, le istituzioni e le politiche internazionali, come Nazioni Unite e Unione Europea, fungono da «barriera corallina» [Tarrow 2005] attorno alla quale (e in opposizione alle quali) si raggruppano movimenti e attori. Nel caso dei movimenti anti-gender, si tratta di gruppi di difesa transnazionali, organizzazioni non governative e *think tanks* come l'Organizzazione internazionale per la famiglia, l'Alleanza per la difesa della libertà o il Centro europeo per la legge e la giustizia, per citarne alcuni. Inoltre, la cooperazione triangolare tra le Chiese cristiane protestanti,

cattoliche e ortodosse viene stabilita attraverso collegamenti internazionali e facilitata dalla comune identità cristiana e dalle ambizioni sovranazionali delle religioni che rivendicano validità e portata universali. Infine, l'Unione Europea funge da veicolo particolarmente importante di transnazionalizzazione non solo per i gruppi di difesa dei valori tradizionali, ma anche attraverso gruppi e partiti politici a livello europeo, tra i quali il Movimento Politico Cristiano Europeo, i Conservatori e Riformisti Europei e Identità e Democrazia figurano come attori centrali.

Questo può essere considerato come un ampio insieme di opportunità politiche e discorsive per gli attori della destra radicale, a cui si aggiungono diversi importanti elementi contestuali che favoriscono la transnazionalizzazione anti-gender nello specifico. Tutti questi aspetti presi in considerazione sembrano infatti portare a diversi tipi (o forme) di transnazionalizzazione in termini di contatti e legami, in particolare per quanto riguarda il movimento anti-gender [Caiani e Tranfić 2024]:

- *Diffusione relazionale* – ad esempio la creazione de «La Manif pour Tous Italia» attraverso legami cattolici diretti tra Francia e Italia.

- *Internalizzazione* – formazione di sezioni locali di organizzazioni straniere (es. 40 Giorni per la Vita, Marcia per la Vita).

- *Transnazionalizzazione* strictu senso – ovvero sviluppo di gruppi transnazionali e organizzazioni ombrello (come ben esemplificato ad esempio dall'Organizzazione Internazionale per la Famiglia, ADF International, European Center for Law and Justice). E infine,

- *Coalition-building* tra attori locali e transnazionali di destra radicale-come la costruzione della coalizione tra gruppi locali di destra radicale e religiosi a Verona e la destra cristiana transnazionale riunita per il Congresso Mondiale delle Famiglie 2019, che dimostra come le politiche transnazionali anti-gender si incorporino in spazi locali concreti e quotidiani, risuonando con le storie localizzate della destra radicale e del conservatorismo religioso [Demirsu 2024].

Queste varie forme di transnazionalizzazione, sono applicabili, arguiamo, anche ad altri settori della destra radicale, oltre a quella anti-gender.

5. Conclusioni

L'obiettivo principale di questo capitolo è stato quello di analizzare la struttura organizzativa (e la potenziale mobilitazione) delle comunità online dell'estrema destra europea, approfondendo le proprietà strutturali delle connessioni tra questi gruppi di estrema destra. Alcune delle domande che hanno guidato questo capitolo sono state:

– *Gli attori illiberali della destra radicale costituiscono una rete nella diffusione di contenuti e ideologie illiberali sui social media?*

– *Quali attori sono più centrali nella diffusione di contenuti e ideologie illiberali a livello nazionale e transnazionale?*

I nostri risultati confermano che le organizzazioni di estrema destra sono consapevoli dell'importanza del *net-working* online, «con i membri della comunità che utilizzano efficacemente il Web per entrare in contatto con altri sostenitori» a livello domestico, ed oltre, «formando comunità e reti sia online che offline a sostegno della destra radicale» [Bowman-Grieve 2009, 1003]. Ciò è testimoniato anche dalla notevole presenza di queste organizzazioni nella rete transnazionale che esse contribuiscono con i loro contatti mandati e ricevuti a creare, e dall'elevato numero di account organizzativi di social media di destra presenti in tutti i Paesi.

Tuttavia, al di là di questa tendenza generale, comune ai nostri casi, abbiamo riscontrato importanti specificità nazionali.

La nostra analisi ha dimostrato i diversi livelli di partecipazione e influenza degli attori di destra radicale nei Paesi europei sulla base delle loro interazioni transnazionali su Twitter, con alcuni Paesi che emergono come attori centrali nella più ampia rete internazionale, mentre altri rimangono più periferici. Sulla base delle nostre misure di *social network analysis* dei reticoli delle organizzazioni di destra radicale all'interno e tra i Paesi, possiamo trarre alcune conclusioni.

Primo, tipi di attori o organizzazioni diverse sembrano ricoprire ruoli diversi nell'attività della tessitura di legami. I movimenti politici e i gruppi culturali tradizionalisti (soprattutto anti-gender) sono i più connessi a livello internazionale e svolgono in genere ruoli centrali nella rete della destra radicale in Europa. Non solo sono ben collegati, ma fungono anche da *broker* o intermediari, facilitando i collegamenti internazionali tra Paesi. I partiti politici sono influenti all'interno dei loro Paesi, ma sembrano svolgere un ruolo leggermente minore, salvo alcune eccezioni, nell'intermediazione internazionale. Anche i media di destra radicale e *think tanks* sembrano svolgere un ruolo significativo, soprattutto in termini di influenza, indicando la loro importanza nella diffusione delle ideologie di destra radicale attraverso i confini. I gruppi subculturali e nazionalisti appaiono meno prominenti nella rete internazionale, forse a causa del loro orientamento più localizzato.

In una prospettiva comparata, abbiamo visto che contesti Paese diversi, sembrano offrire opportunità diverse per il radicamento internazionale delle organizzazioni di destra. La Francia e l'Ungheria sono emerse come gli snodi centrali di questa rete transnazionale di destra radicale, con gli attori di settore di questi Paesi che svolgono ruoli significativi nel collegare i vari movimenti nazionalisti in Europa. Anche l'Italia e il Regno Unito sono attivi e contribuiscono alla diffusione internazionale delle ideologie di destra radicale, in particolare attraverso ripetute interazioni con attori francesi e ungheresi. L'Austria e la Repubblica Ceca appaiono più isolate all'interno di questa rete sovranazionale, suggerendo che le loro organizzazioni di destra radicale possano essere meno coinvolte in attività transnazionali rispetto alle loro controparti in altri Paesi.

Inoltre, esplorando contemporaneamente le reti all'interno delle quali le organizzazioni di destra radicale sono inserite sia a livello nazionale che internazionale, abbiamo anche scoperto che le comunità e le organizzazioni di destra radicale più densamente interconnesse (a livello domestico) sono anche quelle più capaci di transnazionalizzarsi o raggiungere attori oltreconfine – secondo una tendenza già rilevata dalla ricerca precedente per l'uropeizzazione dei movimenti sociali. Questo suggerisce che le risorse degli attori (sia materiali che cognitive, veicolate attraverso gli

scambi di rete) sono importanti per l'azione collettiva, anche quella transnazionale. Tuttavia, abbiamo anche visto che questa relazione non è sempre automatica e che in alcuni Paesi questo «meccanismo» non sembra avere un ruolo nella transnazionalizzazione della destra radicale. Sebbene la densità di reti sociali a livello nazionale possa favorire i collegamenti internazionali degli attori collettivi, essa, non è l'unico fattore. Anche altri fattori, come la presenza di attori chiave di intermediazione nel proprio Paese, sembra avere un ruolo significativo nel determinare il livello di connessioni internazionali della destra radicale.

In generale, poiché l'obiettivo principale di questo capitolo è stato quello di comprendere più a fondo le strutture dei legami internazionali dell'attuale galassia delle destre radicali (composta da vari tipi di organizzazioni) in Europa, si possono trarre tre osservazioni importanti, che fanno luce non solo sul grado ma anche sulle forme e sui meccanismi della transnazionalizzazione di questi gruppi: 1) in primo luogo, il media ungherese «Il Conservatore Europeo» mira a svolgere un ruolo di ponte nel movimento coltivando la rete di connessioni internazionali; 2) esiste un gruppo visibile di movimenti interconnessi che sostengono l'anti-aborto e i matrimoni omosessuali (movimenti pro-vita e pro-famiglia); 3) la scena di destra radicale francese sembra essere particolarmente ben collegata a livello nazionale.

Mentre gli studi esistenti sui movimenti progressisti dimostrano che Twitter facilita la mobilitazione e i *frames* transnazionali [Castells 2012; Gerbaudo 2013], sono pochi gli studi sistematici che rendano conto del modo in cui Twitter potrebbe facilitare la costruzione di un discorso transnazionale tra partiti e movimenti di destra radicale. Questo capitolo fa luce su questo. Ci siamo concentrati sui tweet che attraversano i confini nazionali, intesi come segnali di discorsi transnazionali, e lo abbiamo fatto con un approccio comparativo e transnazionale su larga scala ai gruppi di destra radicale e alle loro pratiche di interconnessione tramite i social media. Mentre Veilleux-Lepage e Archambault [2019] hanno effettuato uno studio sulla rete transnazionale di Soldiers of Odin su Facebook (concentrandosi su tre gruppi nazionali), la maggior parte delle ricerche esistenti si concentra

su gruppi di protesta in Paesi specifici, come Germania e Austria [Haller *et al.* 2019] e Canada [Scrivens *et al.* 2022]. Finora, pochi studi hanno analizzato sistematicamente le loro attività online transnazionali in tutta Europa [Froio e Ganesh 2019; Törnberg e Nissen 2022]. Il nostro studio, su più Paesi e vari tipi di gruppi di destra radicale, incluse le organizzazioni anti-gender e no vax potrebbe fornire un set di dati unico e un'occasione per comprendere le strategie di comunicazione e mobilitazione online (e offline) di questo *milieu* complessivo, permettendo di identificare le strutture transnazionali inter-organizzative e le affinità di gruppo. In generale, Internet viene utilizzato dalle organizzazioni di destra per (cercare di) creare una «comunità transnazionale» attraverso i collegamenti tra gruppi sui social media. Sebbene quasi tutti gli account dei social media analizzati contengano per lo più collegamenti esterni a organizzazioni nazionali, una parte significativa di essi in ogni Paese contiene tuttavia anche collegamenti a «federazioni» internazionali della destra radicale o a organizzazioni di destra di altri Paesi. In effetti, queste organizzazioni desiderano promuovere il loro gruppo e la loro «causa» in tutto il mondo. Tuttavia, lo sviluppo di una comunità cibernetica transnazionale della destra radicale sembra ancora in via di formazione in Europa, almeno rispetto al *networking* a livello nazionale (almeno nelle sette democrazie europee prese in esame). Internet, in definitiva, oltre a essere un'opportunità, rappresenta anche una sfida per quanto riguarda la transnazionalizzazione delle forze politiche radicali, con l'eccezione degli attori anti-gender che appaiono particolarmente ben collegati in rete attraverso i confini.

Concludiamo sostenendo che i contatti organizzativi transnazionali e le modalità di coordinamento tra organizzazioni e gruppi agiscono come veicoli di transnazionalizzazione del movimento (si veda il caso anti-gender, affrontato nell'ultima parte). Anche la diffusione non relazionale comporta comunque la diffusione di un elemento innovativo di un movimento sociale attraverso canali impersonali come i media e Internet. In considerazione di ciò, l'analisi delle reti su Internet può essere considerata uno strumento utile per ampliare la nostra comprensione delle strutture organizzative e di mobilitazione potenziale di tali gruppi radicali, altrimenti difficili da indagare.

In che misura queste reti transnazionali si riflettano in uno scambio transnazionale di *frames* comuni [Snow *et al.* 1986] e attenzione a questioni a agende comuni tra gli attori della destra radicale sarà oggetto del quarto capitolo.

Appendice

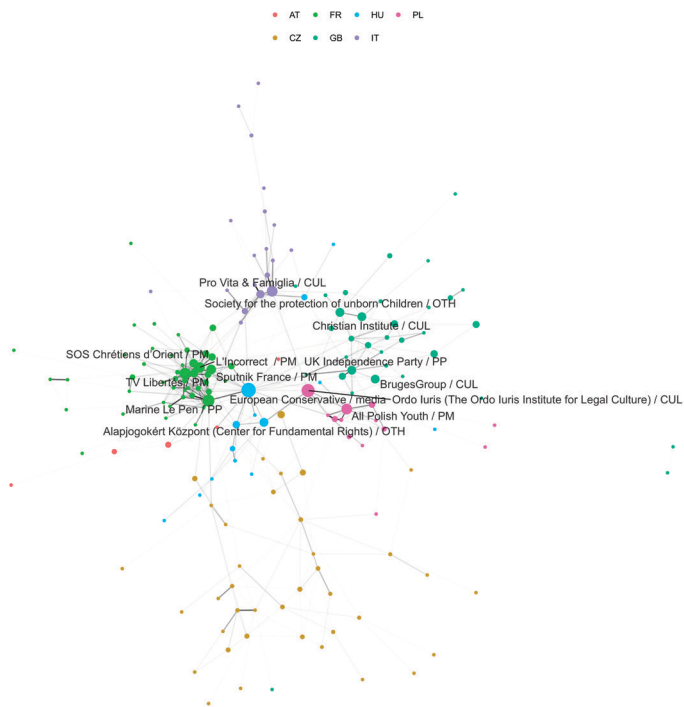


FIG. 3A. Network dei legami nazionali e internazionali della destra radicale.

Nota: La versione interattiva di questo grafico è disponibile all'indirizzo https://rpubs.com/stauberj/rr_network.

CAPITOLO QUARTO

TRANSNAZIONALIZZAZIONE DELLA DESTRA RADICALE E *FRAMES*: LO SVILUPPO DI IDENTITÀ EUROPEE TRA PARTITI E MOVIMENTI

In questo capitolo guardiamo alla transnazionalizzazione della destra radicale in Europa in termini di contenuti simili e simile «inquadramento» del discorso politico immesso nella sfera pubblica (online) da parte di vari tipi di organizzazioni di destra radicale, inclusi partiti politici e organizzazioni non partitiche. Ovvero, in quanto sviluppo di potenziali comuni identità collettive e di simili *frames* (o «schemi cognitivi») su temi salienti per la destra radicale che possono facilitare gli scambi oltre i confini nazionali [Snow e Benford 1999], così come il potenziale allineamento di queste forze intorno ad agende politiche comuni [Zeller 2024].

Infatti partiamo dal presupposto che gli scambi transnazionali non sempre portano a sforzi congiunti, ma possono anche manifestarsi in una diffusione di *frames* (argomenti, cornici) [Caiani 2023] simili su questioni, come mostra la somiglianza dei discorsi e del simbolismo di estrema destra [Lavizzari e Siročić 2022; Paternotte e Kuhar 2017]. Qualifichiamo quindi la transnazionalizzazione della destra radicale quando gruppi e organizzazioni di più di un Paese pongono un'enfasi discorsiva simile (e costruiscono cornici cognitive simili) su specifiche questioni, vecchie e nuove per le destre (come immigrazione, cittadinanza, cultura, ma anche ambiente, si veda Caiani e Lubarda [2023]); o quando discutono con salienza – e identificazione – crescente temi di per sé transnazionali (es. Europa, integrazione europea).

Questo capitolo sarà quindi incentrato su un'analisi quantitativa (ma anche qualitativa) del contenuto dei post su vari temi diffusi online (FB) dalle organizzazioni della destra radicale negli ultimi due decenni (per dettagli si veda sezione del metodo nel capitolo 1), al fine di svelare le somiglianze e le differenze tra i Paesi esaminati in termini di *salienza* delle questioni mobilitate nel discorso, nonché in termini di *schemi interpretativi*, *giustificazioni*, *argomentazioni* (che, come ci dice

la letteratura sui movimenti sociali, costruiscono simbolicamente la realtà sociale e politica) utilizzati per argomentarle (ad esempio, cosa è male, cosa è bene, cosa costituisce un problema sociale e politico da affrontare con una azione collettiva, quali le possibili soluzioni, ma anche quali gli appartenenti al gruppo, e quali gli *outsiders* sulle varie questioni).

Lo faremo su cinque aree di dibattito dove le destre immettono contenuti illiberali (immigrazione e cittadinanza, genere, istruzione e cultura, ambiente e cambiamento climatico, politica sociale ed economica), scelte perché importanti per queste forze politiche e la loro identità [van Dijk 2025].

I *frames*, concetto sviluppato soprattutto (ma non esclusivamente) negli studi sui movimenti sociali, sono definiti come strumenti cognitivi che permettono di dare un senso alla realtà esterna [Snow e Benford 1992]. Molto spesso sono prodotti dalla leadership organizzativa, che fornisce lo sfondo necessario all'interno del quale i singoli attivisti possono collocare le loro azioni [Snow *et al.* 1986; Snow e Benford 1988]. Come nel caso di qualsiasi attore collettivo, le organizzazioni di estrema destra devono motivare gli individui all'azione, fornendo ai seguaci e ai potenziali seguaci i motivi per partecipare e sostenere le loro organizzazioni¹. Per convincere gli individui ad agire, i *frames*

devono generalizzare un certo problema o controversia, mostrando le connessioni con altri eventi o con la condizione di altri gruppi sociali; e anche dimostrare la rilevanza di un dato problema per le esperienze di vita individuali. Oltre alla critica delle rappresentazioni dominanti dell'ordine e dei modelli sociali, i *frames* interpretativi devono quindi fornire nuove definizioni dei fondamenti della solidarietà collettiva, per trasformare l'identità degli attori in modo da favorire l'azione [della Porta e Diani 2006].

Nel fare questo, i processi di *framing* permettono anche di definire il sé e gli avversari, cioè i *frames* Identitari.

¹ In particolare, i *frames* diagnostici permettono di convertire un fenomeno in un problema sociale, potenzialmente oggetto di un'azione collettiva [Snow *et al.* 1986]; il *framing* prognostico implica anche il suggerimento di sviluppi futuri che potrebbero risolvere i problemi identificati; i *frames* motivazionali sono necessari per produrre le motivazioni e gli incentivi all'azione.

Nella seconda parte del capitolo, focalizzandoci in particolare su un campo di discussione cruciale per la transnazionalizzazione delle destre, ovvero il tema dell'Europa e della integrazione europea, attraverso una analisi in profondità di due casi di organizzazioni di destra radicali movimentistiche, PEGIDA e gli Identitari, che sono diffuse anche nei nostri Paesi considerati, e che sono comunemente considerate come «europeizzate» [Nissen 2020], e dei loro documenti organizzativi online e offline, approfondiremo in dettaglio le «nuove» strategie di *framing* delle destre radicali riguardo all'Europa, ovvero se si possa ancora parlare di euroscepticismo o se altre etichette definitorie e concettuali sono necessarie per comprendere a pieno i cambiamenti in corso riguardo a destra radicale e transnazionalismo. Vedremo che, piuttosto che un rifiuto a priori del livello di *governance* sovranazionale tipico del nazionalismo [l'*hard euroscepticism* à la Taggart 1998; Taggart e Pirro 2021], recentemente e in modo crescente, le organizzazioni di destra radicale stanno portando avanti sempre più le proprie «visioni dell'Europa» basate su forti identità europee, per invocare la cosiddetta «difesa dell'Europa» contro presunte minacce di «islamizzazione» e «decadimento».

1. *Salienza di temi e «frames» nel discorso sui social media della destra radicale*

Qual è il discorso illiberale della destra radicale (su quali questioni politiche e con quali *frames*?) trasmesso online attraverso una varietà di questioni delicate per questa famiglia politica [Caiani e della Porta 2011] come l'istruzione e la cultura, l'immigrazione e la cittadinanza, il genere, l'ambiente e il cambiamento climatico e le politiche sociali?

Questa sezione si basa sui dizionari di parole chiave per temi e argomenti² (cioè termini «liberali», «illiberali»

² Come spiegato nel capitolo 1, l'analisi formalizzata del contenuto è stata condotta utilizzando delle parole chiave (*dictionaries*) costruite induttivamente sulla base di documenti organizzativi, quotidiani e manifesti delle principali organizzazioni di destra radicale nei nostri

e «neutrali»³ elaborato dal gruppo di ricerca della Central European University [2024], e da noi perfezionato tramite una analisi «dei modelli topici» (*topic model analysis*, a disposizione su richiesta – si vedano le tabelle in appendice online), su cinque aree tematiche in cui si producono discorsi illiberali della destra radicale, applicando un’analisi di contenuto formalizzata ai post online dei social media della destra radicale nel corso del tempo (2008-2023)⁴ per

sette Paesi [Central European University 2024]. Si vedano le tabelle relative in appendice online. Per integrare questi dizionari, attraverso un processo induttivo guidato dai dati, è stata eseguita una *topic model analysis* – ovvero un’analisi volta ad identificare i temi emergenti del discorso senza categorie pre settate dal ricercatore – si tratta di una tecnica di *machine learning* non supervisionato che individua tendenze tematiche in un corpus di dati. I risultati del modello tematico sono disponibili su richiesta. Questi dizionari preimpostati di *issues* e principali *frames* (liberali vs. illiberali) sono stati quindi applicati al corpus di post raccolti, e utilizzati per rintracciare l’intensità del dibattito su questi temi da parte delle nostre comunità di destra nei vari Paesi, così come il loro inquadramento, al fine di indagare la loro rilevanza condivisa e i *frames* più utilizzati da questi attori oltre i confini.

³ Per illiberalismo si intende la disponibilità a mettere in discussione o a minare gli aspetti fondamentali della democrazia liberale: libertà, uguaglianza, Stato di diritto, diritti delle minoranze, tolleranza e pluralismo. Illiberalismo è usato come concetto ombrello [Enyedi 2020].

⁴ Il periodo di riferimento dell’analisi va dal 2008 (fondazione di Facebook) al 2023. Gli ultimi dati sono stati raccolti nel dicembre 2023. Naturalmente, non tutte le pagine erano attive nel 2008, ma in questo modo tutte le pagine riferibili al nostro periodo temporale di interesse analitico sono state analizzate, dalla fondazione di ogni pagina al 2024. Utilizzando CrowdTangle, abbiamo raccolto retrospettivamente tutti i post delle pagine pubbliche di Facebook degli attori di estrema destra nei sette Paesi europei. Al momento della raccolta dei dati, CrowdTangle era l’unico canale ufficiale consentito da Facebook per l’accesso ai dati, anche se è stato criticato per fornire talvolta dei dati incoerenti. Questo potrebbe spiegare in parte il motivo per cui solo una parte degli attori politici selezionati è stata inclusa nel set di dati finale. Ciò ha a che fare con la difficoltà di accesso ai dati storici sulle relative pagine di alcuni gruppi, tenendo anche in considerazione il fatto che l’accesso a CrowdTangle è stato gradualmente chiuso dal gennaio 2022. Ad esempio, chiedendo il download annuale di un periodo compreso tra il 2017 e il 2021, non sempre si otteneva lo stesso numero totale di post rispetto al download su base annuale o addirittura su base mensile. Ciononostante, l’utilizzo di CrowdTangle per l’accessibilità dei dati è stato l’unico modo legale per ottenerli.

un totale di 77.116 post analizzati (si veda la Tab. 4A per il numero di attori e post inclusi nell'analisi, per Paese). Due principali domande empiriche hanno guidato la nostra analisi:

1) *Quali sono le questioni più salienti mobilitate (cioè dibattute) nel discorso illiberale (online) dagli attori della destra radicale nei nostri sette Paesi?*

2) *Ci sono argomentazioni simili o dissimili utilizzate nei diversi Paesi nel framing illiberale delle medesime questioni? Ci sono specificità legate al dibattito nazionale del Paese?*

Utilizzando questi dizionari, siamo stati in grado di contare le occorrenze di parole associate alle cinque questioni politiche identificate. Questo ci ha permesso di misurare la salienza di ciascuna questione in ogni Paese e di determinare se nei diversi Paesi sono stati adottati termini e cornici comuni per definire la stessa questione, o se questi dipendono maggiormente dai contesti nazionali. I risultati confermano alcuni trend comuni per quanto riguarda la profondità, l'estensione e il tipo di discorso illiberale sulla destra radicale presente nei nostri sette Paesi.

In particolare, se si esamina la *salienza* dei temi di dibattito nel discorso politico sui social media dei vari attori di destra considerati in ciascun Paese (compresi i partiti e i movimenti politici, gli attori culturali o violenti e i *think tanks*/mediatici) (Fig. 4.1), i risultati indicano due tematiche principali, rispetto alle cinque aree di politica ampiamente considerate – migrazione e genere – che dominano come prioritarie le discussioni in tutti i Paesi, anche se con enfasi diverse a seconda del contesto nazionale⁵. La figura mostra sia l'intensità che la distribuzione della salienza dei temi in questi Paesi. La politica sociale si colloca, in generale, al terzo posto.

⁵ In termini di definizione operativa, per «contare» la salienza abbiamo incluso nella nostra analisi solo i termini illiberali (parole chiave). Si veda la Tabella 4B in appendice per un rapporto tra i termini illiberali e i termini complessivi utilizzati dagli attori di destra per discutere le diverse questioni politiche nella sfera pubblica dei social media.

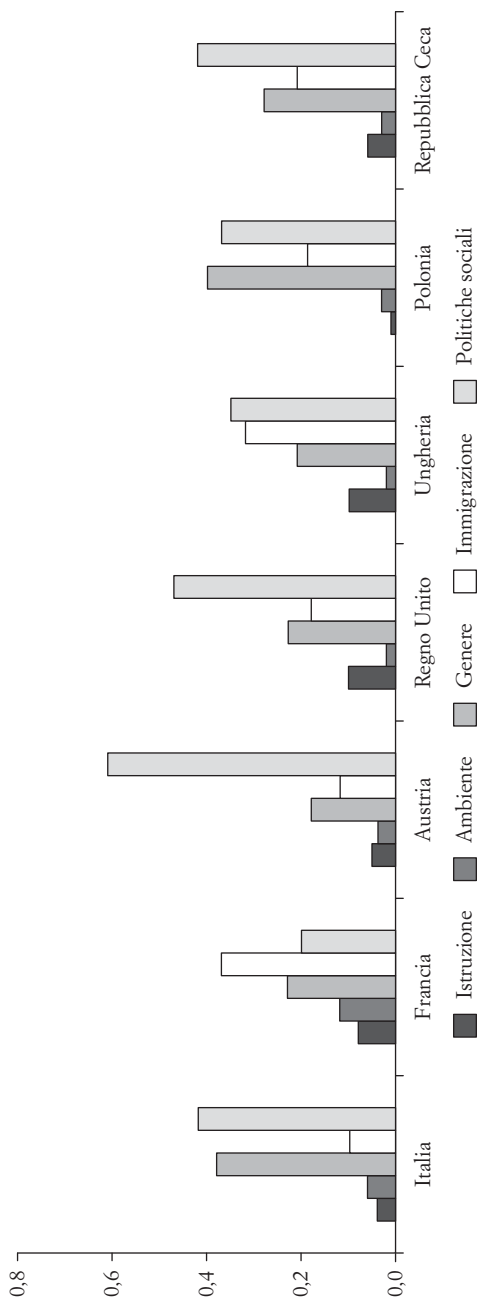


FIG. 4.1. I temi più discussi per Paese, nel dibattito illiberale della destra radicale in Europa (2008-2023).

Nota: La figura mostra sia l'intensità che la distribuzione della salienza dei temi in questi Paesi. In termini di definizioni operative, per «contare» la salienza abbiamo incluso nella nostra analisi solo i termini illiberali (parole chiave).

L'immigrazione, nelle sue varie sfumature politica, economica e culturale, è emersa infatti come il tema più discusso da questa varietà di forze in quattro dei sette Paesi: Repubblica Ceca, Italia, Regno Unito e Francia. In questi Paesi, il discorso sulla migrazione ha costantemente superato gli altri argomenti, riflettendo la sua centralità sia nel dibattito pubblico che nelle strategie politiche degli attori della destra radicale. Questo risultato evidenzia e conferma la persistente rilevanza della migrazione per questi attori, sia partitici che non, come argomento politicamente carico e polarizzante, spesso legato a narrazioni più ampie sull'identità nazionale, la sicurezza e la coesione sociale.

Similmente, le *questioni di genere* sono risultate le più salienti negli altri tre Paesi: Polonia, Ungheria e Austria. In questi contesti, le discussioni sul genere – che abbracciano temi come i diritti di genere, l'uguaglianza e i valori della famiglia tendono a dominare, riflettendo le battaglie culturali e ideologiche in corso che sono diventate un punto focale nel panorama politico di queste nazioni. In particolare, in Polonia e Ungheria, il discorso sul genere è spesso intrecciato con dibattiti più ampi sui valori tradizionali e sulle norme sociali, che sono guidati da forze politiche conservatrici. In termini comparativi tra le due regioni europee, è importante notare come gli attori di destra dei Paesi dell'Europa orientale siano più concentrati sul genere, mentre le destre occidentali sembrano più interessate, almeno nel loro discorso nella sfera mediatica del Web, all'immigrazione.

Ad ogni modo le due aree di politica si confermano come, in generale, le più importanti in tutti e sette i Paesi. Ciò indica che, sebbene la salienza relativa di questi argomenti possa variare, essi rappresentano preoccupazioni generali che risuonano ampiamente nei diversi ambienti politici europei di destra radicale.

Altri temi come *educazione e cultura* (istruzione, ecc. – si vedano per dettagli definitivi dell'area tematica le Tab. in appendice online) e *ambiente e cambiamenti climatico*, ma anche *politiche socio-economiche*, pur presenti significativamente, emergono tuttavia come meno centrali nel discorso politico degli attori della destra radicale in questi Paesi, al-

meno nella sfera pubblica dei social media. Questi argomenti hanno in genere generato meno discussioni, soprattutto nel tempo, suggerendo che si tratta di preoccupazioni secondarie rispetto ai temi più divisivi ed emotivamente carichi della migrazione e del genere.

Un'eccezione a questa tendenza si riscontra nel Regno Unito, in Italia e in Francia, dove la *politica sociale* ha un ruolo più importante (Tab. 4D). Nel Regno Unito, la discussione sulle politiche sociali è presente quasi quanto il genere e l'immigrazione. In Italia, le politiche sociali sono al terzo posto tra i temi più discussi, subito dopo il genere in termini di frequenza. Ciò suggerisce che, nel contesto italiano, i dibattiti su welfare, sanità e servizi sociali sono quasi altrettanto significativi di quelli su migrazione e genere. Allo stesso modo, in Francia la politica sociale è anche il terzo argomento più sentito, a testimonianza dei dibattiti in corso nel Paese su questioni come le pensioni, la sicurezza sociale e i diritti del lavoro. Questi risultati sono cruciali per comprendere le variazioni nei percorsi di transnazionalizzazione dell'estrema destra e ricerche qualitative (come l'esempio che forniremo nella prossima sezione per il tema dell'Europa e dell'integrazione europea) potrebbero evidenziare meglio perché e come la politica sociale sta diventando un argomento significativo e rilevante in questi Paesi (si veda Caiani e Meardi 2022 sul populismo partitico di destra su questi temi) e se porta a percorsi specifici di transnazionalizzazione.

A questo quadro possiamo aggiungere, a titolo informativo, che, osservando la distribuzione dei termini illiberali nel complesso del dibattito della destra radicale su questi temi nei nostri sette Paesi europei (Tab. 4B in appendice), la politica sociale è il tema con la stragrande maggioranza di termini illiberali (45%), seguita da immigrazione e cittadinanza (29,40%) e politica di genere (13%)⁶.

⁶ Guardando ai singoli Paesi (dati non mostrati ma disponibili su richiesta), l'immigrazione e la cittadinanza sono i temi politici del dibattito della destra radicale con i termini/quadri illiberali più utilizzati in Austria, Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca, il secondo più utilizzato nel Regno

In conclusione, vediamo il ruolo centrale della migrazione e del genere nel plasmare le narrazioni politiche della destra radicale nei nostri sette Paesi europei, evidenziando anche la variabilità dell'importanza di altri temi come la politica sociale a seconda del contesto nazionale. L'istruzione e l'ambiente, invece, rimangono alla periferia del discorso politico, il che suggerisce che attualmente non hanno l'attualità o l'immediatezza necessarie per guidare la partecipazione sui social media, a livello transnazionale, a un livello comparabile.

2. *Dinamiche comuni nella costruzione delle tematiche sociali e politiche*

Come gli attori della destra radicale (inclusi partiti politici e movimenti, persino attori culturali o violenti, e *think tanks*/media) nei nostri sette Paesi «parlano» di queste cinque tematiche sociali e politiche? Mentre l'analisi della sezione precedente permette di vedere se pongono la stessa attenzione a questioni di dibattito simili, qui esploriamo più in dettaglio se usano *frames* o tropi (schemi cognitivi) simili o dissimili per affrontare queste questioni, ovvero se utilizzano argomentazioni simili per mobilitare questioni simili – cosa che, sulla scorta della letteratura sui movimenti sociali di sinistra, consideriamo una precondizione dello sviluppo di una comune identità collettiva (e azione?) al di là dei confini nazionali.

Focalizzandoci sulle tre tematiche, o questioni politiche, emerse come le più dibattute, trasversalmente nei vari Paesi in analisi, dalle destre radicali (immigrazione, genere, e in parte, politica sociale), guardiamo quindi più in dettaglio

Unito e in generale. Ciò dimostra che il tema della migrazione e della cittadinanza è tra i più importanti per lo sviluppo e la diffusione di idee illiberali nella comunicazione politica contemporanea. La politica sociale è il tema di dibattito più spesso inquadrato con termini illiberali in Austria e nel Regno Unito; e la politica di genere in Italia (e seconda in Francia e Austria), a conferma – anche in questo caso – della salienza del tema per la diffusione di contenuti illiberali. L'ambiente e i cambiamenti climatici sono il terzo tema con il maggior numero di *frames* illiberali in Francia e Polonia.

Tab. 4.1. I 10 «frames» più citati nel discorso (sui social media) della destra radicale europea su immigrazione e genere (2008-2023)

	Paese						
	Italia	Francia	Austria	Regno Unito	Ungheria	Polonia	Repubblica Ceca
<i>Frame 1</i>	Immigrazione	Islam	Migrant	Muslim	Haza	Migrant	Vlast
<i>Frame 2</i>	Immigrazione	Viol	Islam	Migrant	Migrants	Suwerenność	Migrant
<i>Frame 3</i>	Cittadinanza	Musulman	Flüchtlinge	Islam	Erőszak	Ojczyzna	Imigrant
<i>Frame 4</i>	Invasione	Immigration	Ausländer	Foreign	Külföldi	Gwalt	Islam
<i>Frame 5</i>	Patria	Terroriste	Heimat	Immigration	Bevándorlás	Obcy	Muslim
<i>Frame 6</i>	Immigrato	Clandestin	Muslim	Terrorist	Menekültek	Islam	Neprizpusobivý
<i>Frame 7</i>	Stupro	Etranger	Einwanderer	Alien	Szuverenitás	Uchodźcy	Multikulturní
<i>Frame 8</i>	Neri	Alien	Einwanderung	Refugees	Bevándorló	Imigracja	Imigrace
<i>Frame 9</i>	Traffico di esseri umani.	Réfuégiés	Vergewaltigung	Immigrant	Idegen	Obywatelstwo	Znasilneni
<i>Frame 1</i>	Temi legati al genere	Famiglia	Ehe	Trans	Nem	Trans	Trans
<i>Frame 2</i>	Aborto	Trans	Familie	Gender	Család	Rodzina	Rodina
<i>Frame 3</i>	Trans	Genre	Trans	Family	LBMTQ	Gender	Pohlaví
<i>Frame 4</i>	Genere	Marriage	Geschlecht	Transgender	Házasság	Aborcja	Manželsví
<i>Frame 5</i>	Maternità	Avortement	Kindergeld	Abortion	Transz	Nienarozdzone	Tradiční hodnoty
<i>Frame 6</i>	Matrimonio	Transgenre	Transgender	Marriage	Gyermekvédelem	Matzenstvo	Transgender
<i>Frame 7</i>	Pro-Vita	Parent 1	Versorger	Unborn	Transznemű	LBGTQ	Portrat
<i>Frame 8</i>	LBGTQ	Parent 2	Wahlfreiheit	LBGTQ	Biológia	Plec	Genderová ideologie
<i>Frame 10</i>	Genitore 2	Drag queen	Abtreibung	Gender Ideology	Anyaság	Pro-life	Pro život

Nota: N. totale dei post 77.000 periodo 2008-2023.

a quali sono le parole o meglio *frames* usate per definirle, ovvero per costruirle, alludendo quindi alla diagnosi del «problema» e di possibili soluzioni in relazione alla tematica specifica, così come all'universo di «alleati» e nemici [Tilly 2003] che si configurano sulla scena quando si parla di questi temi da parte della destra radicale.

La nostra analisi comparativa, mette in luce alcuni approcci condivisi nella costruzione simbolica da parte delle destre europee di tali questioni, ma anche alcune specificità nazionali e «narrazioni» distinte.

In particolare, come mostra la parte *b*) della Tabella 4.1, nelle *discussioni* della destra relative ai temi di *genere*, emergono alcuni *frames* comuni a tutti i Paesi, anche se con notevoli variazioni. Essi sono il concetto di «transgender», «famiglia e matrimonio» e «identità di genere», che sono tra i più frequenti (ovvero tra i primi 10 secondo la nostra analisi) a ricorrere nelle parole delle destre quando si avvicinano a questo tema. In particolare, il termine *trans* o *transgender* compare spesso nei dibattiti sul genere nel Regno Unito, in Ungheria e nella Repubblica Ceca (rispettivamente nelle forme di *Trans*, *Transgender* e *Transz*). Ciò suggerisce un *frame* comune sulla visibilità e sui diritti delle persone transgender, che riflette una preoccupazione diffusa per le questioni transgender nei diversi contesti nazionali. Per quanto riguarda «famiglia e matrimonio», termini come famiglia in Italia, famille (famiglia) in Francia, familie (famiglia) in Austria, che ricorrono più di frequente nel dibattito degli ultimi 15 anni (online) delle destre radicali, evidenziano un approccio comune alla questione incentrato sui valori della famiglia tradizionale. Questo *frame* suggerisce anche che le discussioni sul genere spesso si intersecano con i dibattiti sull'importanza dell'unità della famiglia e sulle norme sociali. Infine, per quanto riguarda l'«identità di genere», termini come *gender* e *pohlaví* (genere) riflettono un'attenzione comune all'identità di genere e all'uguaglianza. Questo *frame* è evidente come prominente in più Paesi, il che indica una preoccupazione diffusa tra le varie destre radicali, partitiche e non, per le questioni dell'identità e dei diritti di genere, ma anche che

l'identità di genere è un argomento chiave nelle discussioni sul genere nei diversi contesti nazionali.

Ci sono tuttavia anche specificità nazionali, che confermano come ogni diffusione di idee implichi sempre un processo di adattamento [Lavizzari e Siročić 2023]. In particolare, in Italia, vediamo, il ricorrere frequente nel discorso pubblico-politico della destra radicale sui social media riguardo al genere, del *frame* «pro-vita e maternità», che riflette una particolare enfasi sui diritti riproduttivi e sulla visione tradizionale della maternità. Questo *frame* evidenzia l'intersezione delle discussioni sul genere con dibattiti più ampi sulla salute riproduttiva e sulla vita familiare.

In Francia, sempre nel medesimo dibattito ricorrono invece spesso i termini *avortement* (aborto) e *drag queen* – che indicano un approccio della destra di questo Paese ad incorporare nella politica di genere anche discussioni sui diritti riproduttivi e sulle diverse espressioni del genere. Differentemente, in Austria, c'è una particolare attenzione su assegni familiari (*Kindergeld*) e fornitore (*Versorger*), termini molto frequenti dalla nostra analisi, che suggeriscono un focus della destra di questo Paese sugli aspetti economici della vita familiare e sui ruoli di genere nel contesto nazionale. Ciò riflette un *frame* che combina discussioni sul genere con considerazioni sul sostegno economico e sui ruoli di cura. Infine, nel Regno Unito, i termini *unborn* (non-nato) e *gender ideology* (ideologia di genere), evidenziano un inquadramento della questione da parte dell'estrema destra britannica che enfatizza i diritti del nascituro e i conflitti ideologici sul genere. Anche in Polonia, i termini *nienarodzzone* (non-nato) e pro-vita ricorrono spesso, il che suggerisce una attenzione delle forze conservatrici di questo sulla protezione del nascituro e su posizioni anti-abortioniste. Questo indica anche il terreno fertile per un nesso tra destre radicali e organizzazioni anti-genere – cioè un forte potenziale di connessione tra le discussioni sul genere e i diritti riproduttivi, in particolare in un contesto pro-vita. In Ungheria invece, la «protezione dei minori» (*Gyermekvédelem*) e «biologia» (*biológia*), sono i termini che ricorrono più di frequente nei dibattiti sui temi di genere. Questo *frame* riflette le preoccupazioni per l'impatto delle questioni di

genere sui bambini e l'enfasi sulle definizioni biologiche di genere. Infine, nella Repubblica Ceca, termini come *tradiční hodnoty* (valori tradizionali) e *genderová ideologie* (ideologia di genere) suggeriscono un approccio che contrappone i valori tradizionali alle ideologie di genere contemporanee. Ciò evidenzia il conflitto ideologico presente nelle discussioni della destra radicale sulle questioni di genere.

In sintesi, l'analisi dettagliata rivela che, se da un lato esistono *frames* comuni tra i Paesi, in particolare per quanto riguarda le questioni transgender, i valori della famiglia e l'identità di genere, dall'altro esistono sfumature nazionali distinte. Queste differenze riflettono il modo in cui i contesti culturali, legali e ideologici locali modellano il *framing* degli attori collettivi [Caiani e della Porta 2011], in questo caso di destra e sulle questioni di genere.

Anche le *discussioni della destra radicale sulla migrazione* rivelano *frames* comuni e divergenti, nei sette Paesi analizzati e nelle rispettive comunità di destra radicale (parte a) della Tab. 4.1). I *frames* comuni tra i nostri sette Paesi analizzati più ricorrenti che descrivono e quindi definiscono questi temi politici sono: «identità culturale e religiosa», «sicurezza nazionale e sovranità» e «criminalità e impatto sociale». Iniziando da questo ultimo vediamo che termini come *erőszak* (violenza) in Ungheria e *gwalt* (stupro) in Polonia suggeriscono una costruzione del discorso sul tema che associa l'immigrazione alla criminalità e all'instabilità sociale. Questo *frame*, pur non essendo universalmente prevalente, è significativo nel *framing* della percezione pubblica della migrazione in alcuni Paesi. Riguardo alla dimensione «sicurezza e criminalità», possiamo anche notare che il termine *terroriste* (terrorista) in Francia, *terrorist* nel Regno Unito e *terrorist* in Austria indicano un *frame* condiviso che mette in relazione l'immigrazione con la paura del terrorismo. L'immigrazione viene però anche unita alla dimensione della sovranità nazionale in alcuni Paesi nel dibattito della destra. Ad esempio, dalla analisi dei primi 10 *frames* più ricorrenti nel tempo nei nostri Paesi analizzati, vediamo che: l'uso frequente di termini come *suverenność* (sovranità) in Polonia o *vlast* in Repubblica Ceca e «difesa dei confini» in Italia, indica un approccio comune che enfatizza

la sicurezza nazionale e la protezione della sovranità. Questo *frame* si riflette anche in termini come *straniero* e *migrante*, che sono al primo posto nel discorso delle destre in vari Paesi, indicando una preoccupazione condivisa sull'impatto della migrazione sulla sicurezza nazionale e sull'integrità culturale. Inoltre vediamo che c'è spesso un inquadramento legale e di dimensioni politiche per parlare di immigrazione: termini come *immigrazione* nel Regno Unito, *immigrazione* in Italia, *einwanderung* in Austria e *imigracja* in Polonia riflettono infatti un'attenzione agli aspetti legali e politici della gestione dell'immigrazione. Questo *frame* affronta i dibattiti politici e le sfide amministrative legate al tema.

I termini «Islam» e «musulmano» sono utilizzati in modo preponderante in Francia, Austria, Regno Unito e Ungheria, quando si parla di immigrazione – suggerendo un inquadramento specifico nazionale della questione in cui l'immigrazione viene spesso discussa in relazione all'identità religiosa e culturale (e il loro impatto sui valori nazionali). Infatti l'impatto culturale è spesso mobilitato nei discorsi delle destre in Italia e in Polonia (termini come *invasione* e *multikulti*, multiculturale in Polonia) a significare un *frame* che evidenzia i timori per i cambiamenti culturali e la minaccia percepita del multiculturalismo. A questo proposito pare interessante chiedersi quanto conta ad oggi il riferimento alla religione nelle culture politiche della destra radicale, sia partitica che non [si veda Caiani e Carvalho 2021], e quanto la dimensione religiosa sia strumentale o, invece, a fondamento di una concezione etica e di una visione del mondo da parte di questi attori politici. Ma anche, quale sia il rapporto con le Chiese e le autorità religiose, che è rilevato da alcune ricerche recenti essere particolarmente forte in alcuni Paesi dei Balcani e Centro ed Est-Europa [Tranfić 2022].

Ci sono tuttavia anche in questo caso delle distinzioni nazionali nel modo in cui il dibattito intorno ai temi migratori viene costruito dalle organizzazioni di destra radicale nei nostri Paesi analizzati. I *frames* specifici per Paese sono ad esempio: per l'Italia, il focus su «criminalità e sicurezza», cioè termini come traffico di esseri umani, neri e difesa dei confini, che ricorrono spesso, e suggeriscono uno specifico *frame* italiano che

enfatisza gli aspetti criminali dell'immigrazione e la protezione dei confini nazionali. Questo riflette anche una forte narrativa che collega l'immigrazione alle attività illegali e alla sicurezza delle frontiere. In Francia, si nota un'attenzione particolare allo «status degli immigrati e rifugiati» (termini come *réfugiés* (rifugiati) e *clandestin* (immigrati illegali), che evidenziano un *frame* della destra radicale francese che include discussioni sullo status dei rifugiati e sull'immigrazione illegale. Nel dibattito della destra radicale inglese sui social media il *frame* specifico è «stranieri e sicurezza» (con termini ricorrenti come straniero-*foreign* e alieno-*alien*, che sottolineano l'«alterità» degli immigrati e le preoccupazioni per la sicurezza). Infine, per quanto riguarda le regioni dell'Europa orientale e centrale, possiamo notare che il dibattito ungherese sull'immigrazione è caratterizzato da un'enfasi sulla «sovranità nazionale e il rifiuto», con termini ricorrenti come *szuverenitás*-sovranità, *idegen*-straniero e *alkalmatlan*-inadatto che indicano un'enfasi sulla sovranità nazionale e sulla percepita inadeguatezza degli immigrati, riflettendo una forte posizione anti-immigrazione. In Polonia, quando i radicali parlano di immigrazione si concentrano maggiormente su «identità nazionale e sicurezza», con termini come *ojczyzna* (patria) e *suwerenność* (sovranità) che ricorrono di frequente, e suggeriscono una definizione della questione incentrata sull'identità nazionale. L'uso di *multikulti* e *imigrant* (immigrato) mostra la preoccupazione per l'impatto del multiculturalismo sull'identità nazionale e identifica i «nemici».

In sintesi, l'analisi dettagliata rivela *frames* comuni e unici nei dibattiti sull'immigrazione in questi sette Paesi. Tra i *frames* comuni vi sono le preoccupazioni per l'identità culturale e religiosa, la sicurezza e la criminalità e gli aspetti politico-giuridici dell'immigrazione. Tuttavia, ogni Paese presenta anche *frames* specifici che riflettono il proprio contesto nazionale, tra cui particolari preoccupazioni per la sovranità, la criminalità, l'impatto economico e l'integrazione culturale. Ciò evidenzia come i contesti nazionali diano forma al *framing* delle questioni relative all'immigrazione, influenzando la percezione pubblica e le discussioni politiche.

Come due ulteriori specificità nazionali nel dibattito della destra radicale sui nostri temi selezionati, che possono

presumibilmente avere un impatto in futuro per la diffusione di idee e *frames* identificativi tra le destre radicali in Europa, vale la pena notare che, come già ricordato, la *politica sociale* è una questione soprattutto saliente nei discorsi della destra radicale del Regno Unito (ma non solo), con «work» (lavoro) e «women» (donne) come due principali temi ricorrenti che guidano il dibattito (si veda la Fig. 4C in appendice). Il sostegno al welfare per la maternità e le questioni legate al lavoro sono al centro della riappropriazione della politica sociale da parte degli attori di destra in questo Paese. Questo sembra in linea con le tendenze attuali sottolineate dalla letteratura sul genere e sulla destra radicale, che invitano a rivedere il rapporto, non più dicotomico tra genere femminile e queste formazioni politiche (ad esempio, femonazionalismo, *gendering* delle organizzazioni di destra e delle identità politiche della destra radicale, donne nel ruolo di leadership nei partiti politici della destra radicale, ecc. [Blee 2020]).

L'altro risultato significativo della nostra analisi riguarda l'importante ruolo del *wokeism*⁷ nel dibattito della destra radicale su «istruzione e cultura» in Francia, ma anche in altri Paesi (si veda la Tab. 4D in appendice). Anche se questo tema politico, in termini relativi, è meno mobilitato nel dibattito della destra radicale sui social media degli ultimi 15 anni rispetto ad altri, l'analisi in profondità delle «questioni educative e culturali» in Italia, Francia, Austria, Regno Unito, Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca rivela un insieme limitato ma significativamente simile di *frames*. In particolare, due *masters frames* principali emergono come i più rilevanti (con un potenziale – arguiamo – di diffusione cross-nazionale in futuro): una è «indottrinamento e influenza ideologica», l'altro è «wokeism». Distinguendo tra *frame* restrittivi (focalizzati su idee «più piccole») e *masters frames* (cornici principali, che possono costituire da intelaiatura per altri) in relazione al

⁷ Il termine wokeismo, oggi molto in voga nel dibattito giornalistico, si riferisce a «atteggiamenti o pratiche progressiste o di sinistra, specialmente quelle che si oppongono all'ingiustizia sociale o alla discriminazione, che sono viste come dottrinarie, moraliste, perniciose o false» [Oxford English Dictionary 2023].

populismo, Paris Aslanidis [2018], intende i *masters frames* (dei populistici) come dei quadri di riferimento «più flessibili e inclusivi» di altri (sulla nozione di *master frame*, si veda anche Snow e Benford [1999]), che forniscono cioè un linguaggio comune che può racchiudere una serie di domande insoddisfatte sia a livello nazionale che internazionale. Termini come *indoctrination* nel Regno Unito e *indottrinamento* in Italia, *indoktrynacja* in Polonia e *indoktrinace* nella Repubblica Ceca ricorrono di frequente nel discorso della destra su educazione e cultura degli ultimi anni, riflettendo un *frame* comune che si concentra sulle preoccupazioni relative alle istituzioni educative che promuovono specifiche ideologie. Questo *frame* indica una diffusa apprensione per il fatto che l'istruzione viene utilizzata per propagare determinate prospettive ideologiche piuttosto che per fornire un apprendimento neutrale e oggettivo. L'aspetto più interessante però, in quanto risuona con una crescente preoccupazione nel dibattito giornalistico, senza che finora vi siano state molte ricerche sociali a sostegno, è il *frame* «ideologia woke». I termini *wokisme* e *idéologie woke* in Francia, e *woke-ideológia* in Ungheria, ricorrono frequentemente e indicano una specifica interpretazione della realtà sociale e politica legata all'influenza percepita della cultura o dell'ideologia «woke» nell'educazione e nelle discussioni culturali. Questo *frame* evidenzia le preoccupazioni per l'impatto delle ideologie progressiste contemporanee sui valori educativi e culturali tradizionali, che può essere qualcosa di ampiamente diffuso in tutta Europa nel *milieu* della destra radicale in quanto permette di collegare vari *frames*, tradizionali e nuovi, e vari tropi di questa ideologia, compresi anche il genere, l'integrazione europea e il nazionalismo.

3. *Lo sviluppo di comuni identità europee: tra passato e presente*

Passando a un tema di per sé sovranazionale come quello dell'Europa e dell'integrazione europea, uno studio comparativo di qualche anno fa [Caiani e Pavan 2017] ha messo in evidenza come i principali partiti e movimenti

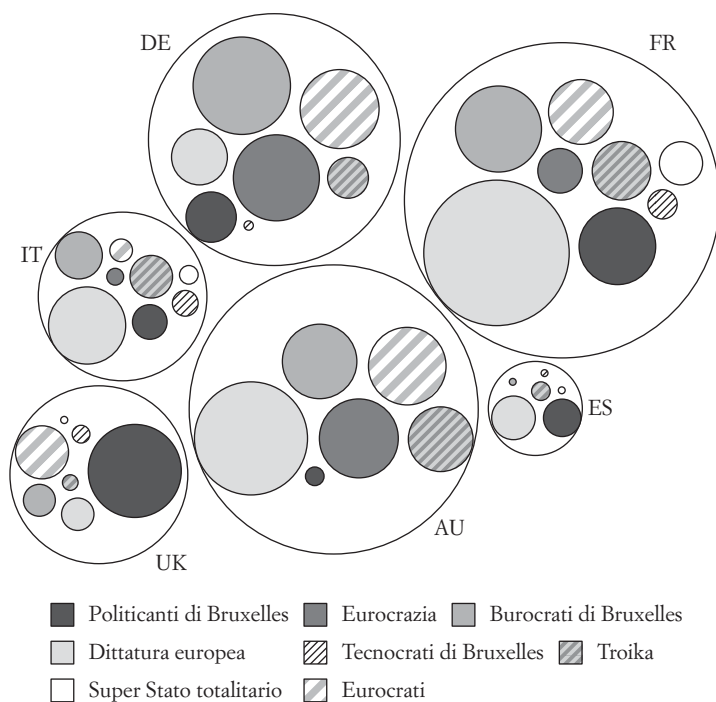


FIG. 4.2a. «Diffusione» e «transnazionalizzazione»: Identità comuni (quadri critici sull'Europa da parte della destra radicale in sette Paesi europei).

Fonte: Caiani e Pavan [2017]. N. totale delle organizzazioni = 147.

di estrema destra in vari Paesi europei condividano argomentazioni nella loro critica e/o supporto verso l'Europa e sul processo di integrazione europea. Questi *frames* erano spesso critiche di «duro euroscetticismo» nei confronti del processo di integrazione europea e implicavano anche forti posizioni di rifiuto. Includevano diagnosi simili della realtà socio-politica relativa a questa sfera politica transnazionale, prognosi simili e soluzioni simili, così come inviti all'azione.

Queste posizioni euroscettiche simili diffuse in diversi Paesi europei (Italia, Austria, Francia, Inghilterra, Germania

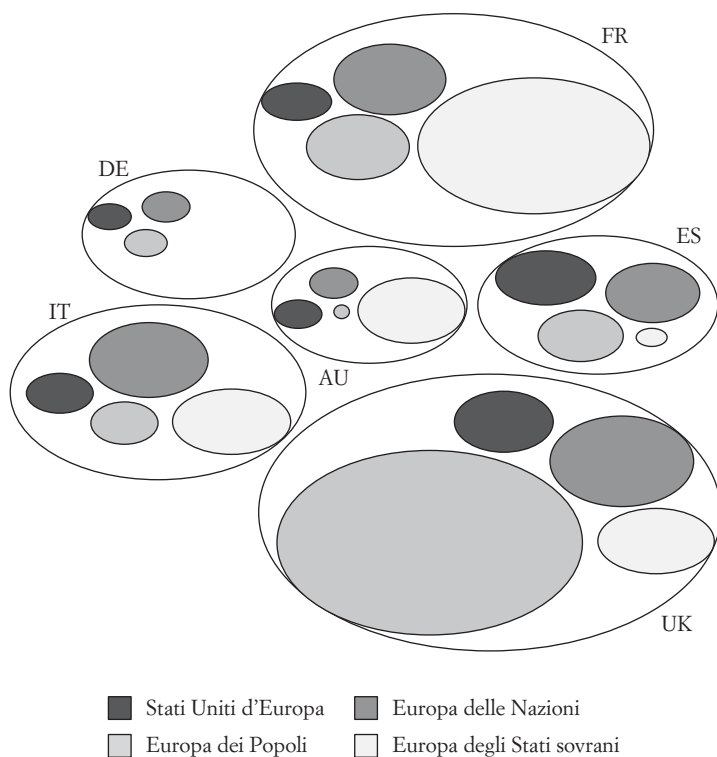


FIG. 4.2b. «Diffusione» e «transnazionalizzazione»: Identità comuni (quadri positivi per la riforma dell'Europa da parte della destra radicale in sette Paesi europei).

Fonte: *Ibid.* N. totale delle organizzazioni = 147.

e Spagna), e diversi tipi di organizzazioni di destra radicale sono ben visibili dalle Figure 4.2a e 4.2b, che forniscono una sintesi grafica dei risultati di un'analisi automatica del contenuto dei *frames* e dei temi «critici» e «di supporto» (o contra- e pro-UE) riguardanti l'Europa⁸. Ogni tema/*frame*

⁸ L'analisi è stata condotta nel 2015 usando GoogleScraper su un campione di oltre 100 siti Web organizzativi di vari tipi di organiz-

è rappresentato da un cerchio. Più grande è il cerchio, più frequente è il *frame* nel discorso dell'estrema destra sull'Europa. Nel complesso, i risultati suggeriscono che l'opposizione «dura» ai processi di integrazione europea è un tema discusso con una ricchezza di sfumature nelle conversazioni online tra i siti di estrema destra.

Ad esempio, gli aspetti politici e di assetto istituzionale sono fortemente criticati nelle parole dei vari gruppi di destra radicale, specialmente quando si parla della relazione tra Stati membri e Unione: si parla di «dittatura europea», richiami ai «politicanti» ed ai «burocrati di Bruxelles» sono presenti e rilevanti e inoltre viene sottolineato il problema della legittimità in riferimento alla distanza delle istituzioni UE dai cittadini e alla loro generale non trasparenza. Questo problema è spesso presentato facendo ricorso a «teorie cospirative» tipiche della ideologia di estrema destra [Caiani e della Porta 2011], come suggerito dalla diffusione di parole chiave come «Eurocrazia». In risposta a questi elementi di critica le organizzazioni di destra radicale dei vari Paesi (partitiche e non) propongono principalmente due visioni: restaurare un sistema incentrato sulla sovranità a livello statale o nazionale.

Ad esempio, in una pagina pubblicata già nel 2011, Polémia (uno dei principali movimenti politici francesi o il principale programmer francese) scriveva⁹:

Ciò che l'oligarchia occidentale chiama «democrazia» significa in realtà la negazione della sovranità, la negazione della libertà, la negazione della cittadinanza, la negazione di persone. Si tratta infatti di una nuova forma di dispotismo orientale, incarnato in un potere remoto e intoccabile, il che significa dominio su un impero di iloti.

Similmente, il sito del British People's Party già in una pagina pubblicata nel 2006 denunciava che «L'Europa funziona corrompendo i politici con alti salari e investen-

zazioni di estrema destra in ogni Paese (per un totale di circa 500 organizzazioni).

⁹ <http://www.polemia.com/la-democratie-totalitaire-ou-comment-le-despotisme-oriental-sinstalle-en-europe/>.

do molto, spingendoli a votare per l'Europa a discapito dell'interesse dei propri elettori»¹⁰. Su toni simili, nel 2015, un post sul sito del British National Party¹¹ che discute la crisi dei migranti chiede «l'arresto dei politici collusi con gli invasori». Come è stato notato, questi schemi interpretativi simili sulla politica attuale servono anche a creare quella che in sociologia viene chiamata la struttura delle opportunità discorsive, cioè le «opportunità politico-culturali o simboliche che determinano quale tipo di idee diventano visibili per il pubblico, risuonano con l'opinione pubblica e sono ritenute «legittime dal pubblico» [della Porta e Diani 2020].

Tuttavia, attualmente il quadro sembra molto cambiato per quanto riguarda il lato della destra radicale e la sovranazionalizzazione della politica, di cui l'integrazione europea può essere vista come una variante regionale. Per riflettere su come gli attori di destra radicale ad oggi parlano di/e si posizionano su uno dei temi più intrinsecamente transnazionali (altro indicatore per noi di transnazionalizzazione, oltre la condivisione di comune salienza e *frames* su temi appena vista), cioè l'Europa e l'integrazione europea, possiamo analizzare due casi di movimenti di destra radicale comunemente ritenuti «campioni di europeizzazione» [Nissen 2020], ovvero fortemente europeizzati, entrambi con Paesi nei nostri Paesi analizzati – e le loro «visioni d'Europa»: gli Identitari e PEGIDA. Quest'ultimo, gruppo attivo soprattutto a Dresda, si oppone all'immigrazione extra-europea e ai media *mainstream* e chiede una democrazia più diretta, pur senza fare forti riferimenti all'integrazione europea [Weisskircher e Berntzen 2019]. Gli Identitari [Zúquete 2018], attivi in diversi Paesi europei, si oppongono all'immigrazione extra-europea. Entrambe le organizzazioni possono essere casi esemplari di come la destra radicale (movimentistica) ad oggi concepisce l'Europa e la politica transnazionale. Il focus sarà ancora una volta sui *frames* dell'«azione collettiva» [Snow e Benford 1992] o dell'«organizzazione», assumendo che i

¹⁰ <http://www.bpp.org.uk/nationsdeath.html>.

¹¹ <http://www.bnp.org.uk/news/national/europe-being-systematically-and-intentionally-ruined>.

manifesti, le dichiarazioni di missione e le altre pubblicazioni prodotte dai gruppi rappresentino, in linea di massima, il punto di vista dei membri più ampi.

Partiamo dalla premessa che, seppur per molti attivisti dei movimenti sociali (di sinistra) negli ultimi anni, il sostegno all'«Europa» e l'opposizione a una svolta «nazionalista» sono diventati una motivazione chiave del loro attivismo. Paradossalmente, però, anche i loro avversari all'altra estremità dello spettro politico – cioè gli attivisti di estrema destra – si stavano mobilitando sui temi europei ed iniziavano a identificarsi positivamente come europei.

Infatti, se da un lato l'ondata di proteste anti-austerità dei primi anni 2010 ha ribadito che i tempi del «consenso permissivo» sull'integrazione europea sono ormai lontani, essi sono anche stati caratterizzati da una «bassa visibilità» o addirittura «invisibilità» [Kaldor e Selchow 2013, 79] dell'Europa. Gli attivisti anti-austerità non consideravano l'Unione Europea come una *polity* cui riferirsi per le proprie domande, e in cui cercare alternative politiche [Pianta e Gerbaudo 2015]. Più di recente, tuttavia, attivisti e gruppi dal basso, appartenenti a tutto lo spettro politico, hanno iniziato ad avanzare sempre più spesso le proprie «visioni dell'Europa» basate su forti identità europee [Caiani e Weisskircher 2019].

Nella seconda metà degli anni 2010, la mobilitazione a favore dell'«Europa» e contro il «nazionalismo» è diventata un elemento cruciale per molti attivisti di sinistra e liberali, soprattutto di fronte al significativo aumento della forza elettorale dei partiti di estrema destra. Contemporaneamente, gruppi di estrema destra hanno organizzato proteste in risposta all'intensificarsi della «crisi dei rifugiati» [Caiani e Císař 2019; Castelli Gattinara e Pirro 2019]. Questi gruppi, diametralmente opposti e spesso in opposizione agli altri, hanno anche essi enfatizzato un'identità europea, anche se per chiedere la cosiddetta «difesa dell'Europa» contro le presunte minacce di «islamizzazione» e «decadenza».

Gli Identitari

Come la nostra analisi dei documenti organizzativi evidenzia, dalla fine dell'ondata di proteste anti-austerità, l'Europa occidentale ha registrato un'ondata di attivismo di estrema destra. Mentre queste proteste sono rimaste di solito una «realtà su piccola scala» [Caiani *et al.* 2012, 212], alcuni gruppi hanno guadagnato una significativa attenzione pubblica. Grazie alla sua capacità di farsi notare dai media [Castelli e Froio 2018], un gruppo noto come Identitarians è diventato un caso chiave di attivismo di estrema destra [Zúquete 2018] e si è diffuso dalla Francia ad altri Paesi, come la Germania e l'Austria. Gli Identitari hanno organizzato eventi di protesta di alto profilo, come la scalata della Porta di Brandeburgo a Berlino e il noleggiamento di una nave per disturbare il salvataggio dei migranti nel Mediterraneo. Il suo principale attivista nell'area di lingua tedesca, Martin Sellner, è un austriaco che ha partecipato regolarmente agli eventi di PEGIDA in Germania. Sia in Germania che in Austria, gli Identitari sono stati al centro di indagini penali e a livello internazionale, social media come Facebook e Instagram hanno vietato i loro account.

Come indica il nome del gruppo, l'identità è per loro un concetto cruciale e multidimensionale. Gli Identitari evidenziano tre livelli di identità: regionale, nazionale ed europea. Equiparano quella europea ad un'«identità civilizzatrice» [sito Web].

Al terzo livello segue l'identità di civiltà, che a nostro avviso si manifesta in particolare in un'identità europea. Attraverso l'origine, la storia e la cultura, noi europei condividiamo un'eredità e un destino comune, che sottolineare e di cui essere consapevoli è tanto più necessario oggi che gli sviluppi attuali riguardano tutto il nostro continente e la storia dell'Europa è sempre stata plasmata anche dallo scambio e dall'integrazione culturale interna.

La cosiddetta campagna «Europa futura» del gruppo sottolinea il «ruolo dell'opposizione giovanile extra-

parlamentare per difendere l'Europa», che definisce come un «continente composto da un'imponente e rispettabile famiglia di popoli ed espressione di un comune canone di valori occidentali» [*ibid.*]. Il gruppo sottolinea di aver «risolto i vecchi conflitti tra noi e i nostri fratelli [cioè i popoli europei]» perché «il cambiamento può essere attuato solo per tutta l'Europa» [*ibid.*]. Gli Identitari sono culturalmente esclusivi e propagandano la cospirazione della «Grande Sostituzione», «un processo graduale attraverso il quale la popolazione autoctona viene spostata [da] e scambiata [con] immigrati non europei», in gran parte musulmani [*ibid.*].

Rispetto a PEGIDA, gli Identitari si concentrano maggiormente sul lavoro ideologico, con attivisti chiave che pubblicano regolarmente libri, articoli e pamphlet. Un primo esempio è il libro di Markus Willinger *Europe of Nations*, che sottolinea l'importanza della tradizione europea comune del gruppo. Tuttavia, Willinger [2014] rifiuta anche la traiettoria dell'integrazione europea, criticando varie dimensioni come il «centralismo» e il TTIP. Il libro inizia con un'affermazione drammatica [*ibid.*, 7]:

L'Unione europea è morta. [...] E tuttavia non piangiamo per la sua morte, perché anche se pretendeva di sposare le cause della «libertà» e della «democrazia», questa Unione non ha mai rappresentato altro che lo stupro dei popoli attraverso un'idea astratta.

Gli Identitari costruiscono un'identità europea esclusiva attorno alla necessità di «difendere» la civiltà europea, compresi gli Stati nazionali, dall'Islam [Nissen 2019] e criticano fortemente l'UE.

PEGIDA

Passando al secondo gruppo, possiamo notare che il gruppo tedesco di estrema destra PEGIDA è salito alla ribalta attirando un gran numero di persone (fino a 20.000 partecipanti in diverse occasioni tra il 2014 e il 2015) alle sue proteste. PEGIDA si oppone all'immigrazione dei musulmani, rifiuta i media affermati e chiede una democrazia più diretta [Weisskircher e Berntzen 2019]. Si basa su un anti-elitarismo incentrato sul «popolo» [Volk 2020]. Gli sforzi di PEGIDA per creare un movimento europeo vitale si sono conclusi con spin-off senza successo in Paesi come Austria, Norvegia e Regno Unito [Berntzen e Weisskircher 2016].

PEGIDA è l'acronimo di *Patriotische Europäer gegen die Islamisierung des Abendlandes*, che si traduce in «Europei patriottici contro l'islamizzazione dell'Occidente», e il nome è significativo: non è un gruppo di cittadini patriottici della Germania (dove PEGIDA ha avuto origine) o di residenti patriottici di Dresda (luogo dell'epicentro del gruppo), ma di europei patriottici che si oppongono a presunte influenze islamiche. Nelle sue poche prese di posizione ufficiali, PEGIDA collega l'Europa al patrimonio religioso (nonostante la sua base sia la Sassonia, a maggioranza non religiosa): «PEGIDA è per la conservazione e la protezione della nostra cultura occidentale cristiano-ebraica» [PEGIDA 2014] e utilizza lo slogan «No Sharia in Europa». In occasione del suo quinquennale, nell'ottobre 2019, il gruppo si è descritto come impegnato «per un futuro europeo delle patrie, insieme agli amici, pacifico e senza violenza, legato alle tradizioni autoctone e ai valori cristiano-occidentali» [PEGIDA 2019]¹².

I relatori ospiti degli eventi PEGIDA discutono regolarmente delle presunte minacce all'Europa. Ad esempio, il gruppo ha ospitato Thorsten Schulte, che ha sostenuto che la sopravvivenza dell'Europa e dei suoi Stati nazionali

¹² PEGIDA [2019; 2020].

è a rischio (1° giugno 2020). La collaborazione con gruppi come *Bürgerbewegung Pax Europa* (Movimento dei cittadini Pax Europa) evidenzia ulteriormente che il nativismo tedesco e l'identificazione con l'Europa possono andare di pari passo. I riferimenti positivi a una «Fortezza Europa» [Volk 2019] sottolineano l'europeismo fortemente escludente di PEGIDA.

Tuttavia, il gruppo è fortemente critico nei confronti dell'UE, e non solo nel contesto dell'immigrazione. Nel febbraio 2020, PEGIDA ha celebrato il suo 200° «evento del lunedì sera», uno dei maggiori successi di mobilitazione del gruppo dopo il picco iniziale del 2014 e 2015, durante il quale il suo fondatore, Lutz Bachmann, ha ripetuto le «dieci tesi» del gruppo. La tesi finale articola l'identità europea di PEGIDA, che approva la sovranità nazionale e rifiuta l'UE: «Dovrebbe esserci una federazione europea [...] di Stati nazionali e patrie forti e sovrane. [Sono] amichevolmente legati nella libertà, nell'autodeterminazione politica ed economica e nel rispetto politico e [sono] obbligati ad aiutarsi a vicenda. La regolamentazione da Bruxelles non è necessaria» [PEGIDA 2020]. Gli oratori delle proteste di PEGIDA spesso criticano l'UE, ad esempio in riferimento alla Brexit, all'Eurozona e alle politiche ambientali.

L'interpretazione di PEGIDA dell'identità europea enfatizza gli Stati nazionali, esclude i musulmani e altri «estranei» e denuncia lo stato attuale dell'UE.

Il concetto di «euroscetticismo», ovvero «l'opposizione contingente o qualificata così come l'opposizione totale e incondizionata al processo di integrazione europea» [Taggart 1998, 366], è venuto a definire frequentemente in passato il campo della destra radicale, sia i partiti che i movimenti. Sono state proposte ulteriori distinzioni, come quella classica tra euroscetticismo «morbido» («opposizione contingente o qualificata all'integrazione europea») e «duro» («rifiuto assoluto dell'intero progetto di integrazione politica ed economica europea») [Taggart e Szczerbiak 2002, 27-28]. Tuttavia, come evidenziato dall'analisi di questi due casi esemplari oggi è necessa-

rio un nuovo quadro concettuale per cogliere a pieno le (nuove?) identità europee dominanti, anche a livello della protesta e non solo partitico, sul lato sulla destra radicale. La distinzione illustrata nel primo capitolo tra visioni europee di «europei anti-nazionalisti» e «nativisti europeisti» sembra adattarsi bene a questo obiettivo. Sottolinea che forti identità europee esistono in tutto lo spettro politico e sono profondamente radicate anche nella mentalità degli attivisti, che non rifiutano più l'Europa come punto di riferimento ideale, ma criticano aspramente l'integrazione europea nella sua forma attuale. Essi sono «nativisti europeisti», ossia si identificano e criticano l'«Europa», con una specifica visione riguardo all'accettazione o meno europea delle culture non europee e una specifica posizione verso il nazionalismo e lo Stato nazionale. Come visto, si identificano infatti con un'Europa «culturalmente esclusiva» e celebrano lo Stato-nazione. Abbandonando le posizioni di euroscetticismo duro, o di rifiuto (nessuno parla dell'opportunità di venire meno dall'UE o bloccare il processo di integrazione europea, per questo a questo proposito si parla anche del «significato del silenzio» sull'Europa riguardo a questi gruppi [Caiani e Weisskircher 2022]), essi criticano posizioni sostantive (o di *policies*) dell'Europa, più che l'assetto istituzionale, confermandosi in questo senso a tutti gli effetti come attori «europeizzati» o europeisti, al pari dei loro analoghi sull'altro lato dello spettro politico (per l'europeizzazione dei movimenti critici di sinistra [della Porta e Caiani 2009]). Infatti, i gruppi e gli attivisti della destra radicale sottolineano l'identità europea, che comprende una diversità di Stati nazionali, ma escludono gli immigrati non europei, soprattutto i musulmani¹³. Considerano l'«Europa» come

¹³ A volte, i nativisti pro-europei possono persino fare riferimento alla protezione di posizioni culturalmente inclusive come giustificazione per le loro identità europee esclusive – ad esempio sostenendo che l'immigrazione extra-europea rappresenta una minaccia per l'uguaglianza di genere [Berntzen 2019].

«baluardo» contro l'Islam e gli immigrati provenienti da altri continenti.

In questo senso, Caiani e Weisskircher [2019] descrivono come le loro «visioni dell'Europa» implichino:

una qualche forma di cooperazione tra gli Stati europei, che non sono necessariamente a favore dell'attuale traiettoria di sviluppo dell'UE e che di solito includono critiche significative. Tuttavia, queste visioni implicano un'identificazione positiva con l'identità europea, o addirittura l'integrazione, e quindi vanno oltre il semplice rifiuto.

Questa prospettiva rispecchia i recenti studi sui partiti di estrema destra: il Rassemblement National (noto come Front National fino al 2018) viene generalmente considerato utilizzare l'integrazione europea come «risorsa ideologica» per trarre legittimità nel discorso pubblico, collegando l'Europa a valori come la sovranità, l'autogoverno e l'autonomia [Lorimer 2020a; 2020b]. Allo stesso modo, Pytlas [2020] sostiene che il Rassemblement National, Alternative für Deutschland e Fidesz non dovrebbero essere considerati semplicemente degli euroscettici, ma osserva piuttosto che questi partiti attingono alle rivendicazioni contro l'Europa come una «risorsa tattica» che collega la loro ideologia nativista con riferimenti positivi all'Europa. Nel prossimo capitolo ci occuperemo di tattiche (sovrnazionali) e vedremo l'implicazione su di esse dello sviluppo di queste forti identità positive europee anche a destra radicale.

4. *Conclusioni*

Questo capitolo ha esplorato una dimensione della politica di estrema destra sorprendentemente trascurata in una letteratura altrimenti ricca: il potenziale di allineamento transnazionale [Zeller 2024] dei partiti, dei movimenti e delle organizzazioni di destra radicale (su FB) in termini di sviluppo di un discorso politico comune (e perfino di una cultura politica?). La sua proposta finale è di considerare il ruolo dei *frames* ideologici e narrativi nel facilitare la coo-

perazione in termini di azioni e pratiche (nonché l'impatto delle nuove tecniche basate su Internet).

Abbiamo preso in considerazione tutte le nostre sette democrazie europee (dai Paesi occidentali a quelli centrali e orientali del nostro campione) per mappare le questioni salienti mobilitate sui social media da una varietà di organizzazioni della destra radicale, che possono rendere ragione delle varie anime che compongono il *milieu* sul lato regressivo del contenzioso; ed esplorare i *frames* interpretativi che possono favorire gli scambi transnazionali nonostante le differenze nelle configurazioni degli spettri dell'estrema destra in ciascuno di questi Paesi, come visto nel capitolo 3.

Lo scambio e il coordinamento transnazionale non sono un fenomeno nuovo tra gli attori della destra radicale, ma lo sono la facilità, l'immediatezza e la continuità delle connessioni attraverso i confini. Gli attori della destra radicale hanno usato strumenti come Facebook per parlare di una serie di questioni comuni su un canale di comunicazione comune, in un modo che semplicemente non era possibile prima dell'avvento dei social media.

La nostra analisi fornisce spunti significativi sulla potenziale transnazionalizzazione dei temi (e dei *frames*) della mobilitazione politica della destra radicale in Europa. Primo, l'analisi formalizzata e longitudinale del discorso pubblico politico della destra radicale sui social ci ha indicato significative somiglianze tra diversi tipi di organizzazioni di destra radicale nei diversi Paesi europei: abbiamo osservato la somiglianza tra diversi Paesi della accresciuta salienza di alcuni temi (come il genere o la politica sociale ed economica), accanto al più tradizionale discorso anti-immigrazione che pure rimane prominente nell'ottica di identità politica di questi gruppi ed emerge come il più spesso mobilitato nelle discussioni da parte delle destre europee, partitiche e non, nel tempo. Allo stesso tempo la nostra analisi ci ha permesso di identificare dei quadri di riferimento comuni con cui questi gruppi inquadrano queste questioni, con alcuni particolarmente ampi, come *masters frames* e capaci di unire più argomenti tradizionali o meno, della ideologia di destra (come il concetto di wokeismo).

Più in generale, quindi, se questo capitolo conferma che Internet può fornire all'estrema destra migliori opportunità di scambio [Davey e Ebner 2017], sottolinea anche che il potenziale del transnazionalismo di estrema destra (sebbene in aumento, come si evince dalla nostra esplorazione longitudinale) dipende dall'area tematica [per risultati simili si veda Froio e Ganesh 2019].

Come visto sono soprattutto i discorsi su due principali questioni (anti-immigrazione e genere) ad avere la maggiore probabilità di diventare transnazionali, cioè, avere la stessa significativa salienza nel discorso politico della destra radicale, sia partitica che non, perfino subculturale e violenta, nei vari Paesi – e, cosa più interessante, essi vengono spesso costruiti similmente nelle parole delle destre radicali europee, cioè usando schemi interpretativi simili. Questi risultati non solo sono in accordo con studi precedenti [si veda, ad esempio, Froio e Ganesh 2019 e França 2024, quest'ultimo principalmente per l'immigrazione], ma risuonano e parlano anche con i risultati della nostra analisi delle reti di destra transnazionali (capitolo 3) e dei suoi principali attori, dove è emerso che i movimenti politici e i gruppi culturali/tradizionalisti (soprattutto anti-gender) sono i più connessi a livello internazionale e svolgono ruoli centrali nella rete dell'estrema destra in Europa.

A questo proposito, la nostra analisi offre spunti di riflessione sulla salienza delle tematiche anti-immigrazione e di genere tra gli attori dell'estrema destra, delineando le questioni chiave e i *frames* che meritano particolare attenzione. Per quanto riguarda i *frames relativi al genere*, i nostri dati hanno evidenziato alcuni tropi convenzionali utilizzati dagli attori di estrema destra, tra cui i riferimenti alla «famiglia», al «genere» e al «matrimonio». Tuttavia, i risultati dell'analisi dettagliata dei *frames* del discorso radicale hanno anche messo in luce un dato nuovo: la salienza del *frame* «trans» in quasi tutti i Paesi. A differenza dei *frames* che prendono di mira i gruppi LGBT in senso più ampio, l'uso del *frame* «trans» dimostra una tendenza crescente alla transfobia tra gli attori di estrema destra.

Allo stesso modo, sul *tema immigrazione* e in linea con i risultati di ricerche precedenti [es. Froio e Ganesh

2019; França 2024], anche i nostri risultati dimostrano chiaramente che i discorsi anti-immigrazione, che utilizzano diversi *frames* comuni tra gli attori analizzati nei diversi contesti nazionali, sono pervasivi nei contenuti pubblicati dagli attori di estrema destra. Pertanto, per comprendere i meccanismi e i modelli di transnazionalizzazione, è essenziale considerare il ruolo dei *frames* anti-immigrazione.

Sebbene gli attori di estrema destra di diversi Paesi condividano numerosi *frames* relativi all'immigrazione, i risultati indicano anche delle specificità, una notevole diversità in questi *frames*, che è in gran parte attribuita ai diversi fattori contestuali, compresi gli ambienti politici locali e nazionali, prevalenti in questi Paesi. Ogni processo di diffusione, si assume, prevede un adattamento delle pratiche, strategie e risorse cognitive che vengono «importate», che dipende dai contesti culturali e discorsi nazionali che costringono le possibilità [della Porta e Diani 2020]. Ad esempio, come visto, anche su un tema così diffuso per le destre come identificante, ovvero l'anti-immigrazione, in Italia, Francia e Ungheria, il discorso è spesso caratterizzato da un'attenzione alla sicurezza, mentre nel Regno Unito, Polonia e Repubblica Ceca nonostante l'interesse per la sicurezza, si guarda anche alla sovranità nazionale e l'integrità culturale. Questo *framing* rivela un'ansia comune per gli effetti dell'immigrazione sull'identità e sulla sicurezza nazionale, unita alle preoccupazioni specifiche di ogni Paese per gli impatti culturali ed economici. Più che l'immigrazione in generale, è l'opposizione all'Islam e alle minoranze musulmane, basata su argomenti che fanno riferimento alla differenza culturale e alla sicurezza, a essere condivisa con attenzione sovranazionale sui social media di estrema destra.

Precedenti studi hanno evidenziato l'importanza delle questioni economiche nel dibattito transnazionale sui social media della destra radicale [Froio e Ganesh 2019]. I nostri risultati differiscono in parte da questi, poiché la «politica sociale» (e i relativi argomenti), come visto, rappresentano una parte importante del dibattito di queste forze solo in alcuni Paesi. In ogni caso, l'economia viene politicizzata descrivendo i programmi economici come catalizzatori degli interessi degli autoctoni e, ancora una volta, come indicato dagli studi prece-

denti, gli argomenti nativisti anti-migranti sembrano prevalere su quelli economici, come quando si parla di «meritevoli» e «non meritevoli», tuttavia nel nostro studio emergono anche *frames* diversi e nuovi nel discorso delle destre, che vengono inseriti in agenda: come quelli su donne e lavoro, e che aprono strade innovative per l'appropriazione di alcuni dibattiti salienti (e votanti) nelle democrazie europee. Tuttavia, come visto, su alcune questioni, come i *frames* economici nativisti e anti-immigrazione e il posizionamento su liberalismo/neoliberalismo, sembrano esserci ancora più differenze che somiglianze nella famiglia della destra radicale europea [si veda anche Duncan *et al.* 2019]. Nuovi studi potrebbero utilizzare i nostri dati per indagare come vengano inquadrati i temi economici, ma anche ambientali, in modo più dettagliato, anche in relazione all'integrazione europea. Infatti, come abbiamo visto in questo capitolo anche sulla nuova tematica ambientale e cambiamento climatico per la destra radicale europea sembra esserci un potenziale di salienza diffuso in vari Paesi europei, anche se non in tutti allo stesso grado.

Secondo, focalizzandoci in particolare, con un'analisi qualitativa, sui temi salienti per la transnazionalizzazione della destra radicale dell'Europa e della integrazione europea, abbiamo approfondito le nuove strategie di *framing* delle destre radicali movimentistiche riguardo a questo aspetto della politica transnazionale, trovando l'emergere di forti identità positive pro-Europa anche su questo lato dello spettro politico: i cosiddetti «pro-europeisti nazionalisti». Questi orientamenti positivi verso l'Europa non sono meramente opportunistici o strategici, come spesso presuppone la letteratura sugli attori di estrema destra, ma sono profondamente radicati nella mentalità dei gruppi e loro attivisti. Si tratta di «visioni di Europa escludenti», inquadrare in termini di posizioni culturalmente «esclusive» che considerano infatti l'Europa come un «baluardo» contro l'Islam e gli immigrati provenienti da altri continenti [Fangen e Nilsen 2021]. Altri studi sottolineano come in realtà questo spostamento verso l'europeismo è avvenuto da decenni [Bar-On 2011] e che, sia per gli europeisti anti-nazionalisti che per i nativisti europeisti, il loro sostegno all'«Europa»

ha profonde radici storiche. Come ha recentemente fatto notare White [2020, 1301]:

La politica [i]deologica ha assunto una dimensione europea dal momento in cui la Rivoluzione francese è diventata un esempio più ampio. Questi eventi hanno dato espressione a un immaginario europeo – un *frame* di riferimento a livello europeo per le lotte di principio – che ha incoraggiato mobilitazioni e interventi transfrontalieri. L'UE è un'eredità di queste dinamiche di lunga data, ma è anche ispirata dall'insoddisfazione nei loro confronti.

Rimane la domanda se questi orientamenti generali comuni verso un progetto europeo funzionino come *masters frames* che possono facilitare la costruzione di *coalizioni* e reti su più larga scala, superando i conflitti interni delle destre su questioni più specifiche (ad esempio legate ai confini nazionali), e se queste identità pro-Europa si traslino in altrettanto forti pratiche transnazionali. È quello che esploreremo nel prossimo capitolo guardando alla mobilitazione sovranazionale della destra radicale nei nostri sette Paesi e alle sue caratteristiche.

Appendice

TAB. 4B. *Termini «illiberali» come percentuale del dibattito complessivo della destra radicale su vari temi nella sfera pubblica dei social media (Paesi aggregati, 2008-2023)*

Termini illiberali in percentuale dei termini complessivi, per area tematica	
Educazione e cultura	7,20%
Ambiente e cambiamento climatico	0,40%
Politica gender	13%
Immigrazione e cittadinanza	29,40%
Politica sociale	45%

N. totale 77.116.

Nota: la Politica sociale è il tema con il maggior numero di termini illiberali utilizzati dalle organizzazioni della destra radicale che ne discutono su FB (45%), seguita da Immigrazione e cittadinanza (29,40%) e Politica di genere (13%).

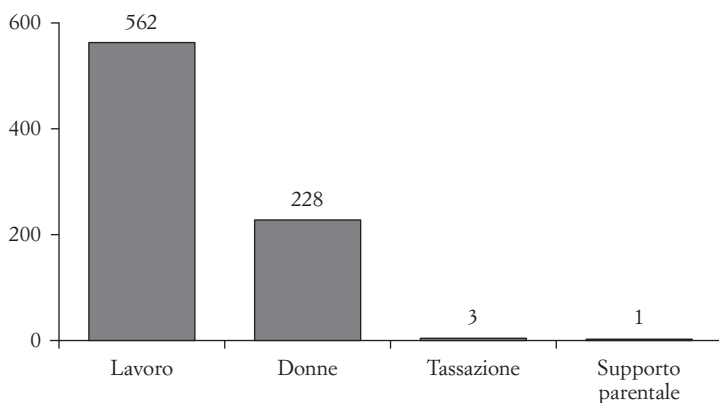


FIG. 4C. Politiche socio-economiche: principali *frames* (Regno Unito).

Nota: Numero totale di posti 77.000; periodo 2008-2023.

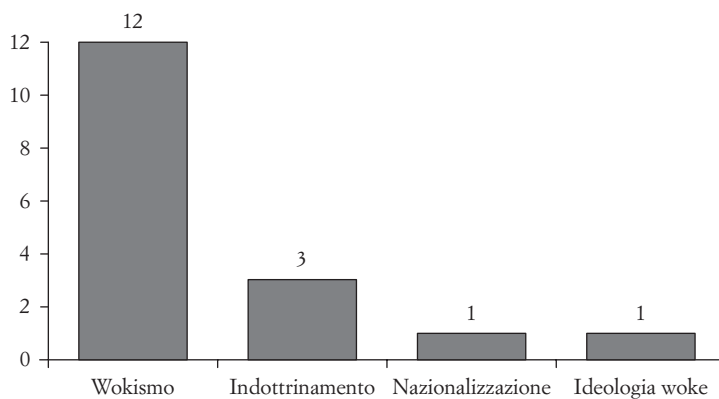


FIG. 4D. Educazione e cultura: principali *frames* (Francia).

Nota: Numero totale di post 77.000, periodo 2008-2023.

CAPITOLO QUINTO

MOBILITAZIONE TRANSNAZIONALE E PRATICHE: OSTACOLI E «DIFFUSIONE SOTTILE». IL CASO DELLE PROTESTE NO VAX DI DESTRA

Come di recente alcuni studiosi hanno fatto notare [Fangen e Weisskircher 2024], mentre la maggior parte delle ricerche sulla transnazionalizzazione della destra radicale finora si sono concentrate sullo sviluppo di reticoli e contatti organizzativi tra gruppi di diversi Paesi (per lo più indagate online), o, sulla diffusione cross-nazionale di contenuti di dibattito simili, poche hanno guardato alle pratiche, ovvero ad iniziative comuni delle destre radicali oltre i confini. Ancora meno sono gli studi che poi guardano ai significati e al ruolo di queste pratiche per questi gruppi [*ibid.*]. Questo è anche legato ad una difficoltà metodologica, per gli ostacoli che si pongono nel ripperimento dati sugli eventi di mobilitazione internazionale delle destre, così dei movimenti di sinistra, che spesso offrono una visione sottodimensionata della portata del fenomeno [Dolezal *et al.* 2016]. Eppure, come notato, se più di recente la mobilitazione più visibile della destra radicale non riscontra forse i picchi visti in alcuni anni passati (come ad esempio intorno alla crisi migratoria e dei rifugiati del 2012-2015), nuove forme di mobilitazione performative ed espressive nutrono un attivismo significativo [Volk 2024] su questo versante.

In questo capitolo guarderemo allo sviluppo di pratiche transnazionali della destra radicale europea, focalizzandoci sui nostri sette Paesi selezionati.

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, negli anni recenti, gli attori politici di destra radicale stanno rapidamente aumentando la loro attenzione nei confronti della dimensione transnazionale della mobilitazione politica, sviluppando identità collettive transnazionali e una significativa rete di contatti organizzativi oltre i confini nazionali, anche grazie all'uso di Internet. Ma quanto questo si riflette in una crescita della mobilitazione transnazionale delle loro

«pratiche» (cioè del complesso di iniziative politiche o culturali, eventi comuni, azioni cross-nazionali e internazionali o coordinate tra più Paesi)? Gli osservatori sottolineano che negli ultimi due decenni molte democrazie dell'Europa occidentale hanno registrato nei rispettivi Paesi una notevole ascesa dell'azione dell'estrema destra (la cosiddetta quarta «ondata populista»), sia in termini di successo elettorali, che in termini di attività al di fuori dell'arena istituzionale [Minkenberg 2008; Mudde 2007; Norris 2005; Carter 2005]. Tuttavia quanto questo è vero anche per la mobilitazione transnazionale? Inoltre, se nei capitoli precedenti abbiamo analizzato il Web come importante arena per la transnazionalizzazione dell'estrema destra (sia come contenuti che come reti), tuttavia è evidente che l'uso di Internet da parte di queste organizzazioni potrebbe non rispecchiare i reali sforzi di comunicazione e mobilitazione politica al di fuori del Web. Che l'internazionalizzazione della mobilitazione (di estrema destra), come per qualsiasi altro attore collettivo, sia potenziata dall'uso delle nuove tecnologie è un dato di fatto [ad esempio, si vedano Petit 2004; Bennett e Segerberg 2013], rimane da vedere se le pratiche transnazionali vengano aidate dai reticoli e identità cross-nazionali e in generale se si traslino fuori dal Web.

In questo capitolo, basandoci principalmente sull'analisi degli eventi di protesta sui quotidiani, indagiamo quindi le *pratiche transnazionali* della destra radicale, per cui si intende, in linea con altri studi [Fangen e Weisskircher 2024], *un continuum* di varietà di azioni collettive ed individuali che si estende da singoli casi di contatto a forme sostenute di cooperazione [*ibid.*]. È importante notare che i singoli casi di contatto possono essere uno scambio privato su una questione politica, un'interazione online, la partecipazione *una tantum* a un evento di protesta all'estero, la partecipazione come oratore ospite in un altro Paese, l'invito di un oratore ospite dall'estero o la partecipazione a un evento di *networking* internazionale. Ma ci possono anche essere forme di cooperazione durature che indicano la regolarità di queste pratiche e possono includere il contributo regolare a una rivista o a un blog online all'estero, delegazioni regolari

a partiti o gruppi stranieri, la creazione di siti di media alternativi in altri Paesi o la creazione e il mantenimento di strutture organizzative e reti comuni [*ibid.*].

Per tracciare le pratiche transnazionali di mobilitazione al di là dell'arena elettorale delle varietà di attori della destra radicale interessate, analizziamo il grado e le caratteristiche della protesta sovranazionale di destra negli ultimi due decenni circa (2008-2023)¹ (sezioni 1 e 2), così come i tipi di attori che la portano avanti, i loro target e tematiche (sezioni 4 e 5), e le loro strategie di azione (sezione 3) – collegandoli con i contesti nazionali e organizzativi in cui si mobilitano (sezione 6).

Nel ricostruire gli episodi di protesta, seguiamo Tilly [2008] nel tentativo di adottare una via di mezzo tra un approccio narrativo e un approccio epidemiologico. Tilly postula che l'approccio narrativo consiste nella ricostruzione narrativa di una singola azione dopo l'altra, mentre l'approccio epidemiologico in un conteggio più formalistico e numerico degli eventi e delle loro caratteristiche. Un approccio di mezzo può muoversi tra questi due elementi e farne uso [*ibid.*, 206], esso «contiene descrizioni ravvicinate delle interazioni successive all'interno di episodi conflittuali [...], che identificano azioni e relazioni ricorrenti». Le nostre interviste aggiungeranno sfumature ai dati quantitativi, attraverso un approccio narrativo.

Concluderemo il capitolo sottolineando che, sebbene solo una porzione limitata di eventi implichi una dimensione sovranazionale, la nostra analisi evidenzia anche segnali significativi nel tempo di un'emergente transnazionalizzazione dell'azione di destra radicale dal basso, sia in termini di obiettivi, che di attori coinvolti, che di raggio della mobilitazione stessa. Inoltre, scopriamo che la relazione tra gruppi di destra radicale e politica transnazionale è spesso multilivello («gioco a doppio livello» à la Putnam 1988), confermando ciò che la ricerca sui movimenti sociali

¹ Questi anni sono stati selezionati in modo da coprire il periodo della nostra raccolta di dati basata su Internet (analisi SNA e contenuto Web dei social media di estrema destra).

(della cosiddetta sinistra libertaria) aveva già sottolineato per comprendere come i movimenti sociali si diffondano all'interno di contesti nazionali sempre più interdipendenti [della Porta e Kriesi 1999].

Nella seconda parte del capitolo, concentrandoci sulle recenti mobilitazioni no vax in alcuni Paesi europei (prendendo un Paese per area regionale europea, occidentale ed orientale, nello specifico Italia e Ungheria), e sulle interviste, descriveremo in dettaglio le motivazioni, sfide e opportunità percepite dagli attori nell'arena transnazionale.

1. *La lenta transnazionalizzazione della mobilitazione dal basso della destra radicale*

Fino a poco tempo fa, il principale focus della mobilitazione della destra radicale in Europa è stato il livello nazionale (o, più precisamente, locale) (si veda la Fig. 5A in appendice online)². Ad esempio, dal 2005 al 2009 (su un totale di 1.465 «eventi di protesta» organizzati da un attore della destra radicale registrati sulla base di quotidiani) circa il 28,4% ha un raggio nazionale, il 39,5% è organizzato da un attore nazionale di destra e il 33,4% ha un target nazionale³ (ad esempio, il governo o il Parlamento del proprio Paese).

² I dati aggregati si riferiscono agli eventi di mobilitazione della destra radicale in Italia, Spagna, Francia, Regno Unito e Germania (dal 2005 al 2009) [Caiani e Parenti 2013]. Si tratta di un progetto sulla «Mobilitazione e comunicazione politica di destra» in sei Paesi europei (Austria, Francia, Italia, Gran Bretagna, Spagna e Germania) e negli Stati Uniti, finanziato dalla Banca Nazionale Austriaca (Jubiläumsfondsprojekt ONB, Nr. 14035), diretto e condotto da Manuela Caiani presso l'*Institute for Advanced Studies* di Vienna.

³ Come si evince dal nostro *codebook* (si veda l'appendice), nella *Protest Event Analysis*, la nozione di «raggio dell'attore» si riferisce all'estensione organizzativa dell'organizzazione e/o istituzione che dà inizio all'evento di mobilitazione. La nozione di «raggio dell'evento/azione» si riferisce al raggio della mobilitazione. Ad esempio, se il capitolo parla di «organizzazioni della destra radicale di diversi Stati membri», il raggio è l'«Unione Europea». Queste categorie variano dal locale (ad esempio, città, distretto, regione) all'internazionale (compresa la categoria cross-nazionale, che si riferisce a «attori coinvolti da due o più Paesi»).

Solo una minoranza degli eventi (almeno quelli riportati dai giornali) implicava una dimensione sovranazionale. Infatti, solo il 3,1% del totale degli eventi registrati nei Paesi europei osservati ha come promotore un «attore sovranazionale» (cioè un'organizzazione internazionale/supranazionale o organizzazioni della destra radicale di due o più Paesi, come ad esempio la partecipazione di attivisti o leader a eventi culturali o politici organizzati da un attore della destra radicale nazionale); il 6,5% un «target sovranazionale» (ad esempio, l'Unione Europea, o un'istituzione sovranazionale come l'OMC, politici e leader di altri Paesi, ecc.) e il 5,4% un «raggio sovranazionale della mobilitazione» (cioè un evento simultaneo in più di un Paese, come nell'esempio delle proteste di PEGIDA, o a Bruxelles).

Tuttavia, le analisi precedenti, hanno anche evidenziato segnali significativi di un'emergente transnazionalizzazione della mobilitazione politica di queste forze nel tempo (si veda la Fig. 5B in appendice). Infatti, come mostra la figura, la percentuale di eventi iniziati da attori di estrema destra «sovranazionali»⁴ aumenta nel corso dei cinque anni considerati: dal 2,4% di tutti gli eventi registrati nel 2005 al 3,2% nel 2009, con un picco del 4% di tutti i casi nel 2007. A questo proposito possiamo citare la nascita del movimento europeo *Stop Islamification of Europe*, fondato nel 2007 nel Regno Unito contro «l'espansione palese e occulta dell'Islam in Europa»⁵ e ora attivo in diversi Paesi europei, o la famosa organizzazione neonazista internazionale Blood and Honour attiva in Europa con molti gruppi affiliati⁶, così come la rete neonazista di estrema destra Stormfront⁷. Anche gli eventi di destra transnazionali (cioè quelli con un raggio di mobilitazione transnazionale) aumentano leggermente nel periodo considerato (dal 3,5% di tutti i casi

⁴ Si tratta di organizzazioni internazionali di destra o di organizzazioni diffuse in più di uno Stato o, infine, di federazioni europee.

⁵ «The Guardian», 24/10/2007.

⁶ Ad esempio, si veda «ADL Archive», 30/08/2008 e «El País», 27/04/2005.

⁷ «ADL Archive», 13/04/2008.

registrati nel 2005 al 6,3% nel 2006, al 4,5% nel 2007, al 5,6% nel 2008 e al 4,6% nel 2009), così come, infine, gli eventi di destra rivolti a istituzioni e obiettivi sovranazionali (dal 4,5% nel 2005, al 9,3% nel 2006, al 6,3% nel 2007, al 5,3% nel 2008 e al 5,6% nel 2009)⁸. Questo tipo di proteste transnazionali del passato, comprende eventi come, ad esempio, la campagna europea di boicottaggio dei prodotti delle multinazionali americane⁹; eventi culturali come concerti internazionali; o raduni¹⁰ e congressi di partiti europei, come la conferenza «La nostra Europa: Popoli e tradizione contro le banche e l'usura», organizzata nel marzo 2009 a Milano dal *British National Party*, il *Front National francese* e il *National Demokratische Partei*, tedesco con l'obiettivo di riunire i rappresentanti dei principali partiti e seguaci di estrema destra in Europa¹¹. Inoltre, possiamo citare la fondazione, nell'ottobre 2009, dell'alleanza di estrema destra «Movimenti nazionali europei», una rete di vari partiti di destra in diversi Paesi, che mirava a diventare un gruppo politico all'interno del Parlamento europeo. Evidentemente, come già osservato per i movimenti di sinistra [della Porta e Caiani 2006], le istituzioni europee, oltre a essere sempre

⁸ Per esempio, la manifestazione del partito spagnolo Falange Española diretta verso le istituzioni europee, contro l'approvazione della Costituzione europea nel 2005 («El País», 20/05/2005).

⁹ Come spiega uno slogan della campagna pubblicizzato sull'allora accessibile sito Web dell'organizzazione Forza Nuova, «Stiamo facendo consultazioni tra i leader dei movimenti nazionalisti in Europa, con l'obiettivo di estendere la campagna di boicottaggio contro gli Stati Uniti a livello transnazionale...» (Forza Nuova, marzo 2003).

¹⁰ Come il raduno internazionale neonazista, organizzato da alcuni gruppi skinhead francesi, che ha visto la partecipazione di 300-400 persone provenienti da diversi Paesi, soprattutto dalla Germania («Le Monde», 24/01/2005) o il festival musicale Hammerfest organizzato negli Stati Uniti nel 2005, che ha visto la partecipazione di gruppi di estrema destra provenienti da tutti gli Stati Uniti e dall'Europa («The Atlanta Journal and Constitution», 1/10/2005).

¹¹ *Naziskin d'Europa in arrivo a Milano*, in «La Repubblica», 25/03/2009; si veda anche «Le Monde», 13/01/2007. Un altro esempio di campagna transnazionale è il congresso europeo organizzato dal partito tedesco Republikaner a Rosenheim nel 2008, che ha coinvolto partiti di estrema destra di tutta Europa («Süddeutsche Zeitung», 19/06/2008).

più spesso il bersaglio della protesta, rappresentano anche un'opportunità per creare reti e identità europee per i gruppi radicali di destra. Inoltre, si può notare che negli ultimi anni non sono solo i partiti politici ad essere in grado di transnazionalizzare la loro mobilitazione, ma anche le organizzazioni non partitiche. Rimaneva nel passato il problema per questi gruppi di come conciliare questa nuova esigenza di «transnazionalizzazione» con la loro ideologia nazionalistica, problema che ora, negli anni più recenti, sembra lentamente superato (ma per ipotesi contrarie si veda Buzogány e Varga [2023]).

Possiamo anche notare che, fin dal passato, aspetto che vedremo evidente nelle analisi successive, questa tendenza emergente verso la transnazionalizzazione delle organizzazioni della destra radicale sembra essere favorita dall'uso di Internet (anche prima della diffusione dei social media). Come ad esempio il caso del gruppo di estrema destra tedesco Blood and Honour, che bandito nel 2008, riesce a sopravvivere e a continuare le sue attività attraverso il suo sito Web, ospitato su server non tedeschi, continuando a pubblicizzare e organizzare eventi di mobilitazione sia in Germania che all'estero¹². Similmente, nel 2005, alcune organizzazioni neonaziste del Regno Unito inviano in tutta Europa un virus online creato per diffondere la propaganda nazista via e-mail¹³ e diverse organizzazioni neonaziste si incontrano sui blog per celebrare commemorazioni storiche (legate al passato nazifascista) di respiro internazionale¹⁴.

2. *Tendenze recenti della mobilitazione transnazionale di destra radicale: come, quando, dove?*

Negli anni più recenti (2008-2023), nei Paesi europei selezionati si riscontrano segnali significativi di mobilita-

¹² «Süddeutsche Zeitung», 30/08/2008.

¹³ «The Guardian», 10/12/2005.

¹⁴ «Süddeutsche Zeitung», 7/10/2008.

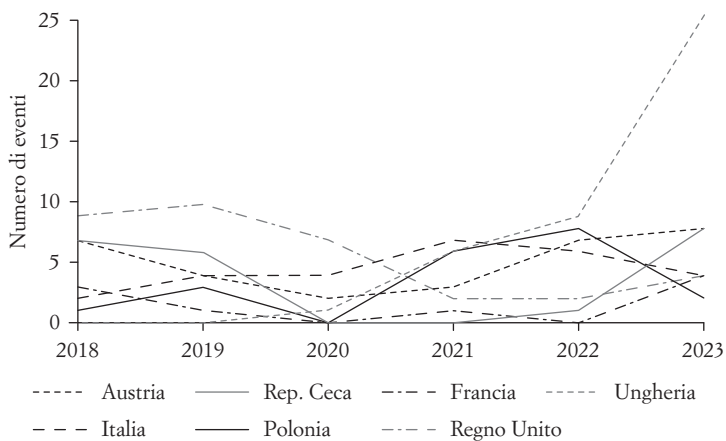


FIG. 5.1a. Trend nei livelli di mobilitazione transnazionale della destra radicale europea, per Paese (2008-2023) (valori assoluti).

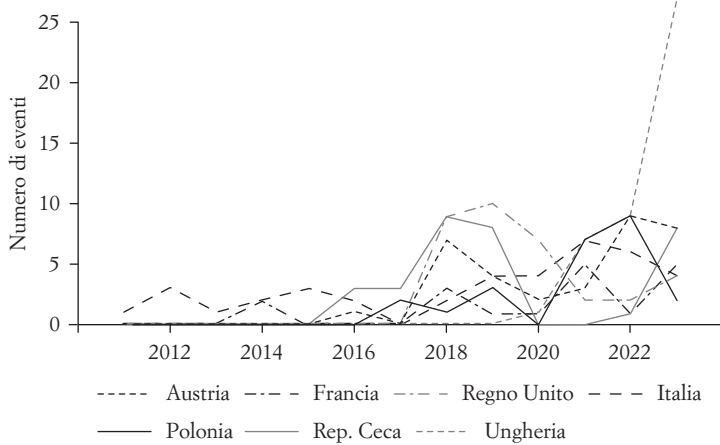


FIG. 5.1b. L'andamento dal 2008.

Nota: Numero di eventi totali = 234 (100%).

zione transnazionale della destra radicale, che riguardano tutti i vari sotto-settori che compongono il nostro *milieu* di interesse (partiti, movimenti, gruppi subculturali e attivisti singoli). Secondo la nostra analisi dei quotidiani (si veda la sezione del metodo nel capitolo 1 per dettagli) dal 2008 al 2023 si registrano infatti ben 234 «eventi di protesta transnazionali» (Fig. 5.1b)¹⁵ avviati da gruppi della destra radicale. Rispettivamente: 34 in Austria, 40 in Repubblica Ceca, 18 in Francia, 44 in Ungheria, 39 in Italia 39, 34 in Gran Bretagna e 25 in Polonia.

Primo, i nostri dati confermano quindi che la mobilitazione della destra è un fenomeno significativo e in crescita.

Osservando le tendenze temporali, si nota, nel complesso, uno sviluppo lineare e costante della mobilitazione transnazionale di estrema destra negli anni più recenti, soprattutto a partire dal 2014-2016 (Fig. 5.1b). In particolare, il numero di eventi di transnazionali di queste forze nei nostri Paesi esaminati passa da 14 nel 2016 a 34 nel 2018, a 61 nel 2023, con un picco di eventi nel 2018-2019 (con un numero di casi pari a oltre 30 rispettivamente per ogni anno). A questo proposito possiamo menzionare l'effetto «elezioni europee» (tenutesi nel 2019 e nel 2024 rispettivamente), che hanno potenzialmente accelerato gli scambi internazionali tra attori di destra radicale, dal momento che i partiti hanno iniziato a muoversi intorno a vari gruppi del Parlamento europeo vecchi e nuovi, riconfigurandosi verso il lato delle destre. Essi infatti, come mostrato dalla lettura dei nostri eventi registrati, hanno iniziato, anche dentro i propri confini domestici, a commentare frequentemente le elezioni europee, criticando l'attuale leadership dell'UE e le politiche europee¹⁶.

Più di recente, questi eventi transnazionali (si veda di nuovo la Fig. 5.1a e b) sono principalmente raduni

¹⁵ Vale a dire con il «raggio transnazionale» dell'attore, dell'obiettivo e/o della mobilitazione.

¹⁶ «The Guardian» 2023; diverse agenzie di stampa ungheresi e polacche ottobre-dicembre 2023.

e assemblee politiche, come il caso della «Conservative Political Action Conference», organizzata a Budapest da molti leader di partiti e movimenti politici nel maggio 2022¹⁷, o il «Reuropa tour» organizzato a Roma, nel maggio 2019¹⁸, da alcuni gruppi neofascisti italiani ed europei (compresi simpatizzanti russi) intorno a temi di teorie del complotto e politica estera; o ancora eventi culturali come il caso della conferenza organizzata a Roma nel 2020 dalla Edmund Burke Foundation¹⁹, che ha raggruppato partiti e movimenti da vari Paesi, o l'evento culturale e musicale organizzato a Verona (Italia) da Fortezza Europa, nel 2022, che ha riunito molte organizzazioni giovanili della destra radicale (ad es. Gioventù Nazionale)²⁰, a Verona il 09/07/2022.

Un'altra favorevole (i.e. aperta) struttura delle opportunità politiche e discorsive che può spiegare l'elevato numero di eventi di destra radicale transnazionali negli ultimi anni della nostra indagine può essere la sequela di attività internazionali in preparazione dell'evento conservatore del 2024: la CPAC Ungheria (la Conferenza dell'azione Politica Conservatrice – la più grande riunione dei conservatori in tutto il mondo sponsorizzata dall'Unione Conservatrice Americana)²¹ e la conferenza del Centro per i Diritti Fondamentali (Center for Fundamental Rights, CFR) dell'alleanza guidata da Fidesz, che avrebbe incluso incontri con forze illiberali giapponesi, cileni, argentini e americani. Il direttore del Centro, Miklós Szánthó, aveva annunciato l'iniziativa come un'esplicita piattaforma internazionale duratura di sorveglianza per la destra radicale per contrastare quella che i suoi fondatori considerano l'ascesa delle ideologie progressiste «woke». È stata formalmente fondata al CPAC Hungary 2024, con l'appoggio di 59

¹⁷ «La Repubblica», 19-20/05/2022.

¹⁸ «La Repubblica», 01-31/05/2019.

¹⁹ «La Repubblica», 01/02/2020.

²⁰ «La Repubblica», 09/07/2022.

²¹ <https://it.euronews.com/2023/05/04/budapest-orban-dalla-conferenza-dei-conservatori-grazie-a-george-soros>.

personalità influenti. Come viene annunciato infatti dagli organizzatori dell'evento: «Il nostro Centro è orgoglioso di essere un catalizzatore per la cooperazione internazionale delle forze nazionali»²².

Anche gli eventi della destra radicale rivolti alle istituzioni e ai target sovranazionali sono leggermente aumentati nel periodo della nostra analisi (si veda la Fig. 5D in appendice online), da pochi casi prima del 2020, a parte il picco del 2019, ad oltre 25 casi nel 2023²³. Come ad esempio il caso della conferenza stampa del partito austriaco FPÖ, nel 2019, organizzata a Vienna per discutere delle posizioni del partito in termini di *issues* socio-economiche e di politiche migratorie dell'Unione Europea; o il caso di quella organizzata sempre dal medesimo partito, insieme ad alcuni esponenti di movimenti politici di destra radicale austriaci, per prendere posizione ufficiale in merito alle tensioni greco turche²⁴. O, ancora il caso del meeting tra vari leader e partiti di destra radicale italiano polacco e spagnolo (incluso anche il Gruppo degli *European Conservatives and Reformists*), nel 2023²⁵, per preparare la candidatura di Giorgia Meloni. O, infine, il caso dell'evento organizzato a Bruxelles e diretto alle istituzioni europee e alla Francia di Le Pen nel 2014²⁶ tra La lega di Salvini e il partito inglese di Farage per discutere di «alleanze europee».

In secondo luogo, si possono osservare alcune variazioni tra i sette Paesi, considerati, con livelli crescenti di mobilitazione di destra emersi per la maggior parte di essi (per maggiore chiarezza, si veda la Fig. 5E in appendice online).

In particolare, la Gran Bretagna è l'unico Paese che mostra una diminuzione della mobilitazione transnazionale dei gruppi e degli attivisti di estrema destra nel periodo oggetto di indagine (ad esempio da 19 eventi registrati fino al

²² Si veda <https://www.cpachungary.com/en/>.

²³ Ad esempio, la manifestazione del partito spagnolo Falange Española diretta verso le istituzioni europee, contro l'approvazione della Costituzione europea nel 2005 («El País», 20/05/2005).

²⁴ «Austria Presse Agentur-OTS», 04/09/2019; 05/06/2020.

²⁵ «La Repubblica», 17/11/2023.

²⁶ «La Repubblica», 28/05/2014.

2019 a soli 4 eventi nel 2023). Mentre la Repubblica Ceca, pur in un andamento crescente della transnazionalizzazione della mobilitazione delle destre comune anche agli altri paesi analizzati, vede una battuta d'arresto nel 2020-2022, per poi riprendere a risalire. Al contrario, in tutti gli altri Paesi, già piuttosto elevata all'inizio della nostra analisi, la mobilitazione transnazionale di estrema destra mostra un forte incremento negli anni più recenti, in particolare dopo il 2020, superando, a livello aggregato, da 25 nel 2021 a 56 nel 2023, con la destra radicale in Ungheria che da sola è attiva in quasi 30 eventi transnazionali nell'ultimo anno – che mostra un drammatico aumento della mobilitazione di destra negli anni più recenti. Ad esempio, il numero di eventi transnazionali di estremismo di destra in Italia tra il 2008 e il 23 si aggira intorno ai 40 nel periodo studiato (2008-2023), con un aumento della frequenza a partire dal 2014 e una concentrazione specifica tra il 2021 e il 2022. Questi risultati sono in linea con l'aspettativa che momenti di crisi e «giunture critiche», come è considerata la crisi pandemica legata al COVID-19 [della Porta 2023] portino con sé una ristrutturazione delle relazioni di potere, identità collettive e *cleavages* tra e degli attori politici nelle società odierne che possono favorire, tra le altre cose, l'aumento della transnazionalizzazione della mobilitazione dal basso [Oana *et al.* 2024; ma per una ipotesi contraria si veda Pirro *et al.* 2024].

Esistono quindi solo lievi differenze tra i Paesi dell'Europa orientale e occidentale in termini di estensione cross-nazionale degli attori della destra radicale. Il ruolo particolarmente attivo degli attori ungheresi può essere in gran parte un riflesso della popolarità internazionale di Orbán e del suo posizionamento come leader che difende la «civiltà europea» contro le ideologie progressiste [Mos e Piovezan 2024]. Confrontando gli sforzi transnazionali degli illiberali ungheresi e polacchi, Enyedi [2020] sottolinea che l'influenza internazionale di Fidesz è maggiore di quella del PiS a causa della diversa leadership e del diverso potere istituzionale dei due partiti, e questa constatazione sembra essere stata resa più evidente dalla perdita di potere del PiS nell'autunno del 2023. Infine, il caso del Regno Unito può

essere interpretato come il risultato della posizione isolazionista post-Brexit della destra nazionale. A questo proposito, vale la pena menzionare l'assenza di attività transnazionali da parte di partiti politici di spicco come lo UKIP. Tuttavia, il numero crescente di attori relativamente nuovi, associati al movimento di estrema destra Patriotic Alternative, come l'Homeland Party, dimostra un potenziale di adesione alla tendenza alla transnazionalizzazione in Europa.

Questi risultati possono essere messi a confronto con simili ricerche sulla mobilitazione della destra in Europa, che riguardo alla Francia, ma anche per la Gran Bretagna, indicavano bassi o nulli livelli di transnazionalizzazione fuori dall'arena istituzionale. In generale, se si vuole contestualizzare i nostri dati della transnazionalizzazione della destra radicale per Paese, possiamo operare una comparazione con l'esistente dataset *FARPO*²⁷ che colleziona dati sulla mobilitazione della protesta della destra in Europa²⁸. Nonostante il dataset sia basato su una strategia di campionamento più restrittiva per la ricerca di eventi transnazionali, concentrandosi solo su alcuni attori della destra radicale per Paese, e un'operazionalizzazione altrettanto restrittiva di «evento transnazionale» [Castelli Gattinara *et al.* 2022], Tab. 5C in appendice online, analogamente ai nostri risultati, i Paesi dell'Europa meridionale (in particolare la Grecia nel loro set di dati e l'Italia), insieme all'Austria continentale e ai Paesi dell'Europa orientale e centrale, sono quelli con i più alti livelli di transnazionalizzazione delle mobilitazioni di estrema destra negli ultimi anni.

Possiamo osservare infine che c'è ragione di aspettarsi che il transnazionalismo di estrema destra sia un fenomeno rilevante anche a causa di tendenze simili in altre aree della politica di destra e autoritaria. Ad esempio, nell'ambito delle politiche familiari religiose di destra, le iniziative transna-

²⁷ La ricerca è basata su parole chiave incentrate su attori specifici. Ad esempio, relativamente ai nostri Paesi di indagine, Francia: Les Identitaires, Regno Unito: EDL e Britain First, Ungheria: Jobbit, Polonia: Ruch Narodowy, Italia: CasaPound Italia e Forza Nuova, Austria: Identitäre Bewegung. La Repubblica Ceca non è inclusa.

²⁸ <https://farpo.eu/data/>.

zionali sul «family mainstreaming» e sul «movimento pro-vita» risalgono agli anni Novanta [Grzebalska e Pető 2018]. Il transnazionalismo illiberale sulle questioni di genere si estende a livello governativo, come si è visto, ad esempio, quando una campagna basata a Mosca per screditare le idee LGBTQ+ si è diffusa in altri Paesi [Cooley e Nexon 2022]. Nell'Unione Europea, durante la «crisi dei rifugiati», i Paesi Visegrád sono emersi come attore collettivo per opporsi alle politiche migratorie liberali [Koš e Séville 2020]. Inoltre, va notato che anche oltre l'Europa da noi considerata come campo di indagine, leader autoritari come il presidente brasiliano Bolsonaro e il presidente turco Erdoğan usano spesso la politica estera per ottenere legittimazione, utilizzando anche un discorso «populista» quando propagandano un conflitto tra «il popolo» e le «élite» sulla scena internazionale [Wajner 2022]. In sintesi, il fenomeno delle pratiche di estrema destra e del transnazionalismo dei manifestanti deve essere compreso come parte di una tendenza più ampia della politica illiberale.

Sull'importanza del livello locale per la politica di destra radicale (cosa già emersa in ricerche precedenti [Caiani e Parenti 2013]), possiamo notare che la maggior parte di questi eventi transnazionali hanno sede domestica, nel Paese dell'attore di destra che li organizza (come ad esempio a Varsavia, in Polonia nel caso dell'incontro tra il leader Morawiecki del partito Law and Justice, e Le Pen o Orbán)²⁹, con la partecipazione di attori di destra da altri Paesi, secondo una forma di transnazionalizzazione che possiamo chiamare «domesticazione» o «esternalizzazione» [della Porta e Caiani 2009]. Altri casi vedono più di un attore nazionale dare vita a eventi transnazionali in luoghi terzi, dove sia il raggio dell'attore di destra che quello della mobilitazione va quindi oltre i confini nazionali ed è coordinato, secondo una forma di «sovrannazionalizzazione» [*ibid.*], come ad esempio il caso di diversi incontri tra leader di partiti di destra Europea in Spagna o a Bruxelles tenutisi nel 2021 [vari giornali].

²⁹ «Gazeta Wyborcza». 03/12/2021.

3. *Pratiche di mobilitazione a livello transnazionale: strategie d'azione*

Gli attori collettivi, anche quelli di destra radicale come emerge dai nostri dati, possono fare affidamento su un'ampia gamma di tattiche, volte a esprimere le proprie rivendicazioni e a influenzare i decisori o l'opinione pubblica, anche a livello di sfera pubblica transnazionale. Tali strategie d'azione, convenzionali o non convenzionali, possono differire notevolmente nella logica che le guida, così come nel grado di radicalità che implicano [della Porta e Diani 2020].

Guardando alle specifiche strategie d'azione adottate nella recente mobilitazione transnazionale dell'estrema destra in Europa (2008-2023) (Fig. 5.2), osserviamo infatti che, innanzitutto, anche a questo livello, come per quello nazionale, questi gruppi hanno un repertorio d'azione variegato, che va da azioni convenzionali, a dimostrative, espressive, confrontative e persino violente (anche se queste ultime, a livello sovranazionale principalmente legate ad azioni online di propagazione di discorsi d'odio contro avversari). Infatti, per classificare le forme di azione abbiamo distinto le strategie emerse dall'analisi degli eventi di protesta transnazionali in 6 categorie, tratte principalmente dagli studi sui movimenti sociali. Esse sono: *i*) protesta/manifestazione (dimostrazioni, marce, ecc.), *ii*) conferenze stampa e altri eventi legati ai media, *iii*) raduni/incontri pubblici (in inglese: *rallies/public assemblies*), *iv*) meeting di partiti (*party gathering*), *v*) sviluppo di capacità (*capacity-building*)³⁰ (come eventi rivolti alla formazione, eventi di *networking*, ecc.), e infine *vi*) azioni online. La categoria «meeting di partiti» includono le azioni politiche associate alla «politica convenzionale» (ad esempio,

³⁰ L'espressione *capacity building* significa letteralmente costruzione delle capacità, ed è utilizzata spesso insieme alle espressioni *capacity development* (sviluppo) o *capacity strengthening* (rafforzamento) per indicare un processo continuo di miglioramento degli individui in un determinato ambito. Qui si intendono tutte quelle pratiche transnazionali volte ad aumentare le risorse materiali e cognitive degli attori di destra radicale (*networking*, scambio di idee, ecc.).

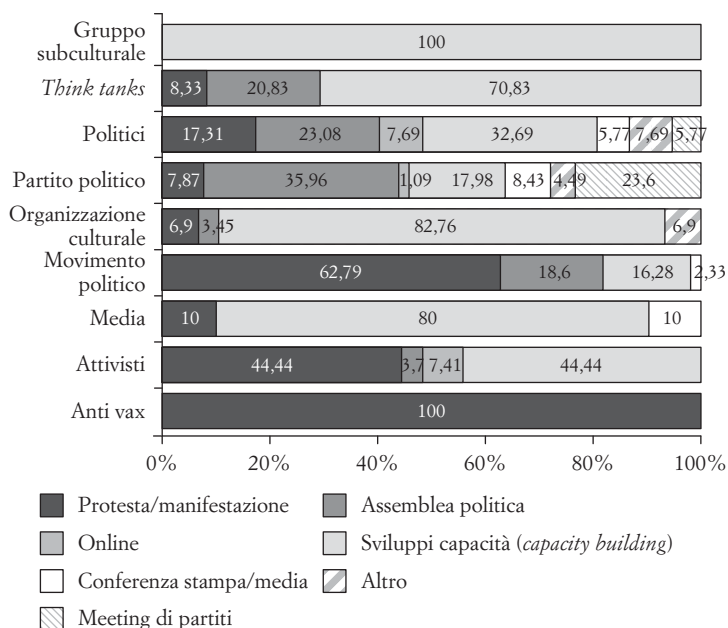


Fig. 5.2. Forma di azione transnazionale, per tipo di organizzazione di destra radicale (2008-2023, tutti i Paesi) (%).

Nota: Numero di eventi totali = 234 (100%).

riunioni istituzionali di partiti politici, organizzazione di campagne elettorali, ecc.)³¹.

³¹ La categoria «conferenze stampa e altri eventi legati ai media» comprende le azioni legate ai media, come l'organizzazione di conferenze stampa, la distribuzione di comunicati o il pagamento di pubblicità, ecc. La categoria «protesta» comprende le «azioni dimostrative» (legali e non violente), che mirano alla mobilitazione di un gran numero di persone (ad esempio, petizioni, manifestazioni di piazza). Include anche, sebbene raramente a livello transnazionale, le azioni «conflittuali», che sono azioni non violente, ma di solito illegali, il cui scopo è quello di disturbare le politiche o le istituzioni ufficiali, così come le «azioni violente», cioè quegli eventi che implicano una qualche forma di violenza fisica o simbolica [Koopmans 1993, 640]. La categoria «raduni/incontri pubblici» comprende incontri pubblici, comizi e assemblee non necessariamente

In secondo luogo, le strategie di azione della destra variano molto da un tipo di attore all'altro. I partiti politici di destra radicale (così come i singoli politici e leader), e le organizzazioni culturali (inclusi i gruppi anti-gender) hanno il repertorio di azione più variegato, adottando a livello sovranazionale strategie di azione che vanno dalla protesta, all'assemblea pubblica e raduni, ad azioni online, ad infine azioni legate a quello che abbiamo chiamato «sviluppo di capacità» (*capacity buildings*), cioè eventi educativi, conferenze, convention volte a scambiarsi idee, riflettere su temi di interesse, tessere legami e stringere alleanze, ad azioni mediatiche e conferenze stampa (arancione) a – soprattutto per i partiti e leader politici – incontri tra partiti. Infatti se nel totale degli eventi transnazionali registrati, almeno dalla nostra rilevazione sui giornali, in totale la protesta ammonta al 24% dei casi, le assemblee pubbliche e raduni al 10%, le azioni online al 2-3%, le azioni legate al *capacity building* al 32% (le maggiori), quelle mediatiche al 7-8%, e i meeting di partito al 23% – i partiti si impegnano in esse, a livello sovranazionale in modo equilibrato (anche se più in assemblee pubbliche politiche, 35% dei loro casi totali, e meeting istituzionali di partito, nel 23% dei loro casi totali registrati di azioni sovranazionali, ma anche abbondantemente in eventi di sviluppo di capacità, 17% e conferenze stampa, 9%). Da notare il numero rilevante complessivo di azioni di protesta rintracciate a livello sovranazionale. Simile andamento per i singoli politici e leader che tuttavia appaiono più spesso coinvolti dei partiti in azioni di pro-

organizzati da partiti politici. Essi possono essere intesi come «azioni espressive», ossia azioni dirette principalmente (internamente) verso i membri del gruppo, al fine di rafforzare la coesione e l'identità del gruppo stesso (ad esempio, commemorazioni, eventi culturali, festival, ecc). Spesso questi tipi di azioni non sono orientati politicamente, ma costituiscono una forma di partecipazione «espressiva» (ad esempio, nel caso della Germania, antichi rituali religiosi e celtici, ecc.) La categoria «azioni online» include eventi online transnazionali di gruppi di destra riportati dalla stampa, mentre la categoria residuale «altro» include eventi transnazionali che non è stato possibile classificare nelle categorie precedenti [per questa classificazione si veda Koopmans 1993; Caiani *et al.* 2012; Tarrow 1989].

testa (17% dei casi vs. 7% dei casi i partiti) e nel *capacity building* (32% vs. 17%) in assemblee e raduni pubblici a livello sovranazionale. Esempi di eventi transnazionali di *meeting di partiti* sono il caso dell'incontro tra la Lega e Le Pen al tradizionale raduno di Pontida nel 2023³², o il congresso del partito di destra radicale spagnolo Vox, con la partecipazione di Giorgia Meloni nel giugno del 2022, per discutere di diritti in materia LGBT³³, o quello chiamato «Segunda Cumbre Iberoamericana», nel 2022 a Madrid³⁴, che riunisce un'alleanza di partiti fatta da Vox, Fratelli d'Italia e Fidesz per discutere insieme di nazionalismo e destre; o il caso dell'incontro di Varsavia del 2021³⁵ tra leader polacchi e francesi (Rassemblement National) riguardo alle elezioni francesi. O i molti meeting tra la leader Meloni e il leader Orbán³⁶, che vedono anche la partecipazione di attori di destra radicale terzi (ad esempio Reconquête francese).

Mentre esempi di eventi transnazionali di *raduni e assemblee* non necessariamente istituzionali, includono raduni come il caso del raduno neonazi culturale e musicale organizzato dal movimento identitario di destra radicale Fortezza Europa, nel 2022 a Verona³⁷ tra movimenti sociali ed ultra provenienti da tutta Europa, o il già citato caso della manifestazione «Reuropa tour» organizzato a Milano nel 2019 tra movimenti neofascisti italiani e provenienti da altri Paesi, incluso Russia³⁸.

Anche i movimenti sociali e politici, tuttavia, adottano un repertorio di azione piuttosto variegato a livello sovranazionale, anche se, come si vede dalla figura questi attori, quando sono riportati sui giornali per azioni a livello internazionale, è soprattutto relativamente a pratiche di *protesta* (nel 62% dei casi), così come la protesta è pressoché

³² «La Repubblica», 18/09/2023.

³³ «Le Figaro», giugno 2022.

³⁴ Agenzia stampa, 10-11/10/2022.

³⁵ «Gazeta Wyborcza», 04/12/2021.

³⁶ Ad esempio, per citare due casi nel 2021, «Le Figaro», 23/06/2021, e 24/09/2021.

³⁷ «La Repubblica», 09/07/2022.

³⁸ «La Repubblica», 01-31/05/2019.

l'unico repertorio, insieme alle azioni online (7% dei casi) dei gruppi di destra radicale no vax. Sono casi di marce, raduni, proteste di strada o petizioni di destra (come, ad esempio, alcune manifestazioni contro l'immigrazione diffuse in Europa, ma anche le recenti manifestazioni legate a Gaza in Italia e in Germania). D'altra parte, ci sono anche eventi espressivi che si riferiscono soprattutto a «eventi sociali», diretti (internamente) agli attivisti di estrema destra al fine di rafforzare l'identità del gruppo (ad esempio, raduni commemorativi, attività culturali e/o ricreative, ecc.). Ma anche *petizioni*, come il caso della petizione internazionale organizzata dall'organizzazione inglese Britain First nel giugno del 2020³⁹, e diffusa su Internet, per la difesa di memoriali legati alla vita interna dell'estrema destra e alla storia; o quella anti-gender organizzata in Austria dal partito FPÖ nel 2023⁴⁰, che ha mobilitato vari attori di destra radicale nazionali ed internazionali. O la distribuzione di volantini ad opera di alcuni attivisti identitari inglesi, austriaci e americani, nei rispettivi Paesi su temi di valori conservatori⁴¹, o campagne politiche e donazioni a supporto di attivisti e leader di destra⁴².

I *think tanks* e le organizzazioni culturali (ivi inclusi i gruppi anti-gender) sono coinvolti per lo più in pratiche sovranazionali di azioni legate allo *sviluppo di capacità*, rispettivamente in oltre il 70 e 80% dei casi. Anche gli attori di destra mediatici, vale a dire giornali e riviste di area, spesso vicine ai partiti, oppure blog e piattaforme informative, anche se, come era facile aspettarsi, sono per lo più impegnati in *eventi mediatici* nella sfera sovranazionale, sono di frequente impegnati in attività e iniziative legate allo sviluppo di capacità delle organizzazioni radicali in Europa (che ammontano insieme al 90% delle loro azioni

³⁹ «The Guardian», 01/06/2020.

⁴⁰ «Austria Presse Agentur-OTS», 07/03/2023.

⁴¹ «The Guardian», 01/02/2018.

⁴² Ad esempio, quella inglese del 2018, diffusa internazionalmente sul Web, campagna «Free Tommy Robinson», in «The Guardian», 01/06/2018.

sovrnazionali registrate). Esempi di eventi *transnazionali di capacity bulding* sono il caso del già citato 13° congresso della famiglia mondiale tenutosi a Verona nel 2019⁴³, che ha riunito diversi partiti italiani e partiti-movimento di destra radicale (Lega, Fratelli d'Italia, Forza Nuova) ed associazioni cattoliche e gruppi anti-genere italiani e di altri Paesi; o il caso delle numerose conferenze CPAC (*Conservative Political Action Conference*) come quella a Budapest, in Ungheria nel 2022⁴⁴, per riunire attori politici e sociali radicali europei ed oltre in eventi divulgativi e dibattiti su valori conservatori, famiglia, educazione e anche politica estera. O ancora i casi dei due eventi internazionali organizzati da alcune organizzazioni francesi anti-gender (*Manif pour tous March, Grenelle de la famille*) nel 2024, a Parigi e a Bruxelles⁴⁵, tra organizzazioni neocattoliche, le Manif por tous Italia ed altri attori europei di destra non specificati. Ma anche la conferenza internazionale su tematiche legate al genere, tenutasi a Chicago nel 2019⁴⁶, con la partecipazione di alcuni esponenti parlamentari del partito inglese UKIP, insieme ad alcune organizzazioni culturali di destra radicale statunitensi e canadesi. O ancora il caso del seminario internazionale su «Young People and Politics», organizzato a Praga nel 2023⁴⁷ dal partito SSD, con la partecipazione di una coalizione di diversi attori politici europei, tra cui il partito austriaco FPÖ, con la sua associazione politica giovanile e il belga, Vlaams Belang. O ancora le giornate di studio organizzate a Roma nel 2022⁴⁸ dal partito europeo ERC (European Conservative Reformist Group) da Fratelli d'Italia, per discutere di sicurezza energetica e del «55 package».

Infatti, sebbene il numero di «azioni online» riportate dalla stampa sia moderato rispetto alle altre strategie d'azione dell'estrema destra (2-3% del totale degli eventi di protesta

⁴³ «La Repubblica», 29-31/03/2019.

⁴⁴ «La Repubblica», 19-20/05/2022.

⁴⁵ «Le Figaro», 02/02/2014 e 08/03/2014.

⁴⁶ «The Guardian», 01/08/2019.

⁴⁷ «Hlídaci pes», 21/04/2023.

⁴⁸ «La Repubblica», 29/06/2022.

registrati), possiamo osservare che, cosa più interessante, Internet sembra essere uno strumento utile per il tipo di azioni «di lupi solitari» che coinvolgono pochi singoli attivisti, come mostrato, ad esempio, nel caso di alcuni attivisti cechi di destra radicale che diffondono attraverso il Web messaggi di odio contro gli ucraini e in supporto di Putin⁴⁹, o nel caso di altri attivisti neonazisti legati al partito DSSS Cechi che utilizzano il Web per creare e diffondere online liste di avversari politici⁵⁰. Non è un caso che alcuni degli eventi internazionali registrati siano conferenze e convention che chiamano a raccolta organizzazioni di destra di vario tipo, da partiti a *think tanks* ad associazioni culturali, per discutere dei temi di libertà di informazione media ed Internet, come il caso della conferenza organizzata in Ungheria dall'organizzazione di destra radicale Mathias Corvinus Collegium (MCC) nel 2023⁵¹ con la presenza di Michael Mosbacher, e altri *think tanks* dalla Gran Bretagna per parlare di libertà di espressione nell'era digitale, o la convention del 2023⁵² su «il ruolo dei media, il futuro delle pubblicazioni», in Ungheria con anche la partecipazione del leader israeliano Netanyahu e attivisti.

Ancora più interessante, possiamo osservare dai nostri dati che le strategie di azione delle pratiche transnazionali della destra radicale europea *variano nel tempo, e per tipo di target* (si vedano le Figg. 5F in appendice online). Per quanto riguarda il primo osserviamo che, concentrando solo sugli ultimi anni della rilevazione, in cui si concentrano la maggior parte degli eventi transnazionali (con una numerosità che permette una disaggregazione significativa), osserviamo che se azioni di *capacity building* (come convention, conferenze) ovvero eventi comuni volti al rafforzamento delle risorse materiali e cognitive, sono presenti sempre nelle

⁴⁹ *Za podporu války padlo už devět trestů a 58 obvinění*, in «Právo», 3/03/2023.

⁵⁰ *Na stráž! Kandidáti DSSS do voleb se zdraví po vzoru slovenských fašistů*, in «Právo», 19/06/2018.

⁵¹ «index.hu», 01/11/2023.

⁵² «index.hu», 01/01/2023.

pratiche transnazionali della destra radicale europea, esse sono particolarmente prominenti negli anni più recenti (ad esempio 2022-2023), mentre al contrario la «protesta», più evidente come pratiche transnazionali negli anni passati, tende a diminuire la propria presenza nel repertorio di azione della destra radicale negli ultimi anni. Se le azioni mediatiche costituiscono una parte costante del repertorio sovranazionale delle destre, esse anche tendono ad aumentare gradualmente e linearmente la loro presenza negli anni più recenti, e specialmente le azioni online (si veda il 2023 che segna un loro picco).

Il diagramma cosiddetto «Sankey» nella Figura 5.6 mostra il tipo di strategie di azione adottate al fine di indirizzare le proprie domande e affermare un target specifico, sia istituzionali che sociali. È interessante notare che, se, da un lato, come era facile aspettarsi sono le forme di azione più convenzionali come i meeting di partito e incontri istituzionali tra leader ad avere la capacità di riferirsi più probabilmente a target di istituzioni sovranazionali e cross-nazionali (come Unione Europea, ONU, ecc.), questi target vengono indirizzati molto spesso anche quando la destra radicale si impegna in azioni comuni di *capacity building*, volte in principio più alla diffusione culturale e di conoscenza. Le pratiche transnazionali di *capacity building* della destra radicale europea hanno quindi obiettivi politici e sono, anche, volte a fare pressione sulle istituzioni sovranazionali, come ci viene confermato anche dalle interviste (si veda sezione successiva). Le azioni di protesta transnazionale si indirizzano soprattutto ad avversari politici e media, come era facile aspettarsi, mentre le assemblee e i raduni hanno come target in modo equilibrato sia attori istituzionali sovranazionali che la propria comunità interna di destra radicale che talvolta nemici come minoranze (etniche, religiose, di genere).

4. *Le caratteristiche sociali della mobilitazione di estrema destra: quali gli attori più attivi nella sfera sovranazionale?*

Diversi studi hanno dimostrato che le dimensioni contestuali da sole non sono sufficienti a rendere pienamente conto dello sviluppo e delle forme di mobilitazione della destra, che sono invece legate anche a fattori organizzativi interni [Castelli Gattinara *et al.* 2022]. Ad esempio, come suggeriscono gli studi dei movimenti sociali, le scelte strategiche di azione di diversi tipi di organizzazioni, oltre a essere un messaggio che l'organizzazione dà ai suoi membri [Kitschelt 1988], includono anche le reazioni specifiche dei gruppi al contesto (i vari fattori strutturali, politici, culturali e tecnologici) in cui sono inseriti e si mobilitano [della Porta 1995]. Quali sono, quindi, i tipi di organizzazioni di estrema destra più orientati a livello internazionale?

Approfondendo i protagonisti della mobilitazione internazionale di estrema destra nel periodo della nostra analisi (si veda la Fig. 5.3) che mostra le percentuali di eventi di protesta registrati per ogni tipo di organizzazione nel periodo 2008-2023, vediamo che i gruppi più attivi sono, complessivamente, i partiti politici di destra (che rappresentano il 48% di tutti gli eventi transnazionali registrati nel periodo di interesse) e i leader politici (14%), seguiti da movimenti sociali politici (12%), ma anche da organizzazioni culturali (inclusi anche i gruppi anti-gender) e *think tanks* (rispettivamente il 6-7% dei casi). Da notare che anche i singoli attivisti e azioni spontanee informali a livello transnazionale occupano una porzione significativa (circa 6%). Questo vale per tutti i Paesi oggetto di studio.

Come mostrato dai nostri dati PEA, questi eventi riguardano i partiti e i leader politici, ma anche singoli politici e per lo più comportano il sostegno o l'appoggio a partiti di destra radicale in altri Paesi (per esempio a quelli che appartengono allo stesso gruppo del Parlamento europeo, come Identità e Democrazia, come la destra radicale di Marine Le Pen, che ricorre frequentemente), o sviluppi su nuove alleanze tra organizzazioni della destra radicale. In

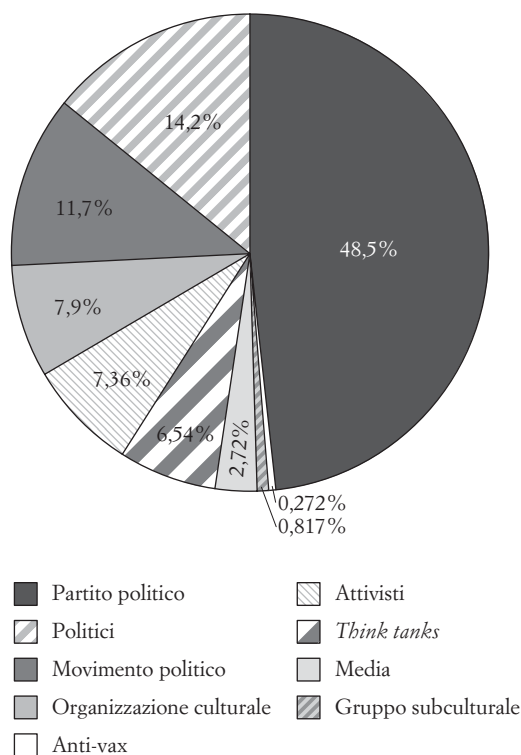


Fig. 5.3. Eventi di protesta transnazionale per tipo di attore di destra radicale, per tipo di attore (2008-2023, tutti i Paesi) (%).

Nota: Numero di eventi totali = 234 (100%).

particolare, l'FPÖ austriaco emerge come protagonista negli eventi transnazionali. Come è stato notato, come uno dei fondatori dell'ID e partito populista di destra radicale di maggior successo in Europa, l'FPÖ si è costruito un nome internazionale ed è servito da ispirazione per altri partiti europei [Bell 2017]. Un altro caso da citare è quello del partito ceco di destra radicale SPD, guidato dall'imprenditore nippo-ceco Tomio Okamura, che si è distinto in numerosi eventi transnazionali. Pubblicando immagini di Okamura

accanto a Le Pen, il partito ha costantemente comunicato gli stretti legami e la cooperazione con i partiti della destra radicale dell'Europa occidentale come forma di legittimazione e proiezione di potere prima delle elezioni europee. Essendo un partito di destra radicale elettoralmente più debole rispetto ai contendenti populistici di estrema destra più forti nel contesto nazionale, la SPD ha incentivi per raggiungere i partiti di destra radicale e i leader occidentali di maggior successo. Come notano Fangen e Weisskircher [2024, 13]: «Gli attori di estrema destra più marginalizzati a livello nazionale [...] possono avere un incentivo maggiore a trovare forza nella collaborazione internazionale». Come visto nel capitolo 2 e confermato qui dai dati sugli eventi di protesta, anche il partito politico italiano Fratelli d'Italia cerca di legittimarsi e affermare la propria posizione di destra responsabile attraverso eventi transnazionali. Ad esempio, in *Italia*, gli attori della destra radicale più internazionalizzati sono emersi come leader di partiti politici come Salvini, Meloni, ma anche alcuni partiti-movimento come Forza Nuova. La Lega e, negli ultimissimi anni, Fratelli d'Italia sono i due attori più frequentemente presenti negli eventi transnazionali, in linea con la dimensione elettorale dei due partiti. È evidente che i leader Matteo Salvini e Giorgia Meloni sono le figure più in vista a questo scopo, mentre la transnazionalizzazione di altri attori non partitici sembra essere strettamente limitata a Forza Nuova, una formazione neofascista, e ad alcune frange tradizionaliste della Chiesa cattolica. Emergono inoltre delle alleanze o «coalizioni in formazione» preferite nelle pratiche internazionali dei partiti e attori politici di destra radicale esaminati. In Italia, per esempio, i «partner di attività transnazionali» della destra radicale italiana più frequenti, secondo i nostri dati, sono francesi (Marine Le Pen), spagnoli (Vox), ungheresi (Fidesz di Orbán) e polacchi (PiS). Questo non è particolarmente sorprendente data la vicinanza politica sia a livello europeo (nel Parlamento europeo) che in termini di ideologia politica, che renderebbe ragione di alcuni meccanismi di diffusione, illustrati nel capitolo 1, come la prossimità geografica, culturale e politica tra attori collettivi. Similmente, in Francia, gli

attori più internazionalizzati sono il partito Rassemblement National, e l'organizzazione anti-gender Manif pour tous, secondo i nostri dati. Il Rassemblement National è l'attore principale tra i francesi, con un'unica personalità, Marion Maréchal, ex vicepresidente del partito, come altro attore peculiare per gli eventi internazionali della destra radicale. I partner più ricorrenti della destra radicale francese in eventi e iniziative transnazionali sono l'Ungheria (a causa del Fidesz di Orbán) e l'Italia (principalmente la Lega, ma anche Fratelli d'Italia e la sezione italiana di un'associazione neocattolica originariamente fondata in Francia durante le manifestazioni contro la legge Taubira), in un contesto ancora una volta di prossimità ma anche di precedenti contatti organizzativi – altro meccanismo previsto dalla letteratura sui movimenti sociali per la diffusione della mobilitazione.

Inoltre, *think tanks*/attori culturali e anti-gender appaiono molto impegnati in pratiche transnazionali, come nel caso del Centro ungherese per i diritti fondamentali, con un elevato numero di eventi di protesta svolti a livello transnazionale, e di Ordo Iuris. Infatti, il ruolo delle fondazioni, dei gruppi di difesa e dei *think tanks* ha assunto un ruolo sempre più importante nella transnazionalizzazione illiberale. Come hanno detto Abrahamsen e Williams [2024, 31]: «attraverso nuove università, think tank e pubblicazioni, il loro obiettivo [della destra radicale] è quello di sostituire l'élite liberale, woke, manageriale e globalista con un'élite di destra». I *think tanks* come il Center for Fundamental Rights svolgono un importante ruolo di intermediazione, come abbiamo visto nel capitolo 3, organizzando grandi eventi internazionali, principalmente diretti a influenzare la sfera culturale, come la conferenza CPAC 2024 in Ungheria, dove marchi di fuoco illiberali internazionali, funzionari governativi e leader di partito possono fare rete e cooperare su programmi comuni. Un altro caso di *think tank* di spicco negli eventi transnazionali, secondo i nostri dati, è l'organizzazione ultraconservatrice polacca Ordo Iuris, nota come organizzazione fondamentalista che promuove il divieto di aborto e divorzio [Rogaska 2022]. I nostri dati mostrano che l'Ordo Iuris tiene riunioni con le sue propaggini in

altri Paesi, come l'Ordo Iuris Croatia e simili produttori di conoscenza illiberale come il Mathias Corvinus Collegium in Ungheria. L'OI è anche in contatto con attori illiberali americani di alto profilo, come la Heritage Foundation e i consiglieri del Partito Repubblicano. Gli studi esistenti sulle organizzazioni anti-gender e per i diritti cristiani che operano su scala globale hanno riconosciuto l'Ordo Iuris come un attore cruciale, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione di attività educative e di rete nell'Europa centrale e orientale [Curanović 2021].

Concentrandosi in particolare sui *movimenti sociali di estrema destra*, il movimento identitario europeo contemporaneo si è sviluppato in Francia all'inizio degli anni Duemila e ha successivamente ispirato la creazione di diversi gruppi e organizzazioni. Il movimento e le sue azioni/iniziative si sono diffuse e hanno creato connessioni con una serie di movimenti sociali e partiti politici in vari Paesi europei, tra cui Austria, Germania, Italia, Svizzera, Spagna e Portogallo [Jacquet-Vaillant 2021]. Uno dei casi più noti delle sue pratiche di transnazionalizzazione sono quelle portate avanti dalla rete «Generation Identity», presente in tredici Paesi nel periodo tra il 2012 e il 2017 [cfr. Nissen 2022]. Un altro esempio di tattiche e iniziative transnazionali del movimento della destra radicale sono quelle organizzate dal movimento anti-islamico PEGIDA, nato nel 2014 e sviluppatosi inizialmente in Germania, prima di diffondersi successivamente in Norvegia e Austria [Berntzen e Weisskircher 2016]. La mobilitazione di protesta di PEGIDA ha avuto il suo picco nel 2014 e nel 2015, diminuendo significativamente negli ultimi anni, anche se i ricercatori hanno notato la sua persistenza in una forma inedita di performance simboliche [Volk 2022].

Tra gli altri movimenti di estrema destra, *il movimento anti-gender* è uno dei raggruppamenti con il maggior successo nella transnazionalizzazione delle pratiche, come si è visto nel capitolo 2, incentrato sul caso italiano. Motivata da dettagliate riflessioni strategiche di attivisti conservatori statunitensi ed europei, l'organizzazione «Agenda Europe» riunisce attualmente più di 100 gruppi e organizzazioni,

che si mobilitano attraverso varie iniziative transnazionali e internazionali contro i diritti umani, i diritti delle donne e i diritti LGBT in più di trenta Paesi europei [Datta 2021]. A questo proposito, un fenomeno particolarmente rilevante nell'ultimo decennio è stato lo sviluppo di attori di protesta di estrema destra come sostegno complementare ai governi fortemente autoritari in Polonia e Ungheria. Un esempio di questa attività in Polonia è la tradizionale Marcia dell'Indipendenza, che è diventata una delle manifestazioni centrali a cui partecipano vari attori di estrema destra ed è principalmente incentrata sulla promozione di messaggi xenofobi e nativisti.

5. *Mobilizzazione transazionale dell'estrema destra: target e temi*

Gli studiosi dei movimenti sociali hanno da tempo sottolineato l'importanza, per l'indagine dell'azione collettiva, di inserirla nel più ampio «campo organizzativo» di cui è il prodotto. In particolare, la mobilitazione di destra non avviene nel vuoto, ma nell'interazione tra una serie di diversi attori (sociali, politici) con cui i gruppi di estrema destra si confrontano e a cui si rivolgono (ad esempio, gruppi anti-razzisti o centri autonomi occupati abusivamente, istituzioni politiche, altri avversari). Noi sosteniamo che ciò può essere applicato anche alla mobilitazione sovranazionale di queste forze.

Quando si analizzano gli eventi illiberali transnazionali, una delle domande chiave è chi interagisce con chi e intorno a quali argomenti sostanziali, codificati nella nostra PEA come target e *issues*, rispettivamente.

Nel nostro studio, esaminando quali sono i principali target dell'estrema destra europea (Fig. 5.4), osserviamo che, nel complesso, l'emergere di mobilitazioni di destra transnazionali è più probabile quando gli obiettivi sono attori politici. La mobilitazione sovranazionale della destra radicale in Europa è più probabile quando ci sono target politici, o meglio istituzioni politiche sovranazionali o cross-

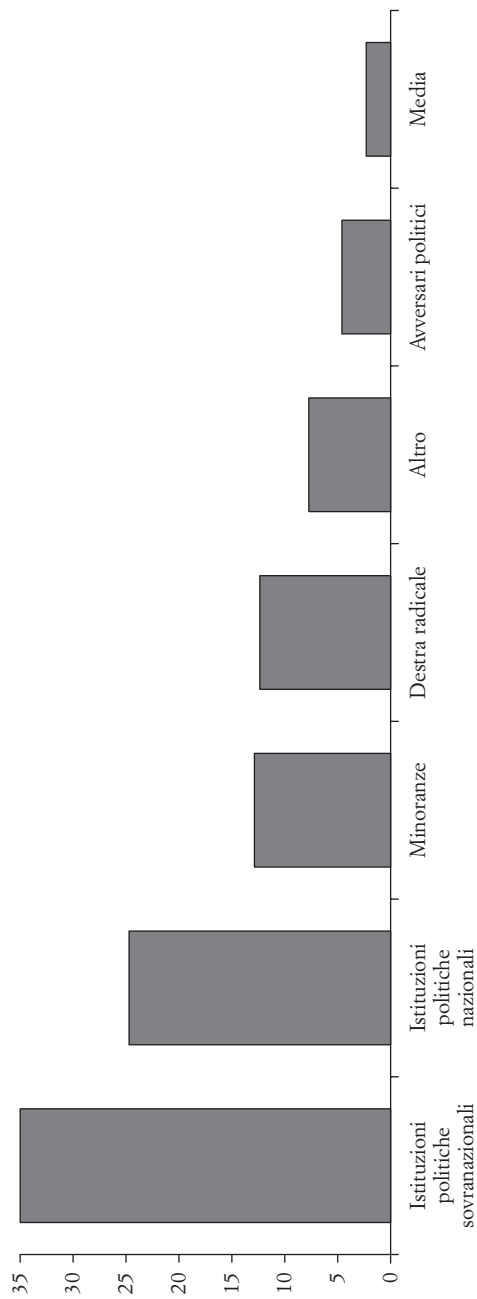


Fig. 5.4. Eventi di mobilitazione transnazionali della destra radicale Europea, per target (%) (2008-2023).

Nota: N = 234 (100%).

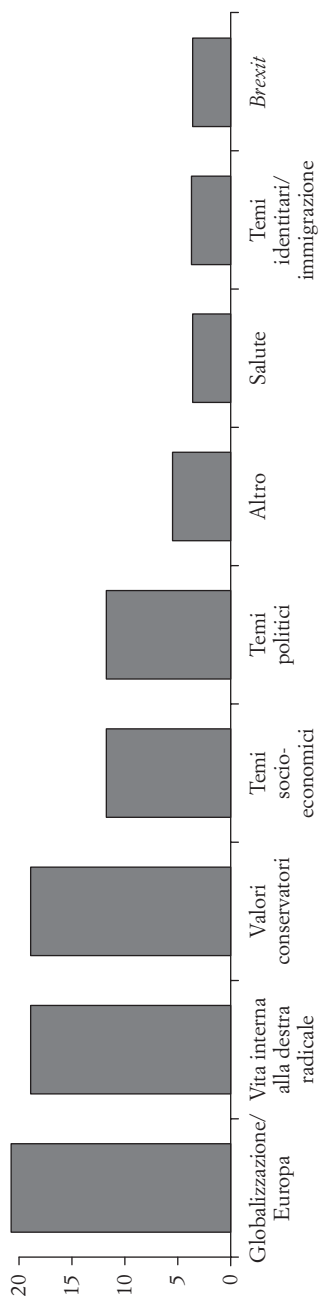


FIG. 5.5. Eventi di mobilitazione transnazionali della destra radicale europea, per tema (*asse di mobilitazione*) (%), 2008-2023.

Nota: N = 234 (100%).

nazionali – vale a dire quando ci si riferisce ad istituzioni politiche o governi di altri Paesi (nel 35% di tutti i casi registrati nel periodo di riferimento) e istituzioni nazionali (governo, Parlamento, ecc., nel 24% dei casi). Per il resto si hanno pratiche sovranazionali radicali quando ci si indirizza a minoranze, siano esse etniche, religiose o per orientamento sessuale.

Infatti questa forte attenzione ai *target politici per la transnazionalizzazione dell'azione della destra radicale europea* è confermato dalle nostre interviste con organizzazioni e attivisti di destra.

Riguardo alla discussione da parte degli stessi attori coinvolti sulla transnazionalizzazione dei movimenti illiberali regressivi, uno dei temi ricorrenti nelle *nostre interviste* è l'indicazione della motivazione delle condizioni politiche, sociali ed economiche a cui si oppongono nella loro azione e che percepiscono come minacce a livello europeo (o addirittura globale). Sebbene gli intervistati additino con critica varie ragioni domestiche per le loro rivendicazioni, essi sottolineano esplicitamente che la fonte primaria dei problemi risiede nelle strutture internazionali e nelle organizzazioni sovranazionali. Secondo questa prospettiva, le organizzazioni sovranazionali, le multinazionali e le aziende tecnologiche diffonderebbero idee liberali distruttive per le società e contemporaneamente limitano il potere degli Stati e dei politici nazionali. Come spiega un intervistato (Int. 6), appartenente ad un gruppo ultranazionalista «nei governi occidentali il potere dell'esecutivo è minimo», in quanto le «grandi aziende come Facebook o Amazon» o le «organizzazioni sovranazionali come l'Unione Europea» «hanno più potere dello stesso governo nazionale» e «ci dicono come vivere, all'interno di quali ranghi, con quali regole». Un altro intervistato (Int. 4), appartenente ad una organizzazione pro-famiglia e anti-gender, critica in modo simile la «dittatura del pensiero unico» internazionale del liberalismo e sottolinea che «sono stati ghettizzati ovunque il più possibile» mentre «la (nostra) lotta non appare nemmeno sui canali mainstream nazionali o ti danno uno spazio di due minuti e poi tutto il resto è costruito contro

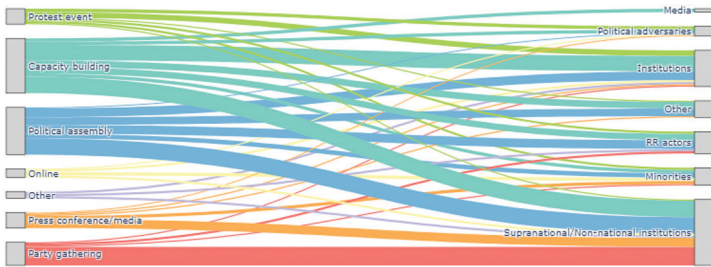


FIG. 5.6. Tipo di evento transnazionale, per tipo di target (tutti i paesi, 2008-2023, diagramma Sankey)

Nota: N = 234.

di te». Come si può vedere inoltre sentimenti di esclusione ed emarginazione ricorrono di frequente nelle parole delle organizzazioni intervistate. Questa enfasi sulle «radici del problema» a livello internazionale rivela una caratteristica significativa di questi movimenti: la loro tendenza fondamentale a formare alleanze e cooperazioni transnazionali per affrontare questa condizione. Poiché la loro diagnosi inizia con la oppressione che sentirebbero da parte di attori sovranazionali e transnazionali, le loro motivazioni per la mobilitazione a questo livello sono date dalla necessità di creare coalizioni transnazionali per rafforzare le loro lotte a questo livello (es. Int. 4 e 5). Come si sottolinea infatti «una strategia coordinata in tutti gli Stati europei è fondamentale per raggiungere i nostri obiettivi ed avere le nostre domande ascoltate», «bisogna creare alleanze, formare reti» con «movimenti che condividono fundamentalmente le idee di uno Stato forte e sovrano» (Int. 6).

Altri studiosi hanno suggerito di indagare la mobilitazione di estrema destra guardando alla sua preferenza per specifiche arene politiche pubbliche (cioè temi di mobilitazione), e sostenendo che il suo emergere si spiega in relazione ai diversi campi. Ad esempio, Kriesi *et al.* [2008] hanno dimostrato che l'opposizione all'immigrazione e all'integrazione europea (ovvero questioni chiave legate alla globalizzazione culturale

e politica) è diventata centrale per l'offerta programmatica dell'attuale destra populista.

Nel nostro studio, se si guarda a quali sono *le principali tematiche*⁵³ intorno alle quali l'estrema destra europea si mobilita a livello transnazionale negli ultimi 15 anni (Fig. 5.5), nel complesso si conferma l'interesse per le questioni politiche sovranazionali dell'attuale estrema destra. Vediamo, infatti, che tematiche politiche (come integrazione europea e globalizzazione) e, in secondo luogo, le questioni relative alla vita interna del settore di estrema destra, sono prominenti (entrambe rappresentano quasi un quinto di tutti gli eventi registrati).

Un'altra porzione significativa (19%) degli eventi di protesta di estrema destra riguarda questioni conservatrici (particolarmente prominenti negli ultimi anni) con una forte attenzione alle questioni religiose e di genere. Si tratta di eventi come manifestazioni o semplicemente raduni e conferenze di gruppi radicali di destra sull'ordine pubblico, omosessualità e aborto, come il già citato caso del meeting internazionale delle destre «CPAC Hungary», della

⁵³ Nella nostra analisi abbiamo classificato i vari temi della mobilitazione di estrema destra emersi in sette categorie: «questioni sociali ed economiche», che comprende tutti gli eventi relativi alla politica sociale ed economica in generale (ad esempio, disoccupazione, tasse, pensioni, ecc.); «questioni politiche», che comprende gli eventi relativi alla vita politica (ad esempio, corruzione, sistema politico, competizioni tra partiti e gruppi politici, ecc.); «valori conservatori», che comprende tutti gli eventi relativi alla religione, alla legge e all'ordine e alla famiglia (ad esempio, questioni gay, aborto); «vita delle organizzazioni di estrema destra», che si riferisce agli eventi relativi alla vita interna dell'ambiente di estrema destra (ad esempio, campo organizzativo dei gruppi di estrema destra e strategie, relazione con la magistratura, ecc.). «Globalizzazione e integrazione europea», che implica questioni di integrazione e comprende tutti gli eventi incentrati su questioni di «appartenenza», «competenze» e «regole decisionali» per quanto riguarda il processo di integrazione europea, o incentrati sulla globalizzazione neoliberale e/o sui suoi presunti principali promotori (tra cui il G8, l'OMC); «migrazione», che comprende tutti gli eventi relativi alla politica di immigrazione (sicurezza, situazione economica e culturale nei Paesi ospitanti, ecc.); e «nazione e storia», che comprende eventi su fatti legati alla storia e all'identità nazionale (ad esempio, relativi a fascismo, nazismo, Seconda Guerra Mondiale, ecc., per una classificazione simile si veda Caiani *et al.* [2012]).

conferenza «Oeconomus» o di quella presso la «Heritage Foundation Conference» nel 2023⁵⁴, dove organizzazioni conservatrici di destra radicale, leader e *think tanks* ungheresi, polacchi e americani (come l'American Conservative Union, Jerzy Kwasniewski – Ordo Iuris, Rod Dreher-The American Conservative) si sono incontrati per giorni consecutivi di convention per discutere su «istituzioni, cultura, educazione» (in particolare, «anti-globalismo e conservatismo», «interesse nazionale, politiche familiari», la «protezione degli interessi nazionali contro l'élite globalista», la crisi demografica, così come politica economica conservatrice anti-woke, élite anti-liberale, ma anche politica estera – come la crisi Ucraina, e anti-Bruxelles)⁵⁵. O ancora il caso dell'evento culturale⁵⁶ organizzato a Bruxelles nel 2021 dall'organizzazione ungherese Foundation for a Civic Hungary, insieme ad alcune associazioni culturali belghe di destra radicale, su «arte e la difesa dello Stato di diritto» (relativamente alla libertà di espressione dei gruppi di destra radicale). Evidentemente sui temi legati ai valori conservatori (incluso il recente «wokism»), la comunanza di idee e *frames* attraverso i confini riesce più facilmente a traslarsi in pratiche transnazionali.

Sorprendentemente, invece, un numero minore di eventi sovranazionali riguarda l'immigrazione (circa 4% del totale dei casi registrati), così come i temi legati alla salute e pandemia, nonostante entrambe rappresentino *issues* favorevoli alla mobilitazione su scala sovranazionale. Mentre una porzione considerevole è legata a temi socio-economici (soprattutto disoccupazione ma anche ambiente e transizione), a conferma di quanto visto nel precedente capitolo-suggerendo una ristrutturazione del conflitto politica, che interessa questa area [Oana *et al.* 2024].

⁵⁴ «index.hu», aprile 2023, 04/05/2023 e 05/05/2023.

⁵⁵ Summit di MCC Budapest «On the Values We Teach Our Children», in «index.hu», 16/02/2022.

⁵⁶ «index.hu», 09/11/2021.

6. *Il significato delle pratiche internazionali*

Queste cooperazioni transnazionali hanno due scopi principali: in primo luogo, sono significative per lo scambio di idee, strategie e tattiche da adottare in contesti diversi per raggiungere obiettivi simili. Tali cooperazioni e reti forniscono piattaforme per imparare, emulare e diffondere informazioni. L'Int. 6 sottolinea che «il confronto con le realtà estere è fondamentale» e tali reti «permettono innanzitutto di scambiare idee, ma anche di avere una visione comparativa della situazione grazie a queste interazioni». Sottolineando lo «stretto rapporto con le organizzazioni in Europa e negli Stati Uniti che organizzano le marce per la vita», l'Int. 4 parla di un forte «rapporto di collaborazione e condivisione» che porta a conoscere meglio lotte simili in altri contesti. Il secondo scopo di queste reti transnazionali è quello di seguire strategie di cooperazione per esercitare pressioni sugli organismi e sugli attori sovranazionali affinché raggiungano i loro obiettivi sia in contesti politici internazionali che nazionali. Come conferma l'Int. 2, esperto di una rete europea di difesa dei diritti di genere, «Similmente gli uni gli altri, questi movimenti utilizzano un linguaggio basato sui diritti umani per sembrare legittimi, per far sembrare ragionevoli le loro richieste e per entrare negli spazi decisionali delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea». La collaborazione internazionale è considerata una strategia importante per avere successo dal loro punto di vista. L'Int. 5 afferma che la sua federazione, composta da associazioni pro-vita di 18 Paesi europei, «svolge attività di sensibilizzazione sia a livello dell'Unione Europea che del Consiglio d'Europa e della sua Assemblea Parlamentare». Secondo il loro programma, se «riusciranno a sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema a livello europeo, le istituzioni europee saranno in grado di promuovere ulteriormente i cambiamenti a livello nazionale». Allo stesso modo, l'Int. 6 sottolinea che la loro strategia cooperativa e pratica a livello europeo è «sostenere tutti quei candidati che nel loro programma elaborano questi tre principi: la

difesa della vita, della famiglia e della libertà educativa». L'Int. 4 afferma inoltre che,

Insieme, prima analizziamo il problema, poi in modo trasversale, in modo cooperativo possiamo più facilmente elaborare soluzioni a livello programmatico, a livello ideologico; infine, mettiamo in piedi iniziative concrete di protesta più o meno efficaci che possano in qualche modo denunciare ciò che non va bene per noi. [...]. Se fatto singolarmente in una città ha un peso, ma secondo noi ha un peso diverso, è più rilevante se viene fatto contemporaneamente in dieci città d'Europa.

I movimenti seguono diverse attività e strategie a livello transnazionale, dall'organizzazione di conferenze internazionali alla partecipazione alle manifestazioni organizzate in altri Paesi. Come descrive l'Int. 5 le conferenze internazionali «ci aiutano come luoghi in cui si possono confrontare i diversi approcci relativi alle politiche che la nostra associazione promuove» e sottolinea che «impariamo molto ascoltando le esperienze condivise da altre associazioni in altri Paesi europei». L'Int. 4 nello specifico menziona il forte impegno di questi gruppi, sottolineando ad esempio che «i rappresentanti delle “Marce per la vita” in Francia, Germania e Spagna erano presenti non solo per il saluto, ma anche per la partecipazione diretta» alle attività organizzate. In modo simile, l'Int. 5 afferma anche di aver organizzato vari eventi in diversi Paesi, come l'Italia e l'Ungheria, per «estendere le reti di patrioti» a livello europeo. L'Int. 2 definisce queste strategie e attività come «attività di advocacy, e formazione» e sottolinea che spesso sono formulate per essere «replicate in contesti diversi». Questa caratteristica dimostra che la dimensione transnazionale dei movimenti illiberali regressivi è insita non solo nelle motivazioni di questi movimenti, ma anche nelle decisioni strategiche e organizzative. Inoltre, sottolinea anche l'importanza dei sentimenti di vulnerabilità, emarginazione ed esclusione, già sottolineati in precedenza, nei processi di mobilitazione e reclutamento. Int. 3, un altro esperto del Forum Civico Europeo, sottolinea che tali movimenti utilizzano il «sentimento di incertezza che rende le persone timorose e ansiose», utilizzando narrazio-

ni che «rendono le cose più bianche e nere». Sia a livello nazionale che transnazionale, per i movimenti anti-gender, ad esempio, «reclutare persone per la propria causa, usare tattiche come il love bombing di persone vulnerabili, [...], prendere di mira donne vulnerabili o donne che hanno subito violenze o abusi di genere e fare leva su questo o abusare di questo tipo di esperienza per metterle contro le persone trans» sono strategie comuni per avere una risonanza su un pubblico più ampio.

7. *Transnazionalizzazione della mobilitazione no vax*

Come osservato nel capitolo 1, recentemente, sulla scia della pandemia COVID-19, i movimenti di estrema destra si sono mobilitati intorno a una serie di teorie cospirative [Caiani *et al.* 2024]. Le mobilitazioni contrarie alle vaccinazioni e ad altre misure legate al COVID hanno dominato l'arena delle proteste negli ultimi anni della pandemia. Sono emersi nuovi attori collettivi della destra radicale, e altri si sono rinvigoriti, essendo riusciti a plasmare con successo i discorsi pubblici e a ottenere ruoli significativi, sia nelle strade che nella politica partitica. Diversi movimenti hanno risposto alla crisi sanitaria del COVID-19 navigando tra la voce del dissenso e il rispetto delle regole sanitarie, oppure vedendo nell'interruzione della pandemia un'opportunità per cercare di rimediare a problemi profondi [Gerbaudo 2020]. Tuttavia, nonostante la favorevole opportunità politica di un risentimento comune oltre i confini, costituita dalle conseguenze socio-economiche della pandemia e dalle ripercussioni delle decisioni dei vari governi mondiali in termini di vaccini e restrizioni, le pratiche transnazionali di protesta delle destre radicali, almeno quelle offline, sono rimaste moderate.

Ci sono stati comunque dei precedenti (proteste contro i lockdown) che hanno visto una protesta diffusa, che ha coinvolto spesso nei vari Paesi ed altrove anche la destra radicale. Ad esempio, negli Stati Uniti ci sono state molte proteste anti-lockdown nel 2020 e 2021, così come nel Regno Unito e in Francia. Le proteste legate al COVID,

tuttavia, non si sono esaurite con le proteste contro le chiusure ordinate dal governo. Quando sono stati sviluppati i vaccini per combattere la pandemia, si è diffuso in tutto il mondo un movimento anti-vax. Dopo che tre aziende farmaceutiche hanno iniziato a distribuire vaccini contro il virus, basandosi sui timori anti-vaccini esistenti e alimentati dai post sui social media, in molte parti degli Stati Uniti si è sviluppato un movimento anti-vaccino da COVID. Nel 2020 sono state segnalate proteste contro il vaccino in 33 Stati americani [Tarrow 2022].

Considerando brevemente i vari Paesi europei analizzati in questo studio, in *Italia*, per quanto riguarda le proteste legate ai vaccini, si osservano all'inizio della pandemia (2021) i rivoltosi neofascisti di Roma – sull'esempio dell'attacco al Campidoglio – che prendono di mira il parlamento italiano, prima di saccheggiare gli uffici della principale confederazione sindacale, la CGIL⁵⁷. Il 15 ottobre altri manifestanti anti-green pass si riuniscono nel porto di Trieste, dove alcuni lavoratori erano in sciopero (il 40% dei lavoratori portuali triestini non era vaccinato). I cori erano simili a quelli degli ultras di destra come «quelli come noi non si arrendono». La mobilitazione è sostenuta infatti dai partiti di estrema destra, che offrono ai cittadini una causa (non ideologica) per cui combattere⁵⁸.

In *Gran Bretagna*, a Londra, un piccolo gruppo di manifestanti anti-vaccini fa irruzione nella sede di due importanti canali radiotelevisivi. Analogamente, in Francia, migliaia di manifestanti – guidati da un funzionario del Front National – organizzano marce in tutto il Paese contro il mandato governativo della «green card» per i vaccini. Insomma, come è stato notato, «non solo le chiusure e i vaccini, ma anche precedentemente le maschere hanno scatenato proteste in tutto il Paese» [*ibid.*]. In *Austria*: nel novembre 2021 c'è una grande Manifestazione no

⁵⁷ *Lega, No-Vax e complottisti la galassia italiana pro Dugin*, in «La Repubblica», 22/08/2022.

⁵⁸ T. Jones, in «The Guardian», 4/11/2021.

lockdown/no vax a Vienna (con oltre 40.000 partecipanti), e nei canali social media si invitano i «no vax» austriaci a scendere in piazza accanto ai leader della destra radicale, rimbalzando i video della manifestazione con scontri con la polizia, ma anche gli slogan, simili a quelli visti in altri Paesi europei, come: «no alla vaccinazione», «ne abbiamo abbastanza», «abbasso la dittatura fascista» (simili narrative anche in Olanda e Belgio, e Germania). In Francia, l'estrema destra si mette alla guida del movimento no vax con i leader sovranisti che sfruttano i movimenti no vax e anti-pass sanitario in vista delle elezioni presidenziali (aprile 2022). Alcuni di loro come Florian Philippot, Nicolas Dupont-Aignan e François Asselineau, candidati dichiarati di estrema destra, sono molto attivi sui social network e anche nelle manifestazioni⁵⁹.

Da molti commentatori giornalistici viene osservato insomma che sembra esserci una regia comune dietro a queste proteste con radici in Italia: un coordinamento su Telegram delle manifestazioni in tutta Europa. Quel che certo è che, coordinate o meno, molte delle proteste no vax hanno visto nei nostri Paesi esaminati, in modo simile, una buona componente della destra, se non talvolta la guida, e che i movimenti contro le vaccinazioni in Europa sono similmente, infiltrati dai neofascisti (segnali anche in Francia, Germania, nei Paesi dell'Est e nei Balcani). Si è parlato infatti di una «internazionale di destra».

Se a livello macro, ci si aspetta che l'azione collettiva derivi dal malcontento e dalla deprivazione relativa a condizioni oggettive, come quelle che hanno portato alla pandemia del COVID-19 che ha creato tensioni sociali [Taylor 2019] e che possono essere considerate motivazioni centrali per le persone che si impegnano nella resistenza civile [van der Zwet *et al.* 2022], viene anche detto che queste opportunità politiche «aperte» (ovvero favorevoli) per sfidare il governo devono essere politicizzate per diventare la base dell'azione collettiva. Eppure, a parità di buona (cioè aperta) opportunità politica globale per coordinarsi, i

⁵⁹ Ati Morning Consult.

nostri dati sugli eventi di protesta transnazionali mostrano pochi eventi sul tema sanitario – legato alla pandemia da parte della destra radicale nei sette Paesi analizzati. In particolare, come già visto nel capitolo 2 relativamente alla sola Italia, sono pochi gli eventi di piazza che hanno coinvolto fisicamente attori di destra radicale provenienti da più Paesi, come il caso della manifestazione di protesta organizzata a Roma nel settembre del 2020⁶⁰, per protestare contro i vaccini e le restrizioni lockdown contro il governo italiano che ha visto la partecipazione di una delegazione del partito di estrema destra NPD tedesco. O la protesta no vax del maggio del 2020 a Roma, tra forze italiane e tedesche contro la politica sanitaria del governo italiano⁶¹, o ancora alcuni (pochi) casi di eventi di protesta in Gran Bretagna, nell’agosto del 2020, tra attivisti di destra radicale inglesi (ad esempio il gruppo «Resist and Act for Freedom») con la partecipazione di attivisti irlandesi, ma anche manifestanti Gilet Gialli per protestare contro i vaccini usando slogan ispirati dalle idee cospirative e complottiste QAnon⁶². Altro esempio da citare è il caso della manifestazione di protesta in Austria a Linz nel 2021⁶³ organizzata da vari gruppi di destra austriaci con la partecipazione di alcuni attivisti provenienti da altri Paesi europei.

Più spesso, si tratta di meeting di partiti e leader, come il caso dell’incontro tra i leader, Okamura-Bystron meeting, a Praga nel gennaio del 2022⁶⁴, tra l’SPD ceco e l’AFD tedesco, per discutere di «Europa, economia, e COVID-19». Molte altre volte invece si tratta di azioni online sovranazionali, con ad esempio slogan complottisti e che rispolverano vecchie teorie cospirative, che circolano su Internet come «Il COVID è una truffa, liberiamo l’Italia», recitato anche dagli attivisti italiani

⁶⁰ «La Repubblica», 05/09/2020.

⁶¹ «La Repubblica», 01/05/2020.

⁶² [https://www.theguardian.com/world/2020/sep/20/the-qanon-conspiracy Sunday Life: Yellow Vest s& anti-fascists in city stand-off](https://www.theguardian.com/world/2020/sep/20/the-qanon-conspiracy-Sunday-Life:Yellow-Vest-s&anti-fascists-in-city-stand-off).

⁶³ «Austria Presse Agentur-OTS», 26/11/2021.

⁶⁴ <https://www.spd.cz/ve-snemovne-me-navstivil-poslanec-nemeckeho-parlamentu-petr-bystron-z-opozicni-afd/>, 22/01/2022.

no vax durante una manifestazione di protesta a Roma⁶⁵. Infatti, soprattutto i social media e in particolare Telegram, emergono come la piazza comune in cui le destre anti-vax si «incontrano», ad esempio con diversi messaggi su Fiore come «martire della giustizia» e «della dittatura sanitaria» italiana, o l'organizzazione di collette per sostenere la sua carcerazione.

Nonostante le differenze tra i Paesi e i pochi eventi di protesta coordinati offline da parte di attori di destra radicale anti-vax, rileviamo anche alcuni punti in comune, a livello di *framing* della protesta. Come emerso dalle interviste⁶⁶, le manifestazioni legate al COVID comprendono una varietà di richieste e interpretazioni della situazione del COVID, tuttavia la nostra analisi suggerisce che i Paesi europei seguono percorsi simili per quanto riguarda i *frames* e le richieste. Quando esploriamo, prendendo ad esempio due dei nostri sette casi (Italia ed Ungheria – che rappresentano contesti particolarmente favorevoli alla mobilitazione no vax di destra per simili forti restrinzioni governative e la vitalità del *milieu* organizzativo di questa area politica), le motivazioni legate alla mobilitazione, troviamo simili concetti diffusi nel campo no vax «regressivo», come le nostre interviste mostrano.

Primo, allo stesso modo, in Italia e in Ungheria, gli attivisti no vax intendono la loro campagna contro il green pass come una battaglia per la «libertà e contro l'oppressione». La maggior parte degli attivisti intervistati concorda sul fatto che l'obbligo vaccinale e le rispettive misure governative limitano la loro libertà di scelta, mentre altri fanno un passo ulteriore

⁶⁵ «La Repubblica», 05/09/2020.

⁶⁶ Ci siamo basati per queste interviste solo su due Paesi, uno per regione europea, occidentale, l'Italia e Centro-Est, la Ungheria. Entrambi con il numero maggiore di eventi transnazionali registrati nella nostra PEA analisi. Inoltre questi due Paesi presentavano entrambi similmente «opportunità politiche» favorevoli per la mobilitazione anti-vax (della destra radicale). Entrambi i Paesi sono stati duramente colpiti dalla pandemia (nixon) e sono caratterizzati dalla presenza di un forte *milieu* radicale, compresi gli «alleati» al potere (cioè i partiti politici radicali in Parlamento). L'Italia e l'Ungheria hanno affrontato la crisi COVID-19 in modo piuttosto simile per quanto riguarda il coprifuoco, le chiusure e le vaccinazioni, molto rigide in entrambi i Paesi e quindi terreno fertile per le reazioni anti-governative.

accusando il governo italiano di aver instaurato una «dittatura sanitaria» (Int. 1). Altri attivisti chiedono decisioni e informazioni più trasparenti sui vaccini e sui test COVID-19 o hanno criticato il governo per la limitazione dei diritti umani («Pensiamo che le nostre libertà siano violate,... i nostri diritti umani fondamentali, i nostri diritti sacrali, il nostro diritto a un corpo pulito», Hu4; «le misure del governo violano le regole fondamentali della Costituzione italiana» (Int. 5, 1). Questi risultati risuonano anche con ricerche precedenti che illustrano come nel caso tedesco PEGIDA si sia presentato come un difensore della democrazia e della costituzionalità [Volk e Weisskircher 2024].

In secondo luogo, e in relazione al *frame* di cui sopra, un'altra ampia rivendicazione comprende la «discriminazione (da parte dello Stato) dei cittadini», cioè dei cittadini non vaccinati «Il Green Pass diventa una logica di discriminazione assoluta, le persone devono essere libere di scegliere se vogliono il vaccino o no» (Int. 17). In questo senso, gli attivisti *no vax* concordano sull'idea che le misure restrittive imposte dai governi nazionali non rispondono solo alla crisi COVID-19, ma sono piuttosto un piano strategico dei governi nazionali per imporre un controllo sociale sulle libertà civili. In questo senso, in terzo luogo, le tradizionali «teorie del complotto» vengono ri-mobilizzate. Gli attivisti (Hu2, Hu3, Hu6) sostengono che la pandemia di COVID fa parte del complotto delle élite globali contro la gente comune per stabilire il «Nuovo Ordine Mondiale» («Secondo me, COVID riguarda solo una cosa, come possiamo trasformare tutti in schiavi ancora migliori», Hu2), («solo una struttura per controllare le persone» Hu6), e che «il green pass sarà collegato a un codice a barre e a un sistema di punti da utilizzare per altri scopi, oltre all'emergenza sanitaria» (Int. 5).

In conclusione, anche se non azioni congiunte, comunque possiamo vedere una forma di mobilitazione transnazionale *soft* (o *thin*) nei nostri Paesi europei per quanto riguarda i movimenti di destra radicale anti-*vax*. Infatti, se, come osservato, le idee svolgono un ruolo intermedio [Laumond 2020], tra fattori esterni e individui, per comprendere l'emergere dell'azione collettiva (anche radicale), come già

sottolineato per i movimenti progressisti [della Porta 2024], nuovi *frames* specifici per la crisi di COVID-19 sono stati costruiti su *frames* già diffusi, costruendo *masters frames* sovra-comprensivi e una narrazione in risonanza con le conoscenze emergenti. E questo si può intendere come un tipo di diffusione sottile, secondo la letteratura sui movimenti.

8. Conclusioni

Sullo sfondo di una crescente intensità della mobilitazione di destra in generale [Castelli Gattinara *et al.* 2022] in questo capitolo abbiamo analizzato le caratteristiche e le tendenze delle attività transnazionali di estrema destra, al di fuori dell'arena elettorale, nelle nostre democrazie selezionate. Abbiamo anche considerato che concentrarsi su una sola arena (o dimensione) della mobilitazione transnazionale (ad esempio lo sviluppo di reti transnazionali) può essere parziale e fuorviante per i ricercatori che vogliono comprendere in modo esaustivo le mutevoli dinamiche della mobilitazione di destra nelle società contemporanee. Abbiamo quindi cercato di esaminare come la mobilitazione politica transnazionale di destra e le sue caratteristiche si siano sviluppate negli ultimi anni nei Paesi europei selezionati, lasciando al prossimo capitolo conclusivo le riflessioni su come questi sviluppi possano essere messi in relazione (anche se indirettamente) con quelli nelle arene dell'identità e delle reti organizzative.

Abbiamo quindi studiato il ruolo delle *pratiche transnazionali* dell'estrema destra. La tendenza generale sembra chiara: «Oggi le organizzazioni estremiste di destra in tutto il mondo, siano esse partiti o organizzazioni non partitiche, si stanno adattando alla politica transnazionale, attraverso la comunicazione politica o la mobilitazione» [Caiani e Císař 2019]. Tuttavia, la nostra analisi, pur confermando questo trend di sviluppo nel tempo, soprattutto negli anni più recenti, successivamente alla crisi dei rifugiati (2012-2015), ha fatto anche vedere che c'è bisogno di specificare il come e quando dell'emergere delle pratiche transnazionali della destra radicale europea.

La nostra analisi non offre alcuna risposta, soluzione o strategia definitiva per affrontare l'ipotesi che la transnazionalizzazione della destra radicale sia aumentata in termini di pratiche, eventi e iniziative negli ultimi anni, con la ristrutturazione dei *cleavages* del conflitto politico in Europa, e la prominenza di quello integrazione-demarcazione, tuttavia, i nostri dati evidenziano alcune caratteristiche comuni tra i Paesi europei esaminati nella mobilitazione sovranazionale dei gruppi di destra che meritano di essere sottolineate.

Innanzitutto, la nostra ricerca indica che l'attività politica sovranazionale delle destre è un fenomeno notevole e diffuso in tutti i Paesi analizzati, e che è in crescita. Questo è particolarmente vero soprattutto intorno a picchi legati a momenti istituzionali dell'Unione Europea, confermando il legame tra politica istituzionale e piazza [Nissen 2020] anche a questo livello. Ciò include anche la capacità dei gruppi di estrema destra di mobilitarsi a questo livello utilizzando una varietà di tattiche e strategie, il cui pluralismo, sebbene in modo discontinuo nel tempo e nello spazio, nel nostro studio appare in crescita a sua volta. A questo proposito possiamo utilizzare, anche per l'arena transnazionale, il termine *metapolitica* [Tarchi 2003] per riferirci a quella dimensione che va oltre l'azione politica tradizionale e che riguarda «le attività culturali, la musica, l'editoria, l'ecologia, la progettazione di eventi, il lavoro cooperativo, che diventano modi per esprimere e diffondere la propria visione del mondo» [Di Tullio 2006, 37]. L'unica eccezione è rappresentata dall'estrema destra del Regno Unito e della Francia, che è la meno attiva a livello internazionale e con una mobilitazione transnazionale minore rispetto agli altri Paesi europei. Ma anche il caso no vax. A questo riguardo, le proteste transnazionali sono state relativamente rare, ad eccezione di pochi eventi rintracciati con la nostra PEA come mostrato in questo capitolo.

Inoltre, la nostra analisi evidenzia anche che i principali protagonisti delle attività sovranazionali della destra non sono di solito i movimenti sociali collettivi e le organizzazioni informali, bensì i partiti e i leader politici, che sono meglio attrezzati con risorse materiali e arene per la transnazionalizzazione, come il Parlamento europeo per i

partiti politici. Inoltre, Internet aiuta, come visto anche nei precedenti capitoli, il coordinamento delle organizzazioni di destra radicale non partitiche oltre i confini. Quindi, se da un lato il nostro studio sottolinea che anche le risorse «simboliche e materiali» legate alle diverse tipologie organizzative [McCarthy e Zald 1977; della Porta 2012] sembrano influenzare la mobilitazione transnazionale (e le scelte strategiche) dei gruppi di destra, la nostra ricerca indica anche che, come per altri movimenti sociali, la mobilitazione ha maggiori probabilità di emergere laddove le opportunità politiche e culturali sono più aperte [Mc Adam *et al.* 2001]. Lo testimoniano anche gli andamenti temporali, come abbiamo visto, ma anche il «dove» e quando le opportunità politiche nazionali sembrano essere più favorevoli, come nei Paesi dell'Est, o in Italia dove forti partiti di destra al potere è probabile che creino una cintura di trasmissione tra i vari Paesi e tra l'arena istituzionale e la piazza; o creino opportunità discorsive favorevoli [Nissen 2020] per la transnazionalizzazione. Opportunità e circostanze di contesto più specifiche [della Porta 2012], come le tradizioni storicamente radicate e la diversa salienza dei temi e degli obiettivi, possono essere inoltre richiamate per comprendere alcune altre caratteristiche della mobilitazione di destra che abbiamo visto in questo capitolo.

In conclusione, la nostra analisi mostra che gli attori della destra radicale si impegnano in varie forme di cooperazione e interazione transnazionale e internazionale. Concettualmente, data la nostra analisi di questo capitolo, possiamo identificare quattro tipi principali di strategie, che possono anche suggerirci altrettanti meccanismi di transnazionalizzazione (ovvero di pratiche e forme di interazione della destra radicale oltre i confini). Essi sono:

- 1) lo scambio esplicito di idee, *frames*, tattiche, strategie, ecc. e l'espressione di sostegno, comprese le dichiarazioni di elogio, supporto, approvazione o accordo con un attore in un altro Paese o a livello transnazionale;

- 2) attività di cooperazione e incontri transnazionali, tra cui conferenze, vertici, *workshop* e incontri di persona tra due o più attori;

3) attività di gestione elettorale, tra cui l'appoggio esplicito di candidati alle elezioni in altri Paesi o a livello europeo, le congratulazioni per i successi elettorali di altri candidati, l'invito ai cittadini a votare alle elezioni dell'Unione Europea;

4) attività di costruzione di alleanze, tra cui la creazione più o meno formalizzata di nuove coalizioni (come partiti o gruppi del PE), organizzazioni internazionali e l'adesione di nuovi attori a coalizioni/organizzazioni esistenti.

Appendice

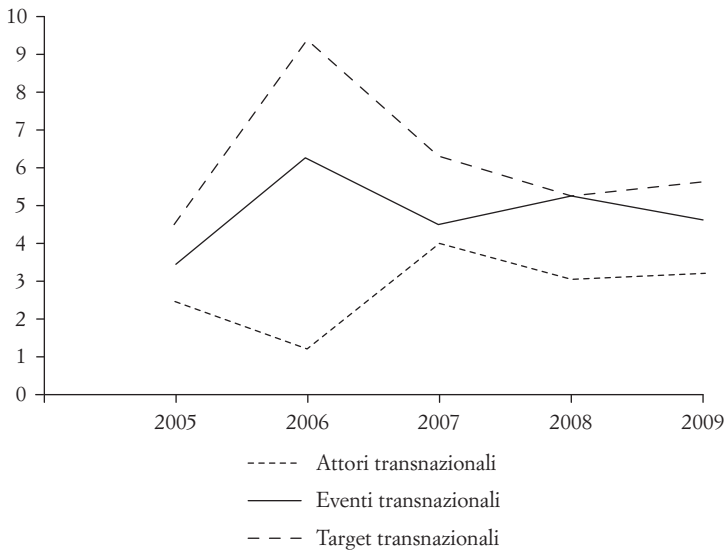


FIG. 5B. L'emergenza di attori, eventi e target transnazionali nella mobilitazione politica della destra radicale nel passato (2005-2009), tutti i Paesi (%).

Nota: N. di eventi totali = 1.344 (raggio dell'attore); 1.481 (raggio dell'evento); 1.255 (raggio del target).

Fonte: Caiani e Parenti [2013].

LA TRANSNAZIONALIZZAZIONE DELLA DESTRA
ILLIBERALE: ALCUNE CONCLUSIONI

Durante la sua quarta ondata contemporanea [Mudde 2019], la politica della destra radicale è diventata un fenomeno sempre più internazionale. Di conseguenza, gli studiosi hanno evidenziato la necessità di concentrarsi sulle «dimensione globali» del nazionalismo populista [Miller-Idriss 2019].

Tuttavia la transnazionalizzazione delle destre, anche se spesso presente nelle notizie giornalistiche, rimane ancora per la ricerca sociale qualcosa da delimitare e chiarire: nella sua portata, nelle sue direzioni e percorsi differenziati, nei suoi meccanismi. In questo libro, attraverso gli strumenti metodologici ed analitici più conosciuti nella analisi della protesta e dell'azione collettiva dei movimenti usualmente dell'altro versante dello spettro politico, abbiamo provato ad offrire uno sguardo d'insieme e sollevare alcune proposte interpretative. Come e quanto le organizzazioni radicali di destra sviluppano identità collettive oltre i confini, dando vita a contatti organizzativi e reti internazionali di coordinamento e collaborazione, e organizzano mobilitazioni ed eventi politici transnazionali? Quali sono le varie traiettorie e fattori attraverso i quali le forze della destra radicale superano i confini nazionali nel loro attivismo politico? Esistono differenze nel grado e nelle forme di transnazionalizzazione tra i diversi tipi di attori, più o meno istituzionalizzati, come i partiti e i movimenti, o che si mobilitano in arene differenti, come i gruppi anti gender o i «partiti-movimento»?

L'obiettivo generale dello studio era di mappare e indagare le forme di interazioni tra varie forze politiche e produttori di conoscenza che sostengono «alternative illiberali» (di destra) in Europa [Enyedi 2020].

Basandosi sull'applicazione di una nozione di transnazionalismo che combina la ricerca sui movimenti sociali e quella sui partiti politici, ad alcuni delle aree più rilevanti della destra

radicale ad oggi in Europa (partiti di destra radicale, partit-movimento, movimenti sociali, gruppi anti-gender, anti-vax e cospirazionisti), questo volume ha problematizzato la visione delle forze di destra radicale nativiste come nemiche a priori della transnazionalizzazione e offre invece un'analisi del fenomeno come un processo crescente e in divenire. Lungo i capitoli di questo libro, che hanno coperto con alcuni metodi di rilevazione gli ultimi due decenni, abbiamo visto che nonostante l'opposizione a un sistema sovranazionale, le (diverse varietà di) organizzazioni di destra radicale ritengono attualmente necessario impegnarsi nella politica a livello transnazionale, ampliando il loro repertorio di azione, impegnandosi in una costruzione di coalizioni su più livelli, elaborando comuni visioni su temi salienti, come l'immigrazione, la cittadinanza, l'ambiente, l'integrazione europea, seguendo tuttavia percorsi e traiettorie differenti. Quel che è certo è che si tratta di una nuova arena politica, quella oltre i confini nazionali, di crescente interesse anche per le forze «nazionaliste», e appartenenti al versante reazionario dello spettro politico.

Abbiamo affrontato questi sviluppi dal punto di vista della politica conflittuale e della mobilitazione collettiva (capitolo 1), offrendo una visione ampia degli attori che compongono ad oggi la costellazione della destra radicale in vari Paesi europei [Blee *et al.* 2024]. Riteniamo che questo approccio, che dà voce all'agente e alle sue percezioni e motivazioni, e che cerca di mediare tra i condizionamenti o vantaggi della struttura del contesto e le opportunità più dinamiche, date ad esempio dalle relazioni e visioni tra attori, sia essenziale per comprendere nelle democrazie occidentali odierne il ruolo crescente della mobilitazione di strada e dei vari movimenti sociali sul versante regressivo della politica a livello globale. Infatti, la destra radicale, nei vari Paesi, mostra di aver ampliato il proprio nucleo ideologico al di là delle questioni chiave di razza, etnia, nazionalismo e immigrazione, includendo anche il negazionismo del cambiamento climatico, lo scetticismo nei confronti del COVID-19, e campagne anti-gender. I capitoli di questo libro hanno affrontato questi temi, offrendo un contributo empirico al dibattito in corso sulla politica «del contraccolpo» (*backlash*) nelle democrazie liberali [Alter e Zürn 2020] e sul regresso democratico. Riteniamo quindi

che il nostro lavoro abbia il potenziale per raggiungere un pubblico più ampio rispetto agli studiosi di movimenti sociali. In generale auspichiamo che questo volume possa diventare argomento di dibattito oltre i confini accademici, per investire la società civile, i *policy makers* e le riflessioni giornalistiche.

Il nostro studio ha evidenziato che, almeno nei Paesi europei esaminati, la transnazionalizzazione della destra radicale non è solo *multiforme* (in termini di diversi tipi di attori coinvolti) ma anche *multidimensionale* (in termini di implicazione di diversi aspetti e dimensioni). E il nostro *framework* analitico (che definiva la transnazionalizzazione come sviluppo di identità collettive cross-nazionali, reticoli e contatti organizzativi oltre i confini e pratiche di mobilitazione sovranazionali) è sembrato funzionare al vaglio della realtà empirica, come utile lente che ci ha permesso di catturare la complessità del fenomeno in questione, non riducendolo alla sola mobilitazione più evidente (come spesso accade nella ricerca sociale che guarda alla transnazionalizzazione della mobilitazione degli eventi di protesta sottostimando il fenomeno) – offrendoci una ricca e articolata panoramica della transnazionalizzazione della destra illiberale.

Quattro i risultati principali che ci aiutano a comprendere la transnazionalizzazione della destra radicale: lo sviluppo di comuni *frames* per inquadrare simili tematiche ritenute salienti e di forti identità europee, il potenziale per la costruzione di coalizioni [Van Dyke e Amos 2017], le implicazioni per le pratiche transnazionali, l'importanza delle opportunità politiche europee, anche storicamente radicate. Questi elementi emersi abbracciano i vari tipi di attori collettivi diversi della destra radicale esaminati e ci aiutano a capire come la destra radicale contemporanea si relaziona con la transnazionalizzazione.

1. *Principali risultati e temi ricorrenti*

Dal punto di vista empirico la nostra ricerca ha messo in luce alcuni principali risultati e temi ricorrenti. *Il primo risultato chiave* è che le destre radicali esaminate nei nostri sette Paesi europei elaborano simili «diagnosi» e proposte di soluzioni future comuni per discutere le maggiori questioni

socio-politiche della realtà contemporanea e che, specie in relazione all'Europa, esse «parlano transnazionale» [Fagen e Weisskircher 2024]. Questo significa anche che la nostra analisi del contenuto del discorso pubblico di queste forze sul Web, enfatizza le fondamenta ideazionali del transnazionalismo della destra radicale¹. La nostra analisi formalizzata del contenuto di oltre 700 account social media ufficiali di vari tipi di organizzazioni di destra radicale nel corso degli anni (nel capitolo 4), ha messo in luce la somiglianza tra diversi Paesi dell'accresciuta salienza di alcuni temi nel discorso politico delle destre (come il clima, ma anche l'integrazione europea, non più rigettata a priori), così come lo sviluppo di simili *frames* per inquadrare queste questioni. Nel complesso, le organizzazioni radicali di destra emergono prestare una attenzione crescente alle questioni internazionali, per quanto, su alcuni temi (come i *frames* economici nativisti e anti-immigrazione e il posizionamento su liberalismo/neo-liberismo), ci siano ancora alcune differenze e divisioni tra organizzazioni di destra di Paesi diversi [Duncan *et al.* 2019].

In particolare, i risultati hanno rivelato alcune priorità dei temi comuni e salienze, con due argomenti principali – migrazione e genere – che dominano le discussioni in tutti i Paesi esaminati, anche se con enfasi diverse a seconda del contesto nazionale. Questo è anche in linea con quanto abbiamo visto nella nostra mappatura dei reticoli internazionali (nel capitolo tre), per cui è emerso che i movimenti politici nativisti e i gruppi culturali-tradizionalisti (soprattutto anti-gender) sono i più collegati a livello internazionale e svolgono ruoli centrali nella rete dell'estrema destra in Europa. Oltre ai movimenti e alle organizzazioni politiche, la

¹ Come visto nemmeno gli attivisti di estrema destra si concentrano sull'uscita dall'UE. Anche se alcune delle loro aspre critiche possono essere intese come impliciti appelli all'uscita, gruppi come PEGIDA e gli Identitari sminuiscono queste posizioni nelle loro campagne. Questo comportamento imita l'arena della politica dei partiti, in cui le forze di estrema destra hanno smesso di sostenere l'uscita dall'UE dopo che la Brexit si è rivelata impegnativa [van Kessel *et al.* 2020]. Non solo l'Europa come concetto, ma anche l'UE come sistema politico, sembra essere sempre più uno stato di cose «naturale» per i movimenti di destra radicale contemporanei.

nostra ricerca ha anche mostrato che alcuni partiti e figure politiche in particolare, come il National Rally di Le Pen in Francia, l'FPÖ in Austria o il British National Party nel Regno Unito, possono essere classificati come attori politici attivi a livello transnazionale che utilizzano abbondantemente comuni *frames* anti-immigrati e anti-gender.

Possiamo quindi affermare che le dimensioni anti-immigrazione e di genere sono al centro dell'attenzione per comprendere più a fondo i meccanismi alla base della transnazionalizzazione delle ideologie di estrema destra.

La salienza diffusa delle tematiche anti-immigrazione e di genere tra gli attori di estrema destra dei vari Paesi, ha delinato anche le questioni chiave e le argomentazioni (comuni) che meritano particolare attenzione: come alcuni *tropoi* convenzionali utilizzati dagli attori di estrema destra tra cui i riferimenti alla «famiglia», al «genere» e al «matrimonio», nonché, come novità, la prominente *frame* «trans» in quasi tutti i Paesi. A differenza delle argomentazioni che prendono di mira i gruppi LGBT in senso più ampio, l'uso del *frame* «trans» dimostra una tendenza crescente alla transfobia tra gli attori di estrema destra in Europa. Alla luce della prevalenza dell'anti-wokeismo, spesso utilizzato insieme a termini come «drag queen», e dell'uso crescente del tema «woke» nel discorso, come visto, in particolare da parte di attori francesi e ungheresi (che sono anche i più connessi a livello internazionale secondo la nostra analisi delle reti), questa attenzione alla transfobia e alle sue manifestazioni culturali e mediatiche offre spunti di riflessione sui percorsi di transnazionalizzazione in evoluzione dell'estrema destra odierna. La posizione anti-immigrazione ha sempre costituito un aspetto centrale della transnazionalizzazione delle ideologie di estrema destra [si vedano anche ricerche simili, Froio e Ganesh 2019; França 2024]. In linea con questi studi precedenti, i nostri risultati hanno dimostrato chiaramente che i discorsi anti-immigrazione, che utilizzano diversi *frames* simili, sono pervasivi nei contenuti pubblicati dagli attori di estrema destra sul Web, così come di quelli più recenti, anti-generi. Tuttavia, se, da un lato, gli attori di estrema destra di diversi Paesi condividono numerose somiglianze relativamente all'attenzione a medesimi temi e allinea-

mento di posizione interpretativa su essi, abbiamo anche visto delle specificità, attribuibili per gran parte ai diversi fattori contestuali, compresi i contesti politici locali e nazionali, che prevalgono in questi Paesi – a confermare che ogni processo di diffusione di idee implica sempre e necessariamente un «adattamento» [Lavizzari e Siročić 2023]. Ad esempio, come si è visto, in Italia, Francia e Ungheria il discorso delle destre è spesso caratterizzato da un'attenzione alla sicurezza e all'identità culturale (intesa in termini di «norme culturali»), mentre nel Regno Unito, Polonia e Repubblica Ceca, che pur enfatizzano la sicurezza, si sottolinea maggiormente da parte di questi attori la sovranità nazionale e l'integrità culturale. Queste argomentazioni rivelano ad ogni modo un'ansia comune per gli effetti dell'immigrazione sull'identità e sulla sicurezza nazionale, unita a preoccupazioni specifiche sull'impatto culturale ed economico per ogni Paese.

Riguardo alla fondazione ideazionale e non strumentale dell'emergere di nuove identità collettive transnazionali, la seconda parte del capitolo 4, dedicata all'analisi qualitativa del posizionamento di queste organizzazioni su Europa e integrazione europea, ha anche suggerito che tali attori non sono più definibili semplicemente come «nazionalisti» (come la letteratura sull'Euroscetticismo ha a lungo dimostrato [es. Taggart Szczerbiak 2002]), ma si identificano ad oggi anche positivamente con visioni, ancorché «escludenti», di Europa, principalmente dirette contro l'immigrazione musulmana [si veda anche Fangen e Nilsen 2021; Froio e Ganesh 2019]. Essi sono «nativisti europeisti» [Caiani e Weisskircher 2020; 2022], che difendono la (loro) Europa contro la presunta minaccia dell'Islam, ma anche «di genere», nonostante le forti critiche all'Europa realmente esistente su questioni di immigrazione e valori conservatori. Come il recente scontro tra Inselvini (Fratelli d'Italia) e Morace (Movimento 5 Stelle) avvenuto in aula a Strasburgo ha di recente messo in luce:

«Come fanno due donne ad avere un figlio?». «Siamo nel 2024». L'intervento di Carolina Morace, eurodeputata M5S, all'Europarlamento durante la sessione sui diritti LGBTQIA+ in Europa, è stato interrotto dall'europarlamentare di Fratelli d'Italia

Paolo Inselvini. «Esistono due Europe, una in cui le coppie gay possono sposarsi e vivere in pace nella società, libere di amare e di essere amate. Poi c'è quella dell'Italia di Giorgia Meloni, che con una circolare ha dichiarato illegittimo l'atto di nascita con due mamme», ha spiegato Morace².

Pertanto, come anche emerso nel capitolo 2 relativamente all'approfondimento sull'Italia, gli orientamenti positivi verso la transnazionalizzazione non sono semplicemente opportunistici o strategici, come spesso ipotizza la letteratura sugli attori della destra radicale, ma profondamente radicati nella mentalità delle organizzazioni. Nel rapporto con l'Europa (non più rifiutata) di queste forze politiche (sia partiti che movimenti), sono implicati due diversi livelli. Il primo è l'Europa come spazio innanzitutto culturale («identitario», nel linguaggio di molte forze oggetto della nostra indagine), oltre che economico e politico. Il secondo è rappresentato dall'Unione Europea, con il suo complesso ingranaggio di istituzioni, leggi, regolamenti ma anche con la «visione del mondo» che essa sembrerebbe rappresentare. Sia i movimenti sociali della destra radicale, sia le organizzazioni partitiche, sia le coalizioni e i gruppi condividono il desiderio di difendere l'arena sovranazionale da quelle che (o da chi) considerano minacce, spesso corrispondenti a visioni «escludenti» dell'Europa, inquadrare in termini di posizioni culturalmente «esclusive» [si veda anche Caiani e Weisskircher 2022]. L'integrazione europea diventa una «risorsa ideologica» per le organizzazioni di destra radicale, per conferire legittimità al discorso pubblico, collegando l'Europa a valori come la sovranità, l'autogoverno e l'autonomia [Lorimer 2020a; 2020b]. A proposito di questo secondo punto, si tratta non solo di interrogare il discorso delle destre sull'Unione europea, ma anche la concreta azione politica all'interno delle istituzioni comunitarie, a partire ad esempio dagli orientamenti di voto nell'Europarlamento, cosa che non facciamo in questo libro ed è auspicabile per la ricerca futura.

² https://www.youtube.com/watch?v=eYEg7YG_tWQ.

Il secondo risultato chiave di questo studio lo vediamo nel capitolo 3, ed è infatti che queste «identità» transnazionali possono evidentemente aiutare il *coalition building* oltre i confini, come visto dalla ricostruzione delle nostre reti e attività di *networking* delle e tra le sette comunità (virtuali) di destra radicale nei Paesi esaminati – anche se si tratta di un tessere reti (grazie all'utilizzo del Web, confermando le aspettative del capitolo 1) quello oltre i confini, che rimane minoritario rispetto a quello nazionale.

Le reti delle organizzazioni di destra radicale in Europa si sono rivelate, come visto, ampie, con scambi regolari tra le singole organizzazioni [per risultati simili, Berntzen 2020; Nissen 2022; Volk 2019]. Si tratta tuttavia di un trend significativo e comune a tutti i Paesi indagati, anche se con alcune specificità determinate dal contesto, relativamente ad alcune destre radicali più orientate verso l'arena sovranazionale e più centrali di altre nel reticolo online della destra internazionale. In particolare, la nostra analisi ha dimostrato diversi livelli di impegno e influenza degli attori di destra sulla base delle loro interazioni transnazionali sui social media, con alcuni Paesi che emergono come prominenti nel complesso nella più ampia rete internazionale, mentre altri rimangono più periferici. Sulla base delle diverse misure «di analisi di rete» effettuate, sia a livello macro di reticoli complessivi, che a livello micro di singole organizzazioni, possiamo trarre alcune conclusioni. Primo, diversi tipi di attori sembrano svolgere ruoli diversi. I movimenti politici e i gruppi culturali/tradizionalisti (soprattutto anti-gender) sono i più connessi a livello internazionale e svolgono ruoli centrali nella rete dell'estrema destra in Europa. Non solo sono ben collegati, ma fungono anche da intermediari (cioè *broker*) tra i due livelli, nazionale e oltre, facilitando i collegamenti internazionali. I partiti politici sono influenti all'interno dei loro rispettivi Paesi, ma sembrano svolgere un ruolo minore nell'intermediazione internazionale. Anche i media e gli attori commerciali giocano un ruolo significativo, soprattutto in termini di influenza comunicativa, indicando la loro importanza nella diffusione delle ideologie di estrema destra attraverso i confini. I gruppi subculturali e nazionalistici appaiono meno prominenti nella

rete internazionale, ed hanno un orientamento più localizzato, almeno per quanto riguarda i legami online.

Ci sono anche in questo caso delle specificità nazionali, a dimostrazione che il contesto e le sue opportunità politiche e discorsive, contano, nella mobilitazione anche transnazionale.

La Francia e l'Ungheria, come visto, sono gli snodi centrali di questa rete transnazionale di estrema destra, con attori di questi due Paesi che svolgono ruoli significativi nel collegare i vari movimenti nazionali di destra in tutta Europa. Anche l'Italia e il Regno Unito sono attivi e contribuiscono alla diffusione internazionale delle ideologie di estrema destra, in particolare attraverso ripetute interazioni con attori francesi e ungheresi. Sono emersi infatti *clusters* di affinità privilegiati. L'Austria e la Repubblica Ceca appaiono più isolate all'interno di questa rete, suggerendo che i loro attori di estrema destra potrebbero essere meno coinvolti in attività transnazionali rispetto alle loro controparti in altri Paesi.

Inoltre, anche per le organizzazioni regressive sembra valere la teoria per cui la mobilitazione anche transnazionale è facilitata da un denso capitale sociale di cui godono gli attori (per risultati simili riguardo alla europeizzazione dal basso dei movimenti di sinistra si veda della Porta e Caiati [2009]). Come visto dalla nostra analisi, le comunità e le organizzazioni di destra radicale più densamente connesse al loro interno, sono anche quelle più capaci di raggiungere i confini internazionali-confermando l'importanza delle risorse degli attori (sia materiali che cognitive), veicolate attraverso gli scambi di rete [Diani 2003] per l'azione collettiva. Per quanto riguarda la ricchezza di sfumature possibili della nozione di «transnazionalizzazione», possiamo osservare che, anche sul versante regressivo della politica, il rapporto tra i gruppi e politica transnazionale è spesso multilivello, secondo un gioco a doppio livello – in termini di azioni, temi e reti – confermando, come ipotizzato nel capitolo 1, quanto già sottolineato dalla ricerca sui movimenti sociali (di sinistra-libertari) [della Porta e Kriesi 1999].

La ricerca recente ha richiamato l'attenzione sul fatto che molti singoli partiti, movimenti e produttori di conoscenza «nazionalisti» cercano di stabilire connessioni transnazionali,

contribuendo alla «storia non scritta della globalizzazione della politica di destra» [Motadel 2019, 81; Fagen e Weisskircher 2024]. In particolare, secondo la nostra analisi delle reti, le organizzazioni e i gruppi ultraconservatori e anti-gender come Ordo Iuris in Polonia, Pro Vita in Italia, o Civitas e Marche pour La Vie in Francia sono particolarmente attivi nella formazione delle reti transnazionali, mentre i gruppi xenofobi e anti-immigrati come Militia Christi in Italia e i Conservatori Europei in Ungheria sono collegati transnazionalmente con molti attori sui social media.

A nostra conoscenza, questa analisi è il primo approccio comparativo, longitudinale, e transnazionale su larga scala ai gruppi di estrema destra e alle loro pratiche di (iper)collegamento in Europa a livello organizzativo che guarda all'intero *milieu* della destra. Mentre Veilleux-Lepage e Archambault [2019] hanno condotto uno studio simile sulla rete transnazionale di Facebook dei Soldiers of Odin (concentrandosi su tre gruppi nazionali), la maggior parte delle ricerche esistenti si concentra sui gruppi di protesta in Paesi specifici, come Germania e Austria [Haller e Holt 2019] e Canada [Scrivens e Amarasingam 2020]. Finora, pochi studi hanno analizzato sistematicamente le loro attività online transnazionali in tutta Europa (ma per eccezioni importanti si veda il primo capitolo). La nostra analisi delle pratiche di collegamento di questi gruppi partitici e extra-parlamentari di estrema destra, anche se basate online, può fornire quindi utili indicazioni sulle loro strategie di comunicazione e mobilitazione per future ricerche. In ultima istanza il nostro studio sottolinea, come già emerso negli studi sui movimenti sociali progressisti, l'importanza dei cosiddetti «legami deboli» [Granovetter 1973] per l'azione collettiva. Questo punto teorico sottolinea ulteriormente l'importanza più ampia delle pratiche transnazionali, anche se moderate, per comprendere lo sviluppo delle politiche di estrema destra più in generale.

Il terzo risultato chiave riguarda le *pratiche* (ovvero le azioni, iniziative) e, come la nostra analisi degli eventi di protesta ha mostrato (nel capitolo 5), gli attori della destra radicale si impegnano in varie forme di cooperazione e interazione transnazionale e internazionale. Concettualmente, in termini di principali strategie d'azione adottate da questi

attori che si spingono oltre confine, sono emersi quattro tipi principali di strategie o pratiche transnazionali, che possono anche suggerirci altrettanti «meccanismi di transnazionalizzazione» della destra radicale (sia partitica che non). Essi sono (eventi transnazionali e cross-nazionali volti a):

1) lo scambio esplicito di idee, cornici concettuali, tattiche, strategie, ecc. e l'espressione di sostegno, comprese le dichiarazioni di elogio, supporto, approvazione o accordo con un attore in un altro Paese o a livello transnazionale,

2) attività di cooperazione e incontri transnazionali, tra cui conferenze, vertici, *workshop* e incontri di persona tra due o più attori,

3) attività di gestione elettorale, tra cui l'appoggio esplicito di candidati alle elezioni in altri Paesi o a livello UE, le congratulazioni per i successi elettorali di altri candidati, l'invito ai cittadini a votare alle elezioni dell'UE,

4) attività di costruzione di alleanze, tra cui la creazione più o meno formalizzata di nuove coalizioni (come partiti o gruppi del Parlamento europeo), organizzazioni internazionali e l'adesione di nuovi attori a coalizioni/organizzazioni esistenti.

Sebbene ci si potesse aspettare che le semplici espressioni in termini di dichiarazioni, adesioni e scambi di sostegno da un Paese all'altro e da un attore di destra all'altro (es. tra leader) fossero la forma di mobilitazione politica più comune e meno costosa di eventi transnazionali, l'alta percentuale di incontri transnazionali fisici tra organizzazioni e leader di vari Paesi riscontrata è sorprendente. Possiamo quindi notare che, nonostante il numero complessivamente (ancora?) moderato di eventi transnazionali (solo 234 eventi in tutti e sette i Paesi, dal 2008 al 2023 – molto più basso di qualsiasi analisi della mobilitazione degli eventi di protesta nazionale ci farebbe rilevare nello stesso periodo e Paesi, si veda Gattinara *et al.* [2022]), i nostri risultati evidenziano chiaramente che gli attori collettivi della destra radicale illiberale (e varietà di essi) si stanno effettivamente impegnando nella formazione di coalizioni transnazionali, definite da Tarrow [2005] come creazione orizzontale di reti comuni tra attori di diversi Paesi con rivendicazioni simili. Quando abbiamo fatto uno zoom sugli attori più transnazionalizzati (come nella parte del capitolo

3 dedicata allo sviluppo di reti transnazionali anti-gender), abbiamo potuto anche vedere infatti casi di «diffusione organizzativa» vera e propria (e nel tempo), cioè una diffusione degli stessi marchi e strutture organizzative, in cui rientrano scambi della destra radicale ben oltre l'Europa verso altre regioni del mondo. Ad esempio, attraverso le interazioni transnazionali del Center for Fundamental Rights ungherese in questo dataset, vediamo che la Conservative Political Action Conference, inizialmente basata negli Stati Uniti e organizzata dalla lobby American Conservative Union, si è diffusa a livello globale in Ungheria, Spagna, Brasile e Giappone.

Il quarto risultato chiave riguarda le interviste e il ruolo della transnazionalizzazione per questi attori politici esaminati. Una recente ricerca su Norvegia e Germania [Fagen e Weisskircher 2024] ha rivelato che mentre i «nazionalisti» di estrema destra generalmente approvano le attività transnazionali, solo una minoranza vi partecipa attivamente. Essi percepiscono le pratiche transnazionali come opportunità di apprendimento strategico, dimostrazione di forza collettiva e di *networking*, ma, allo stesso tempo, esprimono preoccupazione per l'arena transnazionale, indicandola come lontana e non significativa per la loro politica quotidiana [*ibid.*], suggerendo quindi l'importanza di incentivi strategici limitati per il transnazionalismo di estrema destra.

Le nostre interviste organizzative, al contrario, con attivisti e leader di diversi tipi di organizzazioni, hanno suggerito che la transnazionalizzazione è vista come importante e necessaria da questi attori, per «combattere un comune nemico» (identificato nell'Europa liberale, il pensiero unico, ecc), ed hanno anche suggerito alcuni meccanismi di diffusione, come la prossimità geografica, culturale e politica tra alcuni dei Paesi esaminati e tipi di gruppi, i contatti organizzativi e il coordinamento, intessuti anche grazie ad alcuni singoli (come emerge dalla maggior parte delle pratiche transnazionali viste nel capitolo 5), ma anche i significati attribuiti dai protagonisti ai loro sforzi oltre i confini nella mobilitazione politica, come la legittimazione gli uni gli altri (anche verso la sfera domestica), il mutuo apprendimento di pratiche ed idee, lo scambio di risorse (anche economiche e materiali).

Schain *et al.* [2002, 17], riguardo allo scopo funzionale e significato della transnazionalizzazione per i partiti di destra radicale hanno indicato: estendere l'assistenza e il sostegno effettivo oltre i confini; fungere da modello per i partiti meno affermati in altri Paesi; contribuire all'accettabilità delle loro politiche in altri Paesi attraverso il proprio successo/*mainstreaming*. Inoltre, Johansson *et al.* [2024] definiscono generalmente tre funzioni precise delle attività transnazionali: 1) fornire risorse, 2) conferire legittimità e 3) diffondere e imparare. Mentre le espressioni di sostegno e l'impegno elettorale sono principalmente forme di conferimento di legittimità, gli incontri transnazionali e la costruzione di alleanze includono anche la diffusione, l'apprendimento e la condivisione reciproca di risorse e *know-how*. Questo è anche quello che abbiamo trovato nel nostro studio. In sostanza come è stato notato in altre recenti ricerche le destre radicali europee sembrano riuscire oltre che a «parlare transnazionale» anche a «intraprenderne la strada» [Fagen e Weisskircher 2023].

A questo proposito (delle percezioni dell'agente, oltre che della struttura), la ricerca futura dovrebbe andare oltre gli studi di caso qualitativi, conducendo ad esempio, anche per quanto riguarda gli attivisti di destra radicale, sondaggi sulle proteste o sulle organizzazioni per raccogliere dati il più possibile rappresentativi. Questi approcci consentirebbero anche un'analisi più dettagliata delle identità, dei valori fondamentali e dei dati demografici degli attivisti (come nazionalità, genere o età). Questi studi ad ampio raggio aumenterebbero ulteriormente la nostra comprensione del modo in cui le destre non solo organizzative ma anche in termini di attivisti e simpatizzanti si relazionano con la transnazionalizzazione e con la comunità (immaginaria) che la compone.

2. *Transnazionalizzazione della destra radicale reticoli, idee e pratiche: verso una spiegazione?*

In definitiva, nonostante ricca, significativa rispetto al passato, e variegata, come si è visto dalle analisi dei capitoli di questo libro, *la portata della cooperazione transnazionale*

della destra radicale deve essere qualificata in vari aspetti e dimensioni, ovvero non per tutti gli attori di destra radicale (es. istituzionalizzati vs. più informali) è la medesima, e mettere tutto sulla stessa scala del «quanto», anziché del «come» rischia di non valorizzare a pieno il fenomeno, pur in corso. Gli eventi di protesta congiunti, ad esempio, rimangono ancora una occorrenza rara o moderata, per tutte le varietà di attori della destra radicale analizzate [si veda anche Macklin 2013]. Anche se i casi più riusciti di protesta della destra radicale si spostano rapidamente oltre i confini, talvolta i casi di diffusione transnazionale sono di breve durata, come dimostrano le proteste della destra legate al COVID-19 [si veda anche Berntzen e Weisskircher 2016]. Sebbene alcuni attori della destra radicale cerchino effettivamente di stabilire legami transnazionali online continuativi, come dimostrato nei nostri casi analizzati [si veda anche Caiani e Kröll 2014], l'effettiva interazione transnazionale sui social media rimane una questione aperta soprattutto in relazione all'utilizzo della rete per connettersi nazionalmente, come emerso anche dal capitolo 3 [si vedano anche per simili risultati, Caiani e Parenti 2013; Froio e Ganesh 2019].

In secondo luogo, *i tre aspetti o dimensioni della transnazionalizzazione (frames, reti e azioni) sono interrelati*, ma ciò non significa necessariamente che siano legati l'uno all'altro (da una relazione di «causa-effetto»). Sebbene tutti i settori della destra radicale esaminati siano caratterizzati dallo sviluppo di identità europee dominanti (sono tutti «nazionalisti pro-Europa»), e questo possa facilitare la costruzione di coalizioni su larga scala, superando i conflitti interni su questioni più specifiche (ad esempio il nazionalismo) per entrambi i partiti e i movimenti sociali, le identità e le reti non si traducono necessariamente in pratiche. Nonostante diversi esempi di costruzione *in fieri* di «coalizioni transnazionali», o almeno *clusters* di affinità (come emersi dal capitolo 3), le identità europee «nazionaliste» non portano necessariamente a forti pratiche transnazionali. Molti casi di attori transnazionali della destra radicale (soprattutto i partiti che godono di una maggior dotazione di risorse finanziarie e organizzative per creare eventi congiunti oltre confine, ma anche i gruppi

anti-gender) possiedono una certa portata transnazionale, ma la portata delle attività non è automatica, anche nei casi di identità transnazionali relativamente forti in via di sviluppo come nel caso dei movimenti [si veda anche Nissen 2022].

In terzo luogo, *la nostra ricerca ha sottolineato che ci sono possono essere percorsi e meccanismi distinti di transnazionalizzazione della destra radicale*. In termini di «meccanismi» [McAdam *et al.* 2001], alcuni di questi percorsi di transnazionalizzazione, come nel caso dei movimenti anti-gender, sembrano assumere la forma di brokeraggio o intermediazione, con alcune organizzazioni centrali in Europa che si relazionano (anche con eventi offline ripetuti nel tempo, es. educativi) con i livelli nazionali-locali; altri di diffusione, o meglio di diffusione «sottile» [della Porta *et al.* 2023], come nel caso dei movimenti no vax legati alla pandemia, senza reali contatti organizzativi nel tempo (nella sfera offline). Studi futuri, comparativi su più Paesi e più attori di destra radicale, potranno indagare le condizioni per cui – a livello macro-, meso- ma anche micro-individuale (ad esempio, le biografie di leader e attivisti) questi diversi percorsi avvengono. Infatti, come si è visto, nella ricostruzione delle reti, leader e specifiche organizzazioni (illiberali) contano nella diffusione della transnazionalizzazione della destra radicale.

Metodologicamente inoltre, come si è visto in parte anche nei capitoli di questo libro, le ricerche che misurano le connessioni internazionali e cross-nazionali tra attori politici in più Paesi, come i collegamenti online o gli eventi comuni, non sono in grado di comprendere le considerazioni strategiche e il significato del transnazionalismo della destra radicale per gli attori coinvolti [ad esempio, Art 2011; Damhuis e de Jonge 2022]. Questo può emergere meglio quando si utilizzano metodi qualitativi, come le interviste in profondità, anche se fare «etnografia» con organizzazioni radicali (regressive, illiberali) pone ulteriori questioni di posizionalità e di etica nella ricerca sociale su cui gli studi dei movimenti sociali devono ancora riflettere nelle ricerche future.

Infine, è una questione da indagare in futuro fino a che punto il nostro *quadro concettuale, mutuato dagli studi sui movimenti sociali*, possa viaggiare ed essere applicato anche

ad attori collettivi regressivi al di fuori del contesto europeo (ad esempio, nel Sud-Est asiatico – dato che la ricerca attuale sull'argomento sta evidenziando la rilevanza dello stesso fenomeno [Pinheiro-Machado e Vargas-Maia 2023]): cioè, *in sintesi, stiamo parlando di transnazionalizzazione o di «europeizzazione»?* Come illustrato in questo studio, la relazione tra i gruppi della destra radicale e la politica transnazionale è spesso multilivello, secondo un gioco a doppio livello, in termini di azioni, temi e obiettivi. La nostra ricerca suggerisce quindi che la transnazionalizzazione della mobilitazione della destra radicale può essere ulteriormente differenziata, da un lato in cooperazione a livello di Unione Europea (verticale, tra organizzazioni sovranazionali di destra e istituzioni sovranazionali); dall'altro in una forma di transnazionalizzazione più «leggera» (orizzontale?), come mostrato nella ricerca sui movimenti [della Porta e Caiani 2009], fatta, come osservato anche nel nostro capitolo 5, di incontri cross-nazionali e riunioni occasionali, come manifestazioni, commemorazioni e ricorrenze storiche, concerti. Mentre la prima forma riguarda principalmente i partiti politici della destra radicale ad oggi; la seconda è rilevante per tutti i tipi di sotto-gruppi considerati: partiti-movimento, movimenti e gruppi culturali/sub-culturali. Viene infatti segnalato il ruolo delle opportunità politiche, rappresentate dall'integrazione europea e insieme dagli «alleati al potere» (cioè i partiti della destra radicale nelle istituzioni europee), così come le opportunità discorsive aperte dai leader d'opinione di massa, per l'europeizzazione degli attori della destra radicale extra-parlamentari, secondo una cosiddetta «relazione idraulica» [Nissen 2022] (ovvero più forti gli uni, più forti gli altri). D'altra parte, dobbiamo considerare che tra gli attori della destra radicale extra-parlamentare non si annoverano solo i movimenti sociali, come il tipo di organizzazioni non partitiche analizzate in questo libro, ma anche le piattaforme mediatiche online, i gruppi subculturali, i gruppi di vigilantes, gli hooligans del calcio, i *think tanks*, le case editrici, ecc. [si vedano anche Veugelers e Menard 2018]. Ulteriori ricerche future potranno far luce sulla transnazionalizzazione anche di questi «sotto-settori» importanti del *milieu* della destra radicale nel Ventunesimo secolo.

2.1. *Il contesto: le opportunità politiche e discorsive*

Per quanto riguarda il periodo selezionato, il presente studio si è concentrato su un periodo temporale di circa 15-20 anni (2008-2023), che è stato puntellato da molte crisi: quella economico finanziaria del 2008, la cosiddetta «crisi dei rifugiati» (2015-2017), così come quella recente legata alla pandemia.

In questo periodo si sono registrati alti livelli di attività extra-parlamentari (online e offline) tra i gruppi europei di estrema destra, il che rende il momento opportuno per esplorare come questi gruppi comunicano e si relazionano con l'ambiente circostante, anche internazionale. L'immigrazione dai Paesi terzi e l'Islam ad esempio sono stati temi molto controversi e dibattuti in tutta Europa, aprendo maggiori opportunità per dare voce al malcontento. Come mostrato nel corso dei diversi capitoli di questo studio, in particolare la protesta, la transnazionalizzazione delle destre è sembrata seguire (ed essere influenzata da) le *opportunità politiche e discorsive* aperte da questi momenti di crisi [ma si veda anche di recente Pirro *et al.* 2024], così come momenti istituzionali significativi di alta politica, come le elezioni europee (ben due nel nostro *time frame*), che hanno fatto registrare dei picchi di attivismo nella sfera sovranazionale. Va anche detto che ci sono stati ostacoli, come il fatto che il COVID-19, ha posto fine (momentaneamente) alla collaborazione paneuropea di estrema destra (offline) e che Facebook ha limitato in modo significativo l'accesso ai dati sulla scia dello scandalo Cambridge Analytica del 2018. La ricerca di questo volume, contribuisce quindi alla letteratura sulla politica conflittuale «in tempi di crisi», solitamente incentrata sulle proteste progressiste [Gerbaudo 2020], da un lato, e alla ricerca sulla destra radicale, solitamente confinata alla politica dei partiti e al comportamento elettorale, dall'altro, fornendo concetti e riflessioni critiche sulla distinzione tra movimenti sociali e partiti politici, preziosi in tempi di crescente mobilitazione di strada [Hunger *et al.* 2023] da parte della destra radicale. La nostra ricerca si colloca quindi qui, in linea con le prove sempre più evidenti,

dall'attualità dei giornali, che collegano i partiti politici e i movimenti sociali alla riconfigurazione del conflitto politico sulla scia della globalizzazione e delle recenti crisi europee [Kriesi *et al.* 2020], ed è l'argomento che abbiamo sostenuto in questo libro, applicando concetti, metodi, idee e ipotesi provenienti dalla letteratura sui movimenti, per capire le recenti dinamiche della mobilitazione a destra [si veda anche Castelli Gattinara 2020].

Oltre ai periodi di «crisi», che alcuni studiosi hanno infatti concettualizzato come «giunture critiche» in relazione all'azione collettiva [della Porta 2020], abbiamo visto in sostanza (nel capitolo 5 delle pratiche ma anche nel 2 e nel 4) che l'Europa e il processo di integrazione europea funzionano come incentivo per la sovranazionalizzazione delle nostre organizzazioni analizzate. L'Europa oltre ad essere un crescente target, emerge come un quadro di riferimento per definire le proprie identità. In questo senso, come notato da altre ricerche, il Parlamento europeo sembra aver favorito la collaborazione tra i partiti di estrema destra all'interno dell'Unione Europea [McDonnell e Werner 2020]. Tuttavia come spiegazione bisogna anche notare che questo emergente orientamento verso l'europeseismo della destra radicale ha radici nel tempo [Bar-On 2008; 2011; Griffin 2000; Caiani e Weisschirker 2022], il che ci riporta alle opportunità politico discorsive, radicate storicamente, nei Paesi analizzati.

A questo proposito vale la pena osservare che già nel secondo dopoguerra si sviluppò un dibattito sulla possibilità di una «internazionale nera» che riunisse le forze della destra radicale europea. Il perno era il Movimento Sociale Italiano. Nel 1951 si tenne a Malmö il congresso dei partiti della destra radicale europea, dove però si verificò una spaccatura tra il Movimento Sociale Europeo (MSE), che voleva promuovere un'internazionale neofascista, e il Nuovo Ordine Europeo (NOE), che aveva nel «razzismo biologico» la sua pietra angolare. Il punto di svolta è rappresentato dall'integrazione europea: in particolare le elezioni per il Parlamento europeo (1979) offrirono una nuova arena con opportunità di cooperazione per i partiti della destra radicale in Europa. Un altro fattore che ha favorito la transnazione-

lizzazione è stato l'emergere del Front National (FN) – un «nuovo» soggetto di destra radicale che si appropria di istanze populiste che ne favoriscono l'ascesa e l'ingresso nella politica *mainstream*. Questo partito, con cui come abbiamo visto nella nostra analisi la destra radicale italiana ha un forte legame, è diventato il nuovo perno attorno al quale costruire le alleanze internazionali. Infatti, è proprio attorno al Front National che nel 1984 è nato il Gruppo della Destra Europea (GDE) nel Parlamento dell'Unione Europea, così come i tentativi successivi (ad esempio nel 2007 con il raggruppamento europeo ITS, Identity, Tradition, Sovereignty e successivamente nel 2009), in cui l'Italia è stata sempre coinvolta. Per una discussione sulla storia del transnazionalismo di estrema destra si veda Albanese e del Hierro [2016]; Macklin [2013]; Mammone [2015]; Zúquete [2015].

2.2. *Fattori e percorsi: le risorse degli attori*

Infine, *la nostra ricerca comparativa su più Paesi* ha mostrato tendenze simili ma anche specificità, non solo relative al contesto Paese ma anche al contesto organizzativo, poiché le diverse culture nazionali fungono da vincoli nel processo di diffusione transnazionale della protesta [della Porta *et al.* 1999]. Nessun processo di diffusione avviene senza adattamento (come suggerito dai *frames* del capitolo 4), ma anche relativamente al tipo di attori di destra (che varia da Paese a Paese) più orientati a tessere o meno legami transnazionali.

In questo senso la nostra ricerca conferma, come evidenziato dall'approfondimento qualitativo del capitolo 2 sull'Italia, che ha ricostruito nel tempo i percorsi di sovranazionalizzazione dell'azione politica di quattro sotto-settori o tipi di organizzazioni diverse, che sono possibili diversi percorsi di transnazionalizzazione rispetto a varie tipologie di attori e mobilitazioni politiche collettive, anche sul versante regressivo, come già per la transnazionalizzazione degli attori della sinistra libertaria. In particolare possiamo

rifarci, per le nostre tre dimensioni organizzativa, di discorso e di pratiche a, rispettivamente: la formazione di organizzazioni non governative internazionali; la diffusione diretta e indiretta tra i diversi casi nazionali, con ruoli attivi sia per i trasmettitori che per i destinatari; e infine l'organizzazione di eventi e forum transnazionali e globali [*ibid.*, 26]. In questo senso confermiamo le intuizioni della teoria dei movimenti.

Se i nostri capitoli forniscono a riguardo una panoramica delle differenze tra tipi di attori diversi che compongono il *milieu* della destra nella loro relazione col transnazionalismo, non chiariscono però in modo sistematico i meccanismi e le motivazioni alla base della transnazionalizzazione differenziata di questi attori. In modo simile agli approcci adottati da Froio e Ganesh [2019], Törnberg e Nissen [2022] e Tronina [2020], il materiale empirico dovrebbe essere triangolato con numerose interviste ad attivisti e organizzazioni, per elucidare ancora meglio le dinamiche e i meccanismi cognitivi, relazionali ed emotivi legati alla transnazionalizzazione delle forze radicali in Europa, o, viceversa al disimpegno verso essa. Ad esempio la letteratura sul populismo di destra ha sottolineato di recente l'importanza delle emozioni [Caiani e di Cocco 2023] nella mobilitazione di questi attori, sottolineando come essi siano capaci di mobilitare una ricca sfumatura di emozioni positive e negative (dalla paura alla gioia al desiderio per un futuro migliore), per facilitare il reclutamento e successo elettorale [si veda su destra radicale e ambiente, Beyer e Weisskircher 2024]. Studi futuri potrebbero applicare questa lente della sociologia delle emozioni anche alla mobilitazione transnazionale della destra radicale.

A questo proposito da notare come osservazione conclusiva il tema importante per la futura ricerca del ruolo degli intellettuali illiberali (o «produttori di conoscenza» [Fagen e Weisskircher 2023]). Infatti, soprattutto quando iniziano a espandere la loro azione, la presenza nella società e le responsabilità istituzionali, tutti i soggetti politici tendono a consolidare reti di relazione con il mondo intellettuale, al fine di rafforzare la loro capacità di elaborazione, di dare forma più compiuta alla propria cultura e identità politica, e di consolidare un più ampio consenso sociale. Come si sviluppa questo

processo per le forze della destra oggetto della nostra analisi? Quali dinamiche di allargamento, integrazione e alleanza con i ceti intellettuali vengono avviate – ammesso che esse abbiano luogo – in parallelo alla crescita dei consensi e all’assunzione di maggiori responsabilità istituzionali?

2.3. *Sui limiti dello studio*

Infine, sebbene interessanti per gli specialisti della politica di estrema destra e della rete, questi risultati, almeno di alcuni capitoli, sono probabilmente influenzati da almeno tre importanti limiti della nostra ricerca. In primo luogo, la nostra definizione di transnazionalismo concentrata sull’enfasi comune su temi tra le destre radicali (online), non tiene conto di processi reali di diffusione dei contenuti nel tempo, tracciandoli attraverso i confini. Così come non combina più strettamente e direttamente reticoli e contenuti veicolati attraverso essi (si veda ad esempio la tecnica della Network Content Analysis [Tronina 2020]). Secondo, l’enfasi posta sull’attenzione ai problemi, sui tipi organizzativi e i *frames*, per spiegare il transnazionalismo di estrema destra, ci ha spinto a trascurare altri importanti fattori legati alle differenze ideologiche e alle divisioni tra le organizzazioni populiste di estrema e radicale destra. Terzo, questo volume non considera che ci possono essere ostacoli al transnazionalismo di estrema destra (sia online che offline), come le differenze linguistiche e i tentativi dei governi e delle aziende tecnologiche di contrastare i contenuti estremisti. Queste e altre domande di ricerca correlate che emergono dal nostro lavoro potrebbero trarre ulteriore beneficio da confronti tra varie piattaforme di *social media* (ad esempio, Twitter o Youtube o Telegram), cosa che in parte facciamo in questo volume guardando sia a FB (per i contenuti) che a Twitter (per le reti). Infatti una riflessione approfondita sul rapporto tra *social media* (quali più efficaci a questo scopo?) e destra radicale e potenziale di sovranazionalizzazione, è ancora qualcosa che manca – sulla diversa *affordance* tecnica di social media diversi si veda

Kakavand [2024]. Così come la ricerca potrebbe andare avanti sull'analisi relativa a Web e «reclutamento» delle destre radicali, anche a livello internazionale, lavorando sul livello individuale di reti e contenuti e sui profili degli utenti di queste organizzazioni (cosa che non facciamo in questa analisi). Tutte questioni che ad ogni modo portano con sé importanti problemi di privacy ed etica della ricerca sociale, nonché di «posizionalità» del ricercatore rispetto all'indagine e proprio «oggetto di studio».

3. *Implicazioni normative*

Nonostante questi limiti, ciò che abbiamo mostrato è il significativo (non limitato come in precedenti studi di qualche anno fa, ad esempio Froio e Ganesh [2019]) potenziale transnazionale dell'estrema destra in termini di contenuti, idee e quindi «cornici identitarie», reticoli ma anche pratiche, che potrebbero essere *eventful* [della Porta 2020], come già notato per i movimenti sociali di sinistra, ovvero forieri, come in parte i nostri dati nel tempo sembrano suggerire, di ulteriori eventi e legami futuri tra organizzazioni oltre i confini.

Se, almeno in Europa, l'idea di un'«internazionale nera» è ancora forse lontana, anche considerando Internet e la sfera online, comunemente descritti come habitat perfetti per la radicalizzazione, i nostri risultati evidenziano che, nonostante l'eterogeneità ideologica e organizzativa che caratterizza questo lato dello spettro politico, c'è spazio, almeno a livello discorsivo, per un suo superamento – almeno virtuale. Anche se solo alcuni temi sembrano principalmente in grado di costruire un pubblico transnazionale illiberale, il «contro-pubblico» transnazionale [Pennucci 2022], dovrebbe probabilmente investire energie nella creazione di contro-narrazioni a questi temi specifici, temi rispetto ai quali i discorsi dell'estrema destra dimostrano una posizione sempre più egemonica.

Come le destre «coordinate» affrontano, sia nell'elaborazione della cultura politica sia nella azione politica, le grandi trasformazioni delle società contemporanee è materia di riflessione normativa che può avere delle ricadute pratiche.

Infatti, se soprattutto immigrazione e genere hanno costituito un vero e proprio cavallo di battaglia ed elemento identitario per le destre (nella chiave delle cosiddette «guerre culturali») finora, il confronto con la tematica ambientale, a sua volta, chiama in causa il rapporto con il sapere scientifico [Eslén-Ziya e Giorgi 2022] e con lo sviluppo tecnologico e sarà materia auspicabile per ricerche future che vogliono occuparsi anche di come la destra radicale affronta le sfide della transnazionalizzazione e transizione [progetto Trans4Demo 2025-2028]. Studi recenti di analisi del contenuto del discorso partitico delle destre radicali in Europa in materia ambientale segnalano infatti che se, da un lato, la destra sta abbandonando il suo tradizionale negazionismo (in termini di cambiamento climatico) e rifiuto verso *policies* protettive dell'ambiente, emerge, comunemente su più Paesi, un inquadramento (cioè *framing*) della tematica in termini di «protezione condizionata» [Caiani e Lubarda 2023].

La ricerca sull'attivismo transnazionale (anche sugli attori collettivi progressisti libertari di sinistra) rivela spesso le sfide legate al superamento dei confini nazionali, sia online che offline [della Porta e Caiani 2009]. Resta da vedere se, nel lungo periodo, forti identità europee contribuiranno a rafforzare le pratiche e le iniziative transnazionali di estrema destra, ma ciò non dovrebbe essere dato per scontato, esattamente come accade sul versante progressista della contesa. Ciò dipenderà, tra le altre cose, dalla capacità di questi attori collettivi di ampliare le proprie opportunità discorsive (anche a livello europeo), attraverso la diffusione di idee [Ringe e Rennó 2023]. Comprendere il modo in cui gli attori collettivi di estrema destra (partiti e movimenti) e i loro membri si identificano e inquadrano l'Europa e l'UE ha implicazioni potenzialmente di vasta portata. Gli studiosi dovrebbero astenersi dal ritenere che l'europeizzazione dal basso sia necessariamente uno sforzo progressista. L'integrazione delle identità europee potrebbe non essere necessariamente progressista, ma piuttosto conservatrice o addirittura reazionaria.

Inoltre, anche al di là delle consuete arene politiche, come sottolineano gli studiosi che si concentrano sulla mobilitazione legale anti-democratica [ad esempio, Cum-

mings 2025]. È probabile che aumentino la loro capacità di definire l'agenda (con un discorso politico esclusivista e nazionalista) su molte questioni delicate, come l'immigrazione e le politiche sociali in tempo di crisi, così come le questioni ecologiche e ambientali [Caiani e Lubarda 2023], influenzando anche i partiti *mainstream* moderati di destra e progressisti. Nonostante queste organizzazioni abbiano appena iniziato a collaborare e siano ancora talvolta in competizione tra loro³, l'arena e le istituzioni europee possono essere utilizzate dai gruppi di destra radicale per creare contatti con altri gruppi simili, diffondere la loro ideologia e incoraggiare la mobilitazione.

Per concludere, i risultati empirici di questo libro possono risultare particolarmente centrali per il recente dibattito sulla diffusione transnazionale dell'illiberalismo [Enyedi 2020], poiché i discorsi e le azioni (anche online) sono importanti anche nel contesto della rappresentanza democratica per le critiche che esprimono e per gli effetti politici reali che hanno, anche senza partecipare alle istituzioni (o alle coalizioni governative).

3.1. *Going beyond Europe?*

Un ultimo trend emerso dalle nostre interviste e valevole di essere menzionato come sorta di post conclusione, è il ruolo degli attori extra-UE, soprattutto quelli con sede negli Stati Uniti e in Russia, sia come figure ispiratrici che come finanziatori dei movimenti illiberali/regressivi in Europa. Le nostre interviste con gli attori di destra non discutono esplicitamente del sostegno finanziario, ma soprattutto le organizzazioni anti-gender affermano di «avere stretti rapporti con organizzazioni negli Stati Uniti» poiché condividono «valori simili come principi fondamentali non negoziabili», (anonimo). Il

³ Si vedano i due raggruppamenti di partiti di destra esistenti a livello europeo. Oggi nel Parlamento europeo ci sono due grandi gruppi di estrema destra: ECR (Conservatori e Riformisti Europei) e ID (Identità e Democrazia, derivato dal precedente gruppo ENF tra 2015 e 2019).

coinvolgimento delle organizzazioni extra-UE come finanziatori diventa più visibile nelle interviste agli esperti. Un esperto del progetto Open Democracy «Tracking the Backlash», afferma che la prima fonte di finanziamento dei movimenti anti-gender in Europa sono quelli locali, quindi gli europei nostrani. Il secondo è la Russia (ed è piuttosto difficile per i giornalisti che indagano su questi Paesi rintracciare i collegamenti con la Russia, a causa della «mancanza di requisiti di trasparenza» dal punto di vista finanziario), e il terzo sono gli Stati Uniti, (dell'ala conservatrice di destra o organizzazioni definibili come cristiani statunitensi).

Allo stesso modo, un altro intervistato (anonimo) sottolinea che «è ancora piuttosto difficile rintracciare tutte le fonti di finanziamento», ma ci sono molte «organizzazioni internazionali con sede negli Stati Uniti come l'Alliance Defending Freedom o l'American Center for Law and Justice» che incanalano denaro e fondi verso i movimenti regressivi con sede nell'UE. Sottolinea inoltre che esistono numerose «sovrapposizioni» e connessioni tra diversi tipi di attori illiberali e che le reti e le risorse sono intrecciate tra loro. Egli sostiene che,

Gratti la superficie di un attore anti-trans e ti verrà fuori un tipo di narrativa razzista, fobica, antisemita e antidemocratica, di nuovo diversi tipi di versioni in diversi contesti. C'è un'enorme sovrapposizione lì. Vedete che le femministe anti-trans, le TERF, sono spesso anche antisemite e anche più di estrema destra, apertamente di estrema destra di altri gruppi. Direi che si vedono narrazioni più esplicite contro l'immigrazione, contro i diritti LGBT, contro l'aborto e contro il matrimonio paritario, tutto insieme. C'è un'enorme correlazione. Inoltre, in termini di alleanze che stanno diventando meno nascoste, si vedono molti gruppi apertamente nazisti che sostengono manifestazioni anti-trans e attori anti-trans.

I risultati delle nostre interviste con vari tipi di organizzazioni di destra radicale hanno dimostrato che senza indagare la dimensione transnazionalizzatrice dei movimenti regressivi/illiberali è impossibile comprendere la loro emergenza, le strutture organizzative e i processi di mobilitazione.

I risultati mostrano inoltre che è necessario esplorare i loro processi motivazionali, emotivi e cognitivi per analizzare le loro decisioni strategiche non solo nella politica nazionale ma anche a livello transnazionale. Soprattutto i sentimenti di esclusione dalla sfera pubblica internazionale, di emarginazione, di «ghettizzazione», il sentirsi sotto la minaccia internazionale del liberalismo sono fortemente legati alle loro attività transnazionali. Inoltre, anche le loro connessioni con gli attori extra-UE dovrebbero essere ulteriormente esplorate nella ricerca futura.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Abrahamsen, R. e Williams, M.C. [2024], *The Global Rise of the Radical Right: Transnational Alliances*, <https://politicsrights.com/rise-radical-right-transnational-alliances/>, ultimo accesso effettuato il 26 novembre 2024.
- Ahmed, R. e Pisoiu, D. [2021], *Uniting the Far Right: How the Far-right Extremist, New Right, and Populist Frames Overlap on Twitter – A German Case Study*, in «European Societies», vol. 23, n. 2, pp. 232-254.
- Albanese, M. e del Hierro, P. [2016], *Transnational Fascism in the Twentieth Century*, London, Bloomsbury Publishing.
- Almeida, D. [2010], *Europeanized Eurosceptics? Radical Right Parties and European Integration*, in «Perspectives on European Politics and Society», vol. 11, n. 3, pp. 237-253.
- Alter, K.J. e Zürn, M. [2020], *Conceptualising Backlash Politics: Introduction to a Special Issue on Backlash Politics in Comparison*, in «The British Journal of Politics and International Relations», vol. 22, n. 4, pp. 563-584.
- Anievas, A. e Saull, R. [2022], *The Far-right in World Politics/ World Politics in the Far-right*, in «Globalizations», vol. 20, n. 5, pp. 715-730.
- Aslanidis, P. [2018], *Populism as a Collective Action Master Frame for Transnational Mobilization*, in «Sociological Forum», vol. 33, n. 2, pp. 443-464.
- Baldini, G. [2024], *From «Anomaly» to «Laboratory»? Fratelli d'Italia, Illiberalism and the Study of Right-wing Parties in Western Europe*, in «Political Studies Review», vol. 22, n. 2, pp. 402-411.
- Baldini, G., Tronconi, F. e Angelucci, D. [2022], *Yet Another Populist Party? Understanding the Rise of Brothers of Italy*, in «South European Society and Politics», vol. 27, n. 3, pp. 385-405.
- Bar-On, T. [2011], *Transnationalism and the French Nouvelle Droite*, in «Patterns of Prejudice», vol. 45, n. 3, pp. 199-223.

- Becker, D.A. [2021]. *Using Mobile Apps to Combat Fake News*, in «Journal of Electronic Resources in Medical Libraries», vol. 18, n. 1, pp. 55-60.
- Bell, B. [2017], *Austrian Far-right Triumph Inspires Nationalists in EU*, <https://www.bbc.com/news/world-europe-42433667>, ultimo accesso effettuato il 26 novembre 2024.
- Benford, R.D. e Snow, D.A. [2000], *Framing Processes and Social Movements: An Overview and Assessment*, in «Annual Review of Sociology», n. 26, pp. 611-639.
- Bennett, W.L. e Segerberg, A. [2013], *The Logic of Connective Action. Digital Media and the Personalization of Contentious Politics*, New York, Cambridge University Press.
- Benoit, K. [2020], *Text as Data: An Overview*, in *SAGE Handbook of Research Methods in Political Science and International Relations*, London, SAGE, pp. 1-55.
- Berntzen, L.E. [2019], *Liberal Roots of Far Right Activism: The Anti-Islamic Movement in the 21st Century*, London, Routledge.
- Berntzen, L.E. e Weisskircher, M. [2016], *Anti-Islamic PEGIDA beyond Germany: Explaining Differences in Mobilisation*, in «Journal of Intercultural Studies», vol. 37, n. 6, pp. 556-573.
- Beyer, M. e Weisskircher, M. [2024], *Love as Key Emotion for the Far Right? Environmentalism, Affective Politics and the Anastasia Ecological Settler Movement in Germany*, in «Environmental Values», <https://doi.org/10.1177/09632719241272>.
- Betz, H.G. [1994], *Radical Right-Wing Populism in Western Europe*. London: Palgrave.
- Blee, K.M. [2003], *Inside Organized Racism: Women in the Hate Movement*, Berkeley, University of California Press.
- Blee, K.M. [2009], *Access and Methods in Research on Hidden Communities: Reflections on Studying US Organized Racism*, in «Communities», pp. 10-27.
- Blee, K.M. [2020], *Where Do We Go from Here? Positioning Gender in Studies of the Far Right*, in «Politics, Religion & Ideology», vol. 21, n. 4, pp. 416-431.
- Blee, K.M., Futrell, R. e Simi, P. [2024], *A Constellation Approach to Understanding Extremist White Supremacy*, in «Mobilization: An International Quarterly», vol. 28, n. 4, pp. 435-444.

- Borbáth, E. e Hutter, S. [2021], *Protesting Parties in Europe: A Comparative Analysis*, in «Party Politics», vol. 27, n. 5, pp. 896-908.
- Bordignon, F. e Ceccarini, L. [2021], *Where Has the Protest Gone? Populist Attitudes and Electoral Flows in Italian Political Turmoil*, in «Italian Journal of Electoral Studies», vol. 84, n. 2, pp. 41-64.
- Botti, A. [2022], *Meloni, Vox e le metamorfosi del nazionalismo*, <https://www.rivistailmulino.it/a/meloni-vox-e-le-metamorfosi-del-nazionalismo>.
- Bourne, A. e Chatzopoulou, S. [2015], *Europeanization and Social Movement Mobilization during the European Sovereign Debt Crisis: The Cases of Spain and Greece*.
- Bovet, A. e Grindrod, P. [2022], *Organization and Evolution of the UK Far-right Network on Telegram*, in «Applied Network Science», vol. 7, n. 76.
- Bowman-Grieve, L. [2009], *Exploring «Stormfront»: A Virtual Community of the Radical Right*, in «Studies in Conflict and Terrorism», vol. 32, n. 11, pp. 989-1007.
- Broadbent, J. [2003], *Movement in Context: Thick Networks and Japanese Environmental Protest*, in M. Diani (a cura di), *Social Movements and Networks: Relational Approaches to Collective Action*, New York, Oxford University Press, pp. 204-229.
- Brubaker, R. [2017], *Why Populism?*, in «Theory and Society», vol. 46, n. 1, pp. 357-385.
- Burris, V., Smith, E. e Strahm, A. [2000], *White Supremacist Networks on the Internet*, in «Sociological Focus», vol. 33, n. 2, pp. 215-235.
- Buzogány, A. e Varga, M. [2023], *Illiberal Thought Collectives and Policy Networks in Hungary and Poland*, in «European Politics and Society», vol. 24, n. 1, pp. 40-58.
- Caiani, M. [2014], *Social Network Analysis*, in D. della Porta (a cura di), *Methodological Practices in Social Movement Research*, Oxford, Oxford University Press, pp. 368-396.
- Caiani, M. [2018], *Radical Right Cross-National Links and International Cooperation*, in J. Ridgren (a cura di), *The Oxford Handbook of the Radical Right*, Oxford, Oxford University Press, pp. 562-858.
- Caiani, M. [2023], *Framing and Social Movements*, in «Discourse Studies», vol. 25, n. 2, pp. 195-209.

- Caiani, M. e Carvalho, T. [2021], *The Use of Religion by Populist Parties: The Case of Italy and Its Broader Implications*, in «Religion, State and Society», vol. 49, n. 3, pp. 211-230.
- Caiani, M. e Čisari, O. (a cura di) [2019], *Radical Right Movement Parties in Europe*, Abingdon, Routledge.
- Caiani, M. e della Porta, D. [2011], *The Elitist Populism of the Extreme Right: A Frame Analysis of Extreme Right Wing Discourses in Italy and Germany*, in «Acta Politica», vol. 46, n. 2, pp. 180-202.
- Caiani, M., della Porta, D. e Wagemann, C. [2012], *Mobilizing on the Extreme Right: Germany, Italy, and the United States*, Oxford, Oxford University Press.
- Caiani M. e Di Cocco J. [2023], *Populism and Emotions: A Comparative Study Using Machine Learning*, in «Italian Political Science Review/Rivista Italiana di Scienza Politica», vol. 3, n. 3, pp. 351-366.
- Caiani, M. e Kröll, P. [2014], *A Transnational Extreme Right? New Right-wing Tactics and the Use of the Internet*, in «International Journal of Comparative and Applied Criminal Justice», vol. 39, n. 3, pp. 1-21.
- Caiani, M. e Lubarda, B. [2023], *Conditional Environmentalism of Right-wing Populism in Power: Ideology and/or Opportunities?* «Environmental Politics», vol. 33, n. 4, pp. 591-611.
- Caiani, M. e Meardi, G. [2022], *Populism in Power and Its Socio-economic Policies: An assessment of European Evidence*, in «Stato e Mercato, Rivista quadrimestrale», n. 2, pp. 207-230.
- Caiani, M. e Parenti, L. [2013], *European and American Extreme Right Groups and the Internet*, Abingdon, Ashgate.
- Caiani, M. e Pavan, E. [2017], *Inconvenient Solidarities. How Far-right Organizations Coalesce Online around the Construction of an Anti-European Frame*, in A. Grimmel (a cura di), *Solidarity and Its Crisis in the European Union*, Baden-Baden, Nomos, pp. 145-161.
- Caiani, M., Susaszky, P. e Saridakis, N. [2024a], *Radical Right and Anti-Vax Protests Between Movements and Parties: A Comparative Study*, in «Acta Politica», <https://doi.org/10.1057/s41269-024-00339-5>.
- Caiani, M. e Tranfić, I. [2024], *Weaving the Transnational Anti-gender Networks*, in «Mobilization: An International Quarterly», vol. 29, n. 4, pp. 423-439.

- Caiani, M., Tranfić, I. e Eren, B. [2024b], *Paper on the Forms of Cooperation among Authoritarian Forces*, in «AUTHLIB», <https://www.authlib.eu/forms-of-cooperation-among-authoritarian-forces/>.
- Caiani, M. e Weisskircher, M. [2019], *How Many «Europes»? Left-wing and Right-wing Social Movements and Their Visions of Europe*, in C.F. Fominaya e R. Feenstra (a cura di), *The Routledge Handbook of Contemporary European Social Movements*, London, Routledge.
- Caiani, M. e Weisskircher, M. [2022], *Anti-nationalist Europeans and Pro-European Nativists on the Streets: Visions of Europe from the Left to the Far Right*, in «Social Movement Studies», vol. 21, n. 1-2, pp. 216-233.
- Cariboni, D. [2021], *How the Far Right Tried to Exploit Spain's Anti-austerity 15-M Protests*, in «Open Democracy», August 25, <https://www.opendemocracy.net/en/5050/how-the-far-right-tried-to-exploit-spains-anti-austerity-15-m-protests/>, ultimo accesso effettuato il 12 febbraio 2024.
- Carter, E. [2005], *The Extreme Right in Western Europe: Success or Failure?*, Manchester, Manchester University Press.
- Castelli Gattinara, P. [2020], *The Study of the far Right and Its Three E's: Why Scholarship Must Go beyond Eurocentrism, Electoralism and Externalism*, in «French Politics», vol. 18, pp. 314-333.
- Castelli Gattinara, P. e Bouron, S. [2020], *Extreme-right Communication in Italy and France: Political Culture and Media Practices in CasaPound Italia and Les Identitaires*, in «Information, Communication & Society», vol. 23, n. 12, pp. 1805-1819.
- Castelli Gattinara, P. e Froio, C. [2015], *Discourse and Practice of Violence in the Italian Extreme Right: Frames, Symbols, and Identity-building in CasaPound Italia*, in «International Journal of Conflict and Violence», vol. 8, n. 1, pp. 155-170.
- Castelli Gattinara, P. e Froio, C. [2021], *Italy: The Mainstream Right and Its Allies, 1994-2018*, in T. Bale e C. Rovira Kaltwasser (a cura di), *Riding the Populist Wave: Europe's Mainstream Right in Crisis*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 170-192.
- Castelli Gattinara, P., Froio, C. e Pirro, A.L.P. [2022], *Far-right Protest Mobilisation in Europe: Grievances, Opportuni-*

- ties, and Resources, in «European Journal of Political Research», vol. 61, n. 4, pp. 1019-1041.
- Castelli Gattinara, P. e Pirro, A.L.P. [2024], *Movement Parties of the Far Right: Understanding Nativist Mobilization*, Oxford, Oxford University Press.
- Castells, M. [2012], *Networks of Outrage and Hope: Social Movements in the Internet Age*, Cambridge, UK, Polity Press.
- Central European University (CEU) Team [2024], *D6.1 - Illiberalism in Power*, Rapporto di ricerca WP6, Progetto Authlib, <https://www.authlib.eu/>.
- Cerqua, A. e Di Stefano, R. [2022], *When Did Coronavirus Arrive in Europe?*, in «Stat Methods Appl», n. 31, pp. 181-195.
- Cinalli, M. e Füglistner, K. [2008], *Networks and Political Contention over Unemployment: A Comparison of Britain, Germany and Switzerland*, in «Mobilization», n. 13, pp. 259-276.
- Chou, M., Moffitt, B. e Busbridge, R. [2022], *The Localist Turn in Populism Studies*, in «Swiss Political Science Review», n. 28, pp. 129-141.
- Conti, N. [2014], *The Radical Right in Europe, between Slogans and Voting Behavior*, in «Political Science Series», n. 123/2011.
- Cooley, A., Nexon, D.H., Poast, P., Alley, J. e Fuhrmann, M. [2022], *Estimating Alliance Costs: An Exchange*, in «Security Studies», vol. 31, n. 3, pp. 510-532.
- Cummings, S.L. [2025], *Lawyers and Movements. Legal Mobilization in Transformative Times*, Oxford, Oxford University Press.
- Curanović, A. [2021], *The International Activity of Ordo Iuris: The Central European Actor and the Global Christian Right*, in «Religions», vol. 12, n. 12, pp. 10-38.
- Curley, C., Siapera E. e Carthy, J. [2022], *COVID-19 Protesters and the Far Right on Telegram: Co-conspirators or Accidental Bedfellows?*, in «Social Media + Society», vol. 8, n. 4, 20563051221129187.
- Dafinger, J. e Florin, M. (a cura di) [2022], *A Transnational History of Right-Wing Terrorism: Political Violence and the Far Right in Eastern and Western Europe since 1900*, London, Routledge.
- Dahinden, J. [2017], *Transnationalism Reloaded: The Historical Trajectory of a Concept*, in «Ethnic and Racial Studies», vol. 40, n. 9, pp. 1474-1485.

- Damhuis, K., e de Jonge, L. [2022], *Going Nativist. How to Interview the Radical Right?*, in «International Journal of Qualitative Methods», vol. 21, <https://doi.org/10.1177/16094069221077761>.
- Daniels, J. [2009], *Cyber Racism: White Supremacy Online and the New Attack on Civil Rights*, Lanham, Rowman & Littlefield Publishers.
- Datta, N. [2021], *Restoring the Natural Order in Europe: The Religious Extremists' Vision to Mobilize European Societies against Human Rights on Sexuality and Reproduction*, in «European Parliamentary Forum on Population and Development», Report, 19/04/2018, <https://www.epf-web.org/node/175>.
- Davey, J. e Ebner, J. [2017], *The Fringe Insurgency*, in «Institute for Strategic Dialogue», <http://www.isdglobal.org/wp-content/uploads/2017/10/The-FringeInsurgency-221017.pdf>.
- Davis, M. [2019], *Transnationalising the Anti-public Sphere: Australian Anti-publics and Reactionary Online Media*, in M. Peucker e D. Smith (a cura di), *The Far-right in Contemporary Australia*, London, Palgrave Macmillan, pp. 127-149.
- De Cleen, B., Moffitt, B., Panayotu, P. e Stavrakakis, Y. [2020], *The Potentials and Difficulties of Transnational Populism: The Case of the Democracy in Europe Movement 2025 (DiEM25)*, in «Political Studies», vol. 68, n. 1, pp. 146-166.
- de Lange, S.L. [2012], *New Alliances: Why Mainstream Parties Govern with Radical Right-Wing Populist Parties*, in «Political Studies», vol. 60, n. 4, pp. 899-918.
- de la Torre, C. [2017], *Populism and Nationalism in Latin America*, in «Javnost – The Public», vol. 24, n. 4, pp. 375-390.
- della Porta, D. [2024], *Regressive Movements in Times of Emergency: The Protests Against Anti-contagion Measures and Vaccination During the Covid-19 Pandemic*, Oxford, Oxford University Press.
- della Porta, D. e Caiani, M. [2006], *The Europeanization of Public Discourse in Italy: A Top-down Process?*, in «European Union Politics», vol. 7, n. 1, pp. 77-112.
- della Porta, D. e Caiani, M. [2009], *Social Movements and Europeanisation*, Oxford, Oxford University Press.
- della Porta, D. e Diani, M. [2020], *Social Movements: An Introduction*, Second edition, Malden, Blackwell Publishing.

- della Porta, D. e Kriesi, H. [1999], *Social Movements in a Globalizing World: An Introduction*, in «Social Movements in a Globalizing World», n. 1, pp. 3-22.
- della Porta, D., Kriesi, H. e Rucht, D. [1999], *Social Movement in a Globalizing World*, New York, Macmillan.
- della Porta, D. e Lavizzari, A. [2022], *Waves in Cycle: The Protests Against Anti-contagion Measures and Vaccination in Covid-19 Times in Italy*, in «Partecipazione e Conflitto», vol. 15, n. 3, pp. 720-740.
- della Porta, D., Lavizzari, A., Reiter, H., Sommer, M., Steinhilper, E. e Ajayi, F. [2023], *Patterns of Adaptation and Recontextualisation: The Transnational Diffusion of Black Lives Matter to Italy and Germany*, in «European Journal of Cultural and Political Sociology», vol. 10, n. 2, pp. 123-145.
- della Porta, D. e Mattoni, A. [2014], *Spreading Protest: Social Movements in Times of Crisis*, Colchester, ECPR Press.
- Demirsu, I. [2024], *The Making of a Translocal Anti-gender Alliance and Hope For Progressive Change*, in «Mobilization: An International Quarterly», vol. 29, n. 4, pp. 527-546.
- Di Tullio, D. [2006], *Centri Sociali di destra*. Roma, Castelvecchi.
- Diani, M. [2003], *Networks and Social Movements: A Research Programme*, in M. Diani e D. McAdam (a cura di), *Social Movements and Networks: Relational Approaches to Collective Action*, New York, Oxford University Press, pp. 299-318.
- Diani, M. [2015], *The Cement of Civil Society. Studying Networks in Localities*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Dolezal, M., Hutter, S. e Becker, R. [2016], *Protesting European Integration: Politicisation from Below?* in Hutter, E. Grande e H. Kriesi (a cura di), *Politicising Europe: Integration and Mass Politics*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 112-134.
- Donà, A. [2022], *The rise of the Radical Right in Italy: The Case of Fratelli d'Italia*, in «Journal of Modern Italian Studies», vol. 27, n. 5, pp. 775-794.
- Donà, A. [2023], *The 2022 Italian General Election and the Radical Right's Success*, in «European Journal of Politics and Gender», vol. 6, n. 2, pp. 295-297.
- Durham, M. [2003], *The American Far Right and 9/11*, in «Terrorism and Political Violence», vol. 15, n. 2, pp. 96-111.

- Eatwell, R. e Goodwin, M. [2018], *National Populism: The Revolt against Liberal Democracy*, London, Pelican.
- Enyedi, Z. [2020], *Right-wing Authoritarian Innovations in Central and Eastern Europe*, in «East European Politics», vol. 36, n. 3, pp. 363-377.
- Eren, B. [2023], *Love Is Over, This Is Going To Be Turkey!: Cathartic Resonance between the June 2013 Protests in Turkey and Brazil*, in «Social Movement Studies», pp. 1-17, <https://doi.org/10.1080/14742837.2023.2230140>.
- Eslen-Ziya, H. e Giorgi, A. (a cura di) [2022], *Populism and Science in Europe*, Cham, Palgrave Macmillan.
- Europol [2021], *TE-SAT 2021. EU Terrorism Situation and Trend Report*.
- Fangen, K. e Nilsen, M.R. [2021], *Variations within the Norwegian Far Right: From Neo-Nazism to Anti-Islamism*, in «Journal of Political Ideologies», vol. 26, n. 3, pp. 278-297.
- Fangen, K. e Weisskircher, M. [2024], *Reaching Out Beyond the National Border? How Far-right Actors in Germany and Norway Evaluate Transnationalism*, in «Nations and Nationalism», vol. 30, n. 4, pp. 683-699.
- Fasanella, G. e Grippo, A. [2009] *L'orda nera*, Milano, BUR Rizzoli.
- Fenner, L.S. [2024], *The Impact of Protest on Policy-Making in the European Union*, tesi di Dottorato, Cambridge, University of Cambridge.
- Ferrari, S. [2012], *Fascisti a Milano. Da Ordine Nuovo a Cuore Nero*, Milano, BFS Edizioni.
- Flesher Fominaya, C. [2010], *Collective Identity in Social Movements: Central Concepts and Debates*, in «Sociology Compass», vol. 4, n. 6, pp. 393-404.
- Fominaya, C.F. [2022], *Mobilizing during the Covid-19 Pandemic: From Democratic Innovation to the Political Weaponization of Disinformation*, in «American Behavioral Scientist», vol. 68, n. 6, pp. 829-852.
- França, T. [2024], *Transnational Diffusion and Far-right Latent Social Movements: Unveiling the Survival of Anti-immigration Mobilisation in Portugal*, in «Journal of Contemporary European Studies», pp. 1-14, <https://doi.org/10.1080/14782804.2024.2389452>.
- Froio, C. e Ganesh, B. [2019], *The Transnationalisation of Far Right Discourse on Twitter: Issues and Actors that Cross*

- Borders in Western European Democracies*, in «European Societies», vol. 21, n. 4, pp. 513-539.
- Gerbaudo, P. [2013], *Protest Diffusion and Cultural Resonance in the 2011 Protest Wave*, in «The International Spectator», vol. 48, n. 4, pp. 86-101.
- Gerstenfeld, P.B., Grant, D.R. e Chiang, C. [2003], *Hate Online: A Content Analysis Of Extremist Internet Sites*, in «Analysis of Social Issues and Public Policy», vol. 3, n. 1, pp. 29-44.
- Goodwin, M. [2011], *Europe's Radical Right: Support and Potential*, in «Political Insight», vol. 2, n. 3, pp. 4-7.
- Graff, A. e Korolczuk, E. [2022], *Anti-gender Politics in the Populist Moment*, London, Routledge.
- Granovetter, M.S. [1973], *The Strength of Weak Ties*, in «American Journal of Sociology», vol. 78, n. 6, pp. 1360-1380.
- Greskovits, B. [2020], *Rebuilding the Hungarian Right through Conquering Civil Society: The Civic Circles Movement*, in «East European Politics», vol. 36, n. 2, pp. 247-266.
- Griffin, R. [2000], *Interregnum or Endgame? Radical Right Thought in the Post-fascist Era*, in «The Journal of Political Ideologies», vol. 58, n. 2, pp. 163-178.
- Guerra, N. [2023], *The Russia-Ukraine War Has Shattered the Italian Far Right*, in «Behavioral Sciences of Terrorism and Political Aggression», pp. 1-21, <https://doi.org/10.1080/19434472.2023.2206468>.
- Guhl, J. e Davey, J. [2020], *A Safe Space to Hate: White Supremacist Mobilisation on Telegram*, Institute for Strategic Dialogue, <https://www.isdglobal.org/wp-content/uploads/2020/06/A-Safe-Space-to-Hate.pdf>.
- Haller, A., Holt, K. e de la Brosse, R. [2019], *The «Other» Alternatives: Political Right-wing Alternative Media*, in «Journal of Alternative and Community Media», vol. 4, n. 1, pp. 1-6.
- Heft, A., Pfetsch, B., Voskresenskii, V. e Benert, V. [2023], *Transnational Issue Agendas of the Far Right? Parties' Facebook Campaign Communication in Six Countries during the 2019 European Parliament Election*, in «European Journal of Communication», vol. 38, n. 1, pp. 22-42.
- Heitmeyer, W. [2003], *Right-wing Extremist Violence*, in W. Heitmeyer e J. Hagan (a cura di), *International Handbook of Violence Research*, Dordrecht, Springer.

- Hennig, B.D. [2019], *Inequalities of Gender: Education, Work, and Politics*, in «Political Insight», vol. 10, n. 2, pp. 20-21.
- Hirsch-Hoefler, S. e Mudde, C. [2013], *Right-wing Movements*, in *The Wiley-Blackwell Encyclopedia of Social and Political Movements*, <https://doi.org/10.1002/9780470674871.wbespm381>.
- Holt, K. [2020], *Right-wing Alternative Media*, London, Routledge.
- Hungarian Conservative [2024], *Wokebusters International Mission Kicks Off in the United States*, <https://www.hungarianconservative.com/articles/current/wokebusters-international-mission-center-for-fundamental-rights-miklos-szantho-united-states-hungary/>, ultimo accesso effettuato il 26 novembre 2024.
- Hunger, S. S Hutter, e E. Kanol [2023], *The Mobilisation Potential of Anti-containment Protests in Germany*, in «West European Politics», vol. 46, n. 4, pp. 812-840.
- Husbands, C.T. [2009], *Country Report Italy*, in Bertlesmann Stiftung (a cura di), *Strategies for Combating Right-Wing Extremism in Europe*, Gütersloh, Bertelsmann Stiftung, pp. 327-374.
- Hutter, S. [2014], *Protesting Culture and Economics in Western Europe: New Cleavages in Left and Right Politics*, Minneapolis, University of Minnesota Press.
- Jacquet-Vaillant, M. [2021], *An Identitarian Europe? Successes and Limits of the Diffusion of the French Identitarian Movement*, in «Liberalism Studies Program Working Papers», n. 7. George Washington University – Institute for European, Russian and Eurasian Studies (IERES).
- Kahlina, K. [2022], *Learning from «The East»: Transnational Anti-gender Mobilization and the West/East Divide, il-liberalism.org*.
- Kakavand, A.E. [2024], *Far-right Social Media Communication in the Light of Technology Affordances: A Systematic Literature Review*, in «Annals of the International», vol. 48, n. 1, pp. 37-56.
- Keck, M. e Sikkink, K. [1999], *Transnational Advocacy Networks in International and Regional Politics*, in «International Social Science Journal», vol. 51, n. 159, pp. 89-101.
- Kenes, B. [2021], *CasaPound Italy: The Sui Generis Fascists of the New Millennium*, *European Center for Populism Studies*, Report n. 5, <https://www.populismstudies.org/wp-content/uploads/2021/09/Raport-Series-5-1.pdf>.

- Keşkekci, D. e Nissen, A. [2023], *Defend Europe and Transnational Activism*, in J.P. Zúquete e R. Marchi (a cura di), *Global Identitarianism*, London, Routledge, pp. 75-89.
- Kitschelt, H. [2006], *Movement parties*, in *Handbook of Party Politics*, London, SAGE Publications, pp. 278-290, <https://doi.org/10.4135/9781848608047>.
- Klein, O. e Muis, J. [2019], *Online Discontent: Comparing Western European Far-right Groups on Facebook*, in «European Societies», vol. 21, n. 4, pp. 540-562.
- Koch, T. [2024], *Family Ties and Ethnic Lines: Ethnopluralism in the Far Right's Mobilization in Europe*, in «Ethnic and Racial Studies», vol. 47, n. 9, pp. 1791-1811.
- Kolins Givan, R., Roberts, K. e Soule, S. [2010], *Introduction*, in R. Kolins Givan, K. Roberts, e S. Soule (a cura di), *The Diffusion of Social Movements: Actors, Mechanisms, and Political Effects*, New York, Cambridge University Press, pp. 1-19.
- Koopmans, R. [1993], *The Dynamics of Protest Waves: West Germany, 1965 to 1989*, in «American Sociological Review», vol. 58, pp. 637-658.
- Koopmans, R. e Rucht, D. [2002], *Protest Event Analysis*, in B. Klandermans e S. Staggenborg (a cura di), *Methods of Social Movement Research*, Minneapolis, The University of Minnesota Press, pp. 231-259.
- Koopmans, R., Statham, P., Giugni, M. e Passy, F. [2005], *Contested Citizenship. Political Contention over Migration and Ethnic Relations in Western Europe*, Minnesota, University of Minnesota Press.
- Korolczuk, E. [2014], *The War on «Gender» from a Transnational Perspective – Lessons for Feminist Strategizing*, Heinrich Boll Stiftung, Paper, https://pl.boell.org/sites/default/files/uploads/2014/10/war_on_gender_korolczuk.pdf.
- Koß, M. e Séville, A. [2020], *Politicized Transnationalism: The Visegrád Countries in the Refugee Crisis*, in «Politics and Governance», vol. 8, n. 1, pp. 95-106.
- Köttig, M., Bitzan, R. e Pető, A. (a cura di) [2017], *Gender and Far-right Politics in Europe*, Cham, Springer International Publishing.
- Kováts, E. [2017], *The Emergence of Powerful Anti-gender Movements in Europe and the Crisis of Liberal Democracy*, in M. Köttig, R. Bitzan, e A. Pető (a cura di), *Gender and Far Right Politics in Europe*, London, Palgrave Macmillan, pp. 175-189.

- Kováts, E. [2021], *Anti-gender Politics in East-central Europe: Right-wing Defiance to West-Eurocentrism*, in «GENDER – Zeitschrift für Geschlecht, Kultur und Gesellschaft», vol. 13, n. 1, pp. 15-16.
- Kriesi, H., Grande, E., Dolezal, M., Helbling, M., Höglinger, D., Hutter, S. e Wüest, B. [2012], *Political Conflict in Western Europe*, Cambridge, UK, Cambridge University Press.
- Kriesi, H., Grande, E., Lachat, R., Dolezal, M., Bornschieer, S. e Frey, T. [2008], *West European Politics in the Age of Globalization*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Kriesi, H., Hutter, S., Bojar, A., Altiparmakis, A., Gessler, T., Hunger, S. e Schulte-Cloos, J. [2021], *Introduction: A New Approach for Studying Political Contention – Contentious Episode Analysis*, in *Contentious Episodes in the Age of Austerity: Studying the Dynamics of Government – Challenger Interactions*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 3-23.
- Kuhar, R. e Paternotte, D. (a cura di) [2017], *Anti-gender Campaigns in Europe: Mobilizing Against Equality*, New York, London, Rowman & Littlefield.
- Küppers, A. [2022], «Climate-Soviets,» «Alarmism,» and «Eco-Dictatorship»: *The Framing of Climate Change Scepticism by the Populist Radical Right Alternative for Germany*, in «German Politics», vol. 33, n. 1, pp. 1-21.
- Lajosi, K. e Nyíri, P. [2022], *Introduction: The transnational Circulation of Digital Nationalism*, in «Nations and Nationalism», vol. 28, n. 1, pp. 263-266.
- Lancari, L. [2023], *Legge anti LGBT: l'UE contro Orbán, ma Meloni lo difende*, in «Il Manifesto», 8 aprile 2023, <https://ilmanifesto.it/legge-anti-lgbt-lue-contro-orban-ma-meloni-lo-difende>.
- Langenbacher, N. e Schellenberg, B. [2011], *Is Europe on the «Right» Path? Right-wing Extremism and Right-wing Populism in Europe*, Friedrich-Ebert-Stiftung Forum Berlin.
- Lavizzari, A. e Prearo, M. [2019], *The Anti-gender Movement in Italy: Catholic Participation between Electoral and Protest Politics*, in «European Societies», vol. 21, n. 3, pp. 422-442.
- Lavizzari, A. e Siročić, Z. [2023], *Contentious Gender Politics in Italy and Croatia: Diffusion of Transnational Anti-gender Movements to National Contexts*, in «Social Movement Studies», vol. 22, n. 4, pp. 475-493.

- Lin, N. [2001], *Social Capital: A Theory of Social Structure and Action*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Lorenzini, J., Kriesi, H., Makarov, P. e Wüest, B. [2022], *Protest Event Analysis: Developing a Semiautomated NLP Approach*, in «American Behavioral Scientist», vol. 66, n. 5, pp. 555-577.
- Macklin, G. [2013], *Transnational Networking on the Far Right: The Case of Britain and Germany*, in «West European Politics», vol. 36, n. 1, pp. 176-198.
- Maerz, S.F. e Schneider, C.Q. [2020], *Comparing Public Communication in Democracies and Autocracies: Automated Text Analyses of Speeches by Heads of Government*, in «Qual Quant», n. 54, pp. 517-545, <https://doi.org/10.1007/s11135-019-00885-7>.
- Mammone, A. [2015], *Transnational Neofascism in France and Italy*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Mammone, A. e Peace, T. [2012], *Cross-national Ideology in Local Elections*, in A. Mammone, E. Godin e B. Jenkins (a cura di), *Mapping the Extreme Right in Contemporary Europe: From Local to Transnational*, London, New York, Routledge, pp. 288-302.
- McAdam, D. e Rucht, D. [1993], *The Cross-national Diffusion of Movement Ideas*, in «The Annals of the American Academy of Political and Social Science», vol. 528, n. 1, pp. 56-74.
- McAdam, D., Tarrow, S. e Tilly, C. [2001], *Dynamics of Contention*, Cambridge, Cambridge University Press.
- McCarthy, J.D. e Zald. M.N. [1977], *Resource Mobilization and Social Movements: A Partial Theory*, in «American Journal of Sociology», n. 82, pp. 1212-1241.
- McCarthy, J.D. e Zald. M.N. [1996], *Comparative Perspectives on Social Movements: Political Opportunities, Mobilizing Structures, and Cultural Framings*, Cambridge, MA, Cambridge University Press.
- McDonnell, D. e Werner, A. [2020], *International Populism: The Radical Right in the European Parliament*, London, Hurst.
- McSwiney, J., Vaughan, M., Heft, A. e Hoffmann, M. [2021], *Sharing the Hate? Memes and Transnationality in the Far Right's Digital Visual Culture*, in «Information, Communication & Society», vol. 24, n. 16, pp. 2502-2521.
- Meyer, D.S. e Staggenborg, S. [1996], *Movements, Counter-movements, and the Structure of Political Opportunity*,

- in «American Journal of Sociology», vol. 101, n. 6, pp. 1628-1660, <http://www.jstor.org/stable/2782114>.
- Miller-Idriss, C. [2019], *The Global Dimensions of Populist Nationalism*, in «The International Spectator», vol. 54, n. 2, pp. 17-34.
- Minkenberg, M. [2008], *The Radical Right in Europe: An Overview*, Gütersloh, Bertelsmann Stiftung.
- Minkenberg, M. [2019], *Between Party and Movement: Conceptual and Empirical Considerations of the Radical Right's Organizational Boundaries and Mobilization Processes*, in «European Societies», vol. 21, n. 4, pp. 463-486.
- Minkenberg, M. [2023], *From Parties to Movements: Studying the Radical Right with Sidney Tarrow*, in «Partecipazione e Conflitto», vol. 15, n. 3, pp. 993-997.
- Moffitt, B. [2017], *Transnational Populism? Representative Claims, Media and the Difficulty of Constructing a Transnational «People»*, in «Javnost», vol. 24, n. 4, pp. 409-425.
- Monforte, P. [2014], *Europeanizing Contention: The Protest against «Fortress Europe» in France and Germany*, New York, Berghahn Books.
- Monforte, P. [2014], *The Cognitive Dimension of Social Movements' Europeanization Processes: The Case of the Protests against «Fortress Europe»*, in «Perspectives on European Politics and Society», vol. 15, n. 1, pp. 120-137.
- Mos, M. e Macedo Piovezan, I. [2024], *Leadership in International Populism: How Viktor Orbán's Hungary Shows the Way*, in «New Perspectives», vol. 32, n. 4, pp. 329-346.
- Motadel, D. [2019], *Nationalist Internationalism in the Modern Age*, in «Contemporary European History», vol. 28, n. 1, pp. 77-81.
- Mudde, C. [2007], *Populist Radical Right Parties in Europe*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Mudde, C. [2019], *The Far Right Today*, Chichester, John Wiley & Sons.
- Nam, S.-H. [2020], *PEGIDA: Identity Formation of «The People» in Times of Crises*, in «International Journal of Sociology», vol. 51, n. 2, pp. 163-170.
- Nissen, A. [2022], *Europeanisation of the Contemporary Far Right: Generation Identity and Fortress Europe*, London, Routledge.
- Norocel, O.C. e Giorgi, A. [2022], *Disentangling Radical Right Populism, Gender, and Religion: An Introduction*, in «Identities», vol. 29, n. 4, pp. 417-428.

- Norris, P. [2005], *Radical Right: Voters and Parties in the Electoral Market*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Oana, I.E., Kriesi, H. e Altiparmakis, A. [2024], *Dynamics of Protest Mobilisation in the European Poly-crisis*, in «Journal of European Public Policy», pp. 1-32.
- O'Callaghan, D., Greene, D., Conway, M., Carthy, J. e Cunningham, P. [2015], *Down the (White) Rabbit Hole: The Extreme Right and Online Recommender Systems*, in «Social Science Computer Review», vol. 33, n. 4, pp. 459-478.
- Ortiz, D., Myers, D.J., Wall, N.E., e Diaz, M.-E.D. [2005], *Where Do We Stand with Newspaper Data?*, in «Mobilization», vol. 10, n. 3, pp. 397-419.
- Oxford English Dictionary [2023], ad vocem «wokeism (n.)», <https://doi.org/10.1093/OED/3962811007>.
- Payne, L.A., Zulver, J.e Escoffier, S. (a cura di) [2023], *The Right against Rights in Latin America*, Oxford, Oxford University Press.
- Paternotte, D. e Kuhar, R. [2018], *Disentangling and Locating the «Global Right»: Anti-Gender Campaigns in Europe*, In «Politics and Governance», vol. 6, n. 3, pp. 6-19.
- Parks, L. [2015], *Social Movement Campaigns on EU Policy: In the Corridors and in the Streets*, Cham, Springer.
- PEGIDA [2019], *Herzlichen Dank! Das PEGIDA-Team bedankt sich bei allen Patrioten, die mit uns gemeinsam den 5. Jahrestag gefeiert haben*, 22 ottobre, <http://www.pegida.de/news/herzlichen-dank.html>.
- PEGIDA [2020], *PEGIDA präsentiert den 200ten Abendspaziergang*, 17 febbraio, http://www.youtube.com/watch?v=mPmIuCtS4_s.
- Petit, C. [2004], *Social Movements Networks in Internet Discourse*, IROWS Working Paper, 25, Department of Sociology, University of California, <http://irows.ucr.edu/paper/irows25/irows25.htm>.
- Piccolino, G. e Puleo, L. [2022], *Between Far-right Politics and Pragmatism: Assessing Fratelli d'Italia's Policy Agenda*, in «LSE European Politics and Policy (EUROPP) Blog», <https://blogs.lse.ac.uk/europpblog/2022/10/06/between-far-right-politics-and-pragmatism-assessing-fratelli-ditalias-policy-agenda>.
- Pinheiro-Machado, R. e Vargas-Maia, T. (a cura di) [2023], *The Rise of the Radical Right in the Global South*, London, Routledge.

- Pirro, A.L.P. [2023], *Far Right: The Significance of an Umbrella Concept*, in «Nations and Nationalism», vol. 29, n. 1, pp. 101-112.
- Pirro, A.L.P., Pavan, E., Fagan, A. e Gazsi, D. [2021], *Close Ever, Distant Never? Integrating Protest Event and Social Network Approaches into the Transformation of the Hungarian Far Right*, in «Party Politics», vol. 27, n. 1, pp. 22-34.
- Prearo, M. [2019], *Family Day, Movimenti e Mobilitazioni Anti-gender: Un Progetto Politico Neocattolico*, in *Family Day, Movimenti e Mobilitazioni Anti-gender: Un Progetto Politico Neocattolico*, pp. 21-43.
- Prearo, M. [2020], *L'ipotesi neocattolica: politologia dei movimenti anti-gender*, Milano, Mimesis.
- Rogaska, K. [2022], *Chcieli Zakazać Rozwodów, Są Oskarżani o Zdradę Matkęską. Co Dalej z Ordo Iuris?*, «Newsweek», <https://www.newsweek.pl/polska/spoleczenstwo/ordo-iuris-czy-skandal-rzeczywiscie-zaszkozi-organizacji/56cb938>, ultimo accesso effettuato il 26 novembre 2024.
- Rooduijn, M. [2013], *The Mesmerising Message: The Diffusion of Populism in Public Debates in Western European Media*, in «European Journal of Communication», vol. 62, n. 4, pp. 699-670.
- Roversi, A. [2006], *L'odio in rete. Siti ultras, nazismo ondine, jibad elettronica*, Bologna, Il Mulino.
- Rovira Kaltwasser, C. e Sandoval, C. [2024], *Diffusion and Global Circulation of Populist Discourse*, in Y. Stavrakakis e G. Katsambekis (a cura di), *Research Handbook on Populism*, Edward Elgar Publishing, pp. 540-550, <https://www.elgaronline.com/edcollchap/book/9781800379695/book-part-9781800379695-60.xml>.
- Rovira Kaltwasser, C. e Taggart, P. [2022], *The Populist Radical Right and the Pandemic*, in «Government and Opposition», n. 59, pp. 977-997.
- Rucht, D., Koopmans, R. e Neidhardt, F. [1999], *Acts of Dissent: New Developments in the Study of Protest*, Lanham, MD, Rowman & Littlefield.
- Rydgren, J. [2018], *The Oxford Handbook of the Radical Right*, Oxford, Oxford University Press.
- Schäfer, A. [2022], *Cultural Backlash? How (not) To Explain the Rise of Authoritarian Populism*, in «British Journal of Political Science», vol. 52, n. 4, pp. 1977-1993.

- Schain, M., Zolberg, A. e Hossay, P. (a cura di) [2002], *Shadows Over Europe: The Development and Impact of the Extreme Right in Western Europe*, Cham, Springer.
- Schir, P. [2022], *The French Connections of the Italian Far Right, from the MSI to Fratelli d'Italia*, in «Illiberalism Studies Program», online Paper, <https://www.illiberalism.org/the-french-groupe-union-defense-and-the-italian-far-right-four-generations-of-transalpine-cooperation/>, gennaio.
- Scott, J. [2000], *Social Network Analysis: A Handbook*, London, SAGE.
- Scrinzi, F. [2023], *The Racialization of Sexism: Men, Women and Gender in the Populist Radical Right*, London, Taylor & Francis.
- Scrivens, R., Davies, G., Gaudette, T. e Frank, R. [2022], *Comparing Online Posting Typologies among Violent and Nonviolent Right-wing Extremists*, in «Studies in Conflict & Terrorism», pp. 1-23.
- Sima, K. [2021], *From Identity Politics to the Identitarian Movement*, in J. Barkhoff e J. Leerssen (a cura di), *National Stereotyping, Identity Politics, European Crises*, Leiden, Koninklijke Brill.
- Snow, D.A. [2013], *Case Studies and Social Movements*, in D.A. Snow, D. della Porta, B. Klandermans e D. McAdam (a cura di), *The Wiley-Blackwell Encyclopedia of Social and Political Movements*, Hoboken, Wiley, pp. 146-172.
- Snow, D.A. e Benford, R.D. [1988], *Ideology, Frame Resonance, and Participant Mobilization*, in B. Klandermans, H. Kriesi e S. Tarrow (a cura di), *From Structure to Action*, Greenwich, CT, JAI Press, pp. 197-218.
- Snow, D.A. e Benford, R.D. [1992], *Master Frame and Cycles of Protest*, in A. Morris e C. Mueller (a cura di), *Frontiers in Social Movement Theory*, New Haven, CT, Yale University Press, pp. 133-155.
- Snow, D.A. e Benford, R.D. [1999], *Alternative Types of Cross-national Diffusion in the Social Movement Arena*, in D. della Porta, H. Kriesi e D. Rucht (a cura di), *Social Movements in a Globalizing World*, London, Palgrave Macmillan.
- Snow, D.A., Rochford, E.B., Worden, S.K. e Benford, R.D. [1986], *Frame Alignment Processes, Micromobilization, and Movement Participation*, in «American Sociological Review», n. 51, pp. 464-481.

- Sondel-Cedarmas, J. [2022], *Giorgia Meloni's New Europe: Europe of Sovereign Nations in the Brothers of Italy Party Manifestos*, in J. Sondel-Cedarmas e F. Berti (a cura di), *The Right-wing Critique of Europe*, London, Routledge, cap. 5.
- Steven, M. e Szczerbiak, A. [2023], *Conservatism and «Eurorealism» in the European Parliament: The European Conservatives and Reformists Under the Leadership of Poland's Law and Justice*, in «European Politics and Society», vol. 24, n. 5, pp. 585-602.
- Stier, S., Posch, L., Bleier, A. e Strohmaier, M. [2017], *When Populists Become Popular: Comparing Facebook Use by the Right-wing Movement PEGIDA and German Political Parties*, in «Information, Communication & Society», vol. 20, n. 9, pp. 1365-1388.
- Strang, D. e Meyer, J.W. [1993], *Institutional Conditions for Diffusion*, in «Theory and Society», vol. 22, n. 4, pp. 487-511.
- Taggart, P. [1998], *A Touchstone of Dissent: Euroscepticism in Contemporary Western European Party Systems*, in «European Journal of Political Research», vol. 33, n. 3, pp. 363-388.
- Taggart, P. e Pirro A.L. [2021], *European populism before the pandemic: ideology, Euroscepticism, electoral performance, and government participation of 63 parties in 30 countries*, in «Italian Political Science Review/Rivista Italiana di Scienza Politica», vol. 51, n. 3, pp. 281-304.
- Taggart, P. e Szczerbiak, A. [2002], *Europeanisation, Euroscepticism and Party Systems: Party-Based Euroscepticism in the Candidate States of Central and Eastern Europe*, in «Perspectives on European Politics and Society», vol. 3, n. 1, pp. 23-41.
- Tarrow, S. [1989], *Democracy and Disorder. Protest and Politics in Italy, 1965-1975*, Oxford, New York, Oxford University Press.
- Tarrow, S. [1998 (2022 quarta edizione)], *Power in Movement: Social Movements and Contentious Politics*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Tarrow, S. [2005], *The New Transnational Activism*, Cambridge, UK, Cambridge University Press.
- Tarrow, S. [2011], *Power in Movement: Social Movements and Contentious Politics*, Cambridge, Cambridge University Press.

- Tarrow, S. [2019], *Comparison, Triangulation, and Embedding Research in History: A Methodological Self-Analysis*, in «Bulletin de Methodologie Sociologique», vol. 14, pp. 17-29, <https://doi.org/10.1177/0759106318812786>.
- Tarrow, S. [2021], *Movements and Parties: Critical Connections in American Political Development*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Tarrow, S. e McAdam, D. [2005], *Scale Shift in Transnational Contention*, in D. della Porta e S. Tarrow (a cura di), *Transnational Protest and Global Activism*, Lanham, MD, Rowman and Littlefield, pp. 121-150.
- Tateo, L. [2005], *The Italian Extreme Right On-line Network: An Exploratory Study Using an Integrated Social Network Analysis and Content Analysis Approach*, in «Journal of Computer-Mediated Communication», vol. 10, n. 2, article 10.
- Theocharis, Y. [2015], *The Conceptualization of Digitally Networked Participation*, in «Social Media + Society», vol. 1, n. 2, <https://doi.org/10.1177/2056305115610140>.
- Tilly, C. [1978], *From Mobilization to Revolution*, Addison-Wesley.
- Tilly, C. [2001], *Mechanisms in Political Processes*, in «Annual Review of Political Science», vol. 4, pp. 21-41.
- Tilly, C. [2002], *Event Catalogs as Theories*, in «Sociological Theory», vol. 20, n. 2, pp. 248-254, <http://www.jstor.org/stable/3108648>.
- Tilly, C. [2008], *Contentious Performances*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Törnberg, A. e Nissen, A. [2023], *Mobilizing against Islam on Social Media: Hyperlink Networking among European Far-right Extra-Parliamentary Facebook Groups*, in «Information, Communication & Society», vol. 26, n. 15, pp. 2904-2922.
- Tranfić, I. [2022], *Framing «Gender Ideology»: Religious Populism in the Croatian Catholic Church*, in «Identities», vol. 29, n. 4, pp. 466-482.
- Trans4demo [2025-2028], *Contentious Politics and Democratic Renewal in Sustainability Transitions*, HORIZON-CL2-2024-DEMOCRACY-01-01, progetto di ricerca.
- Tronina, D. [2020], *Unholy Alliances? A Case Study of Cooperation Between Churches and the Radical Right Group Młodzież Wszepolska in Poland*, in «Polish Political Science Review», vol. 8, n. 1, pp. 68-86.

- Tronina, D. [2024], *Anti-gender Movements United? Patterns in the Transnational Online Networking between European Anti-gender Movements on Twitter*, Paper non pubblicato, Humboldt University Berlin.
- Vampa, D. [2023], *Brothers of Italy: A New Populist Wave in an Unstable Party System*, Cham, Springer Nature.
- van Dijk, TA. [2025], *Discourse and Ideologies of the Radical Right*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Van Dyke, N. e Amos, B. [2017], *Social Movement Coalitions: Formation, Longevity, and Success*, in «Sociology Compass», vol. 11, n. 7, pp. 1-17.
- van Kessel, S., Chelotti, N., Drake, H., Roch, J. e Rodi, P. [2020], *Eager to Leave? Populist Radical Right Parties' Responses to the UK's Brexit Vote*, in «The British Journal of Politics and International Relations», vol. 22, n. 1, pp. 65-84.
- Vassallo, S. e Vignati, R. [2024], *Brothers of Italy and the Rise of the Italian National Conservative Right under Giorgia Meloni*, London, Palgrave Macmillan.
- Veilleux-Lepage, Y. e Archambault, E. [2019], *Mapping Transnational Extremist Networks: An Exploratory Study of the Soldiers of Odin's Facebook Network, Using Integrated Social Network Analysis*, in «Perspectives on Terrorism», vol. 13, n. 2, pp. 21-38.
- Vergani, M., Martinez Arranz, A., Scrivens, R. e Orellana, L. [2022], *Hate Speech in a Telegram Conspiracy Channel During the First Year of the COVID-19 Pandemic*, in «Social Media + Society», vol. 8, n. 4, <https://doi.org/10.1177/20563051221138758>.
- Vertovec, S. [1999], *Conceiving and Researching Transnationalism*, in «Ethnic and Racial Studies», vol. 22, n. 2, pp. 447-462.
- Veugelers, J. e Menard, G. [2018], *The Non-party Sector of the Radical Right*, in J. Rydgren (a cura di), *The Oxford Handbook of the Radical Right*, Oxford, Oxford University Press, pp. 285-304.
- Volk, S. [2019], *Speaking for «the European People»? How the Transnational Alliance Fortress Europe Constructs a Populist Counter-Narrative to European Integration*, in «Politique européenne», vol. 66, n. 4, pp. 120-149.
- Volk, S. [2020], *«No Borders, No Nations» or «Fortress Europe»? How European Citizens Remake European Borders*, in J. de Jong, M. Neuman, S.N. Stanivuković e M. van der

- Waal (a cura di), *European Studies and Europe: Twenty Years of Euroculture*, Göttingen, Göttingen University Press, pp. 77-92.
- Volk, S. [2022], *Explaining PEGIDA's «Strange Survival»: An Ethnographic Approach to Far-right Protest Rituals*, in «Political Research Exchange», vol. 4, n. 1, pp. 1-21.
- Volk, S. [2025 (in corso di pubblicazione)], *Rallying 'Round the Drag: Anti-gender Mobilization and the Mainstreaming of the Far Right*, in «European Societies», https://doi.org/10.1162/euso_a_00009.
- Volk, S. e Weisskircher, M. [2024], *Defending Democracy Against the «Corona Dictatorship»? Far-right PEGIDA during the COVID-19 Pandemic*, in «Social Movement Studies», vol. 23, n. 6, pp. 719-737.
- Wajner, D.F. [2022], *The Populist Way Out: Why Contemporary Populist Leaders Seek Transnational Legitimation*, in «The British Journal of Politics and International Relations», vol. 24, n. 3, pp. 416-436.
- Weisskircher, M. [2024], *Contemporary Germany and the Fourth Wave of Far-right Politics. From the Streets to Parliament*, Routledge.
- Whine, M. [2012], *Trans-European Trends in Right-Wing Extremism*, in A. Mammone, E. Godin e B. Jenkins (a cura di), *Mapping the Extreme Right in Contemporary Europe*, London, Routledge, pp. 317-334.
- White, J. [2020], *Far-Right Extremism Steals the Show in 2020, Commentary*, in «RUSI», 26 novembre, <https://rusi.org/explore-our-research/publications/commentary/far-right-extremism-steals-show-2020>.
- Wondreys, J. e Mudde, C. [2022], *Victims of the Pandemic? European Far-right Parties and COVID-19*, in «Nationalities Chapters», vol. 50, n. 1, pp. 86-103.
- Wright, S.A. [2009], *Strategic Framing of Racial-Nationalism in North America and Europe: An Analysis of a Burgeoning Transnational Network*, in «Terrorism and Political Violence», vol. 21, n. 2, pp. 189-210.
- Zehring, M. e Domahidi, E. [2023], *German Corona Protest Mobilizers on Telegram and Their Relations to the Far Right: A Network and Topic Analysis*, in «Social Media + Society», vol. 9, n. 1, <https://doi.org/10.1177/20563051231155106>.
- Zeller, M. [2024], *Framing Conspiracism: Violent Right-wing Extremist Trends in Post-pandemic Europe*, Paper pre-

- sented at the conference on *Conspiracies and Conflict*, 7-8 November 2024, SNS, Florence.
- Zulianello, M. [2020], *Varieties of Populist Parties and Party Systems in Europe*, in «Government and Opposition», vol. 55, n. 2, pp. 327-347.
- Zúquete, J.P. [2018], *The Identitarians: The Movement Against Globalism and Islam in Europe*, Paris, University of Notre Dame Press.
- Weber, R.P. [1990], *Basic Content Analysis*, Newbury Park, Calif., SAGE.
- Wetzel, J. [2009], *Country Report Italy*, in Bertelsmann Stiftung (a cura di), *Strategies for Combating Right-wing Extremism in Europe*, Gütersloh, Bertelsmann Stiftung, pp. 327-374.
- Willinger, M. [2014], *Europa der Vaterländer*, London, Artkos.

